

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-01-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	24/01/2017	2	La strage si poteva evitare = Quel resort costruito su detriti di slavine <i>Eleonora Grossi</i>	9
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/01/2017	2	Estrate altre tre vittime. Linda lavora nella beauty farm <i>Red.int.</i>	11
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/01/2017	2	Le inutili prefetture = Le inutili prefetture <i>Claudio Martelli</i>	12
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/01/2017	3	Sisma, sbloccati i fondi europei Agli agricoltori 118 milioni <i>Redazione</i>	13
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/01/2017	3	L'allerta valanghe quattro giorni prima Il sindaco: mai ricevuta <i>Chiara Gabrielli</i>	14
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/01/2017	4	In salvo le mascotte del resort Sono i cuccioli di Nuvola e Lupo <i>Redazione</i>	15
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/01/2017	4	Quei morti sono stati ammazzati L'urlo del padre di un disperso <i>Giovanni Panettiere</i>	16
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/01/2017	6	Allarmi continui, l'ira dei sindaci E ora il governo ci dica cosa fare <i>Alessia Gozzi</i>	17
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/01/2017	8	La rotta delle valanghe = Valanga! E un ruggito sfiorò le case Corona: guai a chi sfida la natura <i>Mauro Corona</i>	18
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/01/2017	23	Maltempo Bomba d'acqua sulla Sicilia Auto nel torrente, annega un anziano <i>Redazione</i>	20
AVVENIRE	24/01/2017	2	A voi la parola - Soccorsi: polemiche ingiuste e ingenerose <i>Posta Dai Lettori</i>	21
AVVENIRE	24/01/2017	6	Rigopiano, si scava ancora Hotel costruito sui detriti = Il conto dei morti sale a 7 L'hotel è nato sui detriti <i>Viviana Daloiso</i>	22
AVVENIRE	24/01/2017	6	Chi piange, chi prega: lo spero ancora <i>Viviana Daloiso</i>	24
AVVENIRE	24/01/2017	7	Oltre 49mila scosse dallo scorso 24 agosto <i>Redazione</i>	25
AVVENIRE	24/01/2017	7	Sud Italia travolto dalla pioggia, un morto a Palermo <i>D.fas.</i>	26
CONQUISTE DEL LAVORO	24/01/2017	8	Zoom <i>L.s.</i>	27
CORRIERE DELLA SERA	24/01/2017	2	Avvertiti tre giorni prima = I ritardi e la mancata evacuazione L'inchiesta sull'hotel: È omicidio <i>Virginia Piccolillo</i>	28
CORRIERE DELLA SERA	24/01/2017	2	La protesta dei terremotati <i>Redazione</i>	29
CORRIERE DELLA SERA	24/01/2017	3	Il resort costruito sui detriti della valanga del 1936 E scatta una nuova indagine sui lavori di ampliamento <i>Marco Imarisio</i>	30
CORRIERE DELLA SERA	24/01/2017	4	Si scava appesi a un filo di speranza <i>Giusi Fasano</i>	32
CORRIERE DELLA SERA	24/01/2017	5	Noi pompieri, tra coraggio e paura Ogni bimbo salvato è nostro figlio <i>Goffredo Buccini</i>	34
CORRIERE DELLA SERA	24/01/2017	5	Cinque giorni nella neve, vivi i cuccioli di Lupo e Nuvola <i>Redazione</i>	36
CORRIERE DELLA SERA	24/01/2017	27	La voglia di rinascita che viene da Rigopiano <i>Dacia Maraini</i>	37
FATTO QUOTIDIANO	24/01/2017	4	Sopra la diga di Campotosto: " L' incubo dopo le valanghe " = Nel paese che non c'è più sulla diga che mette paura <i>Giampiero Calapà</i>	38
FATTO QUOTIDIANO	24/01/2017	4	Sotto inchiesta la costruzione dell'hotel Il procuratore: " Ritardi non decisivi " = Piogge, allagamenti e frane in Calabria Un morto in Sicilia <i>Melissa Di Sano</i>	40
FATTO QUOTIDIANO	24/01/2017	5	Enel lascia senza luce i terremotati. E il conto lo paghiamo pure noi = Enel, dai black out un conto milionario Paghiamo pure noi <i>Carlo Di Foggia</i>	41
FATTO QUOTIDIANO	24/01/2017	5	"Offro una casa agli sfollati, ma nessuno mi risponde" <i>Redazione</i>	43
FATTO QUOTIDIANO	24/01/2017	5	Piogge, allagamenti e frane in Calabria Un morto in Sicilia <i>Redazione</i>	44
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	24/01/2017	2	Hotel Rigopiano costruito sui detriti di vecchie frane = Hotel eretto sui detriti di frane <i>Luca Prosperi</i>	45

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-01-2017

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	24/01/2017	4	In corso operazioni d' alleggerimento dell' invaso di Occhito <i>Redazione</i>	46
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	24/01/2017	4	Delrio: per ora nessuna criticità ma sulle dighe occorre vigilare <i>Redazione</i>	47
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	24/01/2017	5	Sicilia e Calabria flagellate da nubifragi e mareggiate <i>Redazione</i>	48
GAZZETTA DELLO SPORT	24/01/2017	33	Si riuscirà mai a capire se ci sono dei responsabili per i morti del Rigopiano? <i>Giorgio Dell'arti</i>	49
GAZZETTA DELLO SPORT	24/01/2017	34	Maltempo, frana strada in Calabria <i>Redazione</i>	51
GIORNALE	24/01/2017	2	Campotosto, ansia per la diga Scende il livello dell' acqua <i>Gianluca Grossi</i>	52
GIORNALE	24/01/2017	4	AGGIORNATO Ci sono le mappe storiche a confermarlo: il resort fu costruito su detriti e valanghe <i>Redazione</i>	54
GIORNALE	24/01/2017	4	L'ira dei parenti in lacrime Morti? Ce li hanno uccisi I pm: Ritardi da valutare <i>Stefano Zurlo</i>	55
GIORNALE	24/01/2017	4	Ritrovati vivi i tre cuccioli maremmani. Erano rifugiati nelle caldaie dell' hotel <i>Michela Giachetta</i>	56
GIORNALE	24/01/2017	4	Ci sono le mappe storiche a confermarlo: il resort fu costruito su detriti e valanghe <i>Redazione</i>	57
GIORNALE	24/01/2017	5	Il gigante e la bambina. La bella favola degli Alpini = Il gigante alpino Mattia Così ho salvato Rachele portandola sulle spalle <i>Fausto Biloslavo</i>	58
GIORNALE	24/01/2017	20	Sud in ginocchio per il maltempo Un uomo annega a Palermo <i>Valentina Raffa</i>	60
GIORNALE	24/01/2017	38	La parola ai lettori - Hanno rovinato persino la Protezione civile <i>Danida Portaluppi</i>	61
GIORNALE	24/01/2017	38	La parola ai lettori - E ora scatta il rimpallo delle responsabilità <i>Enzo Silva</i>	62
GIORNALE D'ITALIA	24/01/2017	2	Quell' allarme inascoltato = L' inferno di neve restituisce morti <i>B.f.</i>	63
LEGGO	24/01/2017	2	Montorio, il paese dimenticato Lasciati al gelo, già due morti = Noi, dimenticati da otto giorni stiamo morendo al buio e al gelo <i>Bianca Francavilla</i>	64
LEGGO	24/01/2017	2	Italia, emergenza continua = L' hotel costruito sui detriti <i>Valeria Arnaldi</i>	65
LEGGO	24/01/2017	2	Sicilia travolta dai temporali strade chiuse e allerta fiumi <i>V.arn.</i>	66
LIBERO	24/01/2017	4	Salvati i cuccioli del Rigopiano <i>Cristiana Lodi</i>	67
LIBERO	24/01/2017	6	Esondazioni, traffico in tilt, frane E nel Palermitano c'è una vittima <i>Alberto Samonà</i>	69
LIBERO	24/01/2017	6	Strade distrutte: non ci sono soldi per sistemarle <i>Antonio Castro</i>	70
LIBERO	24/01/2017	17	Ospedali sovraffollati: stop a ricoveri e interventi <i>Peppe Rinaldi</i>	71
LIBERO	24/01/2017	22	Le lettere - Una tragedia che andava evitata <i>Posta Dai Lettori</i>	72
METRO	24/01/2017	2	Rigopiano, si scava ancora <i>Redazione</i>	73
METRO	24/01/2017	2	Quelle dighe teniamole d' occhio = Tenere le dighe sotto controllo <i>Stefania Divertito</i>	74
METRO	24/01/2017	4	Tornado uccidono 19 persone nel sud degli Usa <i>Redazione</i>	75
NOTIZIA GIORNALE	24/01/2017	7	Rigopiano, accuse sull' hotel killer = Valanga al Rigopiano Sette vittime accertate e poche speranze <i>Susanna Di Giove</i>	76
NOTIZIA GIORNALE	24/01/2017	14	La notizia Vip - Basta violenza sulle donne Artisti e giuristi per il lunario Iusimpetu 2017 <i>Marco Nardo</i>	77
OSSERVATORE ROMANO	24/01/2017	2	Si cercano altri superstiti <i>Redazione</i>	78
QUOTIDIANO ENERGIA	24/01/2017	9	Abruzzo, vertice al Mit sulle dighe = Abruzzo, dighe sotto osservazione <i>Redazione</i>	79
REPUBBLICA	24/01/2017	10	Il coraggio di Edoardo, il piccolo eroe <i>Marco Mensurati</i>	80

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-01-2017

REPUBBLICA	24/01/2017	10	Rigopiano, la catena degli errori = La Prefettura nel mirino gli ambientalisti accusano "Hotel costruito sui detriti" <i>Fa.to.</i>	81
REPUBBLICA	24/01/2017	11	La bimba e l'alpino <i>Redazione</i>	83
REPUBBLICA	24/01/2017	11	E la funzionaria disse "È crollata una stalla la valanga sull'albergo inventata da imbecilli" <i>Fabio Tonacci</i>	84
REPUBBLICA	24/01/2017	12	Intervista a Paolo Galli - Cinque mesi tra le rovine sulle tracce del terremoto <i>Elena Dusi</i>	86
SECOLO XIX	24/01/2017	4	Il rapporto perso con il territorio = Va recuperato il rapporto tra l'uomo e il territorio <i>Massimo Quaini</i>	88
SECOLO XIX	24/01/2017	4	Nubifragi su Sicilia e Calabria, un morto <i>Redazione</i>	90
SECOLO XIX	24/01/2017	4	L'ultima speranza: si scava verso il cuore dell'albergo <i>Ilario Lombardo</i>	91
SECOLO XIX	24/01/2017	5	Il pm: I ritardi nel far partire i soccorsi non sono stati determinanti <i>Redazione</i>	92
SOLE 24 ORE	24/01/2017	8	La trincea e l'incubo = La trincea dei piccoli e l'incubo Vajont <i>Mariano Maugeri</i>	93
SOLE 24 ORE	24/01/2017	8	Rigopiano, trovati altri tre corpi Spese antisisma, apertura Ue = Si scava ancora, estratte altre tre vittime <i>Ivan Marco</i>	94
SOLE 24 ORE	24/01/2017	40	Comuni, alla Consulta le gestioni associate <i>Gianni Trovati</i>	96
STAMPA	24/01/2017	4	Si scava verso il cuore dell'hotel Estratte altre quattro vittime <i>Ilario Lombardo</i>	97
STAMPA	24/01/2017	5	I cuccioli del resort trovati vivi <i>Redazione</i>	99
STAMPA	24/01/2017	5	L'albergo era costruito sopra detriti di valanghe <i>Redazione</i>	100
STAMPA	24/01/2017	6	Il clima rovesciato = L'Italia tagliata in due dal maltempo Un fenomeno che peggiora ogni anno <i>Luca Mercalli</i>	101
STAMPA	24/01/2017	6	Muri e strade franano per le violente piogge Un morto nel Palermitano <i>Fabio Gaetano Albanese Mazzuca</i>	103
STAMPA	24/01/2017	7	Il militare che salva la bambina <i>Redazione</i>	105
STAMPA	24/01/2017	7	Piegati dalla siccità si raziona l'acqua Città avvolte dallo smog <i>Andrea Rossi</i>	106
STAMPA	24/01/2017	24	Secondo me - Frane o scivolamento, lo diranno i geologi quando la neve si sarà sciolta <i>Mario Tozzi</i>	107
STAMPA	24/01/2017	25	Andare oltre l'emergenza = Andare oltre l'emergenza <i>Mario Tozzi</i>	108
TEMPO	24/01/2017	4	L'albergo è stato costruito sui detriti di frane e slavine precedenti <i>M.I.</i>	109
TEMPO	24/01/2017	4	Zero controlli in 25 anni sul rischio valanghe Sequestri in Regione <i>Valeria Di Corrado</i>	110
TEMPO	24/01/2017	5	Ha perso i genitori, niente laurea per Federica <i>R.c.</i>	111
TEMPO	24/01/2017	7	Il mistero del secondo spazzaneve <i>Silvia Mancinelli</i>	112
TEMPO	24/01/2017	15	Nubifragi in Calabria e Sicilia, un morto e sfollati <i>Redazione</i>	113
UNITÀ	24/01/2017	2	3500 militari impegnati, mille mezzi e 30 elicotteri <i>Redazione</i>	114
UNITÀ	24/01/2017	2	Neve o acqua I morti di un Paese indifeso = Quell'hotel costruito sui resti di una frana Le vittime sono sette <i>Massimo Solani</i>	115
UNITÀ	24/01/2017	2	Inefficienze e ritardi, l'accusa di un padre disperato <i>Adr.com.</i>	117
UNITÀ	24/01/2017	2	Raggiunte le ultime frazioni isolate <i>Redazione</i>	118
UNITÀ	24/01/2017	3	Salvati tre cuccioli di cane pastore: per giorni erano rimasti intrappolati nel locale delle caldaie <i>Redazione</i>	119

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-01-2017

UNITÀ	24/01/2017	3	Scuole chiuse e panico dopo il caos della Grandi Rischi <i>Ma.sol</i>	120
UNITÀ	24/01/2017	3	Nubifragi su Sicilia e Calabria Un morto a 80 km da Palermo <i>Redazione</i>	121
UNITÀ	24/01/2017	11	Protezione e prevenzione civile <i>Erasmus D'angelis</i>	123
SECOLO D'ITALIA	24/01/2017	2	Rigopiano e le valanghe una lunga storia italiana = Hotel Rigopiano fu costruito su una zona a rischio <i>Paolo Lami</i>	125
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/01/2017	1	Rigopiano: un radar anti-valanga per garantire la sicurezza dei soccorritori <i>Redazione</i>	126
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/01/2017	1	Il Soccorso Alpino nelle zone dell' emergenza <i>Redazione</i>	127
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/01/2017	1	Allerta rossa al sud, scuole chiuse in Calabria e Sicilia <i>Redazione</i>	129
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/01/2017	1	Ingv, 49.000 scosse in Italia Centrale dal 24 agosto <i>Redazione</i>	130
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/01/2017	1	Da Modena alle Marche, la turbina spazzaneve ? al lavoro <i>Redazione</i>	131
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/01/2017	1	Maltempo in Sicilia, un uomo muore travolto dalle acque di un torrente <i>Redazione</i>	132
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/01/2017	1	Emergenza centro Italia, Anpas: "Basta polemiche, rispetto per volontari e soccorritori" <i>Redazione</i>	133
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/01/2017	1	Rigopiano, a 5 giorni dalla valanga si cercano ancora i dispersi <i>Redazione</i>	134
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/01/2017	1	Tempesta sugli Usa, almeno 18 vittime <i>Redazione</i>	135
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/01/2017	1	Porto Marghera, raffinerie Eni: tracce di idrocarburi nello scarico di raffreddamento <i>Redazione</i>	136
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/01/2017	1	Afghanistan, muiono sei rifugiati per il crollo di un tetto <i>Redazione</i>	137
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/01/2017	1	#salvarealeppo: una rete di citt? per fornire aiuti concreti alla citt? siriana <i>Redazione</i>	138
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/01/2017	1	Maltempo: allerta rossa su Calabria e Sicilia nord orientale <i>Redazione</i>	139
blitzquotidiano.it	23/01/2017	1	Maltempo, allagamenti anche in Sardegna: in Gallura strade e scuole chiuse <i>Redazione</i>	140
blitzquotidiano.it	23/01/2017	1	Dubai, vigili del fuoco spengono gli incendi così VIDEO <i>Redazione</i>	141
blitzquotidiano.it	23/01/2017	1	Rigopiano, Paola Tomassini e il video prima della valanga: &#8220;Rimaniamo qua per sempre&#8221; <i>Redazione</i>	142
blitzquotidiano.it	23/01/2017	1	YOUTUBE Sciacca: fulmine colpisce semaforo in pieno centro <i>Redazione</i>	143
blitzquotidiano.it	23/01/2017	1	Maltempo, scuole chiuse martedì 24 gennaio a Locri <i>Redazione</i>	144
blitzquotidiano.it	23/01/2017	1	Calabria: nubifragi e rischio esondazioni: sfollati a Melito Porto Salvo <i>Redazione</i>	145
blitzquotidiano.it	23/01/2017	1	Rigopiano. &#8220;Ancora con la bufala dell&#8217;hotel sepolto?&#8221;: prima risposta Protezione Civile <i>Redazione</i>	146
corrieredelmezzogiorno.corriere.it	23/01/2017	1	Sicilia flagellata dal maltempo Uomo muore travolto da un torrente <i>Redazione</i>	147
ilgiorno.it	23/01/2017	1	Morbegno non dimentica la battaglia di Warwarowka /FOTO <i>Redazione</i>	148
ilgiorno.it	23/01/2017	1	Terremoto e neve nel centro Italia, dalla Lombardia 433 volontari della Protezione civile <i>Redazione</i>	149
ilgiorno.it	23/01/2017	1	Terremoto, anche due volontari di Cinisello tra i soccorritori <i>Redazione</i>	150
ilgiorno.it	23/01/2017	1	Emergenza in Abruzzo, la Protezione civile di Buccinasco in prima linea <i>Redazione</i>	151
ilmattino.it	23/01/2017	1	Campotosto come il Vajont: - quell&#39;incubo diga su tre Comuni <i>Redazione</i>	152
ilmattino.it	23/01/2017	1	Rigopiano, si scava ancora <i>Redazione</i>	153

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-01-2017

ilmattino.it	23/01/2017	1	Operatore della Protezione civile <i>Redazione</i>	154
ilmattino.it	23/01/2017	1	Gentiloni, prima volta in tv da premier: - ?Poteri straordinari a chi sta sul campo? <i>Redazione</i>	155
liberoquotidiano.it	23/01/2017	1	Maltempo: allerta meteo nel catanese, scuole chiuse a Caltagirone e Aci Castello <i>Redazione</i>	156
liberoquotidiano.it	23/01/2017	1	Maltempo: al via conta danni in Sicilia, verso dichiarazione stato calamit? <i>Redazione</i>	157
liberoquotidiano.it	23/01/2017	1	Maltempo: esondazione torrente nel Palermitano, mercoled? sopralluogo (2) <i>Redazione</i>	158
liberoquotidiano.it	23/01/2017	1	Rigopiano, salgono a sei le vittime. "Ancora speranza" per i 23 dispersi <i>Redazione</i>	159
liberoquotidiano.it	23/01/2017	1	Hotel Rigopiano, Fabrizio Bracconeri: "Governanti traditori e infami da fucilare, io pronto a fare il plotone" <i>Redazione</i>	160
liberoquotidiano.it	23/01/2017	1	Dighe e sisma, Delrio convoca riunione al ministero <i>Redazione</i>	161
liberoquotidiano.it	23/01/2017	1	Agostino Miozzo, ex braccio destro di Guido Bertolaso: "Protezione civile, un gioiello distrutto per vendetta politica" <i>Redazione</i>	162
liberoquotidiano.it	23/01/2017	1	Hotel Rigopiano, i soccorritori: "Alcune stanze completamente piene di neve, se c'era qualcuno non ha avuto scampo" <i>Redazione</i>	164
quotidiano.net	24/01/2017	1	Rigopiano, Gentiloni: "Pieni poteri alla Protezione civile" - Cronaca - quotidiano.net <i>Redazione</i>	165
tiscali.it	23/01/2017	1	Sanremo: il cachet di Carlo Conti, la bufera sui social e la precisazione della Rai. Le vere cifre <i>Redazione</i>	166
tiscali.it	23/01/2017	1	Rigopiano, individuata una sesta vittima. Proseguono le ricerche dei 23 dispersi <i>Redazione</i>	167
corriere.it	23/01/2017	1	Sisma: Salvini, poteri extra gi&#224; c'erano <i>Redazione</i>	168
corriere.it	23/01/2017	1	Sindaco Foligno, ci dicano ora cosa fare <i>Redazione</i>	169
corriere.it	23/01/2017	1	Scuole chiuse a Olbia e allagamenti <i>Redazione</i>	170
corriere.it	23/01/2017	1	Protezione civile, frazioni Marche libere <i>Redazione</i>	171
corriere.it	23/01/2017	1	Allerta valanghe Marche, solo smottamenti <i>Redazione</i>	172
corriere.it	23/01/2017	1	Violenti temporali su Calabria, evacuati <i>Redazione</i>	173
formiche.net	23/01/2017	1	All&#039;Hotel Rigopiano si continuano a cercare altri superstiti. Il video <i>Redazione</i>	174
huffingtonpost.it	23/01/2017	1	Hotel Rigopiano, il padre di Stefano Feniello (disperso): "Quelli che sono morti sono stati uccisi, come carne da macello" <i>Redazione</i>	175
huffingtonpost.it	23/01/2017	1	Salvini, da buon comunicatore, hai lanciato un pessimo messaggio? ?Daniele Marantelli <i>Redazione</i>	178
huffingtonpost.it	23/01/2017	1	Black out in Abruzzo: è il più lungo della storia d'Italia, settemila case senza luce e riscaldamento da una settimana <i>Redazione</i>	180
huffingtonpost.it	23/01/2017	1	Turbina usata per la processione, polemica nelle Marche. Replica: "Solo per 15 minuti" <i>Redazione</i>	181
huffingtonpost.it	23/01/2017	1	Terremoto, dalle scosse di agosto inagibile il 40% delle case. Danni per 10 miliardi di euro <i>Redazione</i>	182
huffingtonpost.it	23/01/2017	1	Scuole chiuse in quasi tutta Italia? Il governo ci dica cosa fare? ?Guido Castelli <i>Redazione</i>	183
huffingtonpost.it	23/01/2017	1	Terremoto, Graziano Delrio: "Guardia alta su grandi dighe, anche se non sono emerse criticità" <i>Redazione</i>	184
huffingtonpost.it	23/01/2017	1	Maltempo, un morto in Sicilia. In Calabria evacuazioni e scuole chiuse <i>Redazione</i>	185

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-01-2017

huffingtonpost.it	23/01/2017	1	Terremoto, Graziano Delrio: "Guardia alta su grandi dighe, anche se non sono emerse criticità" <i>Redazione</i>	186
ilfoglio.it	23/01/2017	1	Le foto e i video del nubifragio in Sicilia - Foto 1 di 19 <i>Redazione</i>	187
ilfoglio.it	23/01/2017	1	Maltempo: al via conta danni in Sicilia, verso dichiarazione stato calamit? <i>Redazione</i>	188
ilfoglio.it	23/01/2017	1	Maltempo: esondazione torrente nel Palermitano, mercoledì? sopralluogo (2) <i>Redazione</i>	189
ilfoglio.it	23/01/2017	1	Cna Abruzzo: 1 impresa su 4 ha subito danni per maltempo e terremoto <i>Redazione</i>	190
ilfoglio.it	23/01/2017	1	Terremoto: Maroni, grazie a volontari lombardi impegnati in centro Italia <i>Redazione</i>	191
ilfoglio.it	23/01/2017	1	A Rigopiano aumentano i morti accertati e le polemiche sul ritardo nei soccorsi <i>Redazione</i>	192
ilgiornale.it	23/01/2017	1	Sisma, inagibile il 40% di case e delle scuole <i>Redazione</i>	193
ilgiornale.it	23/01/2017	1	"Sisma magnitudo 7.0? Noi sindaci lasciati soli" <i>Redazione</i>	194
ilgiornale.it	23/01/2017	1	Rigopiano, denuncia dei pompieri: "Lasciati senza guanti da neve" <i>Redazione</i>	195
ilgiornale.it	23/01/2017	1	Allerta rossa maltempo ?in Sicilia e in Calabria <i>Redazione</i>	196
ilsecoloxix.it	23/01/2017	1	- Rigopiano, cos? la tecnologia aiuta i soccorritori che sfidano il tempo <i>Redazione</i>	197
ilsecoloxix.it	23/01/2017	1	- Terremoto, Bagnasco: ?Una tragedia che ha mostrato il volto migliore dell&rsquo;Italia? <i>Redazione</i>	198
ilsecoloxix.it	23/01/2017	1	- Nobel dei prof, Roberto Antiga da Spezia, unico ligure in gara <i>Redazione</i>	200
ilsecoloxix.it	23/01/2017	1	- Bagnasco: ?S? al reddito d&rsquo;inclusion. Con il terremoto il volto migliore dell&rsquo;Italia? <i>Redazione</i>	201
ilsecoloxix.it	23/01/2017	1	- A Genova un primo corso di laurea in Protezione civile <i>Redazione</i>	203
it.reuters.com	23/01/2017	1	Sisma Abruzzo, Ministero Trasporti: no criticità per dighe <i>Redazione</i>	204
lanotiziagiornale.it	24/01/2017	1	Su La Notizia del 24 gennaio. Verdetto decisivo sulla legge elettorale. Protezione Civile disarmata. Trappola mortale per Regeni. L&#8217;Annunciazione ellenica a Roma <i>Redazione</i>	205
lapresse.it	23/01/2017	1	Terremoto, ancora forti scosse. Pirozzi: Seconde case per chi resta <i>Redazione</i>	206
lapresse.it	23/01/2017	1	Sisma, provincia Pescara: Email dal Rigopiano letta il giorno dopo <i>Redazione</i>	207
lapresse.it	23/01/2017	1	Allarme maltempo al Sud Italia: temporali si abbattono su Sicilia e Calabria <i>Redazione</i>	208
lastampa.it	23/01/2017	1	Cos? la tecnologia aiuta i soccorritori che sfidano il tempo nell&rsquo;inferno bianco di Farindola <i>Redazione</i>	209
lastampa.it	23/01/2017	1	Fondazione Crt, il presidente Marocco si dimette <i>Redazione</i>	210
lastampa.it	23/01/2017	1	Sesto giorno di sciopero ad oltranza alla Cementir: offerte farinata e pizza per solidarietà?/Aggiornamenti <i>Redazione</i>	211
lastampa.it	23/01/2017	1	&ldquo;Con i primi 11 milioni rimborsi ai Comuni colpiti dall&rsquo;alluvione&rdquo; <i>Redazione</i>	212
lastampa.it	24/01/2017	1	Scudo di Cantone per i sindaci e appalti pi? veloci senza gara: cos? cambia la Protezione civile <i>Redazione</i>	213
lastampa.it	23/01/2017	1	La sera di paura degli abitanti di Portovado <i>Redazione</i>	215
online-news.it	23/01/2017	1	Maltempo al Sud: un morto nel Palermitano, famiglie evacuate in Calabria <i>Redazione</i>	216
online-news.it	23/01/2017	1	Rigopiano, si indaga per omicidio <i>Redazione</i>	218

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-01-2017

online-news.it	23/01/2017	1	Protezione civile, diga Campotosto sotto osservazione <i>Redazione</i>	219
online-news.it	23/01/2017	1	ANALISI/ Incapaci, impotenti, incompetenti <i>Redazione</i>	220
online-news.it	23/01/2017	1	Maltempo in Sicilia, un morto nel palermitano. Scuole chiuse <i>Redazione</i>	222
online-news.it	23/01/2017	1	Allarme ignorato per Rigopiano, c'è un nome <i>Redazione</i>	223
protezionecivile.gov.it	23/01/2017	1	Terremoto centro Italia: aggiornamento sulle attività di ricerca e soccorso, assistenza alla popolazione e ripristino dei servizi <i>Redazione</i>	224
protezionecivile.gov.it	23/01/2017	1	Progetto H-SAF: esito della selezione per un incarico di collaborazione <i>Redazione</i>	225
protezionecivile.gov.it	23/01/2017	1	Terremoto centro Italia: aggiornamento sulle attività di ricerca e soccorso, assistenza alla popolazione e ripristino dei servizi <i>Redazione</i>	226
protezionecivile.gov.it	23/01/2017	1	Protezione civile: punto stampa in Dicomac alle ore 11.30 <i>Redazione</i>	227
protezionecivile.gov.it	23/01/2017	1	Progetto H-SAF: pubblicato l'esito della selezione per un incarico di collaborazione <i>Redazione</i>	228
protezionecivile.gov.it	23/01/2017	1	Progetto H-SAF: esito della selezione per un incarico di collaborazione <i>Redazione</i>	229
rainews.it	23/01/2017	1	Rigopiano: il giallo dell'allarme ignorato. Si scava per raggiungere il cuore della struttura <i>Redazione</i>	230
rainews.it	23/01/2017	1	Gentiloni a `Che tempo che fa`: "Poteri straordinari a Protezione civile ed Errani" <i>Redazione</i>	233
corriereadriatico.it	23/01/2017	1	Marche: ancora alto rischio - valanghe, ma per ora - solo piccoli smottamenti <i>Redazione</i>	235
corriereadriatico.it	23/01/2017	1	Montemonaco, ?Le turbine? - Prima per la processione - e poi per chi era isolato? <i>Redazione</i>	236
corriereadriatico.it	23/01/2017	1	Liberate tutte le frazioni - delle Marche, ma 200 utenze - sono ancora senza luce <i>Redazione</i>	237
agi.it	23/01/2017	1	Terremoto: Prefettura, nessun danno scuole Rieti dopo nuove scosse <i>Redazione</i>	238
agi.it	23/01/2017	1	Maltempo: Anas, riaperta statale 5 Tiburtina Valeria <i>Redazione</i>	239
agi.it	23/01/2017	1	Realacci, sistema Protezione Civile fra i migliori <i>Redazione</i>	240
agi.it	24/01/2017	1	Rigopiano: Barbara e gli altri che non ce l'hanno fatta <i>Redazione</i>	241
agi.it	23/01/2017	1	Maltempo: Comune Chieti pronto a citare Enel per danni <i>Redazione</i>	245
agi.it	23/01/2017	1	Maltempo: esonda torrente nel Palermitano, un morto. Scuole chiuse <i>Redazione</i>	246
agi.it	23/01/2017	1	Rigopiano: Cnsas, si lavora aprire varchi piu` ampi in struttura <i>Redazione</i>	247
agi.it	23/01/2017	1	Maltempo: vertice in Sicilia, mappa rischi e stato di calamita` <i>Redazione</i>	248
agi.it	23/01/2017	1	Maltempo: Oliverio "situazione gravissima, interventi rapidi" <i>Redazione</i>	249
dire.it	23/01/2017	1	Il Conapo denuncia: Ecco la vera situazione degli angeli della neve all'Hotel Rigopiano; <i>Redazione</i>	250
dire.it	23/01/2017	1	Dighe, Mit: Non ci sono criticità nelle zone sismiche;. Delrio: Guardia alta;/VIDEO <i>Redazione</i>	251
gazzettadelsud.it	23/01/2017	1	Marina di Caulonia come una laguna <i>Redazione</i>	252
gazzettadelsud.it	23/01/2017	1	Maltempo, sprofonda una strada <i>Redazione</i>	253
gazzettadelsud.it	23/01/2017	1	Locri, scuole chiuse anche domani <i>Redazione</i>	254
gazzettadelsud.it	23/01/2017	1	Allagata zona industriale di Catania <i>Redazione</i>	255

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-01-2017

gazzettadelsud.it	23/01/2017	1	Maltempo, un morto in Sicilia - famiglie evacuate in Calabria <i>Redazione</i>	256
ilfattoquotidiano.it	23/01/2017	1	Terremoto e neve, l'Italia centrale è isolata. Annibale però.... - <i>Redazione</i>	258
ilfattoquotidiano.it	23/01/2017	1	Rigopiano, Cialente (sindaco L&#039;Aquila) vs Protezione civile e governo: "Nessuno si prende le sue responsabilità" - <i>Redazione</i>	260
ilfattoquotidiano.it	23/01/2017	1	Terremoto Centro Italia, Delrio rassicura sulle dighe di Campotosto: "Assenza di criticità, ma guardia alta" - <i>Redazione</i>	261
ilfattoquotidiano.it	23/01/2017	1	Terremoto Centro Italia, controlli su dighe. Esperto: "Campotosto diverso da Vajont. Svuotarlo? Potrebbe essere rischioso" - <i>Redazione</i>	263
panorama.it	23/01/2017	1	Emergenze e territorio: il cambio di passo del Governo <i>Redazione</i>	265
panorama.it	23/01/2017	1	Errani e Curcio: chi sono gli uomini delle emergenze sul territorio <i>Redazione</i>	266
panorama.it	23/01/2017	1	Maltempo in Sicilia e Calabria: alluvioni ed esondazioni - LE FOTO <i>Redazione</i>	268
radioradicale.it	23/01/2017	1	[empty headline] <i>Redazione</i>	269
quiquotidiano.it	23/01/2017	1	Campotosto a rischio. Nessun dorma! <i>Redazione</i>	270

La strage si poteva evitare = Quel resort costruito su detriti di slavine

Dossier choc della Regione Abruzzo. Nel mirino

[Eleonora Grossi]

La strage si poteva evitare. L'hotel sorgeva su detriti di vecchie slavine. Un padre: 1 avete ucciso
smentisce Gentiloni sui poteri straordinari alla Protezione civile Servizi Da p. 2 a Quel resort costruito su detriti di
slavine Dossier choc della Regione Abruzzo. Nel della procura la concessione edilizia Eleonora Grossi ^FARINDOLA
(Pescara) NON È la prima volta che l'Hotel Rigopiano finisce al centro di un'inchiesta giudiziaria: l'ultima si è chiusa
appena qualche mese fa, a novembre, con sette assoluzioni. L'indagine, coordinata dal pm di Pescara Gennaro
Varane, era partita nel 2010 a seguito dei lavori di ampliamento dell'albergo, avvenuti nel 2007, quando fu ristrutturato
per ospitare centro benessere e anche una piscina. All'epoca si parlava di un presunto abuso edilizio: la struttura
esiste infatti da prima degli anni '50 come rifugio alpino del Cai, e nella sua lunga storia avrebbe già subito altre
calamità. Negli anni '70 è stato poi costruito l'hotel. Insomma, da dimora per appassionati di montagna diventa una
spa a 4 stelle. Fino a mercoledì, quando la furia della montagna lo ha raso al suolo. Sarà un lavoro molto complesso -
ha sottolineato il procuratore aggiunto di Pescara Cristina Tedeschini - ricostruire le fasi della realizzazione
dell'edificio. Se la pratica di ampliamento è stata in qualche modo rilevante per quello che è successo, io lo saprò,
assicura. Che è appunto uno dei temi di indagine su cui la Procura sta lavorando. E INTANTO spunta l'ipotesi choc
dal TH20 Abruzzo: secondo il Forum l'albergo sarebbe stato costruito sopra colate e accumuli di detriti preesistenti
compresi quelli da valanghe, all'imbocco di un vallone. Lo testimonia la mappa Geomorfologica dei bacini idrografici
della Regione Abruzzo sin dal 1991, ripresa e confermata nel 2007 dalla mappa del Piano di Assetto Idrogeologia
della Giunta Regionale. Questa notizia, che la procura di Pescara prende in considerazione benché definendola
giornalistica finirà negli atti dell'inchiesta, come ha confermato la stessa Tedeschini, getta una luce inquietante sulla
struttura e sulla tragedia che l'ha poi distrutta, sempre prendendo questo studio con tutte le cautele del caso. Gli
inquirenti si recheranno presto alla Regione Abruzzo all'Aquila per acquisire tutti i documenti che riguardano il settore:
Piano Valanghe, carte e documenti relativi agli allerta meteo. SECONDO quanto documenta il 20 la mappa della
Regione evidenzia nel sito conoidi di deiezione ossia un'area rialzata formata proprio dai detriti che arrivano dal
canalone a monte dell'albergo. Insomma, come stare proprio lungo la canna di un fucile che poi è stato caricato ed ha
sparato, ha spiega Augusto De Sanctis, del Forum. Il fatto che ci fosse prima una struttura più piccola non vuoi dire
granché - spiega ancora De Sanctis - perché i tempi di ritorno di questi fenomeni estremi possono essere più lunghi di
qualche decina di anni. I geologi identificano le aree di rischio non solo attraverso gli eventi già noti, riportati nel
catasto di frane e valanghe, ma anche e soprattutto su alcune caratteristiche specifiche del terreno a cui ricollegano il
tipo di eventi che può verificarsi. E lì questi segnali dovevano essere evidentissimi come spiegano queste mappe
ufficiali. L'esistenza di una mappa conoscitiva però, ad avviso di De Sanctis, non si è tradotta per omissione della
Regione in una mappa del rischio valanghe che era prevista dalla legge 47/92, cioè 25 anni fa. La legge prevede per
le aree a rischio accertate o potenziali o l'inedificabilità o per strutture esistenti - STRADA La via tra il paese e l'hotel
non è stata chiusa Scopriremo perché ti il divieto di uso invernale. Al pm Tedeschini non sguizzerà il caso della strada
di 9 chilometri a rischio che collega Farindola al resort e che andava chiusa: Tra i filoni di indagine c'è quello sulla
viabilità di accesso rispetto all'hotel in quel momento. Allarme ignorato Lo chef Giampiero Parete, ospite del
Rigopiano, il 18 gennaio poco dopo la valanga telefona all'amico e collega Quintino Marcella: chiama i soccorsi, è
crollato tutto. Marcella telefona al 113 e viene dirottato alla prefettura che non gli crede Dirigente trovata I carabinieri
hanno individuato la dirigente della prefettura di Pescara che ha bollato la telefonata dello chef Marcella come una
bufala. Ancora questa storia? Abbiamo verificato, abbiamo sentito l'albergo, la notizia è stata smentita Abusi! tutti
assolti L'Hotel Rigopiano è stato al centro di un processo per presunti abusi edilizi. Lo scorso novembre tutti gli

imputati, tra cui ex sindaco e assessori, sono stati assolti. Le accuse: il Comune in cambio di favori agevolò la sanatoria per l'ampliamento Indica come il resort travolto sia sorto su resti di passati eventi OL di distacco provenienti dal canale sovrastante la montagna -tit_org- La strage si poteva evitare - Quel resort costruito su detriti di slavine

RICERCHE LA DONNA ERA VICINO ALLA CUCINA.

Estrate altre tre vittime. Linda lavora nella beauty farm

[Red.int.]

LA DONNA ERA VICINO ALLA CUCINA. POI I CORPI DI DUE UOMINI. SOCCORSI VERSO IL BAR: POSSIBILI SUPERSTITI Estratte altre tre vittime. Linda lavorava nella beauty farm FARINDOLA (Pescara) C'È ANCORA un muro da abbattere, prima di affidarsi solo ai miracoli: lì dietro si annidano le speranze dei soccorritori dell'hotel Rigopiano che cercano ancora vite sotto neve e macerie. Ma da quattro giorni l'albergo restituisce solo cadaveri: quello di una donna, Linda Salzetta, lo hanno recuperato nel pomeriggio di ieri, da una stanzetta vicino alla cucina. Poi a tarda sera ne sono stati recuperati altri due. Le vittime, non ancora identificate, sono due uomini. Recuperato anche il corpo dell'uomo già individuato il giorno precedente. E i dispersi ora sono 20. Linda, che lavorava al centro benessere dell'hotel, è la sorella di Fabio, il tuttofare del Rigopiano che si è salvato perché era fuori dell'albergo. E si lavora per abbattere il muro che separa la cucina dal bar, un muro portante spesso 80 centimetri nel quale i vigili del fuoco tentano di aprire un varco: dopo aver controllato tutta la zona dove c'era la hall; finito di ispezionare il centro benessere, non restano che quei due locali: la cucina e il bar. Dobbiamo entrare lì dentro, è l'unica zona del corpo centrale dell'hotel, quella dove presumibilmente La corsa contro il tempo Speriamo si sia creata una sacca di ossigeno mente era la maggior parte delle persone, dove ancora non siamo arrivati. Speriamo che sia integro, dice chi scende dalla montagna. Restano da ispezionare anche le camere, ma la maggior parte sono state travolte dalla violenza della valanga e dunque, se qualcuno era lì dentro, trovarlo ancora in vita è impresa a cui non credono neanche questi uomini. Se nel bar è rimasta una sacca d'ossigeno, la possibilità che ci sia qualcuno in vita c'è. E un filo sottilissimo, ma è integro. Lo ripetono gli esperti e lo dicono i soccorritori. La liberazione dell'ultimo pezzo di strada fino all'hotel ha permesso di operare coi mezzi pesanti. I soccorritori hanno scavato anche a mano tra la neve e le macerie per poter consentire il lavoro delle ruspe. Non vi preoccupate, non ci fermiamo - hanno tentato di tranquillizzare i familiari dei dispersi i rappresentanti della Protezione civile -. Li vogliamo tirare fuori tutti. NEL MARZO 2014, nonostante la legge regionale di riferimento risalga a 25 anni fa, la Regione Abruzzo si è dotata del Catasto storico delle valanghe, ha detto il sottosegretario alla Presidenza della Giunta regionale d'Abruzzo con delega alla Protezione Civile, Mario Mazzocca. Riguarda il periodo 1957-2013 in Abruzzo, successivamente aggiornato all'inverno 2014-2015, all'interno del quale sono state riportate circa 800 valanghe verificatesi sul territorio regionale. Il catasto è stato realizzato per una prima valutazione del rischio valanghe. Linda Salzetta. La ragazza, che lavorava al centro benessere dell'hotel, è la sorella di Fabio, il 'tuttofare' del Rigopiano (Facebook) -tit_org-

di CLAUDIO MARTELLI

Le inutili prefetture = Le inutili prefetture

[Claudio Martelli]

NCORA si scava, ancora si spera di salvare altri..sopravvissuti e si teme di trovare altri poveri morti. E già s'indaga per disastro e omicidio plurimo colposo. Il Procuratore di Pescara intervistata dal nostro giornale non esclude nulla. Un hotel costruito in una zona a rischio valanghe e un processo concluso con un 'assoluzione; il concretizzarsi di questo rischio nelle rilevazioni del servizio valanghe; le condizioni della di CLAUDIO MARTELLI [SEGUE DALLA PRIMA] SOPRAVVISSUTE á íMíefe sedicenti riforme federaliste si sono visti confermare, oltre l'ordinaria produzione di carte. timbri, autorizzazioni, divieti, controlli, scioglimenti, i poteri di agire in supplenza e carenza di iniziative spettanti a Commi e Province, o per gravi e incombenti pericoli peri Ordine pubblico o per prevenire e reagire a calamità naturali. Disposizioni di legge che per un verso autorizzano una sistematica ingerenza nella vita di assemblee e governi locali, e per l'altro consentono un 'altrettanto sistematica diserzione: dunque,sintesi, l'arbitrio come regola. LA CONFUSIONE che già era grande è stata aggravata dalla legge Deirio. La riforma abrogando le province elettive le ha sostituite con organismi in stato embrionale. In alcuni casi IL COMMENTO di CLAUDIO MARTELLI LE INUTILI PREFETTURE viabilità, gli allarmi lanciati e non raccolti. Tutto sarà vagliato per individuare, al di là di polveroni e di sciacallaggi. responsabilità e responsabili. Ma solo tra parecchio tempo avremo un dibattito pubblico e un giudizio. Intanto le cronache fanno riemergere avvolte e aggravate dai lutti domande e dubbi antichi su come funziona è nostro ordinamento statale. Sebbene la Costituzione neppure li IL COMMENTO LE INUTILI PREFETTURE sono formate città metropolitane,altri indeterminate aree vaste entrambe, peraltro, prive di sicure dotazioni di bilancio e quindi dei mezzi operativi necessari ad assolvere alle loro competenze. Così è stato per la pratica impossibilità della Provincia di Pescara di riparare mezzi di soccorso avariati, mentre la prefettura non disponeva l'immediato reperimento di altri mezzi..abrogazione della stessa legge Deirio decretata dalla vittoria dei No nel referendum del 4 dicembre ha finito di dare l'ultima pennellata surreale al marasma istituzionale e delle competenze che si trascina da tempo. Ora, per venire incontro all'angoscia delle popolazioni colpite dai terremoti e dalle slavine. Gentiloni ha annunciato il rafforzamento dei poteri della Protezione civile e del commissario alla ricostruzione. Insomma un altro cambio di marcia rispetto a Renzi che voleva decentrare queste responsabilità. Ebbene, non sarebbe il caso di interrogarsi circa l'utilità di continuare ad assegnarle anche ai prefetti? E i prefetti stessi a che servono? Che cosa ha dato all'Italia nominasse i prefetti rimasero nel nostro ordinamento: rappresentano il Governo e coordinano gli uffici periferici dello Stato. [Segue a pagina 2] quell'armatura dello stato di polizia? Nulla, diceva Luigi Einaudi, primo e unico presidente liberale della Repubblica, e proseguiva: La distruzione della sovrastruttura napoleonica che gli italiani non hanno amato mai offre l'occasione di ricostruire lo Stato partendo da ciò che tutti conosciamo ed amiamo: e sono la famiglia, il comune, la vicinanza e la regione. Così possederemo finalmente uno Slalo vero e vivente. -tit_org- Le inutili prefetture - Le inutili prefetture

Sisma, sbloccati i fondi europei Agli agricoltori 118 milioni

[Redazione]

Sisma, sbloccati i fondi europei A li agricoltori li 8 milioni Abbiamo sbloccato 118 milioni di euro di fondi agricoli Uè che potranno essere pagati ad aziende e allevatori colpiti dal sisma a partire delle prossime settimane, ha spiegato il ministro Maurizio Martina -tit_org-

SOCCORSI IN RITARDO SCARICABARILE**L'allerta valanghe quattro giorni prima Il sindaco: mai ricevuta**

[Chiara Gabrielli]

O SCARICABARILE L'allerta valanghe ñ uattro giorni prima Í sindaco: mai ricevuta Chiara eabrielli FARINDOLÂ (Pescara) L'ALLÂRHE valanghe era staro dato quattro giorni pruna della slavina che lia spazzato via l'hotel Rigopiano, a Farindola. Questo, quanto il procuratore Cristina Tedeschini ha spiegato ieri pomeriggio, facendo il punto sulla stato delle indagini appena avviate. Meteomont (servizio nazionale di prevenzione neve e valanghe, ndr) aveva cominciato a dare un rischio valanga estremamente elevato già da tré o quattro giorni prima dell'evento, ha detto Tedeschini, aggiungendo che Meteomont ha sempre funzionato regolarmente, mandando i suoi bollettini a chi doveva mandarli. A chi? Alla prefettura. E poi, chi era il 'vagone' successivo della catena di comunicazione? I Comuni. Ilario Lacchetta, sindaco di Farindola, sottolinea che il Comune non ha mai ricevuto l'allerta valanghe, ma solo il bollettino della Protezione civile sulle avverse condizioni meteo e una forte nevicata in arrivo. Anche questo punto è adesso al vaglio degli inquirenti. E vanno aggiunti a ciò (un'allerta valanghe rischio 4 su 5 che poteva arrivare e che invece non sarebbe mai arrivato) tutti i disagi che sta vivendo il paese, tra problemi di viabilità, con la strada sempre chiusa, e la neve abbondante. E stato aperto in procura un unico fascicolo, modello 44 (registro delle notizie di reato a carico delle persone ignote) che comprende diversi temi d'indagine, cioè le circostanze relative a: la valanga caduta sull'albergo, la realizzazione stessa dell'hotel, l'apertura dell'esercizio in quel dato momento, la formazione e successiva caduta della slavina, l'accesso o il non accesso alla struttura e la tempistica. UN FASCICOLO che parla di disastro colposo e omicidio plurimo colposo. Si tratta dunqise di una serie di morti determinata da problemi di natura colposa, spiega il procuratore, che porterà avanti le indagini insieme al collega Andrea Papalia. Oltre che sulla tempistica dell'allerta slavine e la costruzione ad hoc o meno dell'albergo in quel sito, la procura indaga sulle comunicazioni post valanga di quel giorno, e ammette che ci sono stati ritardi e disfunzioni nel flusso comunicativo, da parte della sala operatoria, nel recepire l'importanza di una telefonata effettuata da un soggetto non istituzionale, e questo è un fatto registrato, ma che poi questo sia stato causalmente rilevante per il ritardo dei soccorsi lo dirà l'inchiesta. CERTO, specifica Tedeschini, se le comunicazioni si fossero attivate 10 giorni dopo il disastro, allora si sarebbe potuto parlare di ritardo causalmente rilevante. E il procuratore parla di un'ora circa di ritardo dei soccorsi. Ma Tedeschini dubita che quelle che definisce incongruenze nella comunicazione siano rilevanti in modo significativo nella causalità degli eventi. E quelli che nell'indagine si chiamano eventi sono due: la valanga e i morti. Approfondiremo nell'in chiesta - prosegue il procuratore aggiunto - il fatto che gii ospiti avrebbero voluto lasciare l'albergo e non ci riuscivano. Bloccati da un muro di neve, ad aspettare, valige in mano (riferiscono i fàmigliari) una turbina che non è mai arrivata: c'era bisogno di liberare la strada, gli ospiti volevano andarsene, dopo anche la grande paura di duella mattina con le forti scosse ài tè i-remoto. L'altro elemento su cui si concentra l'attenzione è quella della mail che Bruno Di Tommaso, amministratore unico dell'hotel, ha inviato prima del disastro, segnalando il pericolo. La mail è arrivata alle 13.30 del 18 gennaio, ma a me è arrivata il giorno dopo verso le 11 ha detto il presidente della Provincia di Pescara, Antonio Di Marco -. Ad ogni modo una comunicazione non più necessaria perché avevo già attivato tutto quello che presumevo essere necessario su tutta la zona. Ci sono stati ritardi e disfunzioni comunicative, ma che abbiano avuto effetti è da valutare Il presidente della Provincia La mail dell'albergo? L'ho letta solo 24 ore dopo -tit_org-allerta valanghe quattro giorni prima Il sindaco: mai ricevuta

In salvo le mascotte del resort Sono i cuccioli di Nuvola e Lupo

[Redazione]

RIGOPIANO IPescara) UN PICCOLO raggio di sole. Il carabiniere forestale che tienebraccio uno dei três cuccioloni bianchi salvati dall'inferno del Rigopiano se li guarda compiaciuto e li accarezza. I piccoli di pastore abruzzese sono usciti vivi dopo 5 giorni dalla neve e dalle macerie e saranno riportati ai genitori. Lupo e Nuvola, che vivevano con loro all'esterno dell'albergo. Un ritrovamento che sorprende e colpisce l'immaginario, anche perché forse accenderà in qualcuno nuove speranze di trovare vivi almeno alcuni dei dispersi ancora sotterrati. Particolare rilevante, a indicare dove si trovavano i três cagnolini - il locale caldaie - sono stati Giampiero Parete e Fabio Salzetta, cuoco e 'factotum' dell'hotel, che si erano salvati sfuggendo alla valanga. Lupo e Nuvola erano scampati al disastro da soli quel pomeriggio che la montagna è venuta giù. -tit_org-

Quei morti sono stati ammazzati L'urlo del padre di un disperso

Stefano me lo hanno sequestrato. Mi avevano detto che era vivo

[Giovanni Panettiere]

Quei morti sono stati ammazzati' urlo del padre di un disperso Stefano me lo hanno sequestrato. Mi avevano detto che era vivo, Giovanni Panettiere PESCARA QUELLI che sono morti sono stati uccisi, quelli che ancora non nentrano sono stati sequestrati contro il loro volere, perché volevano rientrare. Li hanno sequestrati: avevano le valigie pronte, li hanno riuniti tutti vicino al caminetto come carne da macello. E una miscela di rabbia e disperazione quella che compone le parole di Alessio Feniello (foto), il padre di Stefano, 28 anni, uno dei ventidue dispersi nel ghiaccio dell'hotel Rigopiano. Da giovedì scorso il genitore, originario del Salernitano, fa la spola tra il piazzale e l'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale di Pescara, buttando gli occhi dentro ogni ambulanza in arrivo, con la speranza che si affievolisce ora dopo ora, di poter riabbracciare suo figlio. VENERDÌ sera ci aveva creduto. Lo avrebbe fatto chiunque. Il nome di Stefano era nella lista delle cinque persone individuate ancora in vita sotto le macerie del resort, diramata dalla prefettura di Pescara. Anche Francesca Bronzi - Da loro arroganza senza alcuna umanità verso un genitore col figlio sotto i detriti, la fidanzata del giovane, era nell'elenco ufficiale. Solo che lei e altri tre superstiti all'ospedale di Pescara ci sono arrivati. Stefano no, almeno per ora. Mi hanno illuso - ricostruisce quei momenti il papà, senza più lacrime da spendere -. L'altra sera hanno dato cinque nomi di superstiti, tra cui quello di mio figlio: c'erano il prefetto, il presidente della Regione Abruzzo e il questore, se non erro. Sono venuti in aula magna dicendo con arroganza che le notizie le danno solo loro, quello che dicono gli altri sono cavolate. A sentire il nome di mio figlio sono caduto faccia a terra. E un fiume in piena Alessio Feniello, che punta il dito contro le istituzioni per l'arroganza senza umanità verso un padre che ha il figlio sotto le macerie, non risparmia critiche alla macchina dei soccorsi (Per due volte è finito il gasolio alla turbina, mentre con la colonna mobile stavo andando verso Rigopiano), prima di far ascoltare ai cronisti all'esterno dell'ospedale l'ultimo messaggio audio Whatsapp inviatogli dal figlio il giorno prima della valanga killer. Ci sentiamo dopo che adesso andiamo alla spa. Qui è pieno di neve - diceva il ragazzo da poco arrivato nel resort insieme con la compagna Francesca, la voce a L'ALTRA SERA COHPAGNA Illuminavo il suo braccio con il mio cellulare Si lamentava, poi il silenzio metà strada fra stanchezza e soddisfazione -. Neve, però questa Panda è uno spettacolo. Siamo saliti senza catene. State attenti, buon divertimento, gli aveva risposto il papà. Ben più drammatiche, anche alla luce dell'inchiesta aperta dalla procura di Pescara per disastro colposo, sono state le ultime due telefonate di Stefano ai genitori. La mattina di mercoledì, il giorno della tragedia mi ha chiamato verso le 13 - ricorda il padre - per dirmi 'papà, abbiamo liberato le macchine e abbiamo montato le catene. Siamo attesi dallo spazzaneve. Poi verso le 15 ha chiamato anche a mia moglie e ha detto 'mamma forse non possiamo rientrare, perché quelli che dovevano pulire la strada non si sono degnati di venire'. DUE ORE al massimo dopo la seconda telefonata Stefano era già in trappola. Da quel momento di lui non si hanno più notizie. O quasi, perché la fidanzata ha raccontato ai familiari del giovane alcuni particolari di quelle ore trascorse sotto quel che resta del resort, uno accanto all'altro: Con la luce del telefonino, finché la batteria ha retto, ho illuminato il braccio di Stefano. Vedevo solo il suo braccio. Si lamentava, lo chiamavo ma non rispondeva Poi, conclude, non l'ho sentito più neanche lamentarsi. In un primo tempo il giovane figurava fra i superstiti La fidanzata ce l'ha fatta Laurea rinviata È stata posticipata la discussione della tesi di laurea di Federica Di Pietro. La madre della giovane, Barbara Rosa Mobilio, che avrebbe tanto voluto vedere la figlia con la corona d'alloro in testa, è morta nel disastro dell'hotel Rigopiano. Il padre Piero risulta ancora tra i dispersi COPPIA FELICE Stefano Feniello, 28 anni, insieme con la fidanzata Francesca Bronzi scampata alla tragedia (Foto Facebook) -tit_org- Quei morti sono stati ammazzati urlo del padre di un disperso

Allarmi continui, l'ira dei sindaci E ora il governo ci dica cosa fare

Scosse, neve, black out: paesi paralizzati da conflitti di competenze

[Alessia Gozzi]

Allarmi continui, l'ira dei sindaci E ora il governo ci dica cosa fare> Scosse, neve, black out: paesi paralizzati da conflitti di competen^ ROMA La gente ormai vive nella paura,PROBLEMA, secondo il presi - i i é rifeci inn ir mii ñiòòã --- è A ò ROMA ADESSO ci dicano cosa dobbiamo fare. La voce di Nando Mismetti, sindaco di Foligno e presidente della provincia di Perugia, è quella delle decine di sindaci dei comuni sparsi lungo la faglia che squarcia il Centro Italia. Tempestate dalle telefonate di cittadini terrorizzati, incerti sulle misure da attivare, tutu psicologicamente provati da un'emergenza nell'emergenza che va avanti da agosto. L'allarme della commissione Grandi Rischi sulle nuove scosse in arrivo con l'allerta dighe ha avuto su di loro l'effetto dirompente di un macigno lanciato nello stagno. Da Fabriano a Teramo, passando per Foligno e Ascoli. MISMETTI ha chiesto alla Protezione civile umbra di convocare una riunione urgente a seguito delle incredibili valutazioni della Commissione. Insomma, i sindaci non ci stanno a essere gettati nella paura per poi rimanere con il cerino in mano. E senza parole è rimasto anche Giancarlo Sagramola, primo cittadino del comune marchigiano di Fabriano, ai confini nord della zona interessata dal nuovo allarme, quella attorno alla faglia tra il Monte Vettore e il Monte Gorzano. Intanto, ha fatto l'unica cosa in suo potere, disporre prove di evacuazione ogni settimana in tutte le scuole e gli uffici pubblici. Del resto, sottolinea, posso solo intensificare la prevenzione. Qui, il sisma ha già lasciato senza casa 500 persone. I< La gente ormai vive nella paura, nessuno dorme più sonni tranquilli in quelle terre, e diventa sempre più difficile contenere il panico della popolazione di fronte ai nuovi allarmi. Come quello della Grandi Rischi, stigmatizzato anche dal ministro delle Infrastrutture: L'esempio del Vajont per la diga di Campotosto è totalmente fuori luogo, se lo poteva risparmiare, ha sottolineato Graziano Deirio assicurando che per le dighe non ci sono criticità nonostante le scosse, come emerso dal vertice di ieri al Mit. In ogni caso, la guardia resta alta. I sindaci brancolano nel buio. Ad Ascoli le scuole erano chiuse, ma domani secondo il governo cosa dovrei fare?, chiede il sindaco Guido Castelli, indirizzando una lettera a premier, ministro dell'istruzione e Protezione civile. A complicare le cose c'è l'indice di vulnerabilità che in queste ore la Grandi Rischi sta chiedendo. Il ðyi Comune, come il 99%, non è riuscito a reperire le risorse per predisporio - spiega Castelli - . Sono perizie che solo per le scuole della città che amministro costeranno un milione di euro. Intanto, chiudono sine die le scuole nella Valle dell'Aterno, a Pizzoli, Barète, Montereale, Cagnano, Capitignano e Campotosto. A Chieti, invece, gli istituti hanno riaperto quasi tutù dopo due settimane di stop. Il sindaco Umberto Di Primio però è furioso e annuncia un'azione risarcitoria nei confronti di Enel per i danni patrimoniali e non. Un segnale dei tanti che la pazienza è agli sgoccioli. IL PROBLEMA, secondo il presidente della Anci, Antonio Decaro, è anche la sovrapposizione di competenze. La Protezione civile - spiega - chiama la Regione, questa chiama i sindaci che sono nell'imbarazzo, che fanno? Chiudono le scuole, gli edifici pubblici?. Ci vorrebbe un protocollo che indichi cosa fare nel caso di un'allerta del genere. E tutto lasciato sulle spalle dei sindaci, Maria Antonietta Di Gaspare, sindaco di Borbona (Rieti), è disperata. Mi dicano cosa devo fare. Mandateci gli psicologi, qui c'è gente che mi chiama piangendo e cosa posso fare io?. La neve cade, ricopre la voglia di ricostruire. Proprio quando, pian piano, si provava a ricominciare. Alessia Gozzi Il presidente And: Roma chiama la Regione, quelli poi scaricano sulle nostre spalle. Direttive ambigue E Ogni settimana facciamo le prove di evacuazione Non abbiamo altre risorse -tit_org- Allarmi continui,ira dei sindaci E ora il governo ci dica cosa fare

La rotta delle valanghe = Valanga! E un ruggito sfiorò le case Corona: guai a chi sfida la natura

Racconto scritto per QN. I nostri antenati costruivano con giudizio

[Mauro Corona]

Valanga! E un ruggito sfiorò le case>: Corona: guai adii sfida la natura Racconto scritto per QN. I nostri antenati costruivano con giudizio di MAURO CORONA CAPITÒ d'inverno e non poteva essere che così. Era gennaio, verso il 15. Nevicò per cinque giorni e cinque notti, tutto fu sepolto. Appena appena si vedeva il fumo dei camini uscire a stento dai tetti. Lentamente, come se forare il muro bianco durasse un'immense fatica. La pressione lo disperdeva, usciva orizzontale. Il tepore del fumo cercava di farsi spazio nello stesso manto di neve. Un po' alla volta, come un minatore che emerge dal cunicolo a respirare. Tré secoli prima, quando nevicò cinque giorni e cinque notti, tutto I stava sepolto sotto il silenzio e la paura. Dopo trecento anni la cosa si ripeteva. Gli uomini intuirono pericolo e si domandarono: Il paese sarà al sicuro?. Non si udiva alcun rumore, nemmeno il pit di un ciuffolotto, ne il verso della martora o l'abbaio del capriolo. Pareva che lassù, allo sbocco della valle, non ci fosse più vita. Gli uomini vennero presi dai dubbi. Se si stacca la valanga stavolta potrebbe arrivare alle case. No, disse uno, il paese sta più avanti allo sfogo delle valanghe. Speriamo, aggiunse un altro. E ancora: I nostri antenati costruivano le abitazioni fuori tiro da ogni pericolo. Solo il vento poteva fare danni. Quello arriva ovunque. O carezza o raspa o strappa via i tetti. A MEZZOGIORNO sentirono qualcosa. Il délo vomitò una specie di ruggito, la montagna tremò, sussultò, come si fosse spaccata in due. E in un certo modo era così. Dopo tutta quella neve la montagna era diventata doppia: quella sotto, di roccia, boschi e pendii. Quella che la copriva, fatta di neve. Alta da perderci la vista a cercarne la fine. Fu il silenzio a muoversi per primo. La montagna si aprì come un sacco di farina tagliato dal rasoio e si versò sul paese. Era partita la valanga. Rotolò veloce. Scivolò da un punto lassù, molto alto e ripido. Le valanghe che raspano i pendii partono sempre dall'alto e dal ripido e si incanalano nei valloni. Hanno una loro strada, un percorso che seguono da millenni, preciso e perfetto. La gente non ci badò. Era abituata ai bramiti improvvisi delle valanghe che rimbombavano nelle valli e nelle orecchie ad ogni nevicata. Udirono nitida la crepa di suono che tagliò il cielo da una parte all'altra. Ma non si allertarono. Sapevano che le lingue bianche dal vertice dei monti correvano giù a leccare i dintorni del paese, senza baciare. Si fermavano prima, appena sopra. Presidiavano lo sbocco della valle, dove sul fondo, a debita distanza, pulsava il cuore antico del villaggio. A fine corsa le valanghe lo circondavano come le dita aperte di una mano, senza fargli male. Non stringevano il pugno a stritolare. Mai si erano scagliate sul paese le valanghe delle montagne intorno. Le più grosse allargavano le braccia per sradicare e trascinare in fondo alberi di ogni tipo. A primavera uomini e donne s'affrettavano a raccogliarli. Era legna buona. Anche quella volta fu così. Dopo il boato gli abitanti uscirono all'aperto per guardare la locomotiva bianca che stava arrivando. SPUNTO prima il muso, un ghigno deformato dalla corsa, alto dieci metri e con la bocca aperta. La massa in movimento raspò i terreni congelati, che uscirono dal fondo nudi e lucenti, come quando di notte li illumina la luna. Il paese ondeggiava spintonato dal vento bianco della slavina. Le persone osservavano attonite, respiravano a stento, la polvere di neve entrava loro nelle narici. La valanga seguiva a rombare. Finalmente, dopo un tempo che non si può definire, passò l'ultimo vagone di quel treno bianco. Era pieno di alberi spaccati, zolle sporche e rocce frantumate. Il grande tuono finì. Dalla vetta del monte calò un silenzio che si poteva vedere. Anche nei volti delle persone lo si notava. Il canale appariva disossato e lustro, bianco e nudo. In alto e in basso tutto era rotto, spaccato, sradicato, divelto, cavato via e sminuzzato. La polvere, dopo aver mulinato nell'aria, comi

nciò a scendere. Si depositava sul paese e sulle ciglia degli abitanti usciti a vedere. Nessuno si disperò, alterò la voce o lamentò qualcosa. NEI LORO CUORI non esisteva il lamento. Sapevano che la montagna scarica le valanghe quando non ne può più. Molti secoli prima, i loro avi impiantarono il paese come una scheggia di roccia ficcata in una

radura. Ma ebbero accortezza e genio di porlo distante dallo sbocco della valle, e un po' a sinistra. Si tramandavano di nonno in figlio la memoria del percorso di ogni valanga e di ogni inverno. E costruirono un paese sicuro. Così era diventato quel villaggio: un luogo sicuro. Dopo trecento anni, o tre secoli, se vogliamo dire, era ancora un paese sicuro. La gente si pulì la polvere di neve dagli occhi e dalle spalle, e rientrò nelle case. Senza alcun commento. Sapevano che, una volta di più, i loro avi avevano agito bene. Senza forzare la natura. Alpinista e scultore I suoi itinerari sulle Dolomiti Alpinista e arrampicatore, Mauro Corona, classe 1950, ha aperto numerosi itinerari sulle Dolomiti Oltre Piave partecipando a diverse spedizioni internazionali. Nel 1997 pubblica il suo primo libro. Oggi è tra gli scrittori più apprezzati in Italia. Da ragazzo aveva lavorato come boiscaiolo. Fin da bambino ha cominciato a intagliare legno, l'arte che gli ha permesso di diventare uno scultore conosciuto in tutta Europa. Personaggi ed echi del passato riaffiorano tra le righe dei romanzi di Corona, che affronta con uno sguardo appassionato e un po' malinconico tematiche come il rapporto dell'uomo con la natura, con le proprie radici e con l'incombente progresso economico e tecnologico. Fu il silenzio a muoversi per primo. La montagna si aprì come un sacco di farina tagliato dal rasoio e si versò sul paese. Era partita la valanga. Rotolò veloce. Scivolò da un punto lassù, molto alto e ripido Se si stacca La valanga potrebbe arrivare alle nostre case. No, disse uno, il paese sta più avanti. Speriamo, aggiunse un altro. I nostri antenati costruivano le abitazioni fuori tiro da ogni pericolo -tit_org- La rotta delle valanghe - Valanga! E un ruggito sfiorò le case Corona: guai a chi sfida la natura

Maltempo Bomba d'acqua sulla Sicilia Auto nel torrente, annega un anziano

[Redazione]

Nubifragi e disagi in Calabria Maltempo Bomba d'acqua sulla Sicilia Auto nel torrente, annega un anziano PALERMO. Nubifragi, vento forte e mareggiate. Sicilia e Calabria sono state flagellate dal maltempo per oltre 24 ore, con fiumi esondati e frane e smottamenti che hanno provocato disagi alla circolazione, la chiusura di un tratto della statale 106 e quella, per alcune ore, dell'aeroporto di Reggio Calabria. L'episodio più grave in Sicilia. Un pensionato 67enne di Campofranco, in provincia di Caltanissetta, Giovanni Mazzara, è morto domenica sera dopo che l'auto sulla quale viaggiava con altre tre persone è stata travolta dal torrente Morello a Castronovo di Sicilia, sulla statale 189 Palermo-Agrigento. Salvi gli altri tre passeggeri. FULMINE Il sud Italia è stato flagellato dal maltempo per 24 ore (Foto Ansa) - tit_org- Maltempo Bombaacqua sulla Sicilia Auto nel torrente, annega un anziano

A voi la parola - Soccorsi: polemiche ingiuste e ingenerose

[Posta Dai Lettori]

a voi la Darola SOCCORSI: POLEMICHE INGIUSTE E INGENEROSE Caro direttore, le scrivo dopo aver letto il 20 gennaio, l'editoriale di Marina Corradi, sempre molto coinvolgente. La situazione nelle Marche e nelle altre regioni del Centro è preoccupante, soprattutto nei paesi di montagna coperti dalla neve e tormentati dalle nuove scosse di terremoto. Io mercoledì ero in casa e ho avuto paura; in quei momenti ho pensato alle persone sole e anziane che non hanno un familiare accanto. Ormai noi ci siamo abituati a convivere col terremoto e andiamo avanti con la speranza che tutto finisca il più presto possibile. Pongo la mia attenzione sulla frase di Marina Corradi: Chi è a casa forse arriva a polemizzare coi tempi della Protezione civile.... Davvero è inutile parlare di questioni che non si conoscono e se si parla, basandosi sulla verità, occorre farlo bene. Ho ricevuto, tramite Whatsapp, da due persone, un video in cui un giornalista anonimo presenta la situazione difficile del Maceratese usando un linguaggio via via più aggressivo, polemico e scurrile. Ho risposto, a chi m'invitava a diffondere il messaggio, che mai l'avrei fatto. Io penso che la rabbia sia sempre cattiva consigliera e faccia aumentare l'inimicizia e il malumore della gente. Adriana Verardi Savorelli Ascoli Piceno -tit_org-

Rigopiano, si scava ancora Hotel costruito sui detriti = Il conto dei morti sale a 7 L'hotel è nato sui detriti

I soccorritori verso il cuore della struttura La Procura: i ritardi? Al massimo persa un'ora

[Viviana Daliso]

I soccorritori in azione all'Hotel Rigopiano hanno trovato una nuova vittima, mentre prende forma l'inchiesta per accertare le responsabilità sulla catena di errori e omissioni che ha preceduto la valanga. Ritardi forse non decisivi. Un forum ambientalista denuncia: l'albergo è nato sui detriti, PRIMOPIANO ALLE PAGINE 5, 6 E 7 VIVIANA DALOISO Certezze, al quinto giorno di angoscia al Rigopiano, non ce ne sono. Non le hanno i soccorritori, che disperati e stravolti scavano ancora, e ancora, in cerca di vita. Non le hanno i familiari, distrutti e incattiviti dall'attesa. Non le ha nemmeno la procura di Pescara, chiamata in queste ore a trovare un bandolo nella matassa sem- pré più intricata di allarmi (lanciati, inascoltati, tardivi), permessi edilizi, responsabilità. Sul campo. Lassu, a quota 1.200 metri, si va avanti col lavoro. È il lavoro per la vita, quella che i soccorritori sperano contro tutto - di trovare ancora, miracolosamente avvolta dal ghiaccio e dalle macerie: La nostra ipotesi operativa è che la slavina possa non aver raggiunto e saturato tutti i locali, che ci sia un cuore della struttura non raggiunto spiega Luca Cari, portavoce dei vigili del fuoco. Ma il lavoro è anche quello per la morte, perché mano a mano che l'esplorazione dell'interno continua - da locale a locale, attraverso varchi stretti come imbuto e contro pareti spesse anche 80 centimetri - aumenta il numero di cadaveri recuperati. Con quello di ieri pomeriggio, una donna, si è saliti a quota 7. Significa che all'appello, ora, mancano 22 persone. Giù, tra l'ospedale di Pescara e il centro operativo di Penne - dove è stata issata in tempi record persino una torre di controllo per dirigere il febbrile traffico aereo di questi giorni, 22 famiglie aspettano. C'è chi ha perso la speranza e c'è chi non si trattiene: Quelli che sono morti sono stati uccisi, quelli che ancora non rientrano sono stati sequestrati contro la propria volontà perché volevano ripartire e avevano già le valigie pronte - ripete come un mantra il padre di Stefano Feniello, il giovane la cui ragazza è stata tratta in salvo e che inizialmente era stato inserito nella lista dei sopravvissuti -. Li hanno messi tutti nella sala camino come carne da macello. Secondo lui la responsabilità è delle autorità. Alterna la rabbia al dolore, parla con tutti, piange. Poi ricomincia. L'indagine Giù, tra i vivi, prosegue anche l'indagine della procura di Pescara. A fare il primo punto di questo lavoro, complicato quasi quanto quello di chi scava, ieri ha pensato il procuratore aggiunto Cristina Tedeschini. Le ipotesi per cui si procede sono quelle di disastro colposo e omicidio colposo plurimo, senza per ora alcun indagato. Gli inquirenti hanno acquisito quasi tutta la documentazione che reputano necessaria per procedere. Ci sono le comunicazioni, innanzitutto. I messaggi, le chat, le telefonate, tra cui quella di Quintino Marcella, il professore che per primo chiamò i soccorsi e non venne creduto: Tutti i fraintendimenti, le incongruenze e i problemi nella comunicazione che sono avvenuti nel post-valanga hanno avuto una rilevanza causale non epocale, provocando ritardi che verosimilmente sono di circa un'ora, spiega laconica Tedeschini. E avete visto tutti quanto tempo ci vuole per arrivare B. Fronte aperto dell'inchiesta, dunque, ma non propriamente "caldo". C'è poi la mail dell'amministratore unico dell'albergo, Bruno Di Tommaso, inviata alle sette del mattino di quel giorno a Prefettura, Provincia, sindaco e Protezione civile, in cui si segnalava con forza il pericolo e si parlava di clienti terrorizzati dalle scosse: Anche in questo caso - puntualizza il procuratore aggiunto - dovremo stabilire se la sua sottovalutazione possa aver prodotto degli effetti sui soccorsi. Se però dalle indagini dovesse emergere che era stata ordinata l'evacuazione e questo ordine non è stato dato da chi avrebbe dovuto darlo - puntualizza il procuratore - allora si potrebbe parlare di responsabilità penale. Secondo capitolo, la viabilità - se dovesse e potesse esse

re assicurata, in presenza di un esercizio pubblico -, terzo l'allarme valanga- se e come sia stato sottovalutato, visto che ormai da 3 o 4 giorni era stato diramato. E poi ecco emergere la questione spinosissima dei permessi edilizi concessi all'hotel, che affonda le radici nel passato, quando il Rigopiano è stato al centro di un'inchiesta sulla presunta

irregolarità della sua posizione: Tutta la vicenda edilizia dell'hotel - ha chiarito Tedeschini - è mio tema di indagine. Se c'è stata una pratica di ampliamento successiva alla prima concessione io lo saprò, se questa pratica di ampliamento è stata in qualche maniera importante nell'ambito di quel lo che è successo io lo saprò. L'albergo dove non doveva essere. La denuncia che fa più rumore adesso è proprio quella sulla posizione dell'hotel. Che sarebbe stato costruito sopra colate e accumuli di detriti preesistenti, compresi quelli da valanghe. A testimoniare, la mappa geomorfologica dei bacini idrografici della Regione Abruzzo sin dal 1991 (ripresa e confermata nel 2007 dalla mappa del Piano di assetto idrogeologico della Giunta regionale) e resa pubblica dall'associazione ambientalista Forum H20 Abruzzo. Nella mappa si vedono tre segni grafici verdi a forma di cono che convergono verso l'area dell'albergo, e rappresentano il movimento di flussi di materiale che nel tempo si è accumulato alla base del canale: Come stare proprio lungo la canna di un fucile - spiegano i responsabili del Forum - che poi è stato caricato ed ha sparato. L'esistenza della mappa non si è mai tradotta in un Piano valanghe. @ RIPRODUZIONE RISERVATA Le ricerche Mentre continua il lavoro incessante intorno a quel che resta dell'albergo Rigopiano, si vanno delineando i contorni dell'inchiesta Sotto accusa ci sarebbero le comunicazioni tra autorità e vertici del resort, oltre ai problemi di viabilità La denuncia del Forum ambientalista H20 Abruzzo: il sito sommerso dalla valanga era stato costruito sopra colate e accumuli di materiale MATTARELLA Sforzo i:: ': 6 é.. ': dell ' UnivérsiBEà R6i ' %:: FVeiaatat Sj io,: Mattarella la necessità fot: öéðïðÛ îãéðé^:: uitítessiuto ufnartó ': e, le % grandi (ialaniità^naturall,;% it; itn.. rio ' ft;:. Secondo. '% à dello Stalo, quéstp^ ' è statO ' a - raffigurato in waniéra ai alley;; ' a.: c. arino salvato eãîàã.: IL RARA Coffliwicifftiìll. 1 ò Nei giorni 5 ', 11 é ' - ' '?; ' ti ',%: ' - ad a; flia^'nostriiftillçllil e ' sorelle dell'Italia centrale, specialmente in Abruzzo,he ' - . ' - Cosl;;. IWigeftis, papa;e. % %- Hn ' cori la '! ' ' ' steS;; oro ' a ' ', Inwraggionq. s? - ' ' opere soccorso e di assistenza; 'a i, Mwl; per alleviare le sofferenze tè ' -tit_org- Rigopiano, si scava ancora Hotel costruito sui detriti - Il conto dei morti sale a 7hotel è nato sui detriti

Chi piange, chi prega: lo spero ancora

A casa i Parete, l'unica famiglia riunita. Edoardo e Samuel con gli psicologi

[Viviana Daloso]

A casa i Parete, l'unica famiglia riunita. Edoardo e Samuel con gli psicologi I destini dei dienti del Rigopiano si intrecciano e si lasciano andare, di nuovo. Così, mentre all'ospedale di Pescara Francesca Bronzi continua a dire che il braccio del suo Stefano era lì, accanto a lei, che lo riconosceva dall'orologio che gli aveva regalato, che non si capacita d'esser fuori lei, e lui laggiù, ieri è stato anche il giorno dei primi saluti. Dei primi ritorni a casa. Tocca alla famiglia Parete lasciare l'ospedale. L'unica riunita. Gli occhi scorrono sui bimbi che si tengono per mano, Ludovica e Gianfilippo, i sorrisi strappati alla tomba di ghiaccio insieme a mamma Adriana. Papa Giampiero sorride e ripete grazie, grazie. Via anche i fidanzatini Vincenzo Forti e Giorgia Galassi, 25 e 22 anni, originari di Giulianova. Sto meglio racconta lei -. Vincenzo sta meglio di me. Davanti agli occhi scorrono continuamente le immagini di quel momento: Abbiamo sentito il terremoto, ci siamo alzati per uscire ma la parete è esplosa, ed è entrata una enorme massa di neve. Siamo piombati nel buio. Adesso devo superare questa cosa con me stessa. Dentro, in ospedale, resta Giampaolo Matrone, il pasticciere 34enne di Roma operato al braccio. Che chiede continuamente della sua Valentina (Cicioni), infermiera al policlinico Gemelli, ancora fra i dispersi. E della sua piccola, anche, la figlia di 5 anni che la coppia aveva lasciato ai nonni per trascorrere qualche giorno di relax sul Gran Sasso e che li aspetta ancora. Poi ci sono Edoardo e Samuel. Gli orfani della tragedia, che l'ospedale non lo vogliono lasciare perché ci trattano bene, stiamo bene qui. Gli psicologi che li seguono sono d'accordo, hanno bisogno di protezione, d'esser seguiti. Il primo, 8 anni, ieri è stato informato del decesso dei genitori, Nadia Acconciamezza e Sebastiano Di Carlo, entrambi già riconosciuti fra i cadaveri. Accanto a lui ci sono i fratelli più grandi, Riccardo di 17 anni e Piergiovanni di 19, che avevano rinunciato alla vacanza con la famiglia nel resort. I suoi angeli custodi. Samuel invece spera ancora di rivederli, papa Domenico (Di Michelangelo, poliziotto al commissariato di Osimo) e mamma Marina (Serraiocco, di Chieti). In queste ore la famiglia è circondata dall'affetto dei colleghi di Domenico e da fiaccolate di solidarietà: An diamo avanti con la fede e con la preghiera lo ci spero ancora, spiega il fratello dell gente disperso, Alessandro. Speranza e strazio si agitano anche nel cuore Federica Di Pietro, che oggi si laurea in Giù sprudenza alla Sapienza di Roma senza i suoi genitori, Piero Di Pietro e Barbara Rosa Noi lio, il primo ancora nella lista dei dispersi, laconda in quella dei cadaveri accertati. Men per ora resta difficile mettersi in contatto (parenti di Faye Dame, l'immigrato senegalese della cui scomparsa nessuno s'era accortoma di domenica, e che aveva da poco rinnoi to il suo permesso di soggiorno proprio gra al contratto di lavoro regolare al Rigopiano Schiacciato anche lui, disperso insieme al] ceptionist Alessandro Riccetti (33 anni ieri) Cecilia Martella, Luana Biferi, Linda Salzet Emanuele Bonifazi, Ilaria Di Biase, tutti dipe denti dell'albergo. E ancora al proprietarioberto Del Rosso, ai fidanzati Jessica Tinari, stetista di Vasto, e Marco Tanda, primo uffic le di Ryanair, residente a Roma, a Claudio Â dini e sua moglie Sarà. Viviana Daloi Fra i dispersi c'è anche Faye Dame, un senegalese che lavorava in albergo e della cui scomparsa non s'era accorto nessuno fino a domenica -tit_org-

NON SI FERMA**Oltre 49mila scosse dallo scorso 24 agosto***[Redazione]*

NON SI FERMA Oltre 49m la scosse dallo scorso 24 agosto La sequenza sismica in Italia centrale continua ad essere molto attiva tra le province dell'Aquila e Rieti, con oltre 49.000 terremoti registrati dal 24 agosto dalla Rete sismica nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Rispetto all'ultimo aggiornamento, delle ore 11.00 di sabato 21 gennaio, non si sono registrati eventi di magnitudo maggiore o uguale a 4.0, mentre sono stati 7 i terremoti di magnitudo compresa tra 3 e 4, registrati prevalentemente nell'area a Sud tra L'Aquila e Rieti. Sempre dal 21 gennaio sono stati registrati oltre 400 eventi al giorno di magnitudo inferiore a 3. I due eventi di magnitudo maggiore, pari a 3,5 e 3,4, sono avvenuti alle ore 11,59 del 21 gennaio e nella notte tra il 21 e il 22 gennaio, alle 01.39 localizzati entrambi in Provincia dell'Aquila nei pressi di Cagnano Amiterno, Barète e Pizzoli. La sequenza sismica, fa sapere l'Istituto, continua ad essere molto attiva nella parte meridionale, tra le province dell'Aquila e Rieti. -tit_org-

Sud Italia travolto dalla pioggia, un morto a Palermo

[D.fas.]

Sud Italia travolto dalla pioggia, un morto a Palermo ombe d'acqua, nubifragi, strade interrotte e crollate, numi esondati e persone evacuate. È un bollettino di guerra il bilancio dell'ondata di maltempo che ha investito il Sud Italia e che ieri ha provocato anche una vittima, nel Palermitano. A Castronovo di Sicilia, un pensionato di 67 anni è morto annegato, travolto dalla furia di un torrente esondato. Un'ondata di acqua e fango aveva investito l'auto su cui il pensionato stava viaggiando insieme ad altre tre persone. Tutti intrappolati, quando hanno deciso di uscire dall'abitacolo; i tre sono riusciti a mettersi in salvo, l'anziano non ce l'ha fatta, travolto dall'inferno di fango. Scattato l'allarme, i soccorritori hanno trovato il corpo del pensionato, ormai senza vita, un'ora dopo. L'autorità giudiziaria di Termini Imerese ha disposto l'intervento del medico legale e l'esame autoptico ha confermato la morte per annegamento. Negli ultimi anni quel punto della statale si è sempre allagato. La colpa è della mancata manutenzione dei torrenti afferma il sindaco di Castronovo, Francesco Onorato -1 corsi d'acqua sono abbandonati a se stessi da anni e non riescono a contenere l'acqua che precipita in modo abbondante. Con l'abolizione delle Province la competenza è passata all'Assessorato regionale al territorio. E la causa di tutto ciò non è solo la pioggia attacca il primo cittadino. La violenta ondata di maltempo ha portato i sindaci di molte zone a emettere ordinanze per la chiusura delle scuole. A Reggio Calabria istituti chiusi per consentire alle autorità la verifica dei danni ed il ripristino di eventuali parti di edifici pericolanti, nonché della sicurezza della viabilità. Scuole chiuse anche a Catanzaro e a Crotone. A Grifalco, in provincia di Catanzaro, a causa di una frana è crollata la strada di circonvallazione. Un'auto in transito è stata trascinata in una scarpata. Fortunatamente illeso l'uomo alla guida. Con un'ordinanza, il sindaco ha deciso di chiudere la viabilità nelle zone limitrofe. Disposta anche la chiusura di un Liceo Scientifico, situatoprossimità della frana. Traffico aereo sospeso, ieri mattina, anche all' aeroporto di Reggio Calabria. Tutti i voltiarriivo sono stati dirottati a Lamezia terme (Catanzaro). Dalle 21 di domenica sera è attiva a Reggio Calabria l'unità di crisi per far fronte all'allerta meteo che ha colpito la zona. Due famiglie di Melito Porto Salvo, nel reggino, sono state evacuate dalle loro case a scopo precauzionale. Le abitazioni, infatti, si trovano vicino al torrente Tuccio, a rischio esondazione. In Calabria e Sicilia, spiegano dal Centro Epson Meteo,36 ore sono caduti dai 150 ai 200 litri di pioggia per metro quadrato. Dalle 21 di domenica sera è attiva a Reggio Calabria l'unità di crisi per far fronte all'allerta meteo che ha colpito la zona. Frane e smottamenti si sono verificati in tutto il siracusano. SempreSicilia, a Messina, nella frazione Gala- ti, le forti mareggiate hanno invaso abitaz ni e attività commerciali. ĩ maltempo havocato anche numerosi black-out in alci quartieri di Palermo. A Sciacca, in provin diAgrigento, ha provocato numerosi allaj menti, facendo straripare torrenti e caus; do frane, smottamenti e diverse interruzii stradali. Un fulmine ha colpito un semafi in pieno centro. Codice rosso anche a Ca nia, con le attività scolastiche sospese.l'ordinanza si dispone il divieto di circolaz ne anche a moto e a scooter. Allarme maltempo anche in Sardegna d(dalla Gallura si segnalano alcuni ponti so mersi. Allagamenti, ad Olbia, a seguito l'esondazione di alcuni affluenti del Riogheddu. Alcuni residenti sono stati invita spostarsi nei piani alti delle abitazioni coi prevedono le norme di autoprotezione di mate dalla Regione. (D.FÍ Nubifragi e fiumi esondati in Sic! Allarme maltempo anche in Sardegna e Calabria Strade invase da fango e detriti nel Ragusano -tit_org-

Zoom

[L.s.]

Lavorano ormai a mano, alternandosi da cinque giorni, i soccorritori impegnati nelle operazioni di recupero e salvataggio all'hotel Rigopiano di Farindola. Lavora armati di vanghe, piccozze e ancora un po' di speranza. La speranza, sempre più flebile, è che la slavina possa non aver raggiunto e saturato tutti i locali de struttura, che ci sia un cuore della struttura non raggiunto; e che lì dentro possano esserci condizioni di vita. Per questo i vigili del fuoco utilizzano la massima cauti per avanzare senza compromettere la fragile stabilità sotterranea. L'obiettivo è praticare una nuova apertura nell'albergo, dal lato opposto a quello dove finora è operato; il rischio è che ci siano nuovi crolli all'interno della struttura, sotto il peso della massa di neve che l'ha fortemente indebolita. "Chi lavora in que condizioni, lavora come se ci fossero da recuperare ancora persone vive, la speranza c'è sempre perché quelle condizioni tecniche possono aver dato corse qualunque cosa", sottolinea il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio. I vigili, dunque, lavorano sempre più a rischio della loro vita. E soi "un esempio per tutti", scrive Annamaria Furlan, in un tweet in cui ringrazia i vigili del fuoco, "angeli salvatori di tante vite umane" che "fanno il proprio dove con impegno e serietà". -tit_org-

Il disastro Inchiesta anche su ritardi e disfunzioni. Si continua a scavare: finora recuperate nove vittime

Avvertiti tre giorni prima = I ritardi e la mancata evacuazione L'inchiesta sull'hotel: È omicidio

Valanga , l'accusa della Procura. Il dossier: L'hotel costruito sui detriti

[Virginia Piccolillo]

U disastro Inchiesta anche su ritardi e disfunzioni. Si continua a scavare: finora recuperate nove vittime Avvertiti tre giorni prima Valanga, l'accusa della Procura. Il dossier: L'hotel costruito sui detriti Disastro dell'hotel Rigopiano, inchiesta anche su ritardi e disfunzioni. L'accusa della Procura: Avvertiti 3-4 giorni prima.dossier: Hotel costruito sui detriti di valanghe precedenti. Si scava ancora, ora il bilancio è di nove vittime. da pagina 2 a pagina 5 Buccini, Fasano, Imarisio, Picconilo I ritardi e la mancata evacuazione L'inchiesta sull'hotel: È omicidio Gli accertamenti dei pm eli Pescara: Allerta per le slavine elevata già da tre o quattro giorni prima> ROMA Prima la neve, poi la mail di allarme ignorata, ma ad attirare l'attenzione degli inquirenti è soprattutto quell'allerta slavina. L'inchiesta, lo ha ribadito il procuratore aggiunto di Pescara Cristina Tedeschini, procede per disastro e omicidio plurimo colposo. E si concentra sulle omissioni che, in un'indagine penale, equivalgono ad aver compiuto qualcosa contro la legge. Così, si ripercorrono tutte le responsabilità. Da quelle del passato: si parte da chi ha lasciato che si costruisse l'hotel in quel punto e chi, nelle amministrazioni successive, non ha messo in atto cautele per evitare ciò che poi è accaduto, via via fino agli ampliamenti, oggetto della vecchia indagine. E, questo è il nodo, chi ha ignorato l'emergenza dei giorni scorsi quando il servizio Meteomont innalzava il rischio valanghe sulla Majella fino a livello 4. E ha deciso di non evacuare il Rigopiano. A me dice la pm risulta che il rischio valanga fosse elevato già da 3 o 4 giorni prima del disastro. È il punto più critico. Perché ai clienti del resort sequestrati da un muro di neve sul la provinciale non spazzata, malgrado sia obbligo del gestore tenerla percorribile non sarebbe accaduto nulla se non ci fosse stato quell'evento, eccezionale e anomalo, ma previsto. Dunque bisogna ricostruire la catena delle responsabilità. Partendo dal sindaco che è la prima autorità di Protezione civile, cui spetta la prevenzione, e in casi di pericolo, valutare uno sgombero delle strutture a rischio. Arrivando fino al presidente della Provincia che deve invece garantire la viabilità. Il primo cittadino di Farindola ha parlato di un'assenza di comunicazioni dovuta al blackout dell'Enel, anche se il procuratore ha già chiarito: Meteomont ha sempre funzionato. Poi ci sono vari livelli con competenze frammentate, un puzzle che i carabinieri forestali stanno ricomponendo mentre ascoltano i testimoni e i sopravvissuti e acquisiscono documenti. Sono stati recuperati anche i telefonini e, se sarà possibile, da lì si tireranno fuori immagini delle ultime fasi del disastro. I magistrati valutano la mail mandata dal direttore dell'albergo Bruno Di Tommaso per sollecitare la riapertura della strada e le richieste di aiuto. Anche se Tedeschini ridimensiona: il risultato non sarebbe cambiato molto perché al massimo balla un'ora. Del resto, oltre allo scetticismo della prefettura sul pericolo denunciato c'era stato quello dello stesso direttore dell'albergo che, sulle prime, come aveva dichiarato al Corriere, aveva stentato a credere che l'hotel fosse crollato e aveva pensato a un attacco di panico di qualche cliente. La pm parla di interferenze e comunicazioni non efficaci, ma, dice, non tutte rilevanti. Anche per ribadire come l'attenzione sia puntata soprattutto sulla mancata evacuazione. Virginia Piccolillo 1 RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Il 18 gennaio, alle 10.25, un nuovo sisma colpisce il Centro Italia, già in difficoltà per i terremoti di agosto e ottobre e per l'ondata di maltempo che ha portato ghiaccio e neve su tutta la zona. Quattro le scosse oltre la magnitudo 5 (la più forte alle 11.14 di 5.5), due quelle oltre la magnitudo Nel pomeriggio una slavina si abbatte sull'hotel Rigopiano di Farindola. Alle 17.40 arriva la chiamata d'allarme di un superstite. La strada è bloccata dalla neve e i primi soccorritori, s
ugli sci, arrivano sul posto a notte fonda -tit_org- Avvertiti tre giorni prima - I ritardi e la mancata evacuazioneinchiesta sull'hotel: È omicidio

Domani a Roma**La protesta dei terremotati***[Redazione]*

Domani a Roma A riveranno domani ^1.000 a Roma dalle - jL zone terremotate per dire che a 5 mesi dal 24 agosto, di soldi ne sono stati stanziati tanti ma è ancora tutto fermo. Spiega Francesca Mileto, portavoce del comitato Quelli che il terremoto: Le macerie sono lì, le casette di legno non sono arrivate, e i 300 euro di contributo per chi non è in albergo sono fermi a ottobre. RIPRODUZIONE RISERVATA i -tit_org-

Il resort costruito sui detriti della valanga del 1936 E scatta una nuova indagine sui lavori di ampliamento

[Marco Imarisio]

IL DOSSIER IL RISCHIO SUL TERRITORIO Il resort costruito sui detriti della valanga del 1936 E scatta una nuova indagine sui lavori di ampliamento dal nostro inviato Marco Imarisio PESCARA Carta canta. Per almeno due volte. Nel 1991 la Regione Abruzzo decide di dotarsi di una mappa che segnala eventuali criticità sul proprio territorio. Si tratta di un debutto, reso necessario dalle alluvioni e dallo sciame sismico del biennio precedente. La carta ufficiale mostra come l'hotel Rigopiano sia al centro di un'area con colate detritiche, dette conoidi, a farla breve, un lembo di terreno rialzato rispetto alla superficie intorno per via dell'accumulo di materiale caduto dall'alto. Nel dicembre del 2007 quel documento diventa una specie di Vangelo ambientale, perché viene adottato tale e quale com'era dalla Giunta che sulla base delle sue segnalazioni approva il nuovo Piano di assetto idrogeologico. Con il senno di poi si può fare di tutto, ma è vero che quelli riportati sopra non sono giudizi, ma semplici dati rilevati dai documenti ufficiali presenti sul sito della Regione. Sono stati resi pubblici dal Forum H20, filiazione diretta dei comitati per l'acqua pubblica. Attivisti, ingegneri e operatori ambientali militanti. I due puntini rossi che indicano il Rigopiano, ponendolo all'interno di una zona che gli esperti della Regione hanno considerato a elevato rischio di anche precipitazione ambientale sono il punto di partenza che ha portato la Procura di Pescaia ad acquisire la loro denuncia. L'elemento conoscitivo non è stato trasformato in un vincolo che avrebbe obbligato a non costruire o a farlo seguendo direttive che avrebbero fatto impennare i costi. Da qui in poi ogni elemento diventa opinione, quindi confutabile. Come quella di Augusto De Sanctis, presidente del Forum, convinto che non sia stata sciatteria, ma una pura questione di soldi. L'hotel Rigopiano era una struttura preesistente, in una zona dove nel 1936 si era verificata una valanga di portata paragonabile a quella che mercoledì scorso ha fatto strage. A quel tempo, nella valle sorgeva solo un rifugio. Secondo il Forum H20 questo non è importante, perché i tempi di ritorno di questi fenomeni estremi sono molto lunghi. Come per le piene dei fiumi, possono avere una ciclicità plurisecolare, raggiungendo aree che ai non addetti ai lavori sembravano tranquille. È per questo aggiunge De Sanctis che esistono le carte del rischio, basate sugli eventi già noti ma soprattutto sulle caratteristiche specifiche del terreno in questione. L'accusa esplicita è questa: l'ultima ristrutturazione, avvenuta tra il 2007 e il 2008, ha ampliato le capacità ricettive della struttura e quindi il rischio intrinseco, quando invece c'erano tutti gli elementi per accorgersi dei problemi. Almeno una parte di colpa nel disastro sarebbe quindi da attribuire a quegli ultimi lavori, autorizzati da una delibera del comune di Farindola il 30 settembre 2008 che divenne oggetto di una inchiesta e di un processo per corruzione e abuso di ufficio, chiusi nell'aprile del 2016 con l'assoluzione perché il fatto non sussiste di tutti gli imputati. Sindaco, assessore e consiglieri comunali. I reati erano prescritti da tempo. Ma la completezza dell'istruttoria impone il vaglio delle risultanze dibattimentali scissero i giudici nelle motivazioni della sentenza. La Del Rosso sri, titolare dell'hotel, aveva preso possesso di alcuni terreni limitrofi dei quali era proprietario il Comune, e li aveva utilizzati per espandere la ristrutturazione in corso. I magistrati ipotizzarono uno scambio di denaro in cambio della sanatoria, che si rivelò inesistente. La valutazione dei giudici su quei lavori differisce non poco da quelle di Forum H20. Non soltanto non emerge alcun profilo di illegittimità nella delibera adottata, ma non può ravvisarsi neppure un esercizio dei pubblici poteri non improntato a imparzialità e buon andamento. Infatti, l'occupazione abusiva, che riguardava una porzione di terreno piuttosto esigua (1.700 metri quadrati), tenuto conto della collocazione geog

rafica, un'area di montagna totalmente disabitata e destinata a pascolo, fu sanata e stabilito per la sua occupazione un canone ritenuto congruo. Non è un precedente da poco. Le ultime modifiche del Rigopiano hanno superato indenni il verdetto dell'aula. Quelle meno recenti risalgono alla notte dei tempi. La nuova inchiesta della Procura su come e perché Hotel Rigopiano sia stato costruito in un'area dove sono presenti colate di detriti, rischia di avere un valore

esclusivamente storico. L'elemento conoscitivo non è stato trasformato in un vincolo che avrebbe obbligato a non costruire o a farlo seguendo le direttive. L'ultima ristrutturazione, tra il 2007 e il 2008, ha ampliato le capacità ricettive della struttura e quindi il rischio intrinseco. L'esito giudiziario. Le ultime modifiche del Rigopiano però hanno già superato indenni un verdetto dei giudici. Con la pala. Soccorritori al lavoro: si scava a mano prima dell'intervento delle ruspe (foto Ansa / Soccorso alpino). La denuncia del Forum hPO. Le mappe e l'allarme. Le due carte (in alto e basso) mostrano che l'hotel Mgopiano sorge su un'area rialzata formata dai detriti che arrivano giù dal canalone a monte dell'albergo, denuncia il Forum H20. Le mappe ufficiali continuavano a indicare chiaramente criticità dal 1991 anche nell'area dell'albergo. â RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Si scava appesi a un filo di speranza

[Giusi Fasano]

f f. ' V4'f 14 ' ItTft 1VRecuperati nella giornata di ieri i corpi di altre quattro vittime A caccia di sacche con superstiti Ma è dura resistere così a lungo dalla nostra inviata Giusi Fasano PENNE (PESCARA) Ci Sono dati storici, scientifici, che fanno ipotizzare il peggio. Ci sono le descrizioni dei soccorritori entrati nell'hotel sventrato che raccontano tutta la potenza distruttiva della valanga. C'è il tempo che passa e rema contro. E poi c'è quel lumicino di speranza ancora acceso per chi aspetta notizie di un figlio, una madre, un fratello... Quando cerchiamo dispersi, come in questo caso, ogni metro in più che facciamo senza trovarlo, ogni giorno che passa equivale a un po' di speranza in meno, considera Alberto Maiolo, dirigente dei Vigili del fuoco al lavoro senza sosta da mercoledì scorso con altri 150 suoi collegli che consentono turni di 70 persone all'opera contemporaneamente sul fronte della valanga. Un lumicino di speranza, si diceva. E non saremo certo noi a spegnerlo sospira Addano Favre, anche lui fra la neve della slavina. Se avessimo la certezza assoluta che non c'è più nessuno vivo da cercare credo che non si andrebbe avanti a lavorare anche di notte e dal punto di vista della sicurezza generale, mi creda, invece avrebbe senso sospendere le ricerche notturne e riprendere al mattino. È da una vita che Favre studia le valanghe e da responsabile del soccorso alpino della Valle d'Aosta ne ha viste davvero tante. E mentre dall'hotel Rigopiano arriva la conferma di altre quattro vittime recuperate (una era stata individuata il giorno prima e un'altra è Linda Salzetta, sorella di Fabio, cioè uno dei due sopravvissuti che diedero l'allarme il primo giorno), lui risponde alla domanda delle domande: è possibile trovare qualcuno ancora vivo al Rigopiano? Sotto la neve certamente no, non si può sopravvivere tutti questi giorni dice ma magari fra le macerie dell'hotel crollato ci sono rimasti spazi con persone intrappolate, anche se devo dire che la vedo come un'ipotesi piuttosto remota. Dietro l'ultimo muro Se davvero esiste, quella possibilità di salvezza sta dietro un muro di cemento armato di ottanta centimetri che divide i Vigili del fuoco dalla sala bar e dalla zona cucina dell'hotel. Là dietro si ipotizza che possa esserci l'ultima grande parte integra ancora inesplorata del Rigopiano: un angolo che potrebbe aver resistito all'onda d'urto della valanga e dove potrebbero esserci, appunto, dei dispersi che (con la vittime estratte ieri) adesso sono 20. Va detto che in quel punto però ne il geofono dei Vigili del fuoco ne i cani da valanga hanno segnalato persone in vita. Tutto il resto della struttura dov'è stata ritenuta verosimile la formazione di sacche di salvezza è stato ispezionato. E se dietro quel muro ancora da oltrepassare non ci fosse nessuno si potrebbe sperare dicono i tecnici non più in gruppi ma soltanto in singoli casi di persone ancora in vita in qualche piccola nicchia. Comunque già oggi i Vigili del fuoco dovrebbero raggiungere il bar, anche perché ieri alcuni dei loro mezzi pesanti, capaci di rendere decisamente più veloci i lavori, hanno potuto avvicinarsi all'albergo dopo l'apertura di un varco sul retro. Mario Costa, presidente onorario del 118 che coordina l'attività dei sistemi di emergenza regionale, prova a essere positivo: Una possibilità c'è sempre. Potrebbero esserci le condizioni per sopravvivere. La sopravvivenza L'altoatesino Hermann Brugger è il direttore dell'Istituto di medicina di emergenza in montagna dell'Eurac Research di Bolzano. È un professore fra i più esperti al mondo di sopravvivenza in caso di valanga e risponde da scienziato alla domanda sui possibili sopravvissuti del Rigopiano. La possibilità di sopravvivere a una valanga dopo sei giorni è molto vicina allo zero, bisogna dirlo con sincerità, esordisce. Perché una cosa del genere accada servono molte variabili messe assieme: avere un ampio spazi

o in cui muoversi, essere coperti bene, non essere feriti, poter bere, avere un buon afflusso di ossigeno per non perdere troppo calore e per non andare verso l'ipotermia. Teniamo conto del fatto che una ipotermia grave non potrebbe consentire la vita per sei giorni. Tutto questo rende difficilissima l'ipotesi di sopravvivenza in una condizione come quella dell'hotel Rigopiano. Il professore va dritto al 300 Mila 40 Per cento punto. Dopo sei giorni di un soccorso organizzato con tantissima gente, con le sonde di vapore, con i cani che non sentono nulla e senza avere segnali nemmeno dagli strumenti... non alimenterei troppe illusioni. Certo è difficile che qualcuno possa giurare che ormai sia

tutto finito e non lo faccio neanche io, può sempre accadere il fatto inaspettato. Diciamo che un filo sottilissimo di speranza c'è ancora. C'è soltanto un caso al mondo di una donna che in Austria ha resistito per 13 giorni in una casa e sotto una valanga. E in vece il record assoluto di sopravvivenza di una persona sepolta sotto la sola valanga senza detriti è di una turista canadese in Italia, a Macugnaga: viva dopo 48 ore. Lo dico con il dispiacere per le famiglie di chi aspetta notizie ma anche con la sincerità e la consapevolezza che mi viene da 25 anni di studio di questa materia: l'esperienza mi dice che la possibilità di vita là sotto è ridottissima. â RIPRODUZIONE RISERVATA 58 Ore Le tonnellate di neve che hanno travolto l'hotel Rigopiano. All'origine del suo percorso, la valanga pesava tra le 40 e 60 mila tonnellate: si è ingrossata scendendo verso valle a una velocità di 100 chilometri orari. Al momento dell'impatto con l'albergo aveva la potenza di 4 mila tonnellate. Gli edifici giudicati inagibili dopo i sopralluoghi della Protezione civile nelle zone colpite da terremoto e maltempo. Gli sfollati tra Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo sono al momento oltre 13 mila e i danni provocati da scosse e gelo costeranno, secondo le stime, 10 miliardi. Il tempo trascorso all'interno dell'edificio dell'hotel Rigopiano sepolto dalla neve da Giorgia Galassi, studentessa universitaria, estratta viva dalle macerie dell'albergo venerdì insieme al fidanzato Vincenzo Forti, titolare di una pizzeria sul lungomare di Giulianova a pieno carico -tit_org-

LA VOCE DEI VIGILI DEL FUOCO

Noi pompieri, tra coraggio e paura Ogni bimbo salvato è nostro figlio*[Goffredo Buccini]*

I. A VOCE DEI VIGILI DEL FUOCO dal nostro inviato a Rigopiano Goffredo Buccini Sono figli nostri. Ó Ó Ogni bambino che salviamo diventa anche figlio nostro. Così noi Vigili del fuoco abbiamo tanti figli in più che portiamo dentro di noi, con noi, da quando li estraiamo da un buco nella neve, dalle macerie di una casa, dalle lamiere di un vagone deragliato, e li vediamo rinascere in braccio a noi, con noi. Poi ci resti attaccato emotivamente, ma nessuno di noi si permette di andarli a cercare. Certe volte sono loro, i bambini, che ci cercano, ci fanno chiamare dal papà o dalla mamma, anche loro sentono che qualcosa non si spezza. È piccolino del treno AndriaCorato ha voluto rivedere il collega che, tirandolo fuori dal quel disastro, gli mostrava i cartoni animati sul telefonino per fargli coraggio. Con "Chicco", il primo salvato qui a Rigopiano è uguale, forse di più. Nel cunicolo sotto la valanga senti la voce di uno di noi che gli parla non come a un bambino ma come al "suo" bambino: "Ti metto un caschetto. Chicco, un caschetto piccolo tutto per tè e vai, vai nella neve"... Non son tanto le parole, sai?, è il calore nella voce, il bambino lo sente, sa che non stai mentendo. Nel cunicolo, in un cunicolo lo come quelli di la paura c'è, eccome: ma ti tiene in vita. Quando entri in un cunicolo di dieci metri largo quanto le tue spalle, se non hai paura sei uno scemo, no, scrivi un avventato, meglio. Il pericolo lo rispetti e lo affronti ma sei concentrato sul tuo obiettivo. Se sto andando a recuperare qualcuno ho in testa quello e basta. Poi quando esci i pensieri ti vengono, pensi ai tuoi figli se li hai; pensi: e se non tornavo a casa da loro? C'è un valore diverso tra stare dentro e fuori: chi sta "dentro" può non tornare a casa. Stare "dentro" a Pescara del Tronto o ad Amatrice significava starci mentre ci sono le scosse di terremoto. A Pescara del Tronto avevamo quattro sentinelle con le trombe, ma ci sono posti, cunicoli, dove, anche se senti uno squillo di tromba, sai che scappare è inutile. Forse anche qui a se ci cade addosso un'altra valanga. Ma ho sempre pensato che ne valesse la pena, i colleghi lo pensano, non ci sono buoni o cattivi tra i pompieri, ci sono pompieri e basta, prendi il modo di essere del Corpo, vieni formato. Noi siamo quelli che arrivano quando si mette male, troppo male per tutti. E poi ci sono loro da salvare... i nostri figli. Ad Amatrice un collega ha lavorato da solo, da solo, senza squadra, per recuperare la bambina che stava Æ sotto. Lei rispondeva, gli aveva dato sin dall'inizio segni di vita e non è detto che sia un bene perché ti senti caricato di una responsabilità enorme: ma poi lui è stato ripagato, era sua, sua, figlia sua quando lei lo ha abbracciato. Gli ho visto la faccia quando ha sollevato la piccola: tutti urlavano, erano impazziti, lui aveva questa faccia distesa, in pace. Mi ha detto che sentiva tutto ovattato, che gli pareva di stare sotto la neve, lui e la sua bambina rinata. Poi ha portata di corsa al papà. E credo sia l'unica volta che uno di noi è riuscito di persona a riportare un bambino al padre. "Fuori" è sempre molto... affollato, sai? A Pescara del Tronto per un'altra bambina abbiamo lavorato invece in totale assenza di segni di vita. Ce l'abbiamo fatta, alla fine, e quando è uscita fuori era come avesse dieci padri, tutta la squadra, stavolta. Ma fino a quel momento è stato terribile. Dopo tante ore così, che scavi senza sentire niente, cominci a prepararti psicologicamente all'ipotesi peggiore. A ciò che di osceno stai per vedere. La morte di un bambino è oscena, non è una frase fatta, per noi è un po' diverso quando non riusciamo a salvarli: i bambini morti tè li sogni per tutta la vita, specie se ti immedesimi, specie se hai figli di quell'età. Allora ti devi proteggere, sei umano e una creatura morta è inaccettabile. Come inaccettabile è stato perdere la bambina di cinque anni nel naufragio del Giglio: il sommozzatore che l'ha vista là sotto aveva la telecamera e l'ha inquadrata, così il primo a piangere è stato il collega che stava al monitor. Eppure operativamente per noi non cambia recuperare un vivo o un morto, per noi è fortissima questa motivazione, comunque, devi riprendere quel corpo, glielo devi. Quando passi attraverso certe cose con qualcuno, quello diventa tuo fratello. A Rigopiano sono stato con i miei fratelli nella sala del biliardo dove abbiamo trovato i três bambini: sigillata dal ghiaccio. Penso alla loro paura di non rivedere la mamma, alla paura del buio. Così, quando li tiri fuori festeggi, sì, gridi di gioia, pure se sai che lì accanto ci sono anche i morti, siamo i Vigili del fuoco ma

siamo umani. Non chiediamo contropartite, non abbiamo pretese. Per noi è un regalo, anzi una donazione, se, quando ci incontri, ci abbracci. â RIPRODUZIONE RISERVATA A del i tré era dal Le forze Sono oltre 8 mila gli uomini e le donne e 3 mila i mezzi impegnati nelle operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione colpita dal terremoto e dal maltempo: oltre 13 mila persone a partire da agosto, quando il Centro Italia è stato colpito dal primo terremoto. Dall'una di giovedì mattina non si sono mai interrotte le attività di ricerca e soccorso dei dispersi nella slavina che mercoledì scorso ha investito l'Hotel Rigopiano, dove si trovavano 40 persone tra ospiti e staff dell'albergo. Sul versante della montagna sovrastante il sito dell'hotel è stato installato un radar in grado di consentire l'allarme rapido in caso di valanghe, il cui rischio nell'area rimane molto alto. Da domenica nelle ricerche vengono impiegate anche le sonde a vapore caldo. In dotazione ai Vigili del fuoco di Bolzano e al soccorso alpino del Tirolo del Nord e dell'Alto Adige. Si tratta di sonde che riescono a perforare masse di neve e di ghiaccio: nel foro così realizzato viene calata una telecamera per monitorare l'area -tit_org-

Cinque giorni nella neve, vivi i cuccioli di Lupo e Nuvola

I tre cani sono nati dai pastori abruzzesi mascotte dell'albergo. Erano nel locale caldaie

[Redazione]

Cinque giorni nella neve, vivi i cuccioli di Lupo e Nuvole I três cani sono nati dai pastori abruzzesi mascotte dell'albergo. Erano nel locale caldaie Hanno resistito cinque giorni sotto la neve e le macerie, fino a quando, ieri, li hanno trovati i Vigili del fuoco. I três cuccioli di pastore abruzzese figli di Lupo e Nuvola si sono salvati così. A indicare dove si trovavano nel locale caldaie sono stati Giampiero Parete e Fabio Salzetta, i primi due superstiti scampati alla valanga del Rigopiano. I genitori dei cagnolini. Lupo e Nuvola, erano stati ritrovati il primo giorno dai soccorritori. La Forestale ha comunicato ai pompieri dove potevano essere i loro três piccoli e ieri sono andati a cercarli: Hanno fatto un buco nel muro del locale caldaie e li hanno tirati fuori. I cuccioli ora sono a Penne, dove sono stati rifocillati e visitati da un veterinario. Appaiono in buone condizioni e giocano. I nomi? Glieli daremo dice la carabiniere forestale. Sono già svezzati. Poi i piccoli verranno trasferiti a Pescara, dove si trovano i loro genitori. La femmina, Nuvola, era ferita, ed era rimasta accucciata vicino alle rovine con il compagno. Lupo: entrambi non volevano allontanarsi dal luogo dove avevano lasciato i loro piccoli. In buone condizioni I três cuccioli trovati ieri dai Vigili del fuoco: raggiungeranno Lupo e Nuvola a Pescara (Ansa) -tit_org-

di Dacia Maraini

La voglia di rinascita che viene da Rigopiano*[Dacia Maraini]*

È sale sulto coda dl Dacia làää ĩ La voglia di rinascita che viene da Mgopiano stato bello vedere quei bambini uscire 1-1 dalla panda della terra, quasi rinascessero per la seconda volta. Abbiamo tutti esultato e ringraziato in cuor nostro gli angeli della neve che hanno continuato a scavare per cercare di liberarli dalla morte. Ma quanti altri bambini e adulti innocenti sono rimasti sotto la valanga! E tutti si chiedono come è potuto succedere quando nevicatae abbondanti erano state annunciate da giorni, quando la terra continuava a tremare e sussultare da settimane. Perché non si è proweduto prima e meglio? Non mi addentro in questioni di responsabilità perché saranno i giudici a indagare e valutare, ma certo l'impressione chiara è che il nostro è un Paese che si ama poco, si trascura svogliatamente in preda a una depressione crescente, incapace di unirsi e pensare al bene comune. Da questo disamore nascono le risse, le meschine furbizie di sopravvivenza, la voglia di scappare e lasciare gli altri nelle pesti. Quei corpi tirati fuori con grande gaudio e tenerezza dalla tomba di ghiaccio sono stati un segnale: hanno dato al Paese il senso simbolico di una voglia di rinascita. La voglia insopprimibile di ritrovare energia e fiducia, di uscire dalla stagnazione, per rintracciare orgoglio e stima di sé. A volte basta un segno, come quello che tutti hanno seguito sugli schermi di casa, per invertire la rotta di una tendenza al suicidio. Una piccola vittoria sullo stato di depressione che stiamo vivendo. E ne abbiamo tanto bisogno. Abbiamo raschiato il fondo del barile, ora dobbiamo risalire, ritrovare il piacere di fare progetti, di credere nel futuro, di rimboccarci le maniche e ricostruire un senso della comunità, una solidarietà che vinca l'eterno brontolio, l'etemo insidiarsi e disprezzarsi a vicenda, l'etemo dire no alle cose e al mondo. Mi viene in mente Demetra, che disperatamente cerca la figlia Persefone, e la trova prigioniera del dio Vulcano. Se tu non me la restituisci io non farò più crescere e fruttare le piante, dice. E Vulcano deve cedere: per metà anno Persefone tornerà dalla madre e per sei mesi resterà col marito dentro la montagna. Insomma la pace nasce da una contrattazione. Chiediamo alla montagna che non si vendichi dei tanti maltrattamenti, owerò che restituisca sicurezza, ma in compenso ci impegniamc dedicare più cura, più attenzione, più respiro ai suoi boschi, ai suoi animali, e ali sue terre bistrattate. -tit_org-

Sopra la diga di Campotosto: " L` incubo dopo le valanghe " = Nel paese che non c` è più sulla diga che mette paura

[Giampiero Calapà]

Sopra la diga di Campotosto: L'incubo dopo le valanghe"OCAIAPÀAPAG.4 Nel paese che non c'è più sulla diga che mette paura inviato a Campotosto (L'Aquila) La strada regionale 577 che s'inerpica attorno al lago di Campotosto, tra tornanti, animali sulla carreggiata e ghiaccio, diventa praticamente una pista da bob appena le tenebre e il freddo gelano il nevischio acquoso sull'asfalto. Le pareti laterali, alte almeno due metri, in alcuni tratti anche tré, sono la neve accumulata dal lavoro incessante delle turbine. ARRIVANDO da L'Aquila la strada più veloce, la Sp86 verso Vasto è impraticabile, sbarrata, un carabiniere forestale, come si chiamano dopo l'accorpamento, vigila all'imbocco: "Non può passare nessuno, il rischio valanghe è elevatissimo". Il Gran Sasso non perdona, l'hotel Rigopiano di Farindola, dall'altra parte della montagna, ne è la prova. Bisogna ritornare indietro a L'Aquila e risalire dalla Ss 80 fino a raggiungere i bordi del lago: unaimmensadistesadighiaccio, le luci della diga s'intravedono lontane, per Campotosto mancano pochi chilometri che sembrano infiniti, ma il primo intoppo sonoventidue mucche nel mezzo della strada, salvate dalla neve con la gru e al centro di una difficile operazione per caricarle su un camion che le porti in salvo, alle cure di un veterinario con la barba bianca e la camicia a quadri. Inconsapevoli che il terrore del loro allevatore si è sommato ad altro terrore: "Sisma, neve, gelo, crolli, e adesso l'incubo della diga, ma cosa dobbiamo fare qui se non mollare tutto e andarcene. O morire". ANCORA pochi chilometri e, finalmente, il bivio per il paese fantasma di Campotosto. C'è un blocco. Un furgone dei vigili del fuoco e uno spalaneve. Un signore, di quelli con le belle rughe che raccontano una vita di lavoro, dallo sguardo triste e rassegnato: "I miei cavalli...", quasi piange Gino, allevatore nato e cresciuto tra questi monti, indicando i suoi due animali affondati nella neve, bloccati al gelo da ore, ormai ai limiti della sopravvivenza. I vigili del fuoco stanno cercando di aprire un varco per recuperarli, siamo arrivati nel tardo pomeriggio di ieri, subito si fa buio mentre lo spalaneve combatte, il bianco accecante viene sconfitto dall'oscurità, il sentiero è tracciato, ma bisognerà continuare domani: "In mattinata avrò i suoi cavalli", promette un uomo in divisa verde, di quelli che adesso è di moda chiamare angeli prima di dimenticarli fino al gatto che non scende dall'albero o, peggio, fino alla prossima emergenza nazionale. ACAMPOTOSTO,crollatosuse stesso con le sue frazioni disperse tra i monti finite anche peggio, l'exasperazione lascia ilposto al terrorecome lanette al giorno. Sergio Bertolucci, presidente dell'Autorità nazionale grandi rischi, domenica è passato dal possibile "effetto Vajont" all'auto-smentita nel giro di un pomeriggio: uno dei due Bertolucci si dovrebbe dimettere. Le tré dighe del più grande lago artificiale d'Abruzzo, tra Sella Pedicante, Rio Fucino e Poggio Cancelli, dominano il panorama, minacciose perché sotto i nostri piedi c'è la faglia che ha ballato quattro volte il 18 gennaio, sempre oltre il quinto grado di magnitudo. Sono rimaste 160 persone, per lo più famiglie di allevatori, a dormire nelle casette di legno posizionate attorno all'inaccessibile paese, tra il centro e le contrade: rischio crolli elevato e neve alta, molto alta, tra i tré e i quattro metri che si rigenera continuamente rendendo inutile il lavoro della squadra di quindici vigili del fuoco rimasta a presidiare le piccole vie di un villaggio che è improprio chiamare fantasma, perché da qui fuggono anche gli spettri se possono. Una delle contrade, Ortolano, piange ancora la sua vittima, l'SOenne rimasto già il 17 gennaio sotto il tetto del suo capannone, e piange l'evacuazione dei suoi 22 abitanti, salvati con gli elicotteri; tradì loro c'era un bambino di un mese, infilato in uno zaino da un vigile del fuoco. DAI PALAZZI ROMANI arriva la notizia che l'allarme auto-smentito era una specie di brutto scherzo, l'Enel assicura che non ci sono pericoli e la stessa cosa fa il ministro Graziano Deirio dopo il vertice d'emergenza. Una "bufala" insomma, news o post-verità come la chiamerebbero in questa epoca impazzita tra smartphone e social network: "Ma avevano detto la stessa cosa a quelli che stavano all'albergo Rigopiano", racconta un altro anziano superstite della vita in questi luoghi ai margini d'Italia, occhi lucidi e poche speranze rimaste: "Ho 82 anni, qui non c'è più futuro per nessuno, è finita, che ci venga pure a prendere l'acqua dopo le scosse e la neve, diga

cara, io sono pronto". Il viaggio Su per i tornanti gelati fino a Campotosto, in parte evacuato, sopra l'invaso artificiale che insiste sulla faglia che ha fatto tremare il Gran Sasso. "Qui è tutto finito" Sono rimasti in 160 Non tutti credono alle assicurazioni: "Avevano detto così anche all'albergo" 'ffitto.mnanff.. é HIOBUHL.I frRAMQÜTLLO)!,, - ScMo SOLO-tit_org- Sopra la diga di Campotosto:incubo dopo le valanghe - Nel paese che nonè più sulla diga che mette paura

MALTEMPO AL SUD

Sotto inchiesta la costruzione dell'hotel Il procuratore: " Ritardi non decisivi " = Piogge, allagamenti e frane in Calabria Un morto in Sicilia

[Melissa Di Sano]

La tragedia del Rigopiano Trovata la settima vittima, mancano all'appello in 22 Sotto inchiesta la costruzione dell'hotel procuratore: "Ritardi non decisivi" DI Pescara L'hotel Ricopiano poteva stare lì? E questa la domanda a cui la Procura di Pescara cerca di rispondere, mentre sotto le maceriedeiresort di lusso spazzato via da una slavina, si cercano ancora 22 dispersi. Intanto, a testimoniare che l'albergo siastato costruito sopra colate e accumuli di detriti preesistenti, compresi quelli da valanghe, è la mappa Geomorfologica dei bacini idrografici della Regione Abruzzo sin dal 1991, ripresa e confermata nel 2007 dalla mappa del Piano di Assetto IdrogeologicodellaGiuntaRegionale. I documenti, messi in evidenza dal Forum H20 Abruzzo, mostrano come la struttura sia sorta sui resti di passati eventi di distacco, provenienti dal canalone sovra stante la montagna. Secondo quanto documenta il Forum H20, la mappa mostra nel sito "conoidi di deiezione", ossia "un'area rialzata formata proprio dai detriti che arrivano dal canalone a monte dell'albergo", insomma, spiega Augusto Deantcis del Forum, "è come stare proprio lungo la canna di un fucile che poi è stato caricato e ha sparato". Negli anni 50 c'era un rifugio, l'hotel è stato costruito nel 1972 e ingrandito dopo il 2000. "Il fatto che ci fosse prima una struttura più piccola non vuoi dire granché", continua Deantcis, "perché i tempi di ritorno di questi fenomeni estre mi possono essere più lunghi di qualche decina di anni, e arrivare nei casi estremi a 500. Le carte del rischio tengono conto di questa periodicità, perimetrando aree sempre più vaste al crescere del tempo di ritorno. I geologi identificano le aree di rischio attraverso eventi già noti, riportati nel catasto di frane e valanghe, e in base ad alcune caratteristiche specifiche del terreno a cui ricollegano il tipo di eventi che può verificarsi. E lì questi segnali dovevano essere evidentissimi, come spiegano queste mappe ufficiali". E proprio la vicenda edilizia è tema di indagine, conferma il procuratore aggiunto di Pescara Cristina Tedeschini che procede per omicidio colposo plurimo e disastro colposo, al momento contro ignoti. "La procedura concessoria che esiste presso il Comune di Farindola viene acquisita, conosciuta e valutata nell'ambito dell'inchiesta. Valuteremo anche l'esistenza e la congruità delle compatibilità di questo progetto con la Le mappe "La struttura è su un'area di detriti che arrivano dal canalone. Come lungo la canna di un fucile" zona Parco. Se c'è stata una pratica di ampliamento successiva alla prima concessione io lo saprò. Se questa pratica di ampliamento è stata poi in qualche maniera importante nell'ambito di quello che è successo, lo saprò". E il filone d'inchiesta più battuto. Mentre sembra ridimensionarsi il tema sul ritardo nei soccorsi. "Tutti i ritardi", conclude Tedeschini, "i fraintendimenti, le incongruenze e i problemi nella comunicazione che sono avvenuti nel post-valanga hanno avuto una rilevanza causale non epocale, provocando ritardi che verosimilmente sono di circa un'ora". Intanto, è salito a 7il numero delle vittime accertate. Nove sono finora i sopravvissuti e 22 i dispersi. E continua senza sosta lo sforzo dei soccorritori. Ieri, il ritrovamento di tre cuccioli di pastore abruzzese nel vano caldaia dell'hotel, ha riacceso per un istante sorrisi e speranze. RIPRODUZIONE RISERVATA Il procuratore aggiunto Cristina Tedeschini è l'attuale reggente della Procura di Pescara. È destinata a guidare quella di Pesare Ansa -tit_org- Sotto inchiesta la costruzione dell'hotel procuratore: Ritardi non decisivi - Piogge, allagamenti e frane in Calabria Un morto in Sicilia

Enel lascia senza luce i terremotati. E il conto lo paghiamo pure noi = Enel, dai black out un conto milionario Paghiamo pure noi

[Carlo Di Foggia]

Enel lasda senza luce i terremotati. E il conto lo paghiamo pure noi o DI FOGGIA A PAG. 5 Enel, dai black out un conto milionario Paghiamo pure noi Quasi 200 miia senza iuce, ii doppio del 2015 che costò 26 miiioni di rimborsi, li governatore d'Abruzzo attacca CARLO DI FOGGIA Una girandola di rimpalli, promesse e minacce di fare sfracelli con un'unica certezza: gli abruzzesi sono beffati due volte e sono gli unici incolpevoli di una situazione al limite del grottesco. L'ultima sparata è arrivata ieri dal presidente della Regione Luciano D'Alfonso: "Enel ha il dovere di controllare: 50 milioni di investimenti effettuati nel 2016 devonodare luogo aun'imponente quantità di chilometri di rete rinnovati. Questo è il dato che voglio approfondire. Ho già avvertito i vertici", ha spiegato di primamattina. Sologioved'i scorso D'Alfonso ringraziava Terna, gestore della rete, ed Enel per lo sforzo compiuto di fronte all'emergenza. L'USCITA del governatore è dunque il segnale dell'insofferenza che monta nella Regione. Ancora ieri mattina, le utenze elettriche Enel "distaccate" erano 6.500, tutte nel Teramano. "Scenderemo sotto le 4mila nelle prossime ore", avvisa l'azienda che ha messo in campo oltre 1.600 persone per risolvere le eri - ticità. Nel picco massimo dell'emergenza neve, raggiunto il 20 gennaio (due giorni dopo il sisma di Montereale) i distacchi erano quasi 200 mila. Parlia mo di 400 mila persone (un terzo della popolazione abruzzese) rimaste senza luce anche per giorni; diverse migliaia sono state al buio per 168 ore. Ieri è finito senza luce perfino il centro di coordinamento dei soccorsi di Teramo, dove opera la stessa Enel. Uno scenario da terzo mondo che ha ostacolato i soccorsi, messo in ginocchio frazioni e interi Paesi tagliati fuori dalla rete per giorni. I sindaci sono infuriati mentre fioccano gli esposti in Procura. Come a Guardiagrele o Civitella Casanova (Pe), dove segnalava il TgRai Abruzzo - si sono accartocciati i tré tralicci sostituiti durante l'emergenza del 2015. LarabbiadiD'Alfonsonasceinfatti da un precedente. Lo scenario abruzzese non è una novità. A marzo 2015 un'ondata di maltempo con forti neviccate mise in ginocchio mezza Regione: in tré giorni finirono senza luce 120milautenze,300milapersone,in buona parte nelle stesse zone colpite ora. Per quell'evento, ad agosto 2015 l'Enel ha avviato i rimborsi: 26 milioni, di cui 7 e dispari per la provincia di Teramo; altrettanti per Chieti; 9 milioni per Pescara; 1,8 per L'Aquila. Adesso il conto rischia di raddoppiare. In questi casi l'indennizzo avviene in automatico, ma si tratta di cifre con tenute: 30 euro per il distacco, più 15 euro per ogni 4 ore successive al blackout. Secondo le disposizioni dell'Authority per l'energia in ogni caso il tetto massimo è fissato a 300 euro per le utenze domestiche (massimo 6mila per le imprese). Enel erogò i rimborsi, che però in parte vengono recuperati dal "fondo per gli eventi eccezionali" istituito presso la Cassa Conguaglio per il Settore Elettrico. E un fondo alimentato dalle stesse imprese di trasmissione e distribuzione di energia. Quest'ultime versano una quota annua in base agli utenti che hanno subito un'interruzione di corrente per più di otto ore. Una quota del fondo, però, è a carico anche delle bollette elettriche di tutti gli u tenti: 0,8 euro l'anno per quelli domestici; 2,5 euro per i non domestici e 25 euro per le medie e grandi imprese. Nel 2015 Enel ha versato 5,7 milioni al fondo (erano 2,3 nel 2014) e altri 14 per indennizzi vari in tutta Italia per interruzioni della linea. ADAGOST02015,inoccasione dell'avvio dei rimborsi, il colosso di Stato guidato da Francesco Starace annunciò un piano di investimenti per riparare e soprattutto migliorare la rete abruzzese da 220 milioni tra il 2015 e il 2019, cioè i 50 milioni l'anno di cui parla D'Alfonso. "Produrrà efficienza e sicurezza maggiori sul territorio. Mi complimento con Enel", spiegò allora entusiasta il governatore. Che ora, quasi due anni dopo e con il doppio delle utenze colpite,sembraessersiaccor tochele cose non tornano: "Non sono convinto che nel 2016 i 50 milioni siano stati effettuati come lavori di modernizzazione e manutenzione all'altezza della qualità esecutiva". Sabato il direttore per l'Italia di Enel, arlo Tamburi, aveva invece confermato l'investimento. Questo è lo stato dell'arte in Abruzzo. Vale la pena ricordare che degli 1,38 milioni (su uno stipendio di 2,7 milioni) incassati nel 2015 da Starace come "bonus e incentivi" non figura la

voce investimenti effettuati. RIPRODUZIONE RISERVATA Il meccanismo Indennizzi fino a 300 euro. Ma c'è un fondo apposito alimentato anche dalle bollette Conflitto Il presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, e sotto, l'amministratore delegato dell'Enel, Francesco Starace (.apresse -tit_org- Enel lascia senza luce i terremotati. E il conto lo paghiamo pure noi - Enel, dai black out un conto milionario Paghiamo pure noi

"Offro una casa agli sfollati, ma nessuno mi risponde"

[Redazione]

Cf è ciù offre la sua casa ai terremotati dell'Italia centrale ma nemmeno gli rispondono. Così il signor Donato Spirito ha scritto al Fatto Cuotidiano: "Sono originario dio neverde (Avellino), estremo lembo dell'Irpinia, ai confini con la Puglia e la Basilicata. Terre devastate dal sisma del 1980 e dall'uomo dopo, e durante la ricostruzione. Da 45 anni trasferito a Milano e poi in Brianza ove vivo". Racconta il sigor Spirito che ai primi di novembre, subito dopo le scosse del 30 ottobre che avevano lasciatosenzacasa decine di migliaia di persone tra Umbria e Marche, ha pensato di poter dare una mano, offrendo la sua abitazione di Monticello Brianza (Lecco): "In data 4 Novembre scorso - si legge nellasualettera - ho scritto aiseguentiindirizzi: prefettura.prefmc@ pec.interno.it (prefettura di Macerata) e protcivile.prefmc@pec.mterno.it (protezione civile). Semplici parole, vorrei mettere a disposizione la mia abitazione a favore dei terremotati almeno per l'inverno. Con i miei recapiti di riferimento. A distanza di qualche giorno ho inoltrato di nuovo la stessa mail, per l'esattezzail 7 novembre. Ho inviato un messaggio a Rai3, la trasmissione che si occupava del sisma condotta da Salvo Sottile, ma a tutt'oggi nessuno mi ha risposto", scrive il signor Spirito. "Sono un ex lavoratore di 60 anni, con 37 anni di contribuzione e da 7 anni - racconta - rottamatoal mondo del lavoro. Senza lavoro e senza reddito ma con nel cuore la sensibilità di chi ha visto e vissuto anche se indirettamente la danza della morte. La terra che divora i propri figli. Solo un piccolo giornale La nostra voce di Avellino ha accolto il mio appello. Mi chiedo: esiste ancora la solidarietà sottovoce, quella concreta che non fa scalpore? Dov'è l'Italia del volontariato della solidarietà? Voglio sperare che questo caso sia solo frutto di un mio errore, se l'ho commesso, e non perché nessuno ci guadagna". -tit_org- Offro una casa agli sfollati, ma nessuno mi risponde

MALTEMPO AL SUD**Piogge, allagamenti e frane in Calabria Un morto in Sicilia***[Redazione]*

MALTEMPO AL SUD O NUBIFRAGI, VENTO FORTE e ma reggiate. Sicilia e Calabria sono state flagellate dal maltempo per oltre 24 ore, con fiumi esondati e frane e smottamenti che hanno provocato disagi alla circolazione, la chiusura di un tratto della statale 106 e quella, per alcune ore, dell'aeroporto di Reggio Calabria. L'episodio più grave in Sicilia. Un pensionato 67enne di Campofranco (Caltanissetta), Giovanni Mazzara, è morto domenica sera dopoché l'auto sulla quale viaggiava insieme ad altre tre persone è stata travolta dal torrente Morello a Castronovo di Sicilia, sulla statale 89 Palermo-Agrigento. Allagamenti e danni in diverse località della Sicilia dopo le forti piogge di domenica. E ieri, in Calabria, alcune famiglie sono state evacuate a Melito Porto Salvo, si teme l'esondazione del torrente Budello, a Gioia Tauro. Smottamenti e allagamenti delle strade della Locride, segnata dall'alluvione del novembre 2015. La statale 106 Ionica è stata chiusa a Caulonia per le lesioni sul ponte sulla fiumara Allaro, in parte già franato. Fino ad oggi si viaggiava a doppio senso di circolazione su un'unica corsia. C'è a Ilarme anche per oggi. Scuole chiuse a Locri, Roccella Ionica, Siderno e Lamezia Terme. -tit_org-

Hotel Rigopiano costruito sui detriti di vecchie frane = Hotel eretto sui detriti di frane

Estrate altre tre vittime. Si scava ancora I documenti evidenziati dal Forum H2O Abruzzo finiranno negli atti dell'inchiesta

[Luca Prosperiti]

Hotel Rigopiano costruito sui detriti di vecchie frane. Estratte altre tre vittime. Si scava ancora. Recuperate dalle macerie dell'albergo Rigopiano altre vittime, ma diventa più fragile la speranza di salvare i 20 dispersi. Oggi ci saranno i primi funerali delle nove vittime. Il governo lavora a rafforzare la Protezione civile e il ministro Deirio tranquillizza sulla tenuta delle dighe. Ma il maltempo continua a flagellare l'Italia: un morto in Sicilia travolto dall'acqua di un torrente in piena e danni in Calabria. LEVANTACI CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5 RIVELAZIONI I GEOLOGI DENUNCIANO: LA REGIONE NON HA FATTO LA MAPPA DEL RISCHIO VALANGHE, PREVISTA GIÀ DALLA LEGGE 47/92. CIOÈ DA 25 ANNI A QUESTA PAI Hotel eretto sui detriti di frane^ I documenti dal Forum H2O Abruzzo finiranno negli atti dell'inchiesta PESCARA. Un albergo costruito sopra colate e accumuli di detriti preesistenti compresi quelli da valanghe, all'imbocco di un vallone. Lo testimonia la mappa Geomorfologica dei bacini idrografici della Regione Abruzzo sin dal 1991, ripresa e confermata nel 2007 dalla mappa del Piano di Assetto Idrogeologico della Giunta Regionale. I documenti sono stati evidenziati dal Forum H2O Abruzzo. Questa scoperta finirà negli atti dell'inchiesta della procura di Pescara, come ha confermato la stessa reggente della Procura Cristina Tedeschini. Perché l'argomento valanga è uno dei fiocchi dell'indagine. Gli inquirenti si recheranno presto alla Regione Abruzzo all'Aquila per acquisire tutti i documenti che riguardano il settore: Piano Valanghe, carte e documenti relativi agli allerta meteo. La Procura vuole sapere se siano state applicate tutte le normative, segnalati i pericoli, messo in condizione chi di dovere di prendere decisioni. Quali per esempio la chiusura invernale. Ma è tutta la posizione geologica dell'hotel a essere finita nel fascicolo. Tedeschini ha infatti confermato che anche le relazioni geologiche sulla ristrutturazione dell'hotel saranno acquisite dal Comune di Farindola e dagli atti del processo per corruzione del 2007. Si vuole capire, al di là della vicenda penale chiusa definitivamente, se persistono problemi nella concessione edilizia, a prescindere dall'ampliamento. Secondo quanto documenta il Forum H2O intanto la mappa della Regione evidenzia nel sito conoidi di deiezione, ossia un'area rialzata formata proprio dai detriti che arrivano dal canalone a monte dell'albergo. Insomma, come stare proprio lungo la canna di un fucile che poi è stato caricato ed ha sparato, spiega Augusto De Sanctis del Forum. La mappa regionale, del Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del 2007 che conferma quella del 1991, è la 350 Ovest rintracciabile sul sito della Regione. Si vedono tre segni grafici verdi a forma di cono che convergono verso l'area dell'albergo, e rappresentano il movimento di flussi di materiale che nel tempo si è accumulato alla base del canalone. Già dagli anni 50 si ha memoria di una struttura di rifugio, ma l'hotel è costruito negli anni 70, e ingrandito dopo il 2000. Il fatto che ci fosse prima una struttura più piccola non vuol dire granché - spiega Augusto De Sanctis - perché i tempi di ritorno di questi fenomeni estremi possono essere più lunghi di qualche decina di anni. Le carte del rischio tengono appunto conto di questa periodicità perimetrando aree sempre più vaste al crescere del tempo di ritorno. I geologi identificano le aree di rischio non solo attraverso gli eventi già noti, riportati nel catasto di frane e valanghe, ma anche e soprattutto su alcune caratteristiche specifiche del terreno a cui ricollegano il tipo di eventi che può verificarsi. E lì questi segnali dovevano essere evidentissimi, come spiegano queste mappe ufficiali. L'esistenza di una mappa conoscitiva però, ad avviso di De Sanctis, non si è tradotta per omissione della Regione in una mappa del rischio valanghe che era prevista dalla legge 47/92, cioè 25 anni fa. La legge prevede per le aree a rischio accertate o potenziali o in edificabilità o per strutture esistenti il divieto di uso invernale. Non è stato fatto un Piano Valanghe. Luca Prosperiti - tit_org- Hotel Rigopiano costruito sui detriti di vecchie frane - Hotel eretto sui detriti di frane

In corso operazioni d'alleggerimento dell'invaso di Occhito

[Redazione]

In corso operazioni di alleggerimento dell'invaso di Occhito FOGGIA. Continua a entrare altra acqua nell'invaso di Occhito, ma la pioggia dovrebbe cessare nelle prossime ventiquattr'ore e la neve dai monti circostanti va sciogliendosi. Così il grande lago a Nord della Puglia, al confine tra la provincia di Foggia e il Molise, dovrebbe stabilizzare il volume nei prossimi giorni. Il rischio di inondazioni della valle del Fortore, già oggi considerato minimo, sarebbe del tutto scongiurato. Ma siamo ancora in una fase di deflusso controllato: nel fine settimana il livello è cresciuto a 193,05 metri, nell'invaso sono entrati altri 10 milioni di metri cubi (da 210 a 220 me). Tuttavia il Consorzio di bonifica della Capitanata, d'intesa con la Protezione civile, ha fatto innalzare di trenta centimetri una delle tre paratoie da cui l'acqua in eccesso viene fatta laminare per la discesa controllata a valle, ottenendo l'effetto contrario: l'acqua, almeno da MASSIMO L'AVANTACI quel versante, non si disperde più. Lo abbiamo fatto per bilanciare il volume del lago: da monte, infatti, affluiva più acqua - risponde l'ingegner Giuseppe Di Nunzio, responsabile della diga di Occhito - in questo modo in presenza di fenomeni più intensi e concentrati il deflusso viene mitigato dall'effetto lago. Manovre che consentono alla Protezione civile di governare l'osmosi fra la diga e il Fortore che accoglie l'acqua di risulta della diga in terra battuta più grande d'Europa trasportandola in mare. Attualmente l'invaso di Occhito rilascia nel fiume una portata di 50-60 metri cubi al secondo che in altri tempi avrebbe già causato le prime inondazioni della valle. Oggi invece, dopo la sistemazione idraulica effettuata dalla Regione (12 milioni) in più punti del fiume, il letto del Fortore può contenere portate più abbondanti ma senza esagerare. Perché il fiume lì dove non si è intervenuto torna ad essere un colabrodo, infatti gli agricoltori segnalano la presenza di diverse pozze d'acqua in alcuni punti della valle.

OCCHITO Paratoia aperta -tit_org- In corso operazioni di alleggerimento dell'invaso di Occhito

Delrio: per ora nessuna criticità ma sulle dighe occorre vigilare

[Redazione]

Delrio: per ora nessuna criticità ma sulle dighe occorre vigilare. Bacchettate á Bertolucci: l'esempio del Vaj'ont è totalmente fuori luogo ROMA. Non sono emerse criticità per le dighe del Centro Italia dopo le recenti scosse di terremoto, ma gli enti gestori dovranno intensificare il monitoraggio per prevenire rischi. Questo il risultato della riunione convocata dal ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, dopo l'allarme lanciato dal presidente della Commissione Grandi Rischi, Sergio Bertolucci, che aveva parlato di possibile effetto Vajont per la diga di Campotosto, presente su una faglia riattivata dalle ultime scosse. Parole che hanno creato un panico nei territori interessati e Delrio ha voluto vederci chiaro, convocando la stessa Commissione Grandi Rischi, il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, le Regioni e i concessionari delle grandi dighe. I gestori delle dighe - ha spiegato il ministro al termine dell'incontro - hanno segnalato l'assenza di criticità rilevanti, ma sono stati invitati a tenere sempre molto alta la guardia vista la frequenza degli eventi sismici. Delrio ha sollecitato una prosecuzione del monitoraggio ed una condivisione delle informazioni con un aggiornamento costante con il territorio. Le verifiche - ha aggiunto - si fanno ogni due anni per legge, ma in caso di scosse saranno fatte con più frequenza. Il ministro è tornato quindi sull'esempio del Vajont citato da Bertolucci. Avrebbe potuto evitarselo - ha sottolineato - è totalmente fuori luogo. Il presidente stesso poi si è corretto, questo allarme è rientrato da parte sua per primo. Nella riunione i gestori hanno assicurato che le dighe sono sicure. Oltre ai controlli periodici, sono stati fatti sopralluoghi e valutazioni in seguito alle ultime scosse, come prevedono le procedure. Già ieri l'Enel aveva fatto sapere che la diga di Campotosto non ha riportato alcun danno e che comunque, come misura cautelare, è stato deciso di ridurre progressivamente il bacino. Il presidente del Consorzio di Bonifica delle Marche, Claudio Netti, ha ricordato che le dighe sono costantemente sotto controllo del ministero e degli enti gestori. Abbiamo un disciplinare da rispettare, non c'è nessuna struttura che venga monitorata così costantemente come una diga. Il direttore dell'Ufficio emergenze della Protezione civile, Titti Postiglione, da parte sua, ha sottolineato che Campotosto è un impianto importante. La diga già dopo il sisma del 2009 è stata oggetto di valutazioni. Esiste una procedura che dopo ogni sisma richiede controlli ed è avvenuto ogni volta. L'allarme generato da alcune dichiarazioni del presidente della Commissione Grandi Rischi ci ricorda che il problema esiste e che si deve continuare a tenere sotto osservazione questa criticità. Ma tra la popolazione delle zone interessate dalla presenza di dighe c'è preoccupazione. Il vice presidente della Commissione Industria del Senato, Aldo Di Biagio (Aò), ha chiesto l'avvio di un'istruttoria parlamentare célere per fare chiarezza sulla situazione attuale e dare uno strumento di sicurezza ai cittadini in un'area già drammaticamente colpita da un susseguirsi di emergenze. CRITICITÀ La mappa geomorfologica dei bacini idrografici della regione Abruzzo -tit_org-

Sicilia e Calabria flagellate da nubifragi e mareggiate

Un morto nel Palermitano. Chiusi alcuni tratti della statale 106

[Redazione]

Sicilia e Calabria flagellate da nubifragi e mareggiate. Un morto nel Palermitano. Chiusi alcuni tratti della statale 106 CATANZARO. Nubifragi, vento forte e mareggiate. Sicilia e Calabria sono state flagellate dal maltempo per oltre 24 ore, con numi esondati e frane e smottamenti che hanno provocato disagi alla circolazione, la chiusura di un tratto della statale 106 e quella, per alcune ore, dell'aeroporto di Reggio Calabria. L'episodio più grave in Sicilia. Un pensionato 67enne di Campofranco (Caltanissetta), Giovanni Mazzara, è morto nella serata di domenica dopo che l'auto sulla quale viaggiava insieme ad altre tre persone è stata travolta dal torrente Morello nella zona di Castronovo di Sicilia, sulla statale 189 Palermo-Agrigento. Le altre tre persone che erano con lui sono riuscite a mettersi in salvo. Le forti piogge cadute sulla Sicilia soprattutto domenica ieri la perturbazione si è spostata sulla Calabria - hanno provocato l'esondazione del torrente Forcile che ha allagato alcune aree della zona industriale di Catania. Nel ragusano e nel siracusano le strade sono state rese impraticabili dagli allagamenti che hanno interessato anche alcune abitazioni mentre numerose frane hanno investito il messinese, flagellato anche da una forte mareggiata. Ad Enna ad essere colpito è stato il comando della Polizia municipale, dichiarato inagibile dopo il crollo di un muro. Col passare delle ore, la perturbazione è salita verso nord-est, interessando la Calabria dove, in alcune località, in appena 12 ore sono caduti 200 millilitri di pioggia. A causa del vento forte e delle precipitazioni, l'aeroporto di Reggio Calabria è stato chiuso temporaneamente nella tarda mattinata. Un volo proveniente da Roma è stato dirottato sullo scalo di Lamezia Terme. Tre famiglie, per un totale di 12 persone, sono state fatte allontanare precauzionalmente dalle loro abitazioni in alcune frazioni di Melito Porto Salvo, nel reggino, dopo che la fiumara Tuccio ha rotto un argine. Per tutta la notte il sorvegliato speciale è stato il torrente Budello, a Gioia Tauro, in passato esondato più volte, che in poche ore ha superato due volte il limite di guardia. Smottamenti e allagamenti della sede stradale si sono verificati in varie zone della Locride, segnata dall'alluvione del novembre scorso. La statale 106 Ionica è stata chiusa a Caulonia dopo che sono state rilevate lesioni sul ponte sulla fiumara AUaro, in parte già franato nel corso dell'alluvione che colpì la zona nel novembre 2015. Fino a ieri si viaggiava a doppio senso di circolazione su un'unica corsia. Non è escluso che oggi si svolga un sopralluogo per verificare se i danni siano solo superficiali o abbiano interessato anche i piloni della struttura. I nubifragi hanno provocato danni anche nel catanzarese dove, a Squillace, è stato chiuso un altro tratto della 106. A Girifalco, una frana ha provocato lo sprofondamento di un tratto della circonvallazione proprio mentre stava transitando un'auto il cui occupante è riuscito a mettersi in salvo. Ora desta preoccupazione la staticità di un vicino Uceo, visto che lesioni sul manto stradale erano già state notate nei giorni scorsi. Il Centro funzionale multirischi dell'Arpacal ha esteso l'Avviso di Criticità rosso sino alla mezzanotte di ieri, declassando ad arancione per oggi, quando è previsto un miglioramento delle condizioni meteo. Ciononostante, alcuni sindaci - Locri, Roccella Ionica, Siderno e Lamezia Terme hanno deciso di tenere le scuole chiuse anche oggi. è à -tit_org-

Si riuscirà mai a capire se ci sono dei responsabili per i morti del Rigopiano?

[Giorgio Dell'arti]

Si riuscirà mai a capire se ci sono dei responsabili per morti del Rigopiano? Tré filoni d'indagine: sugli allarmi ignorati, sui mezzi guasti e sull'albergo. Trovate altre tré vittime, le speranze scemano di GIORGIO DELLAfm gda@vespina.conn Il bollettino di Rigopiano ci informa che poco dopo aver recuperato due corpi all'interno dell'albergo, i vigili del fuoco ne hanno estratto un terzo: un uomo non ancora identificato. Il bilancio ufficiale delle vittime sale a 9, i dispersi sono 20. Il bollettino ci informa poi del fatto che si provvederà oggi alla sepoltura di Alessandro Giancaterino, capocameriere dell'hotel e fratello dell'ex sindaco di Farindola (Pescara), e di Gabriele D'Angelo, l'altro cameriere e volontario della Croce Rossa. È infine necessario ammettere che le accuse, le polemiche e la ricerca di uno o più capri espiatori non si placano. Riassumiamo quest'ultimo punto. Metterei una accanto all'altra la dichiarazione del pm Cristina Tedeschini e quella del padre di una delle purtroppo probabili vittime. Tedeschini, che rappresenta l'eventuale accusa (omicidio colposo plurimo e disastro colposo, per ora contro ignoti): È stato aperto un unico fascicolo che riguarda tutti gli aspetti della vicenda, compresa la costruzione dell'hotel. Non escludo che in seguito si proceda a uno spaccettamento dei vari filoni d'indagine. Un certo numero di interlocuzioni e di comunicazioni ha avuto delle inefficienze e interferenze. Non tutte queste inefficienze, tuttavia, appaiono causalmente rilevanti. Che ci siano state disfunzioni e ritardi nel recepire l'importanza di una comunicazione telefonica è un fatto, ma che questa sottovalutazione abbia avuto una relazione causale nell'efficacia delle operazioni di soccorso non è così certo. Che ci possano essere state una serie di disfunzioni e magari ritardi da parte della sala operativa nel recepire mi pare sia un fatto registrato. Tuttavia che questa incomprendenza, sottovalutazione o ritardo, possa aver avuto impatto sulle conseguenze, è da dimostrare. Il nesso causale sull'efficacia dei soccorsi è altrettanto da dimostrare. La vicenda edilizia dell'hotel entrerà nell'indagine. Se c'è stata una pratica di ampliamento successiva alla prima, lo saprò. Se questa pratica è stata importante ai fini di quello che è successo, lo saprò. Come giudichiamo? Prudenza massima. Mi piace. E il padre della vittima? Alessio Feniello, padre di Stefano, 28 anni. Comprensibilmente esacerbato. Quelli che sono morti sono stati uccisi, quelli che ancora non rientrano sono stati sequestrati contro il loro volere perché volevano rientrare. Li hanno sequestrati. Avevano le valigie pronte. Li hanno riuniti tutti vicino al caminetto come carne da macello. Le autorità sono responsabili. Francesca con la luce del telefonino illuminava il braccio di mio figlio. Lo chia mava ma non rispondeva. Vedeva solo il suo braccio. Si lamentava, lo chiamava ma non rispondeva, poi non l'ha sentito neanche più lamentarsi. Francesca dice che è lui perché ha riconosciuto l'orologio che gli aveva regalato. Quando sono arrivati i soccorsi lei è stata invitata ad avvicinarsi al buco. Perché non sono scesi, perché non hanno fatto un buco dove era l'altra coppia? Lei si è dovuta avvicinare a quel buco. È uscita dicendo "il mio ragazzo è sotto". Ho chiesto "siete scesi sotto dove c'era l'altra persona?". Mi hanno risposto "non lo so". Presumo che sia mio figlio. Presumo che se c'era un filo di speranza ora non ci sia più. Francesca aveva regalato al fidanzato la vacanza al Rigopiano per il compleanno. Il giorno prima di morire Stefano aveva mandato al padre un messaggio vocale: Ci sentiamo dopo che andiamo alla spa. E pieno di neve. Nevica, però questa Panda è uno spettacolo. Siamo saliti senza catene. Il padre aveva risposto: State attenti. Dove sta la verità? Ci sono tré filoni d'indagine. Uno riguarda la telefonata al 113 con cui il ristoratore Quintino Marcella dava l'allarme. Erano le 18.20 di mercoledì, una funzionaria del Centro di coordinamento dei soccorsi aveva liquidato Marcel la, sostenendo che la storia della valanga era una bufala. Si sta cercando questa donna, che pare complicato (e forse ingiusto) incriminare. Quaranta minuti prima il padrone dell'hotel, che era a Pescara, aveva detto a quelli del Centro di non aver notizie di valanga. La seconda questione è il bollettino Meteomont, che avvertiva del rischio valanghe fin dalla mattina e che dalla Prefettura è stato ignorato. Il sindaco di Farindola insiste su questo punto. Poi ci sono le questioni delle macchine spazzaneve non riparate, e gli amministratori rispondono: Non c'erano i soldi. Così, il

colpevole vero è il debito pubblico, acceso in gran parte per permettere ai politici di comprarsi il consenso. E l'albergo? Poteva stare dove stava? Da alcuni documenti si scopre come sia stato costruito sopra colate e accumuli di detriti preesistenti. Il Forum H2O sostiene che ci sono stati crolli e valanghe in passato, bastava documentarsi, dice. La presidente dell'Ordine dei Geologi della Toscana, Maria Teresa Fagioli, ha risposto che però sulle mappe di rischio non era segnalata, relativamente a quel punto, nessuna criticità. La Fagioli introduce tuttavia il concetto di intuito geologico, qualcosa che va al di là delle mappe. Se si fosse chiamato un professionista, uno che sa come la neve può scivolare facilmente sulle pietraie o sull'erba secca o a maggior ragione sul ghiaccio e gli si fosse chiesto un parere sull'opportunità di costruire in quel punto un albergo di lusso, beh, questo signore avrebbe probabilmente risposto: Meglio di no. Ma a quel punto, dice la Fagioli - italiana che chiaramente conosce gli italiani - chi gli avrebbe dato retta? I soccorsi all'hotel Rigopiano di Farindola (Pe): la valanga caduta ha esercitato una pressione di 20 tonnellate al metro quadro EPA Tré cuccioli di pastore abruzzese sono stati estratti vivi ieri dai soccorritori: erano intrappolati nel locale caldaie. Stanno bene -tit_org-

Maltempo, frana strada in Calabria

[Redazione]

MALTEMPO, FRANA STRADA IN CALABRIA Prosegue il maltempo al sud Italia e nelle isole con disagi e allagamenti soprattutto in Sicilia, Sardegna e Calabria. A Girifalco (Catanzaro) una strada è franata (foto da Twitter) a causa delle piogge abbondanti: l'asfalto si è spaccato e ha inghiottito anche un'automobile in sosta. -tit_org-

Campotosto, ansia per la diga Scende il livello dell'acqua

[Gianluca Grossi]

EMERGENZA CONTINUA Campotosto, ansia per la diga Scende il livello dell'acqua Dopo il vertice il ministro Deirio frena: niente pericoli imminenti. I monti circostanti tagliati da una faglia Gianluca Grossi Niente panico, ma neanche indifferenza. Solo così si può pensare di affrontare uno dei luoghi più sensibili al lungo sciame sismico che sta contrassegnando il Centro Italia dal 24 agosto 2016. Il riferimento è alla zona di Campotosto, un piccolo comune di poco più di 500 abitanti, nella provincia dell'Aquila, in Abruzzo, posto a 1.420 metri. Qui sorge il secondo bacino artificiale più grande d'Europa: 14 chilometri quadrati di ampiezza per 35 metri di profondità, E sono tre le dighe che dagli anni Quaranta funzionano per assicurare l'acqua alle centrali idroelettriche della valle del Vomano, lungo il percorso del fiume che sfocia nell'Adriatico: quelle di Poggio Cancelli, Sella Pedicate e Rio Fucino. Nessun allarmismo, ma la consapevolezza che il lago sorge ad appena una decina di chilometri dagli epicentri degli ultimi terremoti. Significa che se si dovesse verificare una scossa del settimo grado della scala Richter possibilità che nessuno può escludere - potrebbe provocare un'esondazione che difficilmente potrebbe essere gestita. Peralto si è visto che una delle faglie attive analizzate dai geologi si dirama proprio al di sotto della diga di Rio Fucino. Effetto Vajont e tsunami frasi e parole che si sentono circolare in queste ore - fanno paura solo a sentirle; tuttavia l'argomento è ben noto agli specialisti che seguono costantemente le dinamiche litologiche del già disastroso sottosuolo abruzzese. Già nel 2009 si parlò di rischio sismico, indicando l'improbabilità dell'evento, ma anche la grande pericolosità che potrebbe seguire a una scossa sismica in grado di compromettere la stabilità delle strutture in calcestruzzo. Ieri pomeriggio se n'è discusso nel corso di un incontro al ministero delle Infrastrutture, con la presenza del ministro Graziano Deirio e il presidente della Regione d'Abruzzo, Luciano D'Alfonso. Non ci sono preoccupazioni imminenti. Le dighe sarebbero al sicuro e si sta cercando di abbassare ulteriormente il carico di acqua presente nell'invaso; già piuttosto basso. Sergio Bertolucci, presidente della Commissione Grandi Rischi, fa sapere che il bacino è monitorato da Protezione Civile ed Enel. L'ente che distribuisce l'energia sul territorio dice che è prassi verificare lo stato di salute delle dighe ogni volta che si verifica un sisma dal quarto grado della scala Richter in poi; così dettano le regole stabilite dalla Direzione dighe del ministero. Ma si puntano gli occhi anche sul Monte Vettore e il Monte Gorzano, vicini all'invaso, dove le ultime analisi di nivologia hanno rivelato un manto nevoso che supera i due metri di spessore. Alla fine dell'anno scorso fecero il giro del mondo le foto che mostravano una linea di faglia che tagliava orizzontalmente i monti abruzzesi, e i residui di frane avvenute nelle adiacenze. La zona continua a destare preoccupazione. Si cerca di fare luce sul livello di energia accumulate nelle faglie sottostanti. Il progetto Deep Gases from Active Faults condotto dal Cnr ha evidenziato quantità sospette di radon e toron (isotopo instabile del radon) di solito collegate agli eventi tellurici. I sismologi, di fatto, ritengono che esista una lacuna che non si è ancora scaricata; e che pertanto potrebbe ospitare un nuovo evento sismico. Il condizionale è come sempre d'obbligo, perché l'esperienza ci insegna che non c'è nulla di più imprevedibile di un terremoto. DEI Rilevati livelli anomali di radon e toron, di solito collegati a eventi tellurici. Non sono rari i casi in cui s'è dato retta ai sussulti di una particolare area sismica, per poi misurare (quando ormai era troppo tardi) le onde telluriche da tutt'altra parte. In ogni caso prevenire è meglio che curare; ed è quello che si sta facendo in questi giorni, cercando di capire oggettivamente lo stato di salute del lago di Campotosto e soprattutto delle sue dighe. RISCN O WAiAN NE Sopra i tre laghi artificiali la neve supera i due metri di spessore: è allarme WK SH SSI è MARCHE * Castelsantangelo sul Nera.... '*'. Accumoli, T:... ' -Norcia ' - j.,. è: 8 % Òà ààïèä..... "' ' /*' ' NAZIONALE: 1?- SASSO MonteraHBefilieBSSArm Penne Pescara Lago di Campotosto Fu creato negli anni 30-40 come serbatoio per le centrali idroelettriche della valle del Vomano Con i suoi 1.400 ettari di superficie è il lago artificiale più grande d'Abruzzo È situato a 1.313 metri di quota nel territorio di tre comuni: Campotosto, Capitignano e l'Aquila L'invaso ha una capacità di oltre 300 milioni di metri cubi d'acqua, la

profondità massima è di 35 metri -tit_org- Campotosto, ansia per la diga Scende il livello dell'acqua

La prova

AGGIORNATO Ci sono le mappe storiche a confermarlo: il resort fu costruito su detriti e valanghe

[Redazione]

Ci sono le mappe storiche a confermarlo: il resort fu costruito su detriti e valanghe. L'hotel Rigopiano è stato costruito sopra colate e accumuli di detriti preesistenti compresi quelli da valanghe. Lo testimonia la mappa Geomorfologica dei bacini idrografici della Regione Abruzzo sin dal 1991, ripresa e confermata nel 2007 dalla mappa del Piano di Assetto Idrogeologico della Giunta Regionale. I documenti sono stati evidenziati dal Forum H20 Abruzzo. In pratica il resort è sorto su resti di passati eventi di distacco provenienti dal canalone sovrastante la montagna. Secondo quanto documenta il Forum H20 la mappa evidenzia nel sito conoidi di deiezione, ossia un'area rialzata formata proprio dai detriti che arrivano dal canalone a monte dell'albergo. Insomma, come stare proprio lungo la canna di un fucile che poi è stato caricato ed ha sparato. La mappa regionale, del Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del 2007 che conferma quella del 1991, è la 350 Ovest rintracciabile sul sito della Regione. Si vedono tre segni grafici verdi a forma di cono che convergono verso l'area dell'albergo, e rappresentano il movimento di flussi di materiale che nel tempo si è accumulato alla base del canalone. Già dagli anni 50 si ha memoria di una struttura di rifugio, ma l'hotel è costruito negli anni 70, ed in grandito dopo il 2000. Il fatto che ci fosse prima una struttura più piccola non vuoi dire granché spiega Augusto De Sanctis, del Forum - perché i tempi di ritorno di questi fenomeni estremi possono essere più lunghi di qualche decina di anni. -tit_org-

L'ira dei parenti in lacrime Morti? Ce li hanno uccisi I pm: Ritardi da valutare

[Stefano Zurlo]

à PAESE IN GINOCCHIO L'ira dei parenti in lacrime Morti? Ce li hanno uccisi I pm: Ritardi da valutare A Rigopiano estratto il corpo della settima vittima La Procura indaga per omicidio e disastro colposo di Stefano Zurlo Ora la cronaca lascia il posto all'inchiesta. E al corredo di polemiche che la tragedia si porta puntualmente dietro, come tutti i disastri italiani. Certo, si scava ancora fra le rovine del Rigopiano ma la fiammella è quasi spenta. E la contabilità del dolore si muove appena: dopo il ritrovamento vicino alla zona cucina di una donna, i morti ufficiali non sono più 6 ma 7 e di conseguenza calano i dispersi, termine sempre più logoro, scesi a 22. Undici i sopravvissuti. Dunque, in primo piano c'è l'indagine, alimentata a sua volta da retroscena, rivelazioni, persino dagli sfoghi dei parenti delle vittime. Alessio Feniello, il papa di Stefano che per qualche ora era stato dato per vivo e invece è svanito nelle viscere dell'hotel, è durissimo: Quelli che sono morti sono stati uccisi. Sì, li hanno sequestrati contro il loro volere perché volevano rientrare. Li hanno sequestrati. Avevano le valigie pronte. Li hanno riuniti tutti vicino al caminetto come carne da macello. Gli ospiti, questo ormai è assodato, attendevano con ansia l'arrivo dello spazzaneve che avrebbe dovuto liberare la strada. Tutti, dopo le ripetute scosse, volevano andarsene al più presto ma, fra ritardi e difficoltà, il mezzo tanto atteso non è mai arrivato. O meglio, è stato anticipato dall'immane valanga che nel pomeriggio di mercoledì si è abbattuta sulla struttura, travolgendola. E ora il padre attende una parola definitiva sul destino del figlio. La fidanzata di Stefano, Francesca Bronzi, si è salvata e dall'ospedale di Pescara sembra cancellare anche quell'ultimo dubbio: Con la luce del telefonino, finché la batteria ha retto, ho illuminato il braccio di Stefano. Si lamentava, lo chiamavo ma non rispondeva. Poi non l'ho sentito neanche più lamentarsi. Comprensibile che il genitore, illuso per qualche ora dalle autorità su un probabile lieto fine, erutti tutta la tensione accumulata. E si chieda come mai l'hotel non sia stato liberato in tempo dall'assedio del ghiaccio. Anche la mail spedita alle 7 del mattino dal direttore dell'albergo Bruno Di Tommaso a un nugolo di autorità accende gli animi con la sottolineatura di una situazione preoccupante e la richiesta di un intervento urgente. La procura, che procede per omicidio colposo plurimo e disastro colposo, valuta tutti gli elementi ma frena nel tirare conclusioni che sarebbero premature. In particolare sul versante delle comunicazioni e dell'awio delle ricerche nella serata di mercoledì: Ci sono state inefficienze e interferenze - spiega il procuratore aggiunto Cristina Tedeschini - sono però da valutare gli effetti di eventuali ritardi. Il riferimento è alle telefonate fatte a ripetizione da Quintino Marcella al 118 senza però essere creduto. Che ci sia stata - aggiunge Tedeschini - una serie di disfunzioni e magari di ritardi da parte della sala operativa nel recepire l'importanza di una segnalazione da parte di un soggetto non istituzionale è un fatto registrato. Che questo possa aver avuto una qualunque conseguenza causale sull'efficacia dell'azione di soccorso, è da vedere. Si studia il dossier senza clamori. Senza teoremi. E si aprono nuovi capitoli. Secondo la denuncia di Forum H20 Abruzzo l'hotel è stato realizzato su accumuli di detriti e precedenti valanghe. Insomma, sarebbe marchiato da un peccato originale gravissimo. D'altra parte, in un clima che a posteriori pare di incoscienza collettiva, si scopre che la mappa del rischio valanghe, prevista dalla legge del 1992, non è stata completata. Vale per l'Abruzzo come per molte altre Regioni. Ora, solo ora, tutti i nodi vengono al pettine. Il Ci sono state inefficienze La sala operativa non ha recepito la segnalazione LO SFOGO A sinistra Alessio Feniello, il papa di Stefano, uno dei dispersi della tragedia di Rigopiano Per alcune ore il ragazzo era stato dato per vivo, ma ora sembra svanito nelle viscere dell'hotel L'uomo distrutto dal dolore accusa: Li hanno sequestrati, loro volevano rientrare -tit_org- L'ira dei parenti in lacrime Morti? Ce li hanno uccisi I pm: Ritardi da valutare

Ritrovati vivi i tre cuccioli maremmani. Erano rifugiati nelle caldaie dell'hotel

[Michela Giachetta]

AFIWE Ritrovati vivi i tre cuccioli maremmani Erano rifugiati nelle caldaie dell'hotel Anche i genitori, Lupo e Nuvola, sono salvi. La famiglia è al completo Michela Giachetta Â Impauriti e tremanti, avevano trovato riparo nel locale della caldaia del resort Rigopiano, travolto da una slavina. E lì i tre cuccioli di pastore abruzzese sono rimasti per giorni. Fino a che carabinieri forestali e i vigili del fuoco del gruppo cinofilo sono riusciti a salvarli. La mamma dei tre cuccioli, Nuvola, era scampata al crollo, assieme a Lupo, stessa razza, probabilmente il suo compagno. Ai tre cuccioli è stato dato da mangiare e da bere, saranno ora visitati da un veterinario e poi affidati alla Lav di Pescara. Il comandante della stazione carabinieri forestali di Farindola si è già fatto avanti per adottarne uno. Ma per una storia che ha un lieto fine ce ne sono molte altre in cui gli animali sono protagonisti, ma non c'è ancora nessun lieto fine. Si tratta delle pecore, dei bovini di tutti quegli agricoltori che stanno facendo i conti con il terremoto e con la neve. Strutture distrutte, ma agli Sos lanciati da molte zone del centro Italia, associazioni e singole strutture stanno rispon dendo, dall'Emilia alla Lombardia, passando per l'Abruzzo, con una vera e propria gara di solidarietà. È il caso di Confagricoltura Modena. Racconta la presidente Eugenia Bergamaschi, imprenditore agricola: Ci siamo mossi già a novembre, dopo le scosse che ci sono state a fine ottobre. Abbiamo trasportato nelle province di Ascoli Piceno e Macerata sei autotreni di fieno. Ora la situazione è peggiorata rispetto ad allora, ci sono ricoveri e stalle per gli animali completamente crollati e fino a venerdì le strade erano inagibili da quelle parti. Ma gli agricoltori emiliani non si sono persi d'animo, sapendo anche cosa significa dover rimbocarsi le maniche dopo un terremoto. Domenica sera, uno di loro, di Finale Emilia, ha organizzato una serata per raccogliere soldi da portare a un'azienda di Ascoli Piceno. Altri due autotreni pieni di fieno sono già partiti. E altri lo faranno: destinazione Tolentino di Macerata, dove c'è un'azienda con mille pecore, in cui è crollata una buona parte delle strutture per animali. Una disponibilità di massima per ospitare alcuni animali qui in Emilia c'è, ma c'è il problema di spostare le bestie, servono certificati sanitari. E gli stessi allevatori non vogliono farlo, aggiunge Bergamaschi. Intanto Confagricoltura L'Aquila sta raccogliendo decine e decine di richieste da parte dei suoi associati che non riescono ad andare avanti. Una cooperativa agricola della zona ha messo a disposizione delle aziende danneggiate i suoi spazi inutilizzati. Anche da altre regioni arrivano segnali di solidarietà: un allevatore di bovini del nord Italia, che ha cessato la sua attività, è pronto ad ospitare circa 50 capi di bestiame, con la possibilità di uno spazio mungitura. E poi ancora, nelle Marche, sono stati mezzi a disposizione una decina di siti dove far convogliare i capi di bestiame. Spiegano da Confagricoltura; Anche chi è stato danneggiato, ma ha a disposizione ancora strutture in piedi, si è dato da fare per gli altri allevatori più in difficoltà. Restano invece critiche le condizioni di decine di pecore e bovini al gelo Il Decine e decine di richieste di agricoltori che sono stati messi inginocchio SANI E SALVI I tre cuccioli di pastore maremmano sono stati tratti in salvo. Si erano rifugiati nel locale caldaia, stanno bene -tit_org- Ritrovati vivi i tre cuccioli maremmani. Erano rifugiati nelle caldaie dell'hotel

Ci sono le mappe storiche a confermarlo: il resort fu costruito su detriti e valanghe

[Redazione]

L'hotel Rigopiano stato costruito sopra colate e accumuli di detriti preesistenti compresi quelli da alanghe. Lo testimonia la mappa Geomorfologica dei bacini idrografici della Regione bruz o sin dal ' ripresa e confermata nel dalla mappa del Piano di ssetto 'drogeologico della Giunta Regionale. documenti sono stati evidens iati dal orum ÇÓ O bruz o.pratica il resort ' sorto su resti di passati enti di distacco enienti dal canalone soprastante la montagna. econdo quanto documenta il O la mappa e\ iden; ia nel sito conoidi di deieione, ossia un'area riabata for mata proprio dai detriti che arm ano dal canalone a monte dell'albergo. 'nsomma, come stare proprio lungo la canna di un fucile che poi i stato caricato ed ha sparato. La mappa regionale, del Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del che conferma quella del la; Ch est rintracciabile sul sito della Regione. "i edono tré segni grafici erdi a forma di cono che ñïø ergono erso l'area dell'albergo, e rappresentano il moimento di flussi di materiale che nel tempo si i accumulato alla base del canalone. Gii dagli anni si ha memoria di una struttura di rifugio, ma l'hotel ' costruito negli anni ed in grandito dopo il 1 fatto che ci fosse prima una struttura pii piccola non dire granchi spiega ugusto e anctis, del orum perch i tempi di ritorno di questi fenomeni estremi possono essere pii lunghi di qualche decina di anni. -tit_org-

MENTRE CONTINUANO LE RICERCHE

Il gigante e la bambina. La bella favola degli Alpini = Il gigante alpino Mattia Così ho salvato Rachele portandola sulle spalle

[Fausto Biloslavo]

MENTRE CONTINUANO LE RICERCHE Il gigante e la bambina La bella favola degli Alpini Fausto Biloslavo a pagina 5 Il gigante alpino Mattia Così ho salvato Rachele portandola sulle spalle Il primo caporale maggiore dall'Afghanistan all'Abruzzo: Il paese della bimba non c'è più di Fausto Biloslavo anche aveva paura e freddo. Le ho tolto le scarpe bagnate dalla neve e infilato i piedini nei miei guanti pesanti per riscaldarli. Poi me la sono caricata sulle spalle e sono partito con gli sci per portarla in salvo verso l'elicottero racconta Mattia Popesso. Il primo caporale maggiore degli alpini è il gigante buono immortalato nella foto simbolo scattata dalla madre di una bimba di 5 anni evacuata da valle Castellana, una delle zone isolate del centro Italia colpite dal terremoto e sepolte dalla neve. Nelle immagini l'alpino dell'8 reggimento della gloriosa brigata Julia, alto due metri, occhi azzurri e barbone rossiccio avanza nel manto bianco con gli sci e la piccola sulle spalle. Venerdì siamo sbarcati da un elicottero sul campo sportivo di valle Castellana e poi con gli sci e le pelli di foca abbiamo raggiunto le frazioni più isolate, dove non era arrivato ancora nessuno racconta a il Giornale il gigante buono di 25 anni, friulano doc. La situazione era estrema: niente corrente e niente acqua. Tutti gli abitanti riparati nella caserma dei carabinieri, unico edificio agibile. Le case sono state sfregiate dal terremoto e poi sepolte dalla neve spiega la penna nera. Popesso ha servito in Afghanistan nel 2013. Siamo passati pochi minuti prima nel luogo dove hanno gettato una granata dentro un nostro blindato ed è morto il capitano dei bersaglieri Giuseppe La Rosa. La guerra contro le calamità naturali è diversa, ma l'addestramento alla sopravvivenza e al soccorso rimane lo stesso. Abbiamo approntato una Zae, l'area di atterraggio per un elicottero e scavato un sentiero nella neve per far arrivare le 26 persone da evacuare spiega Popesso. Un giovane disabile è stato trasportato con un toboga, una barella apposita trascinata con gli sci ai piedi. Sono giunti altri civili compresa Rachele, che non si staccava dalla mamma ed era spaventata. Le ho scaldato le manine e usato dei moschettoni di alpinismo colorati per farla giocare. Poi le ho parlato di Babbo Natale e l'ho presa in braccio. Per lei sarebbe stato impossibile marciare nella neve fino all'elicottero spiega l'alpino. Mamma e papà erano dietro - continua il soccorritore - Le ho dato una barretta di cioccolata per tranquillizzarla. Una volta caricata sulle spalle mi sono messo in marcia con gli sci. Dopo un po' Rachele si è addormentata dalla stanchezza sul mio caschetto. Nel paio di chilometri fino all'elicottero la madre, Marina Bianchini, ha scattato delle foto al gigante buono con la sua bambina. Una volta in salvo le ha pubblicate su Facebook per ringraziare l'alpino e sono diventate virali. In questo momento di caos per il nostro Paese è bello rappresentare un simbolo positivo - osserva Popesso - Ma l'effetto speciale è Rachele, che rappresenta il futuro. Io sono solo alto due metri. Gli alpini negli ultimi giorni sono riusciti a portare in salvo 160 persone bloccate dalla neve. Le forze armate hanno schierato 3.300 uomini, oltre mille mezzi e 36 elicotteri. E dal fronte della neve spuntano le storie più belle scritte sotto forma di diario, come ha fatto il caporale maggiore scelto Ciño Panarese, 133 compagnia del battaglione Susa, 3 reggimento alpini. Un bacio frettoloso alla moglie (già in piedi) e uno ai figli Jacopo e Giulia mentre dormono ancora scrive l'alpino senza sapere ancora che in poche ore si ritroverà nell'inferno bianco. La sua squadra di soccorso di sette uomini parte da Pinerolo e arriva in centro Italia dove regna il caos. Sbarchiamo dall'elicottero carichi di energia - scrive Panarese L'obiettivo è la ricognizione di una borgata raggiungibile solo con sci e pelli di foca. Le strade non esistono più. Da tre metri di neve spuntano ogni tanto solo le punte dei cartelli. La squadra di penne nere intravede il paese isolato o meglio piccoli pezzi di case sotto la coltre bianca. Aumentiamo il passo e urliamo per rintracciare gli abitanti isolati. Oppure si usano i fischi per attirare l'attenzione. Ci sono due famiglie senza corrente e linea telefonica, che hanno bisogno di medicine e carburante per il generatore. I video mostrano

come gli abi tanti tagliati fuori dal mondo vedano gli alpini come salvatori. Un uomo di mezza età con la faccia tirata dal freddo esclama: Siamo stati abbandonati. Per fortuna che ci siete voi. Il DI Le strade non esistono più. Portiamo medicine e benzina per i generatori. Ó ". LA FOTO SIMBOLO Sopra il primo caporale maggiore degli alpini Mattia Propesso porta in salvo sulle sue spalle la piccola Rachele. Sotto le penne nere al lavoro nella missione di soccorso nell'Abruzzo piegato da sisma e neve -tit_org- Il gigante e la bambina. La bella favola degli Alpini - Il gigante alpino Mattia Così ho salvato Rachele portandola sulle spalle

Sud in ginocchio per il maltempo Un uomo annega a Palermo

[Valentina Raffa]

Valentina Raffa Â Piogge torrenziali e venti sferzanti, torrenti straripati, quartieri allagati, muri crollati. Sene apocalittiche in Calabria e in Sicilia. Il maltempo ha fatto anche un morto. Il 67enne Giovanni Mazzara, pensionato di Campofranco, è stato travolto dal torrente Morello a Castronovo di Sicilia. L'Audi Q5 su cui viaggiava sulla Ss 189 Palermo-Agrigento, con tre amici, è stata investita da un'ondata di acqua e fango. Gli amici sono salvi per miracolo. Il 67enne ha tentato di restare aggrappato al guardrail, ma è stato trascinato via. Nel Siracusano sono esondati due fiumi. A meno di due mesi dal nubifragio del 25 novembre che ha messo in ginocchio Sciacca, il torrente Foce è di nuovo esondato. A Balestrate (Palermo) è crollato parte del belvedere. I massi sono finiti sui binari ferroviari. A Enna è crollato il muro di oltre 50 metri adiacente al comando dei vigili urbani. Le isole Eolie sono rimaste isolate. In molte città i sindaci hanno disposto la chiusura delle scuole per via delle strade rese impraticabili e perché parecchi edifici, pure scolastici, sono allagati. Ovunque il manto stradale non ha retto alla portata dell'acqua. Lunghi tratti di arterie sono crollati, portando con sé le auto. Fortemente provata la Calabria, dove parecchie famiglie sono state evacuate per precauzione a Melilo Porto Salvo, dopo che la fiumara Tuccio ha rotto un argine mettendo a rischio le case. Nella stessa zona è a rischio isolamento un istituto per disabili per un muro che rischia di crollare sull'unica strada di collegamento. Sorvegliato speciale il fiume Budello, a Gioia Tauro, che per due volte ha superato il livello di guardia. A preoccupare è la Locride, viste le alluvioni che hanno indebolito il territorio nel 2015 e 2016. Su alcune località appena 12 ore sono caduti oltre 200 millilitri di pioggia. Un tratto della circonvallazione di Girifalco, nel Catanzarese, è sprofondato per una frana. Scuole chiuse in molti comuni. Chiuso e poi riaperto l'aeroporto di Reggio Calabria, territorio tra i più colpiti. Qui il sindaco Giuseppe Falcomatà ha offerto un riparo ai clochard nella Stella cometa, un tempo quartier generale del clan Audino. AUTO Sotfacqua a Siracusa -tit_org-

I SOCCORSI E I POLITICI/I

La parola ai lettori - Hanno rovinato persino la Protezione civile

[Daniela Portaluppi]

I SOCCORSI EPOLITICI/1 Hanno rovinato persino la Protezione civile Probabilmente l'hotel di Rigopiano non avrebbe dovuto essere costruito lì, ma una sentenza ha detto invece che sì, poteva, sotto un costone in una zona a imbuto. Ma le vittime fanno pensare ad altro, penso alla inefficienza mostrata. Le previsioni meteo dicono se ci sarà neve e dove. Da giorni un martellamento, Centro Italia comprese le zone terremotate sotto la neve e così è stato. Poi sì, l'imprevedibile, le scosse di terremoto E i soccorsi. Ho notato un equipaggiamento non idoneo, soprattutto tra i pompieri che indossavano ciò che indosserebbero per spegnere un incendio. I soccorritori sembravano volenterosi ma privi di risorse adatte. Si è voluta una Protezione Civile che non sembra adatta ad agire sola e deve sempre essere supportata dall'esercito (che gli italiani manco vorrebbero). Daniela Portaluppi Milano -tit_org-

TRAGEDIA DI RIGOPIANO/1

La parola ai lettori - E ora scatta il rimpallo delle responsabilità

[Enzo Silva]

TRAGEDIA DI RIGOPIANO/1 E ora scatta il rimpallo delle responsabilità Ho visto e letto quanto sue- era carnevale. Ora le recesso in Abruzzo e quanto sponsabilità verranno rimpal- hanno fatto gli uomini delle late tra Errani- curcio ed è varie forze civili e militari per presidente D'Alfonso che forraggiungere l'hotel di Rigo- se qualche soldo avrebbe popiano distrutto da terremoto turó spendere per qualche e valanga, ma la neve era sta- spazzaneve ben sapendo che ta prevista da giorni e non si la Regione al 70% è montà fatto nulla! Ciò che più mi Snosa addolora è che quando sono state fatte le telefonate alla Prefettura di Pescara la segretaria non ha voluto credere alle richieste di aiuto ed è passato ulteriore tempo prima che qualcuno capisse che Enzo Silva e mail -tit_org-

ARIGOPIANO SI SCAVA ANCORA

Quell'allarme inascoltato = L'inferno di neve restituisce morti

a pag. 2 Aumenta il drammatico bilancio dopo la valanga: sette i cadaveri. E ancora oltre venti persone mancano all'appello

[B.f.]

A CINQUE GIORNI DALLA TRAGEDIA LE SPERANZE SI AFFIEVOLISCONO. L'inferno di neve restituisce morti. Aumenta il drammatico bilancio dopo la valanga: sette cadaveri. E ancora oltre venti persone mancano all'appello. A cinque giorni dalla valanga che ha travolto l'hotel Rigopiano mancano all'appello molte persone. Sarebbero infatti ancora 22 i dispersi. Mentre non accenna a placarsi la polemica, i soccorritori continuano a lavorare senza sosta. Scavano sotto le macerie sperando di trovare ancora qualcuno in vite. Anche se dopo i nove miracolosamente ritrovati vivi tra venerdì e sabato, non sono stati recuperati altri superstiti. È salito invece il bilancio delle vittime. I vigili del fuoco hanno individuato ed estratto nel pomeriggio di ieri il corpo di una donna: è la settima vittima. Il cadavere era uno stanzone vicino alla zona della cucina e del bar. Nella serata di domenica era stata recuperata la sesta vittima: Faye Dame, 22 anni, originario del Senegal, lavapiatti dell'hotel. Ritrovati morti anche Nadia Acconciamezza e Sebastiano Di Carlo, genitori del piccolo Edoardo, che si è salvato, e Barbara Mobilio, 51 anni, di Loreto Aprutino (Pescara), che era in vacanza con il marito, di cui non si hanno ancora notizie. A loro si aggiungono le prime due vittime identificate Alessandro Giancaterino Gabriele D'Angelo. Considerato il corpo ritrovato ieri, dunque, il bilancio provvisorio è di sette morti e 11 sopravvissuti. Ai due sopravvissuti recuperati all'alba di giovedì - il cuoco Giampiero Parente e il tuttofare dell'hotel Fabio Salzetta (che si erano salvati e rifugiati in auto) - si aggiungono la moglie di Parente, Adriana Vranceanu, e il figlio Gianfilippo, salvati nella mattinata di venerdì, e i tre bimbi recuperati nel pomeriggio sempre di venerdì: l'altra figlia di Parente, Ludovica, Edoardo Di Carlo e Samuel Di Michelangelo (i cui genitori sono ancora dispersi). Nella notte tra venerdì e sabato sono poi state estratte vive altre quattro persone, due uomini Giampaolo Matrone (lievemente ferito) e Vincenzo Forti - e due donne, Francesca Bronzi e Giorgia Calassi. Sono stati ritrovati vivi anche i tre cuccioli di pastore abruzzese, figli di Nuvola e Lupo, i cani dei proprietari dell'albergo che si erano salvati dal crollo ed erano scesi più a valle nei giorni scorsi. I carabinieri forestali hanno ritrovato i piccoli, nati il 4 dicembre scorso, in buono sfato tra le macerie dell'hotel: si erano rifugiati nel locale caldaia. Si continua dunque a lavorare senza sosta a 1.200 metri, in condizioni estreme: la pioggia mista a neve ha reso ancora più pesante l'ammasso che ha sommerso l'hotel e il rischio valanghe è salito a 4 su una scala di cinque. B.F. -tit_org- Quell'allarme inascoltato -inferno di neve restituisce morti

IL COMUNE A POCHI KM DALLA SLAVINA

Montorio, il paese dimenticato Lasciati al gelo, già due morti = Noi, dimenticati da otto giorni stiamo morendo al buio e al gelo

[Bianca Francavilla]

IL COMUNE A POCHI KM DALLA SLAVINA Molitorio, a paese dimenticato Lasciati al gelo, già due morti Francavilla a pagina 2 Noi. dimenticati da otto giorni stiamo morendo al buio e al gelo L'URLO DEGLI ABITANTI DI MONTORIO AL VOMANO. NON DISTANTE DAL RIGOPIANO: MEDIA ASSENTI, LE VITTIME SONO GIÀ Bianca Francavilla Come accade ogni volta che si verifica una tragedia, ci sono delle parti della storia che restano al buio. Una di queste è il Comune di Montorio al Vomano, frazione di 8.218 abitanti a 52 minuti da Rigopiano dove una valanga ha preso in pieno un hotel. Gli abitanti sono soli e lanciano un grido di allarme. La copertura mediática è nulla ci spiega Cristiano Catalini del Centro Operativo Comunale - in quanto l'assenza di linea telefonica, elettrica e connessione ci ha tagliati fuori dal mondo. Dalla mattina del 17 gennaio siamo senza corrente e dal 19 senza linea telefonica. Alcune famiglie sono sommerse da oltre quattro metri di neve, nell'impossibilità di contattare soccorsi e aiuti. I corpi speciali stanno operando quasi random, non avendo modo di sapere chi sia in condizioni critiche. Abbiamo già accertato che ci sono state vittime. Un papa con due figli, di Altavilla, hanno provato ad uscire per cercare una stazione di servizio alla ricerca di un gruppo elettrogeno. Uno di loro è tornato indietro per lanciare l'allarme, gli altri due sono morti. Catalini spiega che la situazione è allarmante soprattutto per la gestione dei soccorsi. Provate ad immaginare cosa significhi operare in emergenza senza aver modo di sapere cosa accade. Accadono scene surreali: tre squadre che vanno nello stesso punto dove non c'è bisogno di aiuto e persone che provano a mettersi in salvo da sole e muoiono. Subiamo la solitudine dei media, del governo e delle istituzioni che non fanno altro che scusarsi per il disagio. riproduzione riservata -tit_org- Montorio, il paese dimenticato Lasciati al gelo, già due morti - Noi, dimenticati da otto giorni stiamo morendo al buio e al gelo

Italia, emergenza continua = L'hotel costruito sui detriti

A Rigopiano si scava ancora, 7 vittime accertate. Piogge al Sud, un morto (C) Il Messaggero S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Valeria Araldi]

IM sim sui fì sa ai ç iïø â æ ÅßÏ: èàìt æ tèt Italia, emergenza continui A Rigopiano si scava ancora, 7 vittime accertate. Piogge al Sud, un mort Sale a 7 il numero delle vittime accertate nel disastro dell' hotel Rigopiano. Ieri ritrovati tré cuccioli di pastore abruzzese. L'hotel costruito sui detriti. Si indaca per disastro colposo. E il maltempo flagella il sud: un morto in Sicilia. Deirio: Dighe sotto controllo. Araldi a pagina 2 Inchiesta per disastro e omicidio plurimo. Oggi primi funerali. L'ira del papa di Feniello: Li hanno uccisi L'hotel costruito sui detriti Mappa dei bacini, sul terreno precedenti colate. Si scava ancora, una donna la settima vittimi Valerla Araldi L'hotel Rigopiano sarebbe stato costruito sopra accumuli di detriti preesistenti, perfino derivate da valanghe. A testimoniario sarebbe, peraltro sin dal 1991, la mappa geomorfologica dei bacini idrografici della Regione Abruzzo, poi ripresa e confermata nel 2007 dal la mappa del Piano di As- moria già dagli anni '50 setto Idrogeologico della ma la struttura attuale è Giunta Regionale. Secón- stata costruita negli anni do è Forum H20 Abruz- Settanta e ingrandita dozo, che ha denunciato la pò il 2000. L'esistenza di questione, l'albergo si una mappa conoscitiva trovava su "un'area rial- però, secondo Augusto zata formata proprio dai detriti che arrivano dal canalone a monte dell'albergo". Ciò, al di là dei tecnicismi, si legge nella nota del Forum, vorrebbe dire stare "proprio lungo la canna di un fucile che poi è stato caricato ed ha sparato". Dell'esistenza di un rifugio nella zona si ha me- De Sanctis, esponente del Forum, non si è tradotta "per omissione della Regione in una mappa del rischio valanghe che era prevista dalla legge 47/92, cioè 25 anni fa. La legge prevede per le aree a rischio accertate o potenziali o l'inedificabilità o per strutture esistenti il divieto di uso invernale. Non è stato fatto un Piano Valanghe, ma comunque nel percorso di ristrutturazione dell'hotel si doveva evidenziare il contesto di rischio e agire di conseguenza, come prevede il Decreto 11/03/1988". Intanto, l'inchiesta aperta dalla Procura di Pescara per disastro col- 1 vigili salvano Ire cagnolini Sono stati trovati vivi i tré cuccioli di pastore abruzzese, figli di Nuvola e Lupo, i cani cresciuti nell'hotel, di cui erano il simbolo, che erano giunti a valle già nei giorni scorsi. Sono in buone condizioni. poso e omicidio plurimo procede su tré filoni di indagine, inclusi "circostanze e decisioni sull'apertura e lo stato di esercizio dell'hotel e sulla viabilità di accesso a quell'esercizio", nonché "comunicazioni telefoniche, via whatsapp e scritte" da e verso l'albergo, ossia anche la mail con richiesta di intervento inviata dall'hotel. Da valutare pure gli effetti dei ritardi nei soccorsi. Mentre la Procura indaga e aumentano le polemiche, a Rigopiano si continua a scavare. A cinque giorni dalla valanga, il bilancio è di sette vittime è stato estratto dalle macerie il corpo di una donna rinvenuto in uno stan zino vicino alla zona cucina e bar -11 sopravvissuti e 22 dispersi. Alcuni piangono: oggi si terranno i primi funerali. Chi ancora non ha notizie dei suoi cari, attende e spera. A dare voce al dolore di molti, ieri, è stato il padre del ventottenne Stefano Feniello, disperso: Quelli che sono morti sono stati uccisi e quelli che ancora non rientrano sono stati sequestrati contro il loro volere perché volevano rientrare. Li hanno sequestrati. Avevano le valigie pronte. Li hanno riuniti tutti vicino al caminetto come carne da macello. La colpa, per Feniello, sarebbe delle Autorità. riproduzione riservata La mappa regionale Indicherebbe come il resort travolto sia sorto su resti di passati eventi di distacco provenienti dal canalone sovrastante la montagna ANSAicejrtimelTi -tit_org- Italia, emergenza continua -hotel costruito sui detriti

Sicilia travolta dai temporali strade chiuse e allerta fiumi

[V.arn.]

Celeste Ludovisi ROMA Travolto dal torrente. È morto così Giovanni Mazzara, 67 anni, pensionato di Campofranco, la cui auto è stata investita dalle acque del Morello nella zona di Castronovo in Sicilia, mentre l'uomo viaggiava con altre tre persone - riuscite a mettersi in salvo - sulla statale Palermo-Agrigento. Trascinato via dall'ondata di acqua e fango, è rimasto vittima del maltempo, con piogge torrenziali e venti, che ieri si è abbattuto sul Meridione e, in particolare, appunto sulla Sicilia. A Palermo alcuni automobilisti sono rimasti intrappolati nelle auto "imprigionate" dall'acqua. A Balestrate è crollato il belvedere e i massi sono caduti sulla ferrovia. Le Eolie sono rimaste isolate. Molti i Sindaci che hanno disposto, per oggi, la chiusura delle scuole. A Catania è stato disposto pure il divieto di circolazione, fino alle 24, per le due ruote. Grave anche la situazione in Calabria: nel Reggino due famiglie sono state evacuate e un tratto della circonvallazione di Girifalco a Catanzaro è sprofondato per una frana. Difficili le condizioni in Sardegna. In entrambe le regioni, in più Comuni, scuole chiuse. (V.Arn.) riproduzione riservata -tit_org-

Gli ultimi sopravvissuti dell'albergo

Salvati i cuccioli del Rigopiano

Hanno resistito per cinque giorni. Trovata morta invece una donna: le vittime salgono a sette

[Cristiana Lodi]

Gli ultimi sopravvissuti dell'albergo Hanno resistito per cinque giorni. Trovata morta invece una donna: le vittime salgono a sette:: CRISTIANA LODI Come abbiano fatto a cavarsela là sotto l'albergo ingoiato dalla valanga, senza acqua ne latte per cinque giorni, nessuno lo potrà dire. Di fatto, i três cuccioli di pastore abruzzese, tirati su dalle macerie da un pompiere, sono la piccola grande storia a lieto fine nella tragedia infinita di Rigopiano. 1 três piccolini, con il loro naso nero e bagnato uguale a quello dei loro simili che hanno guidato i soccorritori nel raggiungere gli esseri umani intrappolati e poi portati in salvo, hanno commosso tutti, ieri. La coda come una girandola che sembrava ringraziare e poi via a prendere il latte da Nuvola, la mamma pastore che era riuscita a salvarsi dall'apocalisse di neve e detriti fuggendo a valle insieme con Lupo. Non era riuscita, Nuvola, a portare via in tempo i suoi cuccioli dal locale dei generatori, dov'erano accovacciati quando la slavina si è scaraventata sopra l'hotel. Così lei, salva, era rimasta di guardia lassù. Immobile col muso instancabile alzato all'orizzonte, come ad aspettare i suoi três valorosi soldati. Nati il 4 dicembre, i piccoli, hanno resistito e stanno bene. Lo dice il veterinario di Penne che li ha visti arrivare sulla jeep della Forestale, affamati e tanto smarriti. I cagnolini portati in salvo e i 22 fra uomini e donne ancora là sotto. E sui quali, anche ieri, è passato soltanto il nulla. E dunque l'angoscia. Perché con oggi sono passati sei giorni. Sei giorni e un bilancio di 11 che finora ce l'hanno fatta. Mentre vien portata fuori la vittima numero sette, una donna. Alla quale, nelle ore a venire, sarà dato un nome. Cancellando così la speranza. Stiamo arrivando al cuore di quello che resta della struttura, spiega il portavoce dei vigili del fuoco Luca Cari. Un nome che si è imparato a conoscere in questi giorni di lutto e abnegazione che sta lasciando il posto allo sfinimento. Sono in 150 lassù a scavare pur sperando sempre meno. Se "il cuore" dell'edificio è vicino, tutto il resto aggiunge Cari è infatti collassato, distrutto ma i soccorritori non smettono di lavorare per raggiungere il centro di quel poco che resta ancora in piedi, per esempio la zona dove c'erano le cucine, il bar e altri locali comuni, forse in quegli spazi vuoti qualcuno potrebbe avere resistito come hanno resistito i quattro piccoli soldati a quattro zampe. Gli spazi vuoti: ecco la speranza, l'ultima, che guida il lavoro dei 150. Ma si sa: si va avanti in condizioni di rischio. C'è il pericolo valanghe, il tempo ostile che seguita a buttare giù pioggia sui detriti. E sulla neve piombata sull'hotel a tonnellate, che diventa cemento. Hai voglia costruire trincee come spiega Paolo Molinari del Dipartimento della protezione civile, con i soccorritori che cercano di raggiungere le zone più impervie ai lati della valanga. Ieri, oltre alle vittima numero sette, è stato il giorno della rabbia del papa di Stefano Feniello che piange e dice: Quelli che sono morti sono stati uccisi, quelli che ancora non si trovano sono stati sequestrati contro il loro volere. Avevano le valigie pronte e imploravano di rientrare, ma nessuno è andato a prenderli. La rabbia è poi il dolore per il piccolo Edoardo Di Carlo, al quale hanno detto che non vedrà mai più ne la mamma ne il papa. Ha 8 anni, Edoardo, sarà affidato al fratello che ne ha compiuti 18; anche se chiede di poter restare all'ospedale perché qui spiega il bambino mi sento al sicuro. La rabbia, il dolore e le preghiere dello zio poliziotto di Samuel Di Micheinagelo, 7 anni e i genitori che non si trovano. Restano le parole di Francesca Bonzi, 28 anni, fidanzata di Stefano Feniello: Con la luce del telefonino ho illuminato il braccio di Stefano. Vedevo soltanto il suo braccio. Si lamentava, lo chiamavo, ma non rispondeva. Poi non l'ho sentito più neanche lamentarsi. I morti del Rigopiano intanto vengono riportati a casa. Comincia l'ultimo viaggio o dalla tomba di neve e detriti sul Gran Sasso: è il momento del saluto di parenti e amici. Si comincia con Gabriele D'Angelo e Alessandro Giancaterino, il cameriere e il maitre dell'albergo. Oggi i funerali nei loro paesi d'origine: Penne e Farindola. Domani a Loreto Aprutino, a pochi chilometri di distanza, le esequie di Sebastiano Di Carlo e Nadia Acconciamesa, genitori del piccolo Edoardo. Ý R1PRODUZSONE RjSERVATA Sopra, i três cucciali di pastore abruzzese trovati vivi sotto la neve a Farindola. A sinistra, Cristina Tedeschini, procuratore aggiunto di Pescara [LaP] -

tit_org-

Danni anche nel resto del Sud

Esondazioni, traffico in tilt, frane E nel Palermitano c'è una vittima

[Alberto Samonà]

Danni anche nel resto del Sud Esondazioni, traffico in tilt, frane E nel Palermitano c'è una vittima::: ALBERTO SAMONÀ È pesantissimo il bilancio del maltempo che per due giorni ha flagellato Sicilia e Calabria. Nell'estremo Sud Italia, all'indomani dell'emergenza si fa la conta dei danni e purtroppo c'è anche una vittima. È Giovanni Mazzara, 67 anni, sposato e padre di tre figli. È stato travolto mentre era in auto con alcuni amici a Castronovo di Sicilia, nel Palermitano, da un torrente esondato a causa dei temporali. L'Audi Q5 nella quale si trovavano è stata investita dal fiume mentre procedeva lungo la strada statale 189. Le tre persone che erano all'interno sono riuscite ad abbandonarla prima che fosse trascinata via. Due si sono salvati, mentre Mazzara è stato portato via dal fiume di fango. Il suo corpo è stato trovato a tarda serata dai vigili del fuoco a seicento metri dal luogo in cui si trovava l'auto. Esondazioni anche a Catania, dove il centro città si è allagato in più punti e gli automobilisti sono stati costretti a pericolose manovre per evitare il peggio. Ieri in varie località della provincia di Messina e nel capoluogo etneo le scuole sono rimaste chiuse, con divieto di circolazione per i mezzi a due ruote. Diverse aree della zona industriale catanese sono state invase dall'acqua del torrente Porcile che è straripato in più punti e la strada statale 194, sempre in provincia di Catania, è stata interrotta da una frana. A Messina è stato chiuso l'approdo di Tremestieri, mentre a Ma2ara del Vallo i nubifragi hanno provocato l'allagamento di varie strade nella zona di Tonnarella. Fra ne anche nel Palermitano, dove a Mezzojuso e Belmente Mezzagno alcuni massi sono finiti sulla sede stradale e a Balestrate, sempre in provincia di Palermo, un pezzo di lungomare è precipitato. Esondazioni di torrenti anche a Ispica e Ragusa, mentre a Scicli ha rotto gli argini un corso d'acqua, provocando danni nel centro del paese. E disagi alla circolazione si sono avuti in tutta la provincia ragusana, dove la strada statale 194 è stata chiusa, anche in questo caso per una frana e allagamenti anche a Modica, che ieri appariva letteralmente sommersa. Danni pesanti pure nel sud ovest della Sicilia, in particolare a Sciacca, dove a due mesi dall'alluvione del 25 novembre, una pioggia torrenziale ha fatto straripare i torrenti Foggia, San Marco e Cansalamone e dove un fulmine si è abbattuto su un semaforo, in pieno centro abitato. Situazione non migliore in Calabria, dove diverse famiglie sono state evacuate dalle proprie abitazioni a Melito Porto Salvo, mentre la statale 106 è stata chiusa per precauzione nei pressi di Caulonia, a causa di alcune crepe sospette su un ponte sospeso sulla fiumara Allaro. Ad essere colpito dal maltempo è stato nelle scorse ore soprattutto il territorio di Reggio Calabria dove ieri le scuole sono rimaste chiuse. Fiumi fuori dagli argini anche nella Locride, mentre nei pressi di Catanzaro un tratto della circonvallazione di Girifalco è franato. Problemi anche in Sardegna, dove ieri a Olbia sono state chiuse le scuole pomeridiane e vari scantinati e strade sono finiti allagati a causa delle piogge intense. -tit_org- Esondazioni, traffico in tilt, frane E nel Palermitano è una vittima

::: EMERGENZA CONTINUA

Strade distrutte: non ci sono soldi per sistemarle

Sicilia e Calabria allagate: pesa il taglio delle manutenzioni. E ora manca personale, nonostante il record di impiegati pubblici

[Antonio Castro]

::: EMERGENZA CONTINUA LE PROVINCE FANNO ACQUA Strade distrutte: non ci sono soldi per sistemarle Sicilia e Calabria allagate: pesa il taglio delle manutenzioni. E ora manca personale, nonostante il record di impiegati

ANTONIO CASTRO Prima di Natale gli invasi siciliani di raccolta delle acque erano pericolosamente vuoti. Facendo gridare all'allarme siccità in pieno inverno. Ora sono bastate 48 ore per mettere in ginocchio l'isola e la Calabria. Benvenuti nella splendida Italia del Sud dove basta un acquazzone per bloccare i collegamenti, fermare la circolazione, chiudere le scuole e mettere in ginocchio l'agricoltura, una delle poche attività che ancora da lavoro. A parte l'impiego pubblico: regionale, statale, provinciale e declinato in ogni dialetto burocratico che si voglia. Non è un mistero (dati Ragioneria generale), che le Regioni meridionali, particolarmente quelle a Statuto speciale come la Sicilia, abbiano il maggior numero di dipendenti pubblici per abitanti. C'è pure chi si è preso la briga di contare tutti quelli che nell'Isola campano attaccati alla mammella pubblica: dai privilegiati dell'Assemblea regionale (il più antico Parlamento italiano, con onorevoli e uscieri), ai diseredati che campano con contratti a termine: Lsu, braccianti, forestali. Tirando le somme sono oltre 352mila. Considerando che, complessivamente, sul libro paga dello Stato ci sono 3,3 milioni di persone, in Sicilia vive il 10% del personale pubblico. È vero che in 48 ore sono caduti oltre 200 millimetri di pioggia tra Sicilia e le bombe d'acqua in Calabria. Però è altrettanto vero che la manutenzione ordinaria delle strade viene troppo spesso lasciata alla buona volontà dei singoli. La storia del ponte inaugurato e quasi subito crollato (il viadotto di "Scorciavacche" sulla PalermoAgrigento), la dice lunga. C'è poi il pasticcio delle Province. Cancellate da una riforma, eliminate con un tratto di penna. Peccato che i compiti non siano stati ripartiti e che il 4 dicembre la riforma renziana sia stata bocciata. Nel frattempo, però, Palazzo Chigi aveva già tagliato i fondi. Pure quelli per la manutenzione stradale che in buona parte è/era affidata proprio agli enti intermedi. Morale: oggi i quattrini non ci sono. E ci si arrangia: restate a casa, chiuse le scuole, chiusi i collegamenti. Oppure si ipotizza di utilizzare i fondi Uè del Piano operativo complementare (Ðñ, che dovrebbero servire per turismo e attività culturali). Tanto per capirci: dal 2013 al 2015 gli investimenti per la sicurezza dei 130mila chilometri di strade provinciali sono crollati da 7.318 euro a 2.170 euro per chilometro. Meno 60%, mica bruscolini. Con tanti dipendenti pubblici da far lavorare si potrebbe non proprio affidargli una vanga, ma magari attivare una rete di monitoraggio delle situazioni più critiche. Ma forse neppure questo servirebbe. Se è vero quanto si legge nella relazione della Corte dei Conti siciliana nella Regione c'è un dirigente ogni 8,6 dipendenti e spesso non si trova un impiegato. Ieri l'Anas siciliano ha reso noto l'elenco delle strade chiuse: da Ragusa a Catania, da Modica a Palermo. Facevano prima a dire quelle aperte, forse. A Sciacca il fango ha invaso le strade, il sindaco disperato ha chiamato la Protezione civile. Piccolo dettaglio: già a fine novembre c'era stata un'altra alluvione. Ma nessuno era corso ai ripari. Mentre i raccolti di stagione (arance, finocchi, verdure in foglia), marciscono o non sono trasportabili, ci si domanda come mai ci si accorga solo ora della manutenzione stradale. Il presidente (alla ricerca di un secondo mandato), Rosario Crocetta ha convocato ieri pomeriggio una riunione d'emergenza a Palazzo d'Orléans. Pare che alcuni dei convocati non siano riusciti ad arrivare alle 16. Causa maltempo... -tit_org-

Ospedali sovraffollati: stop a ricoveri e interventi

[Peppe Rinaldi]

Sanità paralizzata a Napoli. Finiti letti e barelle, al Cardarelli i pazienti sono stati dirottati in sala operatoria. L'appello: Non mandate più malati:::PEPPERINALDI Dici ospedale "Cardarelli" di Napoli e immagini due cose: antica e gloriosa scuola di medici e chirurghi da una parte, reparti intasati e ammalati su barelle in corridoio dall'altra. Ora, però, siamo alle sale operatorie trasformate in corsie. Quattro pazienti sono infatti stati sistemati nell'area chirurgica perché i 38 posti in Rianimazione e terapia intensiva erano occupati. Prima conseguenza: stop alle operazioni da ieri mattina alle 8 fino al pomeriggio. Seconda conseguenza: disagi a cascata per malati, famiglie e operatori. Terza conseguenza: un mare di polemiche, maturate e a venire, sullo sfondo di una lotta politica, già deflagrata anche mediaticamente, per il controllo della sanità, tra il presidente De Luca e il commissariato di governo. Sono le prime due, tra le conseguenze indicate, quelle più serie. Specie ora che dalle sedie e le barelle in corridoio si è passati direttamente al complesso operatorio. Non senza considerare la eccezionalità del momento dovuta al gran freddo degli ultimi giorni: dalla mezzanotte di domenica alle 7 del mattino di ieri sono arrivate 138 persone, quasi venti all'ora, ritmi complicati per tutti. Dice Ciro Verdoliva, direttore sanitario dell'ospedale napoletano: È un momento difficile, visto che tutti i posti sono occupati, ma siamo riusciti ad individuare delle disponibilità di altre strutture per trasferire alcuni pazienti. Libereremo presto il complesso operatorio di neurochirurgia che potrà ricominciare a operare intorno alle 12.30. La situazione si è andata normalizzando in giornata: il punto è l'interpretazione di "normalità". Nel corso delle ultime ore di ieri si vedevano dieci barelle al Pronto soccorso, l'intero corridoio dedicato all'osservazione "breve" dei malati occupato, con altri cinque sistemati all'esterno della porta. Per affrontare l'emergenza nell'emergenza, è stata organizzata un'ala dell'ospedale per i soli casi di Codice bianco, quelli meno gravi, ma che non si decidono a calar di numero per antica consuetudine italiana. Un medico e un infermiere si occuperanno unicamente di questi, alleggerendo così il lavoro ai colleghi travolti dal flusso continuo di ricoveri, visite, emergenze. Ma il guaio grosso è in Rianimazione e terapia intensiva, quello dove meno si può scherzare. Il manager ospedaliero ha precisato nel corso di una convulsa giornata che in quel reparto l'affollamento deriva dai numerosi pazienti che sono arrivati al pronto soccorso: agli accessi della notte bisogna aggiungere anche gli 86 pazienti che sono arrivati in mattinata. Se non riusciamo ad operare a causa dell'affollamento della terapia intensiva non riusciamo a liberare le barelle, quindi siamo di fronte a un cane che si morde la coda. L'azienda dalle prime ore è impegnata a risolvere il problema. Non stiamo lasciando nulla di intentato ma soprattutto stiamo mettendo in campo tutto quello che è necessario per garantire un'assistenza professionale e dignitosa al paziente. Se ci si sia riusciti lo si capirà a valle: a monte la situazione si è presentata da terzo mondo, tanto per non abusare di luoghi comuni, con pazienti arrangiati su barelle che stazionano in attesa dei risultati delle visite e di un eventuale ricovero, e medici a loro volta con spazi a disposizione molto ristretti per muoversi tra i malati. Alleggerire il carico e mandare qualcuno in altre strutture ospedaliere con posti ancora liberi non è stato facile. Primo perché la densità attuale della stragrande maggioranza delle strutture campane non facilita lo "sfogo" del Cardarelli (che è pur sempre il più grande ospedale del Mezzogiorno) e poi perché trovare alcuni spazi altrove non risolveva granché. Senza considerare la neve di queste ore in molte aree interne della Campania. Insomma, un grattacapo di quelli veri per chi è chiamato a dare risposte. La vera sfida d

i De Luca. -tit_org-

SLAVINA IN ABRUZZO**Le lettere - Una tragedia che andava evitata**

[Posta Dai Lettori]

Le lettere che si sono presentate in televisione si rincorrono in un'indagine del proprietario a chiudersi alla ricerca del responsabile del locale (già un mese prima) e scendere a valle. La tragedia distrutto l'hotel. Con un po' di buon senso si poteva evitare - Francesco Cilio è la strage. È da vari giorni Cervinara (Avellino) che quel territorio del Gran Sasso è sottoposto a continue scosse sismiche. Inoltre ogni giorno il meteo televisivo annunciava l'arrivo delle nevicate. Considerando il luogo, le continue scosse di terremoto, il presentarsi delle nevicate, l'unica decisione era di evacuare il -tit_org-

Rigopiano, si scava ancora

[Redazione]

PESCARA La Procura ha aperto un unico fascicolo contro ignoti per disastro colposo e omicidio colposo plurimo, che riguarda tutti gli aspetti della vicenda del disastro di Rigopiano, struttura, valanga, viabilità e comunicazioni. Acquisiti tutti gli allarmi inascoltati sull'albergo spazzato via dalla slavina. E un'associazione ha denunciato che l'albergo era stato costruito sui detriti di precedenti valanghe. Intanto a Rigopiano si continua a scavare, ed è stato trovato il corpo di una settima vittima. Ci sono ancora 22 dispersi e la speranza è che si trovino in qualche sala irraggiungibile dell'hotel. METRO -tit_org-

Quelle dighe teniamole d'occhio = Tenere le dighe sotto controllo

[Stefania Divertito]

Quelle dighe teniamole d'occhio FATTI E STORIE Tenere le dighe sotto controllo ROMA Non sono state evidenziate criticità nelle dighe nelle zone sismiche: è quanto emerso dall'incontro organizzato ieri pomeriggio al ministero dei Trasporti dal ministro Graziano Deirio con i vertici della Protezione civile e Regioni e gestori delle Grandi dighe localizzate nelle zone sismiche. A dare rassicurazioni a tutti è stata l'Enel, ente gestore della diga più problematica, quella di Campotosto che, secondo quanto denunciato dalla Commissione Grandi Rischi, si troverebbe proprio sulla faglia sismica che si è riattivata. Un bacino idrico che è il secondo più grande d'Europa. L'Enel, come ieri ha anticipato Metro, ha controllato l'invaso e la struttura e ha deciso invia precauzionale di svuotare il bacino fino a ridurlo al 40% della sua capienza. E l'ingegnere esperto di costruzioni idrauliche Francesco Napolitano, ha spiegato che tutte le 450 dighe d'Italia sono progettate per resistere a una scossa del settimo grado. 11 monitoraggio, ha assicurato Deirio, continuerà. Tutto tranquillo, insomma? Non proprio. A sottolinearlo sono i geologi e gli ingegneri che ieri avevano lanciato l'allarme perché - a detta loro anche lo stesso svuotamento del bacino potrebbe avere delle conseguenze sulla faglia. Potrebbero esserci delle fagliazioni superficiali che potrebbero interessare il corpo della diga. Metro ha incontrato la geologa Tañía Campea, guida ambientale abruzzese dell'Aigae, che ha spiegato: Nessuno oggi, in questa emergenza, potrà dire di stare tranquilli. Ed ha precisato: La diga non si trova proprio sulla faglia, ma a circa 500 metri di distanza. Questo per i non addetti ai lavori cosa significa? Non è una distanza tale da stare tranquilli. Con gli ultimi studi sulla microzonazione sismica, però, è una distanza che va sotto lineata. Perché le aree intorno alle linee di faglia si comportano diversamente a seconda della distanza. Alcuni ingegneri hanno rilevato che anche lo svuotamento del bacino idrico potrebbe comportare danni alla diga. Ma in realtà un'interferenza così significativa è remota. Poi l'Enel ha specificato che la tempistica adottata è graduale e tale da non far cedere i terreni in precedenza occupati dall'acqua. Quella diga è progettata per resistere a una magnitudo di sette gradi. Questo vale anche se si trova proprio in prossimità della faglia? Lì ci si aspetta una scossa da 6,6 o 6,7, quindi la situazione è sicuramente sotto controllo ma deve essere continuamente monitorata. STEFANIA DIVERTITO -tit_org- Quelle dighe teniamoleocchio - Tenere le dighe sotto controllo

Maltempo

Tornado uccidono 19 persone nel sud degli Usa

[Redazione]

Maltempo USA Due giorni di violenti tornado che si sono abbattuti nel sudest degli Stati Uniti hanno causato almeno 19 morti. Il sistema di tempeste ha messo in ginocchio una vasta area, tra il Mississippi e la Florida, insieme a parti dell'Alabama e della Geòrgia. METRO -tit_org-

**L'albergo sorgeva su cumuli di detriti . Poche speranze di trovare in vita altri dispersi
 Rigopiano, accuse sull`hotel killer = Valanga al Rigopiano Sette vittime accertate e poche speranze**

Si continua a scavare nell'hotel Il resort costruito dove non doveva

[Susanna Di Giove]

L'albergo sorgeva su cumuli di detriti. Poche speranze di trovare in vita altri dispersi Rigopiano, accuse sulFhotel killer di SUSANNA DI GIOVE Oalgono a 7 i corpi estratOti dall'hotel Rigopiano sommerso da una valanga dopo l'ultimo forte terremoto in Abruzzo. Pochissime le speranze di trovare in vita gli altri dispersi. Intanto spunta un vecchio studio secondo il quale l'albergo fu costruito su cumuli di detriti. Valanga al Rigopiano Sene vittime accertate e poche speranze Si continua a scavare nell'hotel Il resort costruito dove non doveva di SUSANNA DI GIOVE 3ÌSUS Esalito purtroppo a sette il bilancio delle vittime dell'Hotel Rigopiano di Farindola. L'ultima è una donna il cui corpo è stato trovato dai Vigili del fuoco in uno stanzino a ridosso della cucina e del bar del resort. I soccorritori, comunque, continuano a lavorare senza sosta nella speranza di trovare ancora in vita qualcuno dei restanti 22 dispersi. Ad alimentare tale speranza l'ipotesi che sotto le macerie possa essersi creata una bolla d'ossigeno. "Una possibilità c'è sempre", come ha spiegato a tal pro posito Mario Costa, presidente onorario della Società Sistema 118 (che coordina le attività dei sistemi di emergenza regionali): "Si può trovare una sacca d'aria sufficiente sotto le macerie che da la possibilità di respirare". L'INCHIESTA Accanto ai soccorsi, che ieri hanno permesso di ritrovare vivi anche tré cucdoli di pastore abruzzese, però, va avanti anche l'inchiesta. Che per ora è "alle battute iniziali", come ha chiarito il procuratore aggiunto di Pescara, Cristina Tedeschini. Tra i filoni al centro dell'indagine ci sono quelli che attengono alle circostanze e alle decisioni sull'apertura dell'hotel. Oltre, naturalmente a quello sulla "viabilità e di accesso" al resort. Al momento le ipotesi di reato sono quelle di disastro colposo e omicidio plurimo colposo. Proprio perché l'indagine è all'inizio è stato aperto un solo fasdcolo contro ignoti, ma non è da scindere più avanti imo spacchettamento dei vari filoni d'indagine. Su un punto Tedeschini, titolare dell'inchiesta insieme al pm Andrea Papalia, è stata chiara e riguarda proprio l'incidenza dei ritardi che si sono accumulati a partire da mercoledì scorso, giorno in cui la valanga ha travolto l'hotel e che secondo il procuratore "sul piano causale, non è di particolare rilievo": "Tutti i fraintendimenti, le incongruenze e i problemi nella comunicazione hanno avuto una rilevanza causale non epocale, provocando ritardi che verosimilmente sono di circa un'ora". Insomma, prevale la cautela. Il nesso causa-effetto sull'efficacia dei soccorsi è tutto da dimostrare. Nel frattempo la stessa mail partita dall'Hotel Rigopiano è stata acquisita nell'indagine. Un'inchiesta che riguarderà, come ha precisato la pm, pure la storia edilizia del resort. Secondo il Forum H2O Abruzzo (che mette insieme appunto i movimenti per l'acqua), infatti, alla luce della mappa Geomorfologica dei bacini idrografia della Regione del 1991, l'intera struttura sarebbe stata costruita sopra colate e accumuli di detriti preesistenti, compresi quelli da valanghe. LA GUARDIA ALTA Intanto, mentre il premier Paolo Gentiloni riferirà domani in mattinata nell'Aula del Senato sull'emergenza in Centro Italia, il ministro delle Infrastrutture, Graziano Deirio, dopo l'allarme lanciato dalla commissione Grandi rischi sulla tenuta dell'invaso di Campotosto ha incontrato i gestori delle dighe per fare il punto sulla situazione. La parola d'ordine a fine vertice è stata: tenere alta la guardia. Non solo, ma proprio per l'emergenza sismica saranno incrementate le verifiche che, in condizioni normali, per legge si fanni ogni due anni. La denuncia Prevenzione Secondo I Forum dell'acqua Abruzzo la struttura ricettiva sarebbe stata costruita su cumuli di detriti preesistenti Dopo il vertice con i gestori delle dighe il ministro Deirio ha disposto controlli più frequenti -tit_org- Rigopiano, accuse sull hotel killer - Valanga al Rigopiano Sette vittime accertate e poche speranze

La notizia Vip - Basta violenza sulle donne Artisti e giuristi per il lunario lusimpetu 2017

[Marco Nardo]

LA NOTIZIA VIP di MARCO NARDO Basta violenza sulle donne Artisti e giuristi per il lunario lusimpetu 2017 I giuristi e gli artisti soci lusgustando, con la presidente aw. Antonella Sotira, anche per il 2017 hanno presentato il Calendario per le Donne: Regine di Diritti e di Giustizia. Il lunario porta, oltre alla firma della sua ideatrice aw. Sotira quella dell'attore e regista Se bastiano Rizzo, che ha voluto omaggiare la bellezza e la libertà dell'essere donna nei gesti quotidiani. Gli scatti del fotografo Domenico Chinano hanno immortalato i diversi modi maschili di "dire NO alla violenza", dal gesto autoritario dei due attori Danilo Brugia e Andrea Preti, al gesto poetico di un Uomo che ammira una rosa, dal sorriso spensierato e speranzoso di due bambini insieme alla bellissima madrina IUSgustando Matilde Brandi, ai volti di tanti professionisti avvocati magistrati, medici, educatori. Il lunario finanzia l'acquisto di spirometri per i bambini malati di fibrosi cistica. Ogni mese del calendario ricorda il coraggio delle donne giuriste, che dal medioevo con Accursia sino a Lidia Poet o Maria Gabriella Luccioli hanno lottato per affermare il diritto ad avere eguali meriti e riconoscimenti professionali degli uomini. Molti gli ospiti presenti: gli avvocati Angela Modafferi, Antonia Manfredi, Anna Sistopaoli, Laura Nuccetelli, Antonella Tassi, Fabrizio Gizzi, Salvatore Fratallone, Massimiliano Bonifazi, Luigi Mazzarino, le belle manager Diana Torrice, Bianca Maria Lucibelli, Laura Azzali, Paola Pisani, Silvia Grea, Paola Finchera, Sara Iannone, Alessia Izzo, Carmelo Leo, Maurizio De Masi, la dott. ssa Leda Galiuto, le Prof.sse Rita Venuti e Rosetta Attento, i giornalisti Camilla Nata, Anna Maria Terremoto, Alessandra Broglia, Giampiero Ventura Mazzuca, Maria Tiziana Lemme. -tit_org-

A cinque giorni dalla sciagura i soccorritori al lavoro giorno e notte tra le macerie dell'hotel Rigopiano Si cercano altri superstiti

[Redazione]

A cinque giorni dalla sciagura i soccorritori al lavoro giorno e notte tra le macerie dell'hotel Rigopiano ROMA, 23. Sono trascorsi cinque giorni dalla valanga che ha travolto, distruggendolo, l'hotel Rigopiano di Farindola ma la macchina dei soccorsi non si ferma. Anche durante la notte appena trascorsa con l'ausilio delle fotoelettriche i soccorritori hanno lavorato nella speranza di trovare ancora in vita i dispersi che, al momento, sono 23. Undici, in tutto, le persone tratte in salvo, sei le vittime accertate. L'ultima non un uomo il cui corpo è stato recuperato ieri. Si scava ancora con mani e pale non con l'utilizzo di sonde. Non è possibile, allo stato attuale, intervenire con mezzi meccanici. Per i parenti dei dispersi sono ore di lunghissima ed estenuante attesa. Si lavora nei cunicoli, la gente potrebbe ancora resistere e questa è la nostra speranza, dice Luca Cari, responsabile comunicazione dei vigili del fuoco. Uno dei soccorritori che stava operando tra le macerie è rimasto lievemente ferito in un incidente avvenuto questa mattina. Il pompiere si è ferito a una mano mentre stava entrando all'interno della struttura. L'uomo è stato portato via in ambulanza, ma le sue condizioni non sono gravi. Le difficoltà maggiori per le operazioni di ricerca rimangono legate al maltempo e alla percorribilità dell'unica strada che conduce al resort. Il rischio valanga permane su tutta la struttura anche se ieri il livello dell'allerta pur rimanendo elevato è sceso da 4 a 3. Domani, intanto, nella chiesa di San Nicola vescovo di Farindola saranno celebrati i funerali di Alessandro Giancaterino, il quarantatreenne capocameriere vittima della valanga. La camera ardente è stata allestita nella sala consiliare comunale. Alessandro era il fratello dell'ex sindaco di Farindola, Massimiliano Giancaterino. Sul fronte delle indagini sembra rivestire un certo rilievo la mail, acquisita agli atti dalla procura di Pescara, nella quale alle 15.40 la direzione dell'hotel chiedeva al comune di Farindola, alla provincia non alla prefettura un intervento urgente per riaprire la strada in modo da consentire il ritorno a casa degli ospiti, terrorizzati dalle scosse di terremoto e dal maltempo. Quella che è appena iniziata è una settimana decisiva per le indagini, ha detto il pubblico ministero Cristina Tedeschini, procuratore reggente di Pescara, titolare dell'inchiesta. Dobbiamo dare risposte, anche se non si arrivasse a un processo, un debito che abbiamo verso la collettività, ha spiegato. Sulla posizione in cui è stato realizzato l'hotel e sul rischio valanghe, Tedeschini ha sottolineato che l'aver consentito la realizzazione dell'albergo in quel luogo e il concretizzarsi del rischio attraverso le rilevazioni del servizio valanghe sono temi molto importanti dell'indagine. Attualmente è stato aperto un fascicolo per disastro colposo e omicidio plurimo colposo, ha aggiunto. Sui possibili ritardi nei soccorsi il pubblico ministero ha sottolineato che anche la tempistica è un tema d'indagine. Stiamo raccogliendo tutti i riscontri documentali, audio e video di tutte le dichiarazioni che vengono rese. Il panorama delle audizioni è in costante aggiornamento. Soccorritori impegnati nella ricerca da dispmi ddh'nid Rigopiafio (A'ìSìt) -tit_org-

Abruzzo, vertice al Mit sulle dighe = Abruzzo, dighe sotto osservazione

[Redazione]

Abruzzo, dighe sotto osservazione Ene/ rassicura: "Da verifiche nessuna criticità". Oggi riunione al ministero Infrastrutture. Intanto, calano distacchi elettrici Vertice oggi al ministero delle Infrastrutture sulla questione dighe nel Centro Italia, dopo le dichiarazioni rilasciate venerdì dal presidente della Commissione grandi rischi, Sergio Bertolucci, su un possibile "effetto Vajont" zone a rischio terremoto. All'incontro sono presenti, tra gli altri, il ministro Graziolo Deirio, il capo della Protezione Fabrizio Curcio, il presidente della Regione Abruzzo Luciano D'Alfonso rappresentanti di Umbria, Lazio e Marche, le società che gestiscono le dighe e la stessa Commissione grandi rischi. Presente anche il commissario Vasco Errani. "Ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nel lago", aveva detto Bertolucci, esprimendo particolare preoccupazione per la diga abruzzese di Campotosto, dove "c'è il secondo bacino più grande d'Europa con tre dighe, una quali su una faglia che si è parzialmente riattivata". "La guardia è molto alta sulla questione, ma non è una situazione che possa giustificare panico", ha precisato oggi all'Adnkronos il vicepresidente della Commissione, Gabriele Scarascia Mugnozza. Anche l'Enel, che gestisce l'impianto, è intervenuta subito per rassicurare: "a seguito dei recenti eventi sismici non si rileva alcun danno alla diga", ha sottolineato il gruppo in un comunicato. Aggiungendo che "il volume attualmente invasato è di circa il 40%, quindi di molto basso", ma "si è comunque deciso, come misura cautelare, estrema, di procedere ad una ulteriore progressiva riduzione del bacino". Per la quale "le necessarie autorizzazioni sono già state chieste". La ricorda inoltre che "dopo il sisma del 2009 sono effettuati studi e approfondimenti di analisi per determinare l'ubicazione nell'area, che hanno escluso che questa interessi le fondazioni diga. Inoltre sono effettuate verifiche resistenza al sisma dighe, eseguite con il supporto di esperti di specializzazione. I hanno evidenziato la sicurezza delle dighe anche in queste condizioni". Il direttore dell'Ufficio emergenze del Dipartimento della Protezione civile, Titti Postiglione, ha sottolineato che "in teorica se si dovesse svuotare velocemente comporta effetti importanti, ma questo è uno scenario di riferimento e, come ha detto la Commissione, non si tratta di un allarme immediato. Enel ha inteso procedere con un ulteriore svuotamento dell'invaso nell'ambito di questo contesto emergenziale" ha confermato. A parlare di allarme "ingiustificato" è stato oggi anche il presidente del Consorzio di Bonifica Marche, Claudio Netti, secondo cui non c'è "alcun pericolo per le nostre dighe". Il Consorzio ne gestisce 5, le più grandi regione, con 65 milioni di accumulo acque, mentre l'Enel ne gestisce otto, per 4 milioni di accumulo. Intanto, sul fronte dei distacchi cai sali dal maltempo, Enel ha fatto capire "si stanno risolvendo gradualmente i problemi di accessibilità alle zone rimaste al buio nel provincia di Teramo", dove "sono circa 6.500 clienti da rialimentare in circa 30 centri". Non si placano però le polemiche. Aid Di Biagio, senatore di Ap e vice president della Commissione Industria del Senato, ha annunciato di avere "chiesto l'avvio la commissione di un'istruttoria parlamenti re celere per chiarezza situazioz attuale e dare uno strumento dicurez2 ai cittadini in un'area già drammaticamen colpita da un susseguirsi di emergenze". Mentre il presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, ha detto di voler "chieder conto" all'Enel degli investimenti sulle reti. "Dal 2016 ha cominciato a investire 50 milioni euro l'anno" ha detto alla trasmissione Agorà, "modernizzare un chilometro lire are di rete costa 70 mila euro, 50 milioni i investimenti effettuati nel 2016 devono dar luogo a un'imponente quantità di chilometri di rete rinnovata. Questo è il dato, sul quale andrò fino in fondo". -tit_org- Abruzzo, vertice al Mit sulle dighe - Abruzzo, dighe sotto osservazione

IL PERSONAGGIO/ IL BAMBINO SA CHE I GENITORI SONO MORTI. I MEDICI: "E MERITO SUO SE SAMUEL E LUDOVICA HANNO RESISTITO"

Il coraggio di Edoardo, il piccolo eroe

[Marco Mensurati]

IL PERSONAGGIO/ II SA I I "E SE E Il coraggio di Edoardo, il piccolo eroe DAL NOSTRO INVIATO MARCO MENSURATI PESCARA. Come reagisce un bambino di otto anni alla notizia che mamma e papa sono morti? E quali sono le parole giuste per dirglielo? Sono giorni drammatici all'ospedale di Pescara. Ma il momento più difficile dall'inizio dell'emergenza di Rigopiano è arrivato ieri pomeriggio, quando i medici, prima di firmare le dimissioni dal reparto di Pediatria, hanno dovuto dire la verità a Edoardo. E come volete che abbia reagito?. Il direttore sanitario Rossano Di Luzio trattiene le lacrime. Posso rimanere qui con voi in ospedale ancora un giorno?. Ecco come ha reagito. Lucida e dolcissima, la risposta ha stupito tutti, sia i due fratelli maggiori (Riccardo, 17 e Piergiovanni, 19) che già si preparavano a riportarlo a casa, sia i medici che hanno subito rinviato le dimissioni. Quanto fosse forte la personalità di Edoardo, l'avevano già capito in molti. I genitori degli altri pazienti del reparto lo chiamavano "u piccolo eroe". Se Ludovica Parete, sei anni, e Samuel Di Michelangelo, sette, e cioè gli altri due bambini rimasti intrappolati nella sala biliardo dell'hotel Rigopiano, sono riusciti a resistere 48 ore tra le macerie sotto la valanga, molto del merito è suo, della sua serenità e della sua maturità. Tré bambini piccoli, che non si conoscono tra di loro, e che rimangono da soli in una stanza completamente buia per quasi due giorni, senza cibo, senza acqua, al gelo. È in quella situazione che Edoardo, il più grande, ha preso per mano i suoi compagni di sventura. Insieme a Samuel ha coccolato Ludovica, ha preso spunto dal ghiaccio e dalla neve per raccontarle di Elsa di "Frozen" (il film preferito della bambina), e altre storie inventate, prendendola in braccio nei momenti peggiori, cullandola, cantandole canzoni per calmarla, salvo poi mettersi a pregare da solo, ma in silenzio per non far vedere agli altri che aveva paura. I tré spiegano Alessandra Pagnani e Chiara di Battista, le due psicologhe che hanno seguito i bambini per tutto il tempo dopo il ricovero hanno "fatto squadra" e così sono riusciti a ridurre i disagi e, probabilmente, anche la paura. In ospedale, in questi giorni, pare fossero inseparabili. Ludovica continuava a fare disegni per i due maschietti, e i due ricambiavano con attenzioni e regali. Sono bambini, il gioco è la loro principale forma espressiva: questa esperienza li ha uniti moltissimo, e giocare insieme è stato il modo che hanno trovato per esorcizzare ciò che era successo. Ieri, il "trio" si è diviso, Ludovica è stata dimessa: è tornata a casa con la sua famiglia. Samuel e Edoardo sono rimasti in ospedale. Ma mentre Samuel era lì che aspettava il ritorno dei genitori (ancora dispersi), per Edoardo era arrivato il momento di affrontare la verità. Nei giorni scorsi, di tanto in tanto, faceva domande. Ma nessuno rispondeva. Meglio tacere che mentire spiegano le psicologhe Le bugie fanno perdere credibilità e Edoardo non ha certo bisogno di sentirsi tradito. Poi però è arrivato il momento. E nel reparto tutti hanno abbassato lo sguardo. La Prefe Buiane ifin gli aiibienlafeli accusano Holdcc6uiA su. ' -tit_org-

FUNZIONARIA DELLA PREFETTURA: "LA VALANGA? UNA BUFALA"

Rigopiano, la catena degli errori = La Prefettura nel mirino gli ambientalisti accusano "Hotel costruito sui detriti"

/*^

[Fa.to.]

FUNZIONARIA DELLA PREFETTURA: "LA VALANGA? UNA BUFALA" Rigopiano, la catena degli errori PESCARA. Per quattro volte Quintino Marcella, l'uomo che per primo lanciò l'allarme sulla valanga all'hotel Rigopiano, si sentì rispondere da una funzionaria della prefettura di Pescara, con tono infastidito, che si stava sbagliando, che l'hotel Rigopiano non è crollato. Intanto, mentre le squadre di soccorso continuano a scavare nel ghiaccio, sono state recuperate altre quattro vittime (il totale sale a 9). Il ministro Di Pietro ha invece rassicurato: Nessuna criticità nelle dighe. CIANCIULLO, DUSI, MENSURATI E TONACCI ALLE PAGINE 10,11 E 12 CON UN COMMENTO DI DI PIETRO I soccorsi partiti dopo ore. Ma anche i documenti sulla morfologia del territorio. L'indagine per "disastro colposo" La Prefettura nel mirino gli ambientalisti accusano "Hotel costruito sui detriti" DAL NOSTRO INVIATO PESCARA. L'indagine punta verso la Prefettura di Pescara. Ovvero verso il luogo che tutto ha gestito, durante le giornate dell'emergenza prima, durante e dopo la valanga che ha sepolto l'hotel Rigopiano: il Ces, il Centro di coordinamento del soccorso che il prefetto Francesco Provolo ha attivato nella mattinata di mercoledì, subito dopo la prima scossa di terremoto. La "situation room" che si trova al piano terra del palazzo di piazza Italia e dove sono rappresentate tutti gli enti e le forze dell'ordine, la protezione civile, i vigili del fuoco. Del resto non poteva essere altrimenti. Qui sono arrivate le segnalazioni dei cittadini e dei comuni dell'intera provincia, sommersi dalla neve e terrorizzati dai quattro terremoti. Qui sono state raccolte le telefonate del superstite Giampaolo Parete e del suo datore di lavoro Marcello Quintina, sottovalutate e ritenute, nel caso di Quintina, una delle tante bufale che circolavano quel giorno. Tant'è che la polizia identificherà nelle prossime ore l'alta funzionaria della Prefettura che rispose al telefono. Dal Ces, infine, sono state gestite le turbine spazzaneve e sono stati coordinati i soccorsi all'hotel, una volta realizzato con ritardo la gravità di ciò che era successo a Ferindola. Tutti i problemi e le interferenze nel flusso delle comunicazioni avvenuti nel post-valanga hanno provocato ritardi che verosimilmente ammontano a circa un'ora, spiega il procuratore aggiunto Cristina Tedeschini, titolare insieme al pm Andrea Papalia, del fascicolo aperto per "disastro colposo" e "omicidio colposo plurimo" al momento contro ignoti. Aggiungendo: L'incidenza del ritardo non è di particolare rilievo. Come a dire: ciò su cui stiamo lavorando non è tanto il dopo, ma il prima. E infatti saranno sentiti funzionari e dirigenti della provincia e della Prefettura e sarà acquisita tutta la documentazione relativa al Ces. prima, dicevamo. Il fascicolo d'indagine della procura di Pescara si arricchirà presto con la Mappa geomorfologica dei bacini idrici della regione Abruzzo, un documento che è stato reso noto dal Forum H2O Abruzzo e che testimonierebbe come l'hotel Rigopiano sia stato costruito sopra colate e accumuli di detriti preesistenti, compresi quelli da valanghe, all'imbocco di un vallone. Non esattamente la posizione ideale dove tirar su una struttura del genere, oltretutto aperta al pubblico. Altro filone d'indagine, quello relativo al piano valanghe: gli inquirenti si recheranno presto alla Regione Abruzzo all'Aquila per prendere il Piano, previsto da una legge del 1992. A Repubblica risulta che in 25 anni non sia stata fatta una mappatura completa a causa della scarsità delle risorse economiche, e che tra le aree non coperte ci sia proprio il comune di Farindola. Quindi il sindaco Ilario Lacchetta, che ha dichiarato di non aver mai ricevuto nemmeno il bollettino Meteomont relativo al mercoledì della tragedia, non poteva sapere se il suo territorio fosse ad alto rischio slavine o no. Ma è tutta la posizione "geologica" dell'albergo a interessare gli investigatori, che infatti vogliono rivedere le relazioni sulla ristrutturazione dell'hotel e le carte del processo per corruzione (conclusosi con una sentenza di assoluzione) su un episodio che risale al 2007. Si vuole capire, al di là della vicenda penale chiusa definitivamente, se la concessione edilizia ottenuta dai proprietari dell'hotel sia in regola e conforme ai vincoli imposti dal Parco del Gran Sasso. Intanto si deve aggiornare, in negativo, il bilancio della strage. Col recupero di altri quattro corpi, il numero

delle vittime sale a nove: tra loro Linda Salzetta, sorella di Fabio, il manutentore sopravvissuto. Non si placa nemmeno la rabbia dei familiari. Quelli che sono morti sono stati uccisi, quelli che ancora non si trovano sono stati sequestrati contro il loro volere. Avevano le valigie pronte e volevano rientrare, si sfoga Alessio Feniello, papa di Stefano, il 28enne ancora tra i dispersi. (fa.to.) Non è stata fatta una mappatura completa delle valanghe per carenze economiche Il numero dei corpi estratti sale a 9. Uno è di Linda Salzetta, sorella del manutentore salvo IVOLONTARI I soccorsi all'Hotel Ricopiano da parte del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) Restano ancora 22 i dispersi nella tragica valanga 11 7 Sono isupeistifi della sciagura del Rigopiano Novesonostati estratti vivi sotto la neve, due eranoscampati per caso Le vittime accertate ieri è stato recuperato un altro corpo, quello di una donna non ancora identificata Secondo quanto reso noto dalla Prefettura di Pescara all'appello mancano ancora ventidue peisone 50.000 È la massa della valanga, in tonnellate, chesièstaccata a monte dell'hotel Rigopiano -tit_org- Rigopiano, la catena degli errori - La Prefettura nel mirino gli ambientalisti accusano "Hotel costruito sui detriti"

La bimba e l'alpino

[Redazione]

LA BIMBA E L'ALPINO "Vieni in braccio a me, ti scaldo le manine". Rachele, 5 anni, insieme alla sua famiglia è stata evacuata dal comune di Valle Castellana (Teramo) per l'emergenza maltempo che ha colpito l'Abruzzo. All'elicottero che li porterà in salvo, l'ha portata per due chilometri l'alpino Mattia Popesso caricandosela sulle spalle -tit_org- La bimba e l'alpino

v
E la funzionaria disse "È crollata una stalla la valanga sull'albergo inventata da imbecilli"
^

[Fabio Tonacci]

n caso. Ecco la telefonata che dimostra come il primo allarme dopo la sciagura fu ignorato E la funzionaria disse crollata una stalla la valanga sull'albergo inventata da imbecilli DAL NOSTRO INVIATO FABIO TONACCI PESCARA. Sono Marcella di cognome, Quintino di nome. Per quattro volte il ristoratore di Suvi Marina declina le sue generalità, durante la telefonata del grande equivoco. Quella delle 18.20 mercoledì 18 gennaio. Per quattro volte l'uomo si sente rispondere da una funzionaria di alto livello della prefettura, con tono infastidito, che l'hotel Rigopiano non è crollato, che questa storia gira da stamattina e che si sta sbagliando perché a essere crollata è la stalla di Martinelli, quello delle pecore. CINQUE MINUTI Un equivoco, appunto. Gigantesco. Durato per tutti i cinque minuti circa della chiamata che il centralino del 113 girò alla sala operativa del Ces, il Centro di coordinamento dei soccorsi attivato la mattina stessa nella prefettura di Pescara. Marcella: Mi sente? Funzionaria: Sì che la sento. M: Sono Marcella di cognome, Quintino di nome. Il mio cuoco mi ha contattato su WhatsApp cinque minuti fa, l'albergo di Rigopiano è crollato, non c'è più niente... Lui sta lì con la moglie, i bimbi piccoli... intervenite, andate lassù. F: Questa storia gira da stamattina. I vigili del fuoco hanno fatto le verifiche a Rigopiano, è crollata la stalla di Martinelli. M: No, no! Il mio cuoco mi ha contattato su WhatsApp 5 minuti fa, ha i bimbi là sottosta piangendo, è in macchina... lui è uno serio, per favore. F: Senta, non ce l'ha il suo numero? Mi lasci il numero di telefono (...). Ma è da stamattina che circola questa storia, ci risulta che solo la stalla è crollata. Che le devo dire?. IL PRIMO ERRORE È questo il primo drammatico errore. Pietropaolo Martinelli è un piccolo imprenditore di Farindola. Produce un formaggio assai conosciuto da queste parti, il pecorino di Farindola. La sua stalla si trova a pochi chilometri di distanza dall'hotel Rigopiano, e quella mattina il terremoto ne ha danneggiato gravemente il tetto: è piombato su 300 pecore, rimaste incastrate. Per questo motivo il proprietario aveva segnalato il crollo a chi stava gestendo i soccorsi, attraverso la Guardia Forestale. Quando la funzionaria sente parlare di Rigopiano, pensa alla fattoria. Non è sola nella sala operativa, e chi le sta vicino concorda con lei. La telefonata tra la funzionaria della prefettura e Quintino Marcella continua. F: Come si chiama quel cuoco?. M: Giampiero Pareti. È quello della pizzeria, è il figlio di Gino.... F: Sì, lo conosco benissimo il figlio di Gino, conosco lui, conosco la mamma. È da stamattina che gira 'sta cosa. Il 118 mi conferma che hanno parlato col direttore due ore fa, mi confermano che non è crollato niente, stanno tuttibene. M: Ma come è possibile?. F: La mamma dell'imbecille è sempre incinta. Il telefonino... si vede che gliel'hanno preso.... M: Ma col numero suo?. F: Sì. IL DIRETTORE ALL'OSCURO La funzionaria pensa a uno scherzo. Ipotizza che qualcuno possa aver preso il cellulare di Giampiero Pareti e abbia mandato un finto allarme a Quintino. Il quale, incredulo, le ribadisce che Pareti è uno serio, uno che non permetterebbe mai una cosa del genere, che ha moglie e figli nell'albergo crollato, che la situazione è gravissima. La funzionaria, però, è irremovibile. Anche perché alle 17.40 dal Ces dove lei si trova hanno effettivamente chiamato il direttore dell'Hotel Rigopiano, Bruno di Tommaso, per informarsi sulla situazione. Lo hanno fatto perché Pareti, prima di rivolgersi a Marcella pregandolo di diffondere l'Sos, aveva contattato il 118 lanciando lui stesso l'allarme (nei tabulati telefonici, la chiamata risulta essere partita dal suo cellulare alle 17.08). È questa la primissima segnalazione del disastro dell'albergo: il centralino la gira prima alla Croce Rossa e poi, da questa, al Ces. Di Tommaso però è a Pescara, non a Farindoli. Non sa della valanga, non lo può sapere. E quando lo contattano per verificare, risponde basandosi sulle uniche informazioni di cui dispone in quel momento: l'hotel è a posto, non gli risulta che sia successo niente. Per questo la funzionaria, di fronte alle insistenze di Marcella, sbotta. F: Due ore fa, le confermo, al 118 hanno parlato con l'hotel. Non le dico una bugia! Ma se fosse crollato tutto, pensa che che rimarremmo qua? M: Si metta in contatto col direttore.... F: Non so se si rende conto della situazione... Abbiamo gente in strada, gente con la dialisi, anziani. E io per lei... Provi lei a mettersi in contatto con il direttore. Non è

scortesie. Arri vederci. L'EQUIVOCO È da stamattina che gira 'sta cosa. Stanno tutti bene, qualcuno avrà preso il telefonino al cuoco per fare scherzi IL Guardi, ho già sentito il direttore e non gli risulta nulla Non è scortesia ma abbiamo altre emergenze I FIGLI DI LUPO E NUVOLA Tré cuccioli di pastore abruzzese vivi dopo 5 giorni Saranno riportati ai genitori, Lupo e Nuvola -tit_org- E la funzionaria disse "È crollata una stalla la valanga sull'albergo inventata da imbecilli"

Dal 24 agosto Paolo Galli, geologo della Protezione civile, ha percorso 40mila km: a ogni scossa un viaggio per individuare i segnali delle faglie

Intervista a Paolo Galli - Cinque mesi tra le rovine sulle tracce del terremoto

[Elena Dusi]

Dal 24 agosto Paolo Galli, geologo della Protezione civile, ha percorso 40mila km: a ogni scossa un viaggio per individuare i segnali delle faglie Cinque mesi tra le rovine sulle tracce del terremoto ELENA DUSI) ROMA. Dal solleone alla bufera di neve. Era il 24 agosto quando Paolo Galli e la sua squadra si precipitarono dalle vacanze ad Amatrice colpita dal sisma. E c'è voluta la neve oggi per fermarli un attimo, 49mila scosse e 40mila chilometri più tardi, percorsi in auto e a piedi all'interno di un cratere sismico di cento chilometri di lato. L'abbiamo attraversato in lungo e in largo, 460 fra paesi e frazioni, visitati fino a sei volte dopo ognuno dei terremoti più forti. Il nostro lavoro è registrare la gravità dei danni agli edifici e gli effetti delle scosse sul suolo spiega il coordinatore della squadra di rilievo macrosismico del Dipartimento di Protezione Civile e dell'istituto Igag del Cnr. Quante scosse vi siete presi? Non saprei, ormai siamo assuefatti. A volte vediamo la gente fuggire urlando negli abbigliamenti più strani. Da lì ci accorgiamo che c'è stata un'altra scossa. vostro lavoro è più faticoso, rischioso o doloroso? Più doloroso. Molti di noi frequentano quelle zone da quando erano studenti. L'Appennino centrale è la palestra in cui si formano molti giovani geologi. Durante decenni di rilievi abbiamo dormito in quelle case, incontrato quelle persone, imparato a conoscere ogni borgo come le nostre tasche. E dopo le scosse siamo spesso i primi ad arrivare, fra gente che piange, sviene, maledice, si dispera. È momento più brutto? Tiziana Lo Presti era nostra collega alla Protezione Civile. Sa peavamo che il 24 agosto aveva dormito a Saletta, frazione di Amatrice. Abbiamo provato per ore a telefonarle per sapere com'era la situazione. Poi siamo arrivati di fronte alla sua casamacerie. A Saletta abbiamo dato il grado XI della scala 1-10. Distruzione totale. Voi avete mai rischiato? Quando ci addentriamo nei vicoli, durante le scosse, uno va avanti e gli altri gli guardano le spalle. Se sentono un terremoto gli urlano per farlo tornare indietro. A Frontignano, qualche giorno fa, ci siamo trovati nella bufera di neve a meno 7 senza vedere oltre la punta del naso. In quel momento ho ripensato a mio padre nella ritirata di Russia. Oie strumenti usate? Caschetto, macchina fotografica, quaderno di campagna, un fablet con i dati dell'Istat sulle abitazioni che andremo a monitorare, bussola, gps, carta geologica, metro e martello. Sta tutto in uno zaino, per poter raggiungere a piedi le zone impervie. E la gente che incontrate? C'è chi sente la terra tremare mentre è al bar e scherza con gli amici: questa era da due, no da tre. C'è chi ha i nervi a fior di pelle e si fa prendere dal panico per un nonnulla. Ma soprattutto gli abitanti di questi paesi sono stanchi, sfibrati da una sequenza che sembra non avere mai fine. Alcuni, come a Norcia, hanno visto tanti sismi ed è dal '79 che sono in ballo. Altri, pur vivendo in una delle zone più pericolose d'Italia, non avevano idea dell'esistenza del rischio sismico. Chi ha ristrutturato la casa negli anni '80 e '90 in alcuni casi ha peggiorato la situazione, aggiungendo tetti pesanti di cemento armato su pareti in ciottoli o pietra. Strutture che le soprintendenze spesso chiedono di non alterare per ragioni storielle. La tanto temuta faglia di Campotosto passa sotto alla diga del Mo Fucino? Secondo una nostra ricerca del 2003 passa a qualche centinaio di metri dalla diga. Ma noi abbiamo studiato la faglia solo sul terreno emerso. Non sappiamo nulla del percorso sotto al lago. Svuotare il bacino e diminuire il peso sopra alla faglia rischia di renderla meno stabile? Non credo che influisca molto. È volume dell'acqua del lago è di vari ordini di grandezza inferiore rispetto ai volumi di roccia che gravano sulla faglia, e la rottura del sisma avviene a 10 chilometri di profondità. Perché conosciamo tanto poco di queste faglie, eppure sarebbe così importante? Abbiamo iniziato la loro mappatura intorno agli anni 2000. Alcune sono silenziose, storicamente non hanno mai dato terremoti e non possiamo sapere se sono sul punto di riattivarsi. La faglia del Monte Vettore era così, si è risvegliata adesso. Per tracciarne il percorso partiamo in genere da foto aeree, poi cerchiamo le loro tracce sul terreno e alla fine, se è il caso, scaviamo una trincea lunga 10-20 metri e profonda 3-5. Datando i campioni di suolo col radiocarbonio riusciamo ricostruire la storia dei movimenti di queste faglie, e piano piano a disegnare una mappa della tettonica del

sottosuolo. E un lavoro iniziato con la nostra generazione di geologi. Io per esempio ho fatto la tesi di laurea su Sulmona. Questi sismi hanno reso visibile la faglia superficiale, spaccando addirittura il terreno. Scavammo la trincea nella piana di Castelluccio nel '98, riuscendo a farci un'idea del percorso sotterraneo della faglia. Dopo le scosse del 24 agosto e del 30 ottobre siamo tornati lì. Percorrevamo una strada di montagna/ perché la provinciale era franata. Quando abbiamo incontrato la AD AMATRICE La foto è stata scattata da Paolo Galli a Petrana, una frazione di Amatrice in cui tutti i 31 edifici censiti sono stati rasi al suolo. Nella scala Mercalli che misura gli effetti di un sisma, questa località ha raggiunto un grado X-XI, corrispondente a un "sisma completamente distruttivo". Il terremoto di Amatrice del 24 agosto 2016 ha segnato l'inizio di questa sequenza spaccatura nel terreno esattamente dove avevamo previsto vent'anni fa abbiamo avuto un bel soprassalto. Una faglia che si spacca fino alla superficie/ aprendo il suolo per 25 chilometri come è avvenuto sul Monte Vettore, era una cosa che in Italia non vedevamo dall'Irpinia nel 1980. SULLA TERRA SPACCATA La scossa del 24 agosto, ma ancor più quella 6.5 del 30 ottobre, non hanno spaccato solo il sottosuolo. Il sisma è stato talmente forte da aprire una crepa nel terreno anche in superficie. In questa foto la jeep della Protezione Civile ha incontrato per la prima volta i segni della rottura della faglia, la mattina del 30 ottobre nei pressi di Castelluccio NELLA TEMPESTA DI NEVE Il 18 gennaio, il giorno delle quattro scosse di magnitudo superiore a 5 nella zona dell'aquilano, a squadra della Protezione Civile e del Cn era impegnata nei suoi rilievi nei dintorni di Ussita, proprio durante la tempesta di neve. questa foto: uno degli ingredella via Salaria, completamente irriconoscibile per via della coltre di neve E un lavoro doloroso più che faticoso. Molti di noi frequentano quelle zone da quando erano studenti Paolo Gai II, geologo Dopo il sisma siamo spesso i primi ad arrivare, fra gente che piange, sviene, maledice, si dispera I rilievi ad Amatrice I 27 agosto, tre giorni dopo la prima scossa -tit_org-

IL CASO n L'INTERVENTO

Il rapporto perso con il territorio = Va recuperato il rapporto tra l'uomo e il territorio

[Massimo Quaini]

IL CASO IL RAPPORTO PERSO CON IL TERRITORIO MASSIMO QUAINI La ribellione dell'ambiente, le catastrofi, che non sono mai naturali, si combattono con la conoscenza del territorio, con la "coscienza di stagione e di luogo" o con la "coscienza di luogo". L'ARTICOLO 4 L'INTERVENTO VA RECUPERATO IL RAPPORTO TRA L'UOMO E IL TERRITORIO MASSIMO QUAINI Anche se nessuno ne parla, il problema urbanistico oggi più grande riguarda il territorio della Città metropolitana e in particolare l'esigenza di riconnettere, non attraverso nuove infrastrutture ma culturalmente, Genova al suo territorio. Questa riconsiderazione territorialista deve partire dalle condizioni di un paese fragile, esposto a una serie senza fine di calamità sulle quali tutti, amministratori e cittadini, devono riflettere di più per riconvertire il loro sguardo. Ciò che abbiamo avuto, e continueremo purtroppo ad avere sotto i nostri occhi è un insieme di fenomeni che per essere valutati sensatamente dovremmo definire la ribellione del territorioambiente. Che cosa sta infatti accadendo? L'ambiente nella sua stessa elementarità fisica - tutti ci ricordiamo i famosi elementi di Tàlete: acqua, aria, terra, fuoco - si sta rivoltando contro di noi. Il territorio, le abitazioni prima ancora dei campi, delle fabbriche e delle strade, sono sempre di più in preda al fuoco, all'acqua trasformata in alluvioni (altrove in muri di neve e valanghe), alle frane e terremoti, alla cattiva qualità dell'aria e a dinamiche meteorologiche sempre più disastrose. Questa elementarità naturale produce l'idea che stiamo andando incontro a una serie sempre più numerosa di eventi fatali, ineluttabili, su cui gli uomini, per quanti sforzi facciano, possono poco, possono sempre meno, malgrado i progressi della tecnica e dell'organizzazione. Il paradosso è che, se da un lato siamo portati a pensare che una tecnologia sempre più sofisticata e una memoria e consapevolezza, cresciute attraverso tante prove e anche lutti, potrebbero difenderci dalle calamità, dall'altro all'accadere di ogni nuovo evento ci scopriamo in realtà più fragili e indifesi. Nella nostra città accade che due piromani, qualche operaio disattento, la scarsa manutenzione degli elettrodotti o ancora qualche giornata di vento forte possano mettere in ginocchio una città e le sue maggiori infrastrutture. Con distruzioni impensabili, fino a ieri, come sono state quelle dei parchi di Nervi e di Pegli. Questa elementarità naturale produttrice di fatalità ci impedisce di valutare le trasformazioni in corso e di riconvertire il nostro sguardo sul territorio e sulla valorizzazione del patrimonio diffuso che gli eventi stanno erodendo senza sosta. Ciò che sta accadendo nell'Appennino centrale e in Abruzzo deve essere una lezione per tutti. Le nevi cate diventano emergenze che isolano migliaia di abitanti perché non esistono più i presidi delle Comunità montane e delle Province. Se le genti sopravvivono a lunghi periodi di isolamento è perché non hanno ancora del tutto rinunciato alle difese spontanee dei loro padri e nonni. Ma i morti ci sono ugualmente, i danni e le distruzioni anche. A medio e lungo termine, le conseguenze certe sono che anche i territori non colpiti dal terremoto saranno abbandonati dalla popolazione eroica che ancora li abita. Si perderà un patrimonio territoriale e agricolo straordinario, si accresceranno i deserti, gli spazi incolti e le boscaglie destinate a incendiarsi e a portare distruzioni sulle città più prossime, essendo la natura stessa ormai incapace di dare stabilità al suolo. Perché tutto questo sta accadendo? Chi è in grado di spiegarlo ai cittadini? Evidentemente non i vertici della Protezione civile che non sembrano in grado di valutare la gravità e l'estensione dei fenomeni che stanno accadendo, se ogni volta si mostrano impreparati e si deve sempre compensare con l'abnegazione dei vigili del fuoco e dei volontari. La cattiva gestione del territorio non sta soltanto nella ben nota mancanza di cultura della prevenzione, ma sta anche nella natura gerarchica, verticistica di una Protezione civile che per essere efficace dovrebbe essere ricostruita dal basso, dal livello comunale, mettendo il sindaco in grado di agire e la popolazione in grado di sapere come muoversi e mettere le proprie conoscenze territoriali a servizio della comunità. Qualche anno fa sono stato relatore di una tesi di dottorato sui piani di protezione civile e mi sono reso conto di quanto questo anello necessario, strategico, sia debole nel nostro Paese e anche quanto sia utile recuperare a livello diffuso la conoscenza del territorio e i saperi ecologici locali che la popolazione

non ha perduto del tutto. Leggo che l'Università intende mettere in cantiere una laurea in Protezione civile, mi auguro che si muova in questa prospettiva. La ribellione dell'ambiente, le catastrofi, che non sono mai naturali, si combattono infatti con la conoscenza del territorio, con la "coscienza di stagione e di luogo" come una volta ebbe a dire Fritjof Capra o con la "coscienza di luogo" di cui ci ha spesso parlato un economista anomalo come Giacomo Becattini, scomparso in questi giorni. A riconoscere quanto questi saperi siano oggi necessari e debbano essere insegnati nelle scuole, non possono essere i responsabili nazionali della Protezione civile (troppo sicuri di una scienza che prescinde dai territori locali) e tanto meno i ministri e funzionari della pubblica istruzione, che in questi anni hanno sempre più ridotto le ore di geografia e delle materie che concorrono a dare ai futuri cittadini il senso di una comunità e di un patrimonio culturale e anche economico locale che non va disperso. Se i politici che fanno le leggi conoscessero meglio la geografia del nostro paese non avrebbero abolito, dopo le Comunità montane, anche le Province: le uniche istituzioni che curavano il territorio profondo, quello più lontano dalle città maggiori e dalle aree forti. Se i vertici della Protezione civile conoscessero meglio la geografia del nostro paese forse non avrebbero concentrato i loro sforzi nei centri maggiori e non avrebbero sottovalutato i rischi in cui si sono trovate le popolazioni che vivono nelle frazioni e nelle sedi rurali sparse. Spiace dirlo, ma maggiore conoscenza e saggezza di costoro ha dimostrato un giovane scrittore. Paolo Cognetti, che conosce bene la montagna e richiesto di un commento da un giornale ha concluso: "Penso che i morti di Rigopiano siano l'ultima conferma, in Italia, di un rapporto compromesso tra l'uomo e il territorio. Un rapporto di solo sfruttamento e non di conoscenza. Qualcosa si è rotto, anni fa, tra noi, i luoghi che abitiamo e la memoria di chi li abitava prima. Ricostruire quel rapporto sarà un'impresa". Ma è da questa impresa, da questa sfida che si deve ripartire. L'autore è presidente del consiglio scientifico dell'Eco-istituto di Genova e Reggio Emilia GLI AIP

Le scelte dei politici spesso dimostrano come non conoscano la geografia del Paese -tit_org- Il rapporto perso con il territorio - Va recuperato il rapporto tra uomo e il territorio

Maltempo Nubifragi su Sicilia e Calabria, un morto

[Redazione]

Maltempo Nubifragi su Sicilia e Calabria, im morto NUBIFRAGI, vento forte e mareggiate. Sicilia e Calabria sono state flagellate dal maltempo per oltre 24 ore, con fiumi esondati e frane e smottamenti che hanno provocato disagi alla circolazione, la chiusura di un tratto della statale 106 e quella, per alcune ore, dell'aeroporto di Reggio Calabria. L'episodio più grave in Sicilia. Un pensionato di 67 anni, Giovanni Mazzara, è morto dopo che l'auto sulla quale viaggiava è stata travolta da un torrente. -tit_org-

La tragedia del Gran Sasso

L'ultima speranza: si scava verso il cuore dell'albergo

L'hotel sommerso dalla slavina restituisce altre tre vittime, 20 dispersi I soccorritori: forse protetti da una sacca d'aria tra la cucina e il bar

[Ilario Lombardo]

La tragedia del Gran Sasso9 L'ultima speranza: si scava verso il cuore dell'albergo L'hotel sommerso dalla slavina restituisce altre tre vittime, 20 dispersi I soccorritori: forse protetti da una sacca d'aria tra la cucina e il bar dal nostro inviato ILARIO LOMBARDO PENNE (PESCARA). Quando la luce se ne va sembra di percepire quasi un sollievo. Il blackout in tutto il centro operativo di Penne dura qualche minuto e concede agli occhi di questo esercito di soccorritori un po' di riposo. Quinto giorno di ricerche, sesto se si conta mercoledì, data della tragedia all'hotel Rigopiano. Ieri sera sono stati estratti altri tre corpi: le vittime salgono quindi a 9, i dispersi sono ancora 20. Tra le vittime c'è Linda Salzetta, che lavorava al centro benessere dell'hotel: è la sorella di Fabio, il manutentore del Rigopiano che, assieme a Giampiero Parete, si è salvato dalla valanga perché si trovava all'esterno dell'albergo e che in tutti questi giorni non ha smesso di cercare lei e gli altri dispersi. La speranza è nel cuore dell'hotel spiega il portavoce dei vigili del fuoco Luca Cari. Quello è l'unico posto dove restano gli ultimi bricioli di speranza di trovare qualcuno vivo. A monte di questa convinzione, fragile, c'è un lungo lavoro di intelligence fatto di ipotesi, di calcoli sulla forza e il movimento della valanga, le sue direzioni, la solidità e la conformazione della struttura. Se il mostro di neve e detriti boschivi potente come 4 mila Tir ha colpito la parte posteriore dell'albergo che ha resistito perché costruito in pie tra costringendo la valanga a passare sopra e a circondare l'hotel, vuoi dire che la zona centrale, dove c'erano la cucina e il bancone del bar, potrebbe ancora conservare spazio, sacche d'aria e calore sufficienti a sopravvivere, come accaduto per la sala biliardo da cui venerdì sono stati salvati i bambini. Pensiamo che la slavina possa non aver colpito e saturato tutti i locali, ma che ci sia un cuore della struttura non raggiunto. Non sappiamo però se poi lì dentro possano esserci condizioni di vita. Nessuno può saperlo. Ma la disillusione è una bestia da combattere ogni minuto, con il sudore degli scavi e quel lavoro certosino di intelligence fatto di intuizioni e scarti, di tentativi e di testimonianze di chi è sopravvissuto, come Fabio Salzetta, che è tornato lassù a guidare i soccorritori, a orientare le ricerche lungo lo scheletro innevato di un hotel che conosceva bene sperando di ritrovare viva la sorella Linda. I vigili del fuoco hanno provato anche con Facebook, come fecero per l'hotel Roma ad Amatrice, nella speranza di trovare una traccia, l'ultima foto, una frase, che possa indicare dove erano gli ospiti nell'albergo al momento del crollo. Ma sui social non c'è nulla. Le ricerche non si fermano: gli uomini cambiano, si danno il turno. Si procede di locale in locale, aprendo varchi in muri anche da ottanta centimetri, operazioni che rallentano i soccorsi ma necessarie per passare da un ambiente all'altro. Uno scavo ininterrotto complicato da tronchi e calcinacci e tutto quanto dei boschi la slavina ha portato giù. Gli spazi in cui si opera sono cunicoli strettissimi, la sicurezza è minima, garantita solo da sentinelle che ti avvisano 60 secondi prima dell'arrivo di un'altra valanga. Dopo aver scavato a mano per giorni, finalmente sono arrivati i mezzi più pesanti che consentiranno di aprire varchi più ampi e profondi spiega Matteo Gasparini, del soccorso alpino e speleologico piemontese. Ma c'è chi mette in dubbio l'adeguatezza dei numeri degli uomini in campo, come il Conapo, il sindacato dei pompieri che segnala le lamentele inferocite di molti colleghi perché denuncia il segretario nazionale Antonio Brizzi - nella notte tra il 21 e il 22 gennaio sono stati lasciati solo 25 vigili del fuoco a lavorare al Rigopiano molti dei quali esausti perché erano all'hotel da giovedì 19. Ma più che per insufficienza di personale, spiegano i vigili, la mancata rotazione è dovuta al fatto che meno cambi si fanno in un'emergenza del genere meglio è: gli uomini riposano due ore e poi ricominciano, conoscono l'area e possono muoversi più velocemente. E il tempo ora è il fattore che decide tra la vita e la morte. @BY NC NDALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org-ultima speranza: si scava verso il cuore dell'albergo

L'inchiesta

Il pm: I ritardi nel far partire i soccorsi non sono stati determinanti

[Redazione]

L'inchiesta Il pm: I ritardi nel far partire i soccorsi non sono stati determinanti L'INCHIESTA sul disastro di Rigopiano sembra avere imboccato una direzione decisa: chi e perché ha permesso l'esistenza dell'hotel in un sito a rischio, edificato su detriti di vecchie frane, perché il rischio valanghe è rimasto chiuso nei cassetti, quale era l'accessibilità della strada, che un tempo sarebbe stata chiusa per neve, ma ora no perché avrebbe danneggiato il resort. Più sfumata appare la gestione post-catastrofe. È vero, dice la pm Cristina Tedeschini, ci sono state sottovalutazioni e incongruenze, e il ritardo fa scalpore mediatico, ma non appare significativo per i soccorsi. L'errore della dirigente della prefettura che non ha creduto al primo allarme non avrebbe cambiato le cose. -tit_org-

La trincea e l'incubo = La trincea dei piccoli e l'incubo Vajont

[Mariano Maugeri]

La svl Rio Neve e sisma: la lotta quotidiana di Capitignano e Campotosto dove è allarme della Grandi rischi La trincea dei piccoli e l'incubo Vajont di Mariano Maugeri > U nadelle neviccate più copiose della storia abruzzese, la raffica di scosse dimercoledì,eieri,giustopernonfarsimancare nulla, l'allarme del presidente della Commissione grandi rischi, Franco Bertolucci,chenonesclude scosse fino a magnitudo 7 sull'asse Montereale, Capitignano, Campotosto e l'Aquila e i pericoli di un nuovo Vajont provocato dalla diga del Rio Fucino, fatta costruire da Mussolini sul finire degli anni 30. Ma come fanno a sostenere certe cose senza poi muovere un dito? Sono consapevoli del fatto che qualunque cosa si dicadev'esserepoi affrontatadachisitrovain prima linea?. Pucci va su egìù per il suo paese come un matto. Prima di tutto ha allontanato gli abitanti del centro storico: le scosse che continuano a scuotere le case e la neve che comincia a sciogliersi rappresentavano un pericolo imminente. Poi ha sistemato 180 dei suoi 700 abitanti nei Map collocati alla periferia dell'Aquila, che già il 24 agosto ospitarono un gruppo di famiglie di Amatrice. Niente di risolutivo, perché ogni giorno si lotta contro muri di ghiaccio alti 4 metri in una situazione abitativa al collasso. Il 90% delle abitazioni è inagibile spiega il vicesindaco. Alle famiglie senza casa hanno fatto posto i reduci del terremoto di Amatrice, che avevano colpito anche Capitignano (i due paesi sono a 24 chilometri di distanza). Erano state recuperate delle cassette di legno, dove adesso vivono i terremotati di agosto. Per questo Puccinancia l'Sos: Servono immediatamente altri Map: i miei compaesani donno uno sull'altro, come nelle scatole di sardine. Ormai Capitignano è un paese che vive in apnea. Ubar, la farmacia e il negozio di generi alimentari sono fuori combattimento: servono dei container dove trasferire queste attività. A Campotosto non va meglio: il solaio crollato del Municipio restituisce in un fotogramma la drammaticità della situazione. Puccinon si dà pace: Il comunicato della Grandi rischi è pura follia. Noi piccoli sindaci di microscopici paesi dobbiamo affrontare problemi giganteschi. La scuola è una delle questioni senza risposta. Costruita negli anni '60, è stata ristrutturata recentemente. -viail solaio di cemento armato, sostituito da un legno lamellare. L'edificio, che ha i muri in pietra locale, ha superato il test di vulnerabilità. Il comunicato non esclude nuove scosse fino a magnitudo 7. Gli amministratori: una follia, qualunque cosa si dica va poi affrontata da chi sta in prima linea coefficiente minimo per una scuola è di 0,80, la scuola di Capitignano ha raggiunto lo 0,92% su una scala di uno. Un ottimo risultato, che però non rassicura nessuno: Le mamme vogliono certezze da me: ma la scuola tiene, mi dicono? Io francamente non so che rispondere: penso di sì, tanto è vero che i miei due figli sono iscritti. Ma chi è grado di prevedere quello che accadrebbe in caso di terremoto di magnitudo 7? Altra situazione eternamente in sospeso è quella della superstrada Rieti-L'Aquila-Amatrice, la famigerata strada statale 260, una infrastruttura cruciale in caso di rapida evacuazione della popolazione. Ebbene, il quarto stralcio, che dovrebbe collegare Cagnano Amiterno e Capitignano, è bloccato per una guerra di carte bollate tra la società che si è aggiudicata l'appalto e quella risultata perdente. Motivo del conflitto? Secondo chi si oppone, l'azienda vincitrice non disporrebbe delle tecnologie adatte per costruire un viadotto lungo 1.032 metri. Un tema che la Commissione Grandi rischi non ha neppure sfiorato. -tit_org-
La trincea e incubo - La trincea dei piccoli e incubo Vajont

RIUNIONE DA DELRIO, RIENTRA L'ALLARME DIGHE

Rigopiano, trovati altri tre corpi Spese antisisma, apertura Ue = Si scava ancora, estratte altre tre vittime

L'ipotesi dei Pm: hotel costruito sui detriti - Piano del governo per rilanciare l'azione di Curcio ed Errani

[Ivan Marco]

Il terremoto LA DEL II viTTice il Palazzo Chigi Incontro di Gentiloni con Dell'io, Boschi, il capo della Protezione civile e il commissario Il governo al L'obiettivo del presidente del Consiglio è accelerare il piano impostato da Renzi Si scava ancora, estratte altre tre vittime L'ipotesi dei Pm: hotel costruito sui detriti - Piano del governo per rilanciare l'azione di Curcio ed Erra Ivan Cimmarusti Marco Ludovico ROMA Oltre sfollati, alloggiati negli alberghi. Dalle macerie dell'hotel Rigopiano i vigili del fuoco hanno estratto ieri notte altri tre corpi, due uomini e una donna. Il bilancio delle vittime sale così a nove: uno dei tre corpi è infatti, quello della persona che era già stata individuata nella giornata di domenica e che era stata conteggiata come settima vittima. I sopravvissuti sono n, i dispersi 20. Ieri a palazzo Chigi il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ha riunito il ministro alle Infrastrutture Graziano Deirio, il sottosegretario Maria Elena Boschi, il commissario alla ricostruzione Vasco Errani e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. Assente soltanto il presidente dell'Anac (autorità nazionale anticorruzione) Raffaele Cantone. Si parla di come rafforzare il sistema ma di soccorso e difesa civile ma, soprattutto, di come accelerare la ricostruzione. Rallentata ancora di più da una nevicata devastante. Lo stesso Gentiloni ha già detto che ne parlerà con Cantone. Non si può escludere un provvedimento urgente in arrivo, ma un articolato deve essere ancora scritto. La riunione di ieri ha voluto sottolineare, tra l'altro, la continuità dell'esecutivo Gentiloni con il lavoro fatto dal governo di Matteo Renzi sul terremoto. Oggi, anzi, va consolidato. Ma occorre snellire procedure troppo laboriose e lente con la garanzia, però, di impedire l'infiltrazione della criminalità negli appalti pubblici e privati: l'oggetto del confronto di Gentiloni con l'Anac. Scontato anche un dialogo anche tra palazzo Chigi e il ministro dell'Interno Marco Minniti, domani in audizione alla Camera per le linee programmatiche del Viminale. Minniti aveva già inviato ai prefetti una direttiva anti infiltrazioni sugli appalti del terremoto a fine dicembre 2016 con poteri centrali di ricognizione alla Dia (direzione investigativa antimafia). In tema di sicurezza pubblica, a Montecitorio il ministro non potrà che ribadire e rilanciare il ruolo delle prefetture: comprese eventuali nuove azioni di impulso e controllo sugli enti territoriali, Comuni e Province innanzitutto. Perché le criticità emerse ora, infatti, non sono soltanto quelle tragiche sul soccorso all'hotel Rigopiano, ma riguardano anche gli obblighi delle istituzioni locali davanti alla calamità meteo e le sue conseguenze. A partire dalla viabilità bloccata da giorni. Il presidente Gentiloni, invece, dovrebbe riferire in Senato mercoledì. La macchina dei soccorsi è in piena attività. Intanto all'hotel Rigopiano si scava senza sosta: ci sono 165 vigili del fuoco in attività, smentiti dal Viminale alcuni sindacati che ipotizzavano carenze di impiego. Ormai, però, l'albergo restituisce soltanto cadaveri: ieri quelli di una donna e di due uomini. E va avanti l'inchiesta giudiziaria della procura di Pescara. Finisce così sotto inchiesta la mappatura della Regione delle aree a rischio valanghe Abruzzo. Perché quel documento, istituito con la legge regionale numero 47 del 18 giugno 1992, secondo gli inquirenti risulta incompleto da 25 anni. Su due macro-lotti che dovevano essere analizzati, soltanto uno è stato fatto negli ultimi due anni. Nel secondo documento, mai eseguito per carenza di fondi, rientra proprio l'area in cui è ubicato l'hotel Rigopiano di Farindola, travolto dalla valanga del 18 gennaio. L'inchiesta è del procuratore aggiunto Cristina Tedeschi: indaga per disastro e omicidio plurimo colposo. La valutazione se l'albergo potesse stare o non stare - ha spiegato il magistrato - farà parte dell'inchiesta. L'altro spunto investigativo, invece, è legato ai presunti ritardi con cui è stata attivata la macchina dei soccorsi. Risulta infatti che le richieste di aiuto fatte dai superstiti sarebbero state trascurate. Il magistrato ha spiegato che tutta la comunicazione telefonica, via email, tramite Whatsapp e di persona è oggetto dell'indagine. Alcune interloquazioni - ammette - hanno subito delle interferenze, ma non tutte hanno prodotto dei ritardi rilevanti sul piano causale. Nel mirino infine è finito anche il contenuto di un esposto del Forum HaO. L'associazione ritiene che il resort sia stato costruito sopra colate e

accumuli di detriti preesistenti, compresi quelli da valanghe. Allo stato il fascicolo non conta indagati. IL SALE A 9
Nell'hotel abruzzese restano 20 dispersi, fermo a 11 il numero dei sopravvissuti Gli sfollati nell'area sono oltre 13mila,
ospitati negli alberghi Alla ricerca dei dispersi. Proseguono le operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano -tit_org-
Rigopiano, trovati altri tre corpi Spese antisisma, apertura Ue - Si scava ancora, estratte altre tre vittime

Comuni, alla Consulta le gestioni associate

[Gianni Trovati]

Il Lazio invia alla Corte costituzionale la legge Calderoli. È una delle regine fra le riforme infinite della nostra Pubblica amministrazione, ha raccolto una collezione ormai sterminata di proroghe e a sette anni dalla sua nascita ora finisce all'esame della Corte costituzionale. Si tratta della cosiddetta "legge Calderoli", che ha provato senza successo a imporre ai quasi 8 mila piccoli Comuni italiani di gestire tutte le funzioni fondamentali, dalla Polizia locale all'urbanistica, dalla raccolta dei rifiuti ai servizi sociali fino agli interventi di protezione civile, per garantire economie di scala e superare le difficoltà inevitabili quando un Comune con una manciata di dipendenti deve provare a garantire tutte le attività locali. Il principio, semplice nella teoria ma complicato nella geografia, imporrebbe a tutti i Comuni sotto i 5 mila abitanti (o a abitanti se in montagna) di gestire i loro servizi tramite alleanze che abbraccino almeno 10 mila residenti. In realtà non si tratta di una legge, ma di un comma di un decreto approvato d'urgenza dal governo Berlusconi nella primavera del 2010 quando la finanza pubblica cominciava a mostrare i segni della febbre che sarebbe scoppiata l'anno dopo. Per gli appassionati, si tratta dell'articolo 14, commi 26 e seguenti del decreto legge 78 del 2010. Tanta necessità e urgenza, però, sembra essersi stemperata appena dopo l'arrivo della nuova regola in Gazzetta Ufficiale, e non ha impedito a questa antesignana della spending review di impantanarsi nella più classica delle mancate attuazioni, in un dibattito eterno con gli amministratori locali condito da proroghe periodiche che l'hanno trascinato intatta finora. L'ultimo rinvio è scritto nel Milleproroghe in discussione in questi giorni al Senato, che sposta a fine 2017 la scadenza entro cui avviare le "alleanze" fra Comuni. Ma a mettere sul piatto una nuova, pesante, dose di interrogativi ci pensa ora il Lazio, che nell'ordinanza 1027/2017 appena depositata accoglie il ricorso di un gruppo di Comuni affiancati dall'Asmel e rimanda tutto il pacchetto alla Corte costituzionale. A non andare, secondo i giudici amministrativi, è prima di tutto la scelta di intervenire con decreto per modificare gli ordinamenti locali, ricordando che per la stessa ragione la Consulta ha bocciato la riforma delle Province tentata dal Governo Monti (quella che ne dimezzava il numero accorpandole). Ma accanto allo strumento, le obiezioni del Lazio si concentrano sul contenuto, e sostengono che l'obbligo di mettersi insieme per gestire il core business comunale mette in discussione l'autonomia dell'ente senza coinvolgere le popolazioni (come avviene invece quando i Comuni scelgono di fondersi) e per questa via cozza con ben 9 articoli della Costituzione. Ora la palla passa ai giudici delle leggi, che potrebbero colpire definitivamente la norma. Ma senza fretta. gianni.trovati@ilsole24ore.com I municipi sotto 5 mila abitanti (o a sein montagna) dovrebbero gestire servizi con alleanze che abbraccino almeno 10 mila residenti -tit_org-

Si scava verso il cuore dell'hotel Estratte altre quattro vittime

Salgono a nove i morti nell'albergo sepolto dalla slavina, 20 i dispersi I soccorritori: forse protetti da una sacca d'aria tra la cucina e il bar

[Ilario Lombardo]

Si scava verso il cuore dell'hotel Estratte altre quattro vittime Salgono a nove i morti nell'albergo sepolto dalla slavina, 20 i dispersi I soccorritori: forse protetti da una sacca d'aria tra la cucina e il bar Quando la luce se ne va sembra di percepire quasi un sollievo. Il blackout in tutto il centro operativo di Penne dura qualche minuto e concede agli occhi di questo esercito di soccorritori un po' di riposo. Quinto giorno di ricerche, sesto se si conta mercoledì, data della tragedia all'hotel Rigopiano. Ieri sono stati estratti altri quattro corpi (due donne e due uomini): le vittime salgono quindi a 9, i dispersi sono 20. Tra le vittime c'è Linda Salzetta, che lavorava al centro benessere dell'hotel: è la sorella di Fabio, il manutentore del Rigopiano che, assieme a Giampiero Parete, si è salvato dalla valanga perché si trovava all'esterno dell'albergo e che in tutti questi giorni non ha smesso di cercare lei e gli altri dispersi. La speranza è nel cuore dell'hotel spiega il portavoce dei vigili del fuoco Luca Cari. Quello è l'unico posto dove restano le ultime briciole di speranza di trovare qualcuno vivo. A monte di questa convinzione, fragile, c'è un lungo lavoro di intelligence fatto di ipotesi, di calcoli sulla forza e il movimento della valanga, le sue direzioni, la solidità e la conformazione della struttura. Se il mostro di neve e detriti boschivi potente come 4 mila Tir ha colpito la parte posteriore dell'albergo che ha resistito perché costruito in pietra costringendo la valanga a passare sopra e a circondare l'hotel, vuoi dire che la zona centrale, dove c'erano la cucina e il bancone del bar, potrebbe ancora conservare spazio, sacche d'aria e calore sufficienti a sopravvivere, come accaduto per la sala biliardo da cui venerdì sono stati salvati i bambini. Pensiamo che la slavina possa non aver colpito e saturato tutti i locali, ma che ci sia un cuore della struttura non raggiunto. Non sappiamo però se poi c'è dentro possano esserci condizioni di vita. Nessuno può saperlo. Ma la disillusione è una bestia da combattere ogni minuto, con il sudore degli scavi e quel lavoro certosino di intelligence fatto di intuizioni e scarti, di tentativi e di testimonianze di chi è sopravvissuto, come Fabio Salzetta, che è tornato lassù a guidare i soccorritori, a orientare le ricerche lungo lo scheletro innevato di un hotel che conosceva bene sperando di ritrovare viva la sorella Linda. I vigili del fuoco hanno provato anche con Facebook, come fecero per l'hotel Roma ad Amatrice, nella speranza di trovare una traccia, l'ultima foto, una frase, che possa indicare dove erano gli ospiti nell'albergo al momento del crollo. Ma sui social non c'è nulla. Le ricerche non si fermano: gli uomini cambiano, si danno il turno. Si procede di locale in locale, aprendo varchi in muri anche da ottanta centimetri, operazioni che rallentano i soccorsi ma necessarie per passare da un ambiente all'altro. Uno scavo ininterrotto complicato da tronchi e calcinacci e tutto quanto dei boschi la slavina ha portato giù. Gli spazi in cui si opera sono cunicoli strettissimi, la sicurezza è minima, garantita solo da sentinelle che ti avvisano 60 secondi prima dell'arrivo di un'altra valanga. Dopo aver scavato a mano per giorni, finalmente sono arrivati i mezzi più pesanti che consentiranno di aprire varchi più ampi e profondi spiega Matteo Gasparini, del soccorso alpino e speleologico piemontese. Ma c'è chi mette in dubbio l'adeguatezza dei numeri degli uomini in campo, come il Conapo, il sindacato dei pompieri che segnala le lamentele inferocite di molti colleghi perché - denuncia il segretario nazionale Antonio Brizzi - nella notte tra il 21 e il 22 gennaio sono stati lasciati solo 25 vigili del fuoco a lavorare al Rigopiano molti dei quali esausti perché erano all'hotel da giovedì 19. Ma più che per insufficienza di personale, spiegano i vigili, la mancata rotazione è dovuta al fatto che meno cambi si fanno in un'emergenza del genere meglio è: gli uomini riposano due ore e poi ricominciano, conoscono l'area e possono muoversi più velocemente. E il tempo ora è il fattore che decide tra la vita e la morte. 8 giorni Nel terremoto è crollato il muro del 1980 tre anziani sopravvissero sotto le macerie per otto giorni 0,8 metri È la larghezza del muro portante che separa la cucina dal bar nel quale i Vigili del fuoco lavorano per aprire un varco Dobbiamo rimuoverli strati di neve sopra la struttura, ma si lavorare in condizioni complicate e rischiose La valutazione se il resort potesse stare o non

sta r  li far  parte dell'inchiesta Filippo Bubbico SISy viceministro dell'Interno Cristina Tedeschini; sostituto procuratore di Pescara SOCCORSO AIPINQ/EP; -tit_org- Si scava verso il cuore dell hotel Estratte altre quattro vittime

I TRE PASTORI ABRUZZESI

I cuccioli del resort trovati vivi

[Redazione]

I TRÉ PASTORI ABRUZZESI Dalle macerie e dalle neve dell'hotel Rigopiano i Vigili del fuoco ieri sono riemersi con tré cuccioli di cane. Sono i figli di Lupo e Nuvola, i due pastori abruzzesi che si erano salvati dalla tragedia, venendo ritrovati a valle dopo la catastrofe. I tré cuccioli, nati lo scorso 4 dicembre, sono stati trovati vivi dopo cinque giorni all'interno del locale caldaia, dove erano rimasti imprigionati. Per salvarli i soccorritori hanno sfondato un muro. I cagnolini, visitati da un veterinario, sono in buone condizioni -tit_org-

L'inchiesta

L'albergo era costruito sopra detriti di valanghe

[Redazione]

YSS DALL'INVIATO L'inchiesta sul disastro di Rigopiano ha una direzione decisa: chi e perché ha permesso l'esistenza dell'hotelun sito a rischio, come mai il rischio valanghe è rimasto chiuso nei cassetti, quale era l'accessibilità di quella strada che anni fa sarebbe stata chiusa per neve. Molto più sfumata appare la gestione post-catastrofe. È vero, riconosce la pm Cristina Tedeschini, ci sono state sottovalutazioni e incongruenze, e il ritardo fa scalpore mediatico, ma non appare significativo per i soccorsi. Per la responsabilità penale, si dice in procura, l'errore della dirigente della prefettura che non ha creduto al primo allarme non avrebbe cambiato granché il corso delle cose. Sono gli aspetti geologici, invece, che il pm vuole sul suo tavolo al più presto. Le perizie di L'albergo era costruito sopra detriti di valanghe accompagnamento alle licenze edilizie. Più l'intoro iter delle autorizzazioni. Ci interessa anche il tema della mobilità, l'accesso o non accesso a quell'esercizio pubblico. La procura guarda con attenzione alla mappa Geomorfológica dei bacini idrografici della Regione Abruzzo (in foto qui sopra, ndr), redatta nel 1991 e poi ripresa nel 2007. La carta geologica di Rigopiano è inequivocabile sullo stato dei luoghi. Ed è la prima conferma scientifica a quanto la pm dice da giorni, ovvero che è assodato che quella è zona di valanghe. Poi, certo, saranno gli atti della procura a dare la risposta alla domanda se quell'albergo poteva stare lì. Ne manca un filone di indagine sugli uffici pubblici dell'Abruzzo che dovrebbero predisporre i piani di prevenzione e sono inadempienti. Secondo una legge regionale, la mappa delle valanghe (che prevede l'inedificabilità per le aree a rischio e la chiusura invernale delle strutture esistenti in caso di pericolo) dovrebbe esistere dal 1992 e dovrebbe anche essere aggiornata periodicamente. Ma la mappa dell'Abruzzo è incompleta, perché si prendono in esame soltanto i bacini sciistici. E Earindola, come ha scoperto il sito Tiscali News, non avendo impianti di risalita, non è neppure considerata. [FRA. GRI.I -tit_org-albergo era costruito sopra detriti di valanghe

Il clima rovesciato = L'Italia tagliata in due dal maltempo Un fenomeno che peggiora ogni anno

Milano resta a secco, a Siracusa il doppio dell'acqua attesa In un mese a Pescara 8 volte la pioggia di novembre e dicembre

[Luca Mercalli]

Il clima rovesciato LLCA MERCALU Siccità al Nord Italia, grandi piogge al Meridione: un divario di per sé normale in inverno per la climatologia mediterranea, ma che quest'anno è particolarmente accentuato. CONTINUA ALLE PAGINE 6 E 7 L'Italia tagliata in due dal maltempo Un fenomeno che peggiora ogni anno Milano resta a secco, a Siracusa il doppio dell'acqua attesa In un mese a Pescara 8 volte la pioggia di novembre e dicembre SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Su gran parte delle regioni settentrionali dalla fine dell'autunno è piovuto e nevicato molto poco, vuoi per l'insistenza delle alte pressioni, vuoi per le correnti nord-orientali che hanno scaricato l'altro lato la loro già scarsa umidità, lasciando a secco il versante italiano. Così, dallo scorso 1° novembre, rispetto ai circa 220 mm normalmente attesi in questo periodo, Milano si è dovuta accontentare di una cinquantina di millimetri d'acqua, per di più quasi tutti concentrati in novembre, mentre in seguito non sono arrivate che poche gocce... Per tutto il periodo natalizio le Alpi centro-orientali sono rimaste spoglie di neve fino a quote di 2500 metri e oltre, e solo il 13 gennaio ne è giunta una spruzzata. Una penuria simile si era già vissuta un anno fa, quando il livello del Po era sceso vicino ai minimi storici. Stavolta è andata meglio solo all'estremo Nord-Ovest, ma a prezzo della rovinosa alluvione del 24-25 novembre 2016 in Piemonte e Liguria di Ponente, cui è seguita un'unica altra precipitazione rilevante il 19-20 dicembre, grazie alla quale i comprensori sciistici dalle Alpi Marittime all'Ossola si sono imbiancati appena in tempo per il Natale. In quasi tre mesi Torino ha dunque ricevuto una quantità d'acqua di 224 mm, superiore alla norma del 50 per cento, ma negli ultimi trenta giorni quasi più nulla si è visto, salvo l'effimera sfiochettata del 10 gennaio. Scendendo lungo la Penisola, anche il versante tirrenico ha vissuto una prima parte dell'inverno avara: da Firenze a Roma non è scesa che metà degli apporti normali. Ben diversa la situazione sul resto del Centro-Sud, dove ora pioggia e neve sono veramente troppe. Occorre però distinguere tra il versante adriatico degli Appennini, che solo fino a tre settimane fa condivideva con quello tirrenico e con il Nord la scarsità idrica, e l'estremo Meridione, che invece per tutto l'autunno-inverno è stato bersagliato da violenti rovesci. Fino all'inizio di gennaio tutta la dorsale appenninica dall'Emilia alla Sila era brulla come le Alpi, poi improvvisamente - dall'Epifania - i venti freddi balcanici hanno sommerso di neve soprattutto le montagne marchigiane, abruzzesi e molisane, fino alla sciagura di mercoledì scorso all'hotel Rigopiano, un nevicone che tuttavia si era già verificato con caratteristiche simili nel febbraio 2012 su Romagna e Marche. A Pescara, mentre il bimestre novembre-dicembre 2016 ha registrato una misera quantità di 26 mm di pioggia, gennaio ha già totalizzato oltre 380 mm, circa otto volte il consueto! In pochi giorni, un capovolgimento di situazione che impressiona. All'estremo Sud merita attenzione l'andamento pluviometrico della Sicilia sudorientale che, reduce da alcuni anni poveri di precipitazioni, dall'autunno 2016 ha recuperato a suon di scrosci portati da ricorrenti depressioni mediterranee: dal 1 novembre a Siracusa si sono abbattuti ben 457 mm di pioggia, che rappresentano non solo il doppio del normale per il periodo, ma l'intera quantità media annua concentrata in meno di tre mesi. Non sono mancate le alluvioni, su Agrigentino e Messinese il 24 novembre, ad Augusta il 7 dicembre, fino alla violenta perturbazione di domenica e ieri, che ha allagato Sciacca e scaricato quasi 200 mm in diverse illusioni climatiche. Questi effetti potrebbero essere dovuti al riscaldamento globale che ha accelerato il ciclo dell'acqua, ma per averne certezza servono più dati. Compito reso difficile dalla mancanza in Italia di una rete di stazioni certificate e omogenee Luca Mercalli Meteorologo, climatologo e divulgatore scientifico se località tra

a l'Etna e la Calabria ionica. Tra un estremo e l'altro, saranno forse i primi effetti del riscaldamento globale che tende ad accelerare il ciclo dell'acqua e dunque a concentrare maggiormente gli episodi piovosi e nevosi? Forse sì, o

almeno in parte, ma per averne conferma occorrerà continuare a misurare ed elaborare statistiche sulle lunghe serie storiche di dati, lavoro non facile in Italia, in mancanza di una rete nazionale di stazioni meteorologiche certificata e omogenea. Passata la sfuriata di questi giorni, che ancora oggi potrà riservare rovesci intensi tra la Calabria e la Puglia, per un po' saremo più tranquilli: il Nord continuerà a desiderare l'acqua, ma almeno ci sarà una tregua per chi sta spalando neve in Abruzzo e fango al Sud. -tit_org- Il clima rovesciato -Italia tagliata in due dal maltempo Un fenomeno che peggiora ogni anno

Muri e strade franano per le violente piogge Un morto nel Palermitano

Coldiretti: tra Sicilia e Calabria 400 milioni di danni Esondano i fiumi, persone invitate a salire sui tetti

[Fabio Gaetano Albanese Mazzuca]

Muri e strade franano yãã le violente piogge un morto nel Palermitano Coldiretti: tra Sicilia e Calabria 400 milioni di danni Esondano i fiumi, persone invitate a salire sui tetti ðë yî ALBANESI; GA|:TAN() MAX/.LCA CATANIA Frane, fango, allagamenti. L'ondata di maltempo che ha sferzato le regioni del Sud nel fine settimana e fino a ieri, lascia una scia di danni e le solite polemiche sul dissesto idrogeologico e sulla tempestività dei soccorsi. In Sicilia sabato c'è scappato pure il morto, un pensionato di 67 anni, Giovanni Mazzara, travolto dalle acque in piena del torrente Morello a Castronovo di Sicilia, nel Palermitano: era in un SUV con altre tre persone; gli altri si sono salvati, così come una ventina di automobilisti sorpresi nello stesso punto dalla furia dell'acqua. Danni, per la forte pioggia, il vento e le mareggiate, ci sono in città grandi e piccole di quasi tutta la Sicilia come in Calabria. Ma anche nelle campagne dove Coldiretti, per le due regioni, ipotizza un conto da 400 milioni di euro. Nel Catanese, denuncia Confagricoltura, gli agrumeti sono sott'acqua. Nell'isola il maltempo, con allerta meteo di codice rosso per la fascia orientale che solo ieri pomeriggio è diventato arancione, non ha risparmiato nessuna delle nove province. Le più colpite, quelle di Catania, Messina, Ragusa e Agrigento. Catania sconta, peraltro, un'insufficiente rete fognaria che non riesce a smaltire le acque che arrivano dai paesi pedemontani dell'Etna e che invadono le strade del centro prima di finire in mare. Il Comune stima che città siano caduti 130 millimetri di pioggia solo nella notte tra domenica e lunedì. I torrenti nella parte sud della città sono straripati, allagando il villaggio di Santa Maria Goretti vicino ad aeroporto, zona industriale e mercato agroalimentare; in alcuni punti l'acqua ha raggiunto un metro di altezza. A Modica, nel Ragusano, la furia dell'acqua ha trascinato via diverse auto; per il sindaco Ignazio Abbate è come la grande alluvione del 1902. Danni anche nella vicina Scicli. A differenza di molte altre città, dove oggi le scuole riapriranno dopo la chiusura di ieri, a Modica anche oggi niente lezioni. È stato anche imposto il divieto di uso dell'acqua potabile, così come a Pachino e in altri comuni del Siracusano. A Enna è crollato un grosso muro di contenimento mentre a Sciacca, nell'Agrigentino, la forte pioggia ha provocato l'esondazione dei torrenti San Marco e Cansalamone, riproponendo la drammatica situazione dello scorso novembre; per questo il sindaco Fabrizio Di Paola ha denunciato la lentezza della Regione negli interventi sui torrenti. A Balestrate, nel Palermitano, una parte del muro di contenimento del belvedere ha ceduto, finendo sulla ferrovia sottostante. A Messina inutilizzabile l'attracco dei traghetti a Tremestieri mentre nella frazione di Galati la mareggiata è arrivata fin dentro le case. Ieri pomeriggio il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha presieduto una riunione con Protezione Civile, Anas e altri enti per fare il punto della situazione. Si va verso la dichiarazione dello stato di calamità. Non uscire di casa se non strettamente necessario, è l'appello che i sindaci di mezza Calabria. A Reggio Calabria il sindaco Giuseppe Falcomatà ha pensato anche a chi un tetto sulla testa non lo ha e ha deciso di dare riparo ai clochard nella villa già quartier generale del clan Audino ora confiscata e affidata al Comune. Nel frattempo sullo Stretto si abbatteva un nubifragio. Quasi duecento mm di pioggia caduti in 12 ore hanno costretto alla chiusura per alcune ore dell'aeroporto Tito Minniti. È andata peggio in provincia; in molte località la Protezione civile ha invitato la popolazione a salire ai piani alti delle case. A Melito cinque famiglie sono state costrette a lasciare le proprie case dopo che il torrente Tuccio ha rotto gli argini. Nella Locride le fiumare hanno invaso le strade provinciali causando il blocco della circolazione. Alcuni automobilisti a Caulonia sono stati salvati dai vigili del fuoco e l'Anas ha chiuso il ponte Allaro sulla 106. A Girifalco, in provincia di Catanzaro, è franata la tangenziale; già da alcuni giorni erano state segnalate crepe sul manto stradale e nel mirino dei tecnici sono finiti alcuni lavori di sbancamento effettuati appena sotto la sede stradale. La statale 106 Ionica è stata interdetta al traffico per alcuni chilometri. In serata Fondata di maltempo si è spostata a nord colpendo con intatta violenza anche nel Cosentino. Il governatore della Calabria, Mario Olivero, ha parlato di situazione gravissima. Anche oggi scuole chiuse

in gran parte della Calabria. Catania Varie parti della città e dell' hinterland sono finite sott'acqua -tit_org-

Il militare che salva la bambina

[Redazione]

LAFOTO SIMBOLO Il militare che salva la bambina i La foto simbolo dell'emergenza maltempo nel Teramano: un alpino con gli sci porta in spalla una bimba di cinque anni la cui casa era rimasta senza acqua calda e corrente. - tit_org-

Piegati dalla siccità si raziona l'acqua Città avvolte dallo smog

Liguria devastata dagli incendi: 70 da inizio anno Blocco a Torino per le Pm10, ma nessuno la segue

[Andrea Rossi]

Regati dalla siccità si raziona l'acqua Città avvolte dallo smo Liguria devastata dagli incendi: 70 da inizio anno Blocco a Torino per le PmIO, ma nessuno la segue ANDREA Rossi TORINOItalia di oggi è un mondo capovolto, cui il Sud fa i conti con neve, bombe d'acqua, strade che diventano numi, morti e dispersi, mentre il Nord vive una condizione anomala e allarmante: precipitazioni vicine allo zero, fiumi, laghi e bacini quasi in secca, aria pessima. Lo stivale alla rovescia ha effetti paradossali. La Sicilia che meditava fino a qualche giorno fa di razionare l'acqua per arginare la siccità oggi fa i conti con i nubifragi che hanno messo al tappeto Palermo. In compenso sono i sindaci del Nord a firmare ordinanze anti-spreco, come il provvedimento che la società che gestisce l'acquedotto della provincia di Belluno ha chiesto a otto Comuni di emanare: cari cittadini, evitate di sprecare acqua per usi non domestici perché non piove da due mesi e le risorse idriche sono ai minimi termini e di questo passo rischiano di esaurirsi. Bacini in emergenza L'Agenzia per la protezione dell'ambiente del Veneto segnala che nell'ultimo mese le precipitazioni sono scese del 97% rispetto alla media. Due millimetri: è tutta l'acqua caduta lo scorso dicembre sul Nord-Est, e anche se gennaio è stato leggermente più piovoso un altro inverno di siccità è ormai cosa certa, con tutte le conseguenze che provocherà all'agricoltura. Anche i fiumi sono vicini ai minimi storici. Si salva il Po, ma solo nel tratto finale, verso la foce, e solo perché gode ancora degli effetti delle piogge torrenziali che a novembre si sono abbattute sul Piemonte. Pure il lago di Garda non è in pericolo, almeno adesso: tra i bacini settentrionali è l'unico con un livello sopra la media stagionale; tutti gli altri (Maggiore, ma soprattutto Iseo e Como) sono fortemente in affanno. La situazione è preoccupante, ma non ancora grave. Attualmente la campagna riposa e c'è ancora tempo, perché le riserve idriche si arricchiscano, spiega Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue. Certo, ci troviamo davanti al ripetersi di condizioni climatiche finora inconsuete, di cui dobbiamo prendere atto, investendo su una cultura del risparmio e della massima efficienza nell'utilizzo dell'acqua. Le anomalie sono tante. Nei primi giorni del 2017 in Liguria sono divampati 70 incendi che hanno interessato 6 mila ettari di terreno, l'80% in provincia di Imperia. In nemmeno un mese, e per di più nel cuore dell'inverno, si è verificato il 30% dei roghi di tutto il 2016 (212) ma con un'estensione di quasi sei volte maggiore. Aria pessima Non piove. Non nevica. L'inevitabile conseguenza è che pianura Padana si respira male. E le città sembrano inermi, ciascuna prova ad abbozzare soluzioni fai da tè, senza un coordinamento o una regia che le tenga insieme. Ad esempio, da domenica a Torino i veicoli Euro 3 diesel sono di nuovo al bando, dato che si è arrivati al settimo giorno consecutivo con valori di PmIO (le cosiddette polveri sottili, così sottili da superare il filtro delle narici e penetrare dritte nei bronchi e nei polmoni) oltre il valore limite di 50 microgrammi al metro cubo. Il blocco è stato sospeso per un giorno - ieri - ma solo per lo sciopero dei mezzi pubblici. Da oggi i divieti sono nuovamente in vigore ed è probabile che resistano fino alla fine della settimana. Il Comune guidato da Chiara Appendino è tra i pochi ad aver aderito al protocollo della Regione che prevede limiti alla circolazione quando la situazione si fa critica ma sta valutando se creare un sistema tutto suo, ben più severo. Più che una misura anti smog è un segnale. Una città da sola fa ben poco, oltretutto se la maggior parte dei Comuni che la circondano ha rifiutato di aderire alle contromisure standard. Figurarsi quelle hard: in questo quadro Torino rischia di restare sola con il solo effetto di penalizzare e fare imbufalire i suoi cittadini. Non a caso, l'idea di politiche più severe sulle auto per ora è stata congelata. A Milano, se possibile, la situazione è ancora peggiore: domenica le centraline Arpa hanno registrato 108 microgrammi al metro cubo di PmIO alla centralina Pascal. A Cinisello Balsamo i rilevatori hanno registrato addirittura 124 microgrammi. Torino La veduta della città invasa dallo smog - tit_org- Piegati dalla siccità si raziona acqua Città avvolte dallo smog

Secondo me - Frane o scivolamento, lo diranno i geologi quando la neve si sarà sciolta

[Mario Tozzi]

SECONDO ME Primo ricercatore presso il Consiglio nazionale delle ricerche, si occupa dell'evoluzione geologica del Mediterraneo centro-orientale. Collabora MARIO Ôÿê/é con La Stampa ed è autore di decine di pubblicazioni scientifiche su riviste italiane e internazionali e di guide geologiche. È membro del Consiglio scientifico del Wwf. Attualmente, dopo aver curato e realizzato diversi programmi per radio e tv, conduce Fuori Luogo su Rail. Frane o scivolamento, lo diranno i geologi quando la neve si sarà sciolta A proposito dell'albergo di Rigopiano, vorrei ricordare che nessuna slavina può spostare un fabbricato per dieci metri: allora diciamo che il terreno è franato per dieci metri, e poi è arrivata la valanga che ha coperto tutto. Si tratta quindi di un fabbricato che ha resistito bene agli urti, ma era fondato su terreno inconsistente. Adesso la parola passa ai geologi. P.B. INGEGNERE Cosa sia veramente accaduto all'Hotel Rigopiano da un punto di vista strutturale lo potremo dire solo quando la neve si sarà sciolta. Al momento il supposto slittamento di una decina di metri dell'albergo può essere spiegato, insieme con gli altri gravi danni strutturali già rilevati (come l'ipotizzato piegamento di alcuni pilastri di sostegno), con l'insieme combinato di diversi elementi. La valanga era particolarmente grande e composta di neve pesante scivolata su quella ghiacciata delle precedenti nevicate; forse una valanga polverosa con un fronte di 300 metri. È stato calcolato che il peso della massa nevosa fosse di circa 1250.000 tonnellate, lanciate a una velocità di oltre 100 km/h, lungo un pendio quasi verticale, per oltre 600 metri di dislivello. L'aria eventualmente inglobata ne ha accentuato l'effetto distruttivo, come in un cannone ad aria compressa. Inoltre il bosco di medio fusto presente ha aggravato la situazione caricando la slavina di rami e alberi. Infine rocce detriti sono stati certamente raccolti nello scivolamento. Stabilire se ci siano state concomitanti frane e se ci sia stato uno scivolamento del settore stesso dove era insediato l'albergo, cosa possibile visto che alla base di quelle montagne si riscontrano diversi antichi corpi di frana, sarà compito dei geologi solo quando la neve si sarà sciolta. Nella documentazione ufficiale disponibile al momento, quella dell'Hotel Rigopiano, nonostante l'evidenza, non risulta un'area di particolare rischio geologico, mentre la Regione Abruzzo non dispone di una cartografia del rischio valanghe. www.lastampa.it/lettere-tit_org-

Andare oltre l'emergenza = Andare oltre l'emergenza

[Mario Tozzi]

Andare oltre l'emergenza (MARK) Tozzi Durante gli eventi naturali a carattere catastrofico chiunque sente il bisogno di dare i suoi consigli ai soccorritori trasformandoli rapidamente in critiche. CONTINUA A PAGINA 25 ANDARE OLTRE L'EMERGENZA (MARK) Tozzi SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Forse anche per questo si stanno rimettendo le mani su un organo che, così come era stato riformato, soffriva di lentezze insopportabili. Sindaci e responsabili regionali erano costretti a gare d'appalto anche per le misure più urgenti, magari per acquistare natanti per soccorrere gli alluvionati o moduli abitativi provvisori per i terremotati. In queste condizioni, negli ultimi anni, la Protezione civile nazionale (Pcn) ha fronteggiato un paio di terremoti disastrosi e un gran numero di alluvioni e frane gravi, oltre al disastro della Costa Concordia, e non lo ha fatto complessivamente male. Ma potrebbe funzionare meglio, basterebbe un approccio serio che parta da una considerazione di fondo: l'Italia è un Paese geologicamente giovane e molto attivo, per cui terremoti, eruzioni, frane e alluvioni sono parte integrante delle nostre vite. Però noi ci opponiamo a questa vita in bilico e vorremmo magari il rischio zero che, come dovrebbe essere noto, non esiste. Purtroppo poi non facciamo granché in termini di previsione, dunque quello che chiediamo è uno Stato che improvvisamente mostri in questo campo tutta l'efficienza che non ha in altri. Da noi tutto funziona solo in emergenza, soprattutto se ci sono processi decisionali univoci e senza troppi impacci burocratici. Esattamente la Protezione civile prima dell'ultima riforma. Dunque un intervento correttivo sembrava doveroso, anche senza quest'ultima emergenza sismo-meteorologica, ma quello che non si riesce a comprendere è comunque la nostalgia per quella vecchia Protezione civile nazionale comandata da Guido Bertolaso. Non solo per l'intollerabile intromissione in questioni che di urgente e catastrofico non avevano nulla, come i funerali di Karol Wojtyła, l'organizzazione del G8 a La Maddalena e la festa di San Giuseppe a Copertino. Ma anche perché l'opera di cui dovrebbe essere maggiormente orgogliosa, la costruzione a tempi di record delle new town dopo il terremoto antisismiche e confortevoli, ma hanno de L'Aquila, non è il miglior esempio stornato denari dalla ricostruzione possibile di gestione sociale e territoriale vera e propria e energie dagli interventi più mirati. In nessun terremoto al mondo si strutturali. Un esempio, questo sì, può saltare la fase dei moduli abitativi unico al mondo e da non seguire. provvisori dopo le tende e prima delle case ristrutturata e sicure. In quel caso invece si è data l'illusione della ricostruzione a chi comunque vuole tornare ad abitare dove viveva prima e quelle 19 cittadine satellite rimarranno piccole cattedrali nel deserto, vista la posizione isolata e la mancanza di ogni infrastruttura. Erano (perché si stanno già compromettendo) -tit_org- Andare oltre emergenza - Andare oltre emergenza

La denuncia dell'associazione Forum H2O che si occupa di tutela del territorio in Abruzzo. Lo dimostrerebbe la mappa geomorfologica regionale

L'albergo è stato costruito sui detriti di frane e slavine precedenti

[M.I.]

La denuncia dell'associazione Forum 1-120 che si occupa di tutela del territorio Abruzzo. Lo dimostrerebbe la mappa geomorfologica region L'albergo è stato costruito sui detriti di frane e slavine precedenti Una struttura che non avrebbe mai dovuto esistere. Un resort costruito sopra detriti e valanghe del passato che provenivano dal canalone della montagna alle su spalle. È la denuncia del Forum H2o, da tempo in prima linea difesa del territorio abruzzese, sulla tragedia del Rigopiano. L'osservazione dell'associazione si basa sulla mappa Geomorfologica del 1991 dei bacini idrografici della Regione, confermata 16 anni dopo dalla mappa del Piano di Assetto Idrogeologico della Giunta Regionale abruzzese. Si tratta della 350 Ovest, pubblicata anche sul sito della Regione. Forum H2O mette in evidenza come la mappa, nell'area presenti conoidi di deiezione, in pratica un'area rialzata, formata proprio dai detriti che arrivano dal canalone a monte dell'albergo. Insomma, fanno notare all'associazione, trovarsi *Áé* era come stare lungo la canna di un fucile, che poi è stato caricato ed ha sparato. Sulla mappa ci sono *tré* segni grafici verdi a forma di cono che convergono verso l'area dell'albergo e che rappresentano il movimento di flussi di materiale accumulatosi nel tempo aliábase del canalone. Negli anni Cinquanta c'era un rifugio. L'hotel, invece, è stato costruito negli anni '70 e poi ampliato dopo il 2000. Il fatto che ci fosse prima una struttura più piccola non vuoi dire granché - afferma Augusto De Sanctis, esponente del Forum H2o - perché i tempi di ritorno di questi fenomeni estremi possono essere più lunghi di qualche decina di anni. Le carte del rischio tengono conto di questa periodicità, perimetrando aree sempre più vaste al crescere del tempo di ritorno - continua - I geologi identificano le aree di rischio non solo attraverso gli eventi già noti, riportati nel catasto di frane e valanghe, ma anche e so prattutto sullabase di alcune caratteristiche specifiche del terreno a cui ricollegano il tipo di eventi che può verificarsi. E 11 questi segnali dovevano essere evidentissimi, come spiegano queste mappe ufficiali. Per il presidente dell'Ordine dei Geologi della Toscana Maria Teresa Fagioli, invece, il resortorgevainunazonanonsegnalata sulla carta di rischio per particolari criticità. M.91 L'anno A cui risale la mappa regionale per l'assetto idrogeologico confermata nel 2007 L'Ordine dei Geologi Era in una zona non segnalata sulla carta di rischio -tit_org-albergo è stato costruito sui detriti di frane e slavine precedenti

La funzionaria Mi dissero che era crollata la stalla, non l'hotel

Zero controlli in 25 anni sul rischio valanghe Sequestri in Regione

[Valeria Di Corrado]

La funzionaria Mi dissero che era crollata la stalla, non l'hotel Valeria Di Corrado Un ritardo lungo 25 anni. Nell'area interessata dalla slavina, che ha il 18 gennaio ha schiacciato l'Hotel Rigopiano e intrappolato sotto la neve ospiti e dipendenti, non è mai stata fatta una ricognizione sul rischio valanghe. Nonostante la Regione Abruzzo, nel lontano 18 giugno 1992, avesse approvato una legge regionale che definiva le procedure per l'accertamento dei pericoli connessi a cedimenti e smottamenti del terreno nelle zone montane. Per questo i carabinieri del Forestale, su delega della Procura di Pescara, sono andati nella sede della Regione a sequestrare tutto il materiale ritenuto utile alle indagini. L'articolo 2 della legge regionale n.47 prevede l'elaborazione di una carta di localizzazione del rischio da valanga, a cui dovrebbe provvedere la Protezione civile. Nelle aree individuate a rischio viene sospesa l'edificazione di impianti e infrastrutture a fini residenziali. Peccato però che, come si legge sul sito della Regione - a oggi l'elaborazione di tale importante strumento, a causa dell'esiguità dei fondi da dedicare all'attività di censimento e ricerca, riguarda una piccola parte del territorio regionale montano. Al momento esiste un catasto storico delle valanghe approvato nel 2014 che ha censito 800 eventi valanghivi su tutto il territorio regionale. A dicembre 2014 ho avviato la prima gara per la realizzazione del primo lotto per la realizzazione della carta di localizzazione del pericolo valanghe che ha riguardato 7.400 ettari, concluso ad aprile 2016. In questo lotto - ha spiegato Sabatino Belmaggio, ex responsabile regionale dell'ufficio per il rischio valanghe - Farindola non c'era. Quindi dopo 25 anni erano partiti i lavori per la realizzazione di una prima parte. Anche se a Rigopiano non si sono registrati recentemente eventi valanghivi, resta il fatto che non essendo stata avviata la ricognizione del rischio negli ultimi 25 anni, non è stato possibile studiare dal punto di vista idrogeologico il terreno della montagna che sovrasta l'albergo e dalla quale si è staccata mercoledì la slavina. Per la stessa ragione, non erano state montate le reti di protezione o le barriere antivalanga che normalmente vengono installate nelle zone a rischio e che avrebbero, forse, salvato la vita agli ospiti dell'hotel Rigopiano. Il procuratore capo Cristina Tedeschini e il sostituto procuratore Andrea Papalia hanno chiesto di acquisire le adunanze del Comitato tecnico regionale per lo Studio della neve e delle valanghe (CoReNeVa) e le adunanze (se ci sono) della commissione comunale valanghe di Farindola. È stato disposto anche il sequestro del bollettino Meteomont del 17 gennaio, predisposto dalla Forestale e inviato alla Prefettura di Pescara, in cui si segnalava l'innalzamento al livello 4 del rischio valanghe. Spettava poi alla Prefettura inviarlo ai singoli comuni interessati. Il sindaco di Farindola Ilario Lacchetta ha spiegato a Il Tempo di non averlo mai ricevuto. Nel mirino degli inquirenti anche la famosa telefonata di aiuto di Quintino Marcella all'unità di crisi della Prefettura. Sembra che la funzionaria che ha risposto al telefono non abbia semplicemente sottovalutato l'Sos, ma addirittura confuso una struttura con un'altra. Il mio cuoco mi ha contattato su whatsapp cinque minuti fa, l'albergo Rigopiano è crollato, non c'è più niente. Lui sta lì con la moglie e i bimbi piccoli - La Prefettura Verifiche fatte dai pompieri Capita male la segnalazione>; lì. La risposta della funzionaria è lapidaria: Questa storia circola da stamattina. Guardi che i Vigili del fuoco hanno fatto tutti i controlli e a Rigopiano è crollata la stalla di Martinelli. No, no. Il mio cuoco è uno serio. Ha i bambini là sotto, sta piangendo, insiste Marcella. Ci risulta che solo la stalla è crollata. Che le devo dire. Il 118 mi conferma che hanno parlato col direttore due ore fa, mi confermano che non è crollato niente, stanno tutti bene. Bollettino Disposto il sequestro del meteomont del 17 gennaio 800 Salvi I cuccioli di cane tratti Episodico salvo ieri Le valanghe in Abruzzo che sono erie, state censite a sinistra, fino a una valanga al 2014 -tit_org-

Ha perso i genitori, niente laurea per Federica

[R.c.]

Barbara Rosa Nobile non ce l'ha fatta, il marito Piero è tra i dispersi. Il dramma della figlia che studia a La Sapienza Oggi, Barbara sicuramente ci sarebbe grammataperoggi. Non ci sarà però alcuna discussione di tesi, ovvero restano programmate le altre ma non la sua: a quanto si sa è stato deciso di spostarla al 30 gennaio, ultima data utile per evitare che scatti un'altra sessione e quindi ulteriori tasse universitarie da versare. Ma con questa situazione drammatica è davvero difficile, se non impossibile, che comunque la ragazza possa onorare quell'impegno a cui tanto si è dedicata. E comunque adesso quella data del 30 è per lei molto relativa. Federica viene descritta come una ragazza tenace e impegnata, tra le protagoniste di Sapienza in movimento, associazione studentesca apartitica e no profit diventata punto di riferimento per la vita all'interno dell'ateneo che promuove diverse iniziative culturali e sociali. Una vita che adesso sembrerà lontana ma che infondo è lì ad aspettarla. R.C. -tit_org-

Il mistero del secondo spazzaneve

Una donna, prima di finire sotto la valanga, lo ha filmato a poca distanza

[Silvia Mancinelli]

Gli inquirenti dovranno capire cosa ne è stato. Un altro mezzo non è riuscito ad arrivare per la strada ostruita. Il mistero del secondo spazzaneve. Una donna, prima di finire sotto la valanga, lo ha filmato a poca distanza. Silvia Mancinelli. Sempre più vicino il segnale di uno spazzaneve. Sarebbe il secondo mezzo che non è riuscito a raggiungere l'hotel di Rigopiano. Infatti, un'ora prima delle scosse di mercoledì pomeriggio, Paola Tommasini, prima di finire dispersa, riprende stupefatta la trappola di ghiaccio che ben presto li avrebbe inghiottiti. Il fidanzato Marco Vagnarelli è poco più avanti con altre persone. La strada è bloccata da un metro di neve in pochi minuti e la macchina che avrebbe potuto portarli via è ricoperta dal manto bianco. Nel video diffuso dalla trasmissione "Quarto Grado", però, c'è un particolare sconcertante: uno spazzaneve con i fari accesi è a pochi metri e Paola lo immortalava col cellulare. A cosa sarà di quel mezzo? Perché non riuscirà a liberare la strada dell'hotel? È tornato indietro per l'impossibilità di proseguire? Dovranno essere gli inquirenti a rispondere. Il primo spazzaneve a non riuscire a raggiungere l'albergo è quello del titolare della ditta che alle 7 del mattino ha avvisato la Provincia dell'impossibilità di proseguire. Intanto, nel giorno della speranza, quando i tre cuccioli di Lupo e Nuvola sono stati portati alla luce incredibilmente vivi, l'angoscia è di nuovo piombata su ciò che resta dell'hotel di Farindola. Ieri pomeriggio, mentre in ospedale veniva dimessa la maggior parte dei superstiti, i vigili del fuoco estraevano il corpo di una ragazza. È la settima vittima. Nel frattempo, si mette cura e amore per coccolare due bambini, Edoardo e Samuel, ai quali ieri è stato detto che i genitori sono morti. Edoardo è stato informato del decesso della madre e del padre e ha chiesto di restare in ospedale, spiega il direttore sanitario Rossano Di Luzio. Anche Samuel sa che i suoi genitori sono tra i dispersi e credo li stia aspettando. E fuori dall'ospedale ci sono anche i due fidanzati di Giulianova. Sto meglio. Vincenzo sta meglio di me. Al buio aspettavamo e dormivamo, le prime parole di Giorgia Galassi. Saranno salutati per l'ultima volta oggi i due camerieri: alle 11 a Farindola i funerali di Alessandro Giancaterino, 43 anni, il maitre dell'hotel. Alle 15 a Penne la cerimonia per Gabriele D'Angelo, 31 anni, cameriere e volontario della Croce Rossa. Quelli che sono morti sono stati uccisi, quelli che ancora non si trovano sono stati sequestrati contro il loro volere. L'urlo di rabbia è l'amico di Faye Dame Moharan, amico del senegalese riconosciuto tra i dispersi solo tre giorni dopo la valanga di Alessio Feniello, padre di Stefano, 28 anni, uno dei 22 dispersi. Avevano le valigie pronte e volevano rientrare, ma non hanno potuto. Il suo Stefano era lì per festeggiare il compleanno con la fidanzata e lui ora non riesce a darsi pace: Le istituzioni fanno pena. È inutile che si fa un hotel lussuoso se poi non c'è un mezzo per pulire la strada. Tanta rabbia anche per gli zii di Faye Dame, il senegalese riconosciuto tra i dispersi solo tre giorni dopo: Nessuno ci ha avvertito, siamo qui perché abbiamo sentito la notizia in televisione, la denuncia. Con loro anche l'amico fraterno Moharam: Faye era un ragazzo eccezionale, ho lasciato tutto per essere qui oggi. Alessio Feniello Il padre di Stefano, il ragazzo inizialmente dato per ritrovato e poi dato ancora per disperso -tit_org-

Nubifragi in Calabria e Sicilia, un morto e sfollati

[Redazione]

L'emergenza si è spostata al sud. Scuole chiuse per verificare i danni e la viabilità in tilt PALERMO Tragedia aCastronovo di Sicilia nel palermitano per il maltempo che ha colpito il Sud, non solo la regione siciliana, ma anche la Calabria e la Sardegna. Un uomo è morto annegato sulla statale Palermo-Agrigento dopo essere stato travolto da un torrente che è esondato per le forti precipitazioni. I tre nella vettura con lui invece sono salvati. Pioggetorrenziali anche in Calabria. La violenta ondata di maltempo che ha colpito il sud Italia ha portato i sindaci di molte zone a emettere ordinanze per la chiusura delle scuole. A Reggio Calabria istituti chiusi ieri per consentire alle autorità la verifica dei danni ed il ripristino di eventuali parti di edifici pericolanti, nonché della sicurezza della viabilità. Scuole chiuse anche a Catanzaro e a Crotone. In Calabria e Sicilia, spiegano dal Centro Eson Meteo, in 36 ore sono caduti dai 150 ai 200 litri di pioggia per metro quadro. A fine giornata piogge intense in arrivo in Basilicata, migliora sulla Sicilia. Allarme maltempo anche in Sardegna dove La Sori, sala operativa regionale integrata, sta seguendo l'allerta gialla in Gallura e Flumendosa-Flumineddu, inizialmente per solo rischio idraulico. Si segnalano alcuni ponti sommersi. Allagamenti, a seguito dell'esondazione di alcuni affluenti del Rio Siligheddu, hanno interessato strade e sottopassaggi di Olbia, dove il sindaco ha chiuso le scuole. Palermitano flagellato Oggi forse la tregua SBB BSr 'ÈiyiÈ-

" -tit_org-

I NUMERI DELLE FORZE ARMATE**3500 militari impegnati, mille mezzi e 30 elicotteri**

[Redazione]

I NUMERI DELLE FORZE ARMATE Le Forze Armate in Centro Italia stanno fornendo un contributo essenziale a supporto della protezione civile, con 3500 militari impegnati, un migliaio di mezzi e oltre 30 elicotteri. Lo ha detto il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano. Gli uomini sono impiegati nel ripristino e nel soccorso, ma soprattutto in quelle attività di raggiungimento di località e borghi isolati che prevedono la capacità di muoversi in situazioni estreme. Siamo di fronte ad una situazione che richiede interventi straordinari. -tit_org-

Neve o acqua I morti di un Paese indifeso = Quell`hotel costruito sui resti di una frana Le vittime sono sette

[Massimo Solani]

Neve o acqua I morti di un Paese indifeso Ancora in migliaia senza luce. Le polemiche sui soccorsi tardivi. P. 2-3 QuelPhotel costruito sui resti di una frana Le vittime sono sette Estratto dal Rigopiano un altro cadavere. Ci sono ancora 22 dispersi La denuncia degli ambientalisti, i pm indagano per disastro e omicidio colposo Massimo Solani Le divise dei vigili del fuoco e degli uomini del soccorso alpino che entrano ed escono dai buchi scavati in quel sarcofago di ghiaccio e cemento che un tempo era l'Hotel Rigopiano si fermano un istante, all'improvviso. Non ci sono grida o mani che battono, però, perché quello restituito dalla macerie è il settimo cadavere, quello di una donna, di una tragedia immane di cui il tempo ha iniziato a cristallizzare i contorni ritoccando di ora in ora, di giorno per giorno, soltanto la proporzione fra i numeri di chi manca all'appello di famiglia stremato dal dolore e dall'attesa (sono ventidue ancora i dispersi) e di chi invece è già diventato vittima accertata. Ma noi continuiamo a lavorare come fosse ancora il primo giorno, dicono i soccorritori. Il fronte della speranza è il cuore dell'albergo, la zona bar e la cucina, che potrebbe essere stata "graziata" dall'onda d'urto della neve che ha travolto la struttura, l'ha stretta nel suo abbraccio mortale e l'ha sommersa soffocandola. È l'unico posto dove ci sono speranze di trovare qualcuno vivo, ammette Luca Cari, portavoce dei vigili del fuoco. Si bucano muri spessi anche 80 centimetri per provare ad arrivare in tempo, e da ieri si usano anche le ruspe che si aprono varchi in quelle porzioni di terreno su cui si è già cercato a mani nude, con il solo ausilio delle pale. L'ultima vittima l'hanno trovata in uno stanzino poco distante, mentre non sono bastate ventiquattro ore di lavori per riportare alla luce il cadavere della sesta vittima, individuato domenica pomeriggio. Per quanto commovente e per quanto abbia strappato sguardi a tutti, non aiuta a sperare neanche il salvataggio delle macerie dei tre cuccioli di pastore abruzzese figli di Lupo e Nuvola, i cani mascotte dell'hotel che erano riusciti a mettersi in salvo dalla slavina. Erano nel locale caldaie che aveva salvato già la vita a Fabio Salzetta e Ö dentro, scuotono la testa gli uomini del soccorso alpino, non c'è nessun altro. Ma quella che si corre ai 1100 metri d'altezza sotto alla imponente bellezza del Gran Sasso, non è l'unica corsa contro il tempo. Quella dei magistrati che stanno cercando di capire cosa è successo e se la tragedia del Rigopiano ha responsabili da individuare, si corre invece in riva al mare di Pescaia. Sul fascicolo aperto dalla procura del capoluogo c'è scritto "disastro colposo e omicidio colposo". Significa che, secondo i pm, la tragedia del Rigopiano è figlia di qualcosa che andava fatto e non è stato fatto, oppure di qualcosa che è stato fatto violando le leggi. Nella costruzione dell'hotel stesso e proprio in quel luogo, forse, o nelle operazioni di soccorso che sono scattate soltanto dopo la valanga nonostante i responsabili della struttura avessero già chiesto ore prima aiuto per liberare le strade e permettere agli ospiti della struttura di allontanarsi dopo le scosse di terremoto. L'inchiesta è alle battute iniziali, non ci sono al momento scenari diversi da quelli che tutti possono immaginare, commenta il procuratore aggiunto Cristina Tedeschini spiegando tra i filoni di indagine vi sono quelli relativi a circostanze e decisioni sull'apertura e lo stato di esercizio dell'hotel e sulla viabilità di accesso a quell'esercizio. Sembra perdere peso, invece, quello relativo ai ritardi nei soccorsi dopo l'allarme dato da Quintino Marcella. Un certo numero di interlocuzioni e di comunicazioni ha avuto delle inefficienze e interferenze, ammette il pm, ma non tutte queste inefficienze tuttavia appaiono causalmente rilevanti. Che ci siano state disfunzioni e ritardi nel recepire l'importanza di una comunicazione telefonica è un fatto, ma che questa sottovalutazione abbia avuto una relazione causale nell'efficacia delle operazioni di soccorso non è così certo. Balla un'ora al massimo - ammette Tedeschini - Avete visto tutti quanto tempo ci vuole per arrivare lì. Tutte da approfondire, invece, le questioni relative all'allarme valanghe e alla storia della costruzione della struttura. La vicenda edilizia relativa all'hotel è tema di indagine, spiega infatti il pubblico ministero. Tanto la procedura concessoria che ha consentito l'edificazione

dell'albergo quanto l'esistenza e la congruità delle compatibilità di questo progetto con la zona Parco e la pratica di ampliamento successiva alla prima concessione. Su questo tema l'accusa più pesante la muove il forum TOO Abruzzo secondo il quale le carte ufficiali mostrano inequivocabilmente che l'hotel Rigopiano è costruito al centro di un'area con colate detritiche, dette conoidi. In sostanza, spiega il movimento, l'albergo sorgeva su un'area rialzata formata proprio dai detriti che arrivano giù dal canalone a monte dell'albergo. Un rischio noto a tutte le istituzioni e certificato dagli atti ufficiali della Regione. Per gli esiti dell'inchiesta, ovviamente, ci vorranno mesi. Tempo che difficilmente curerà le ferite, quelle delle famiglie delle vittime ma anche quelle dei sopravvissuti che ieri hanno lasciato tutti l'ospedale di Pescara, ad eccezione di Si lavora senza sosta. Soccorritori impegnati sulle macerie dell'hotel Rigopiano. FOTO: ANSA Restano in i piccoli Edoardo e Samuel, lo dei parenti che gli hanno raccontato la verità sui Giampaolo Matrone ancora assistito dopo l'operazione al braccio ferito. In ospedale, poi, restano anche i piccoli Edoardo e Samuel che ieri hanno scoperto la verità sul perché i loro genitori non sono accanto a loro. Al primo i fratelli più grandi hanno spiegato che papa Sebastiano e mamma Nadia non ce l'hanno fatta, mentre al secondo i nonni hanno provato a spiegare che Domenico e Marina sono ancora lassù all'hotel e che li stanno cercando. Perché io sono convinto che Samuel continuerà a vivere con i propri genitori il resto della sua vita, diceva ieri lo zio Alessandro. Io ci credo e continuerò a crederci. Ci credono anche i parenti di Alessandro Riccetti, il receptionist temano, che ieri hanno "festeggiato" il suo trentatreesimo compleanno stretti l'uno all'altro assieme al resto dei parenti dei dispersi. Ci credono tutti, anche se è sempre più difficile. Secondo il forum H2O la presenza di valanghe in quella era segnalata nelle ufficiali -tit_org- Neve o acqua I morti di un Paese indifeso - Quell hotel costruito sui resti di una frana Le vittime sono sette

Inefficienze e ritardi, l' accusa di un padre disperato

[Adr.com.]

Inefficienze e ritardi, l'accusa di un padre disperato. Adr. Coni. Quelli che sono morti al Rigopiano sono stati uccisi. Cadono come pietre le parole di Alessio Feniello. La disperazione del padre di Stefano, il giovane salernitano disperso, muta rapida in rabbia davanti all'ospedale di Pescara dove l'uomo ha atteso per giorni. Con la beffa tragica di vedere il nome del figlio inizialmente tra quelli delle persone salvate e in arrivo proprio all'ospedale dove lui sobbalzava a ogni sirena di ambulanza. Non è stato così, Stefano non è tornato da quel resort dove era andato per festeggiare i suoi 28 anni con la fidanzata Francesca Bronzi, sopravvissuta: proprio lei in ospedale ha raccontato al padre di lui di aver tenuto la mano del ragazzo dopo la valanga, e a un certo punto di non averlo più sentito. La ferita infera al padre da quegli attimi di illusione crudele non si rimargina. Anche per questo si è deciso che da sabato mattina al Centro operativo comunale di Penna che coordina i soccorsi fosse presente una rappresentanza dei familiari dei dispersi, composta da tre persone. Un modo per assicurare ai parenti un flusso costante di informazioni, spiega il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico, che da giovedì rappresenta il governo sul campo. Così è stato anche ieri, con riunioni a ogni cambio turno con tutte le forze impegnate nelle operazioni di scavo, portate avanti ora anche con l'intervento di mezzi meccanici per rimuovere gli strati di neve, si continua a lavorare in condizioni complicate e pericolose. Il filo diretto con il Ccc non può però lenire la rabbia di Alessio Feniello all'idea che il figlio voleva lasciare il Rigopiano e non ha potuto farlo in tempo. I morti sono stati uccisi - accusa - e quelli che ancora non rientrano sono stati sequestrati contro la propria volontà, perché volevano ripartire e avevano già le valigie pronte. Li hanno messi tutti nella sala camino come carne da macello. Costretti all'attesa straziante di novità, i familiari non possono che torturarsi con il pensiero delle ultime ore dei loro cari in quella che doveva essere un'oasi di pace ed è diventata per molti l'anticamera della fine. È così anche per Alessio Feniello, ed è questo che racconta, puntando il dito contro le autorità. Pensa e ripensa al messaggio inviato da Stefano quel maledetto mercoledì, qui c'è tanta neve. Avevano montato le catene racconta allora esasperato davanti a taccuini e telecamere - ma la strada era bloccata dalla neve. Questo succede, mentre la Procura di Pescara riferisce di avere acquisito tutta la documentazione su inefficienze e ritardi nelle comunicazioni. Ritardi che però secondo i magistrati non è detto siano stati determinanti, i soccorsi avrebbero tardato al massimo un'ora. Ma è già troppo, per chi vive un presente fatto di ricordi. Il padre di Stefano si scaglia anche contro i primi ostacoli incontrati dalla macchina dei soccorsi quando, una volta capita la gravità della situazione, la colonna mobile si era finalmente messa in marcia per raggiungere Rigopiano. Lui era lì, in coda, e ora ricorda che per due volte è finito il gasolio alla turbina. E questo è grave. Siamo stati fermi due volte, una volta un'ora e una volta tre quarti d'ora. Chi può, prega. Lo fa la madre di Alessandro Ricetti, Antonella Maria Pastorelli, che è sospesa nel limbo dell'ospedale di Pescara da venerdì, insieme a un altro figlio e a dei parenti: La preghiera è l'unica cosa da fare - scrive su Facebook -. Vi abbraccio. Dall'altra parte del mondo, anche la brasiliana Isabella Paiva prega per il ragazzo, che le aveva mandato uno dei suoi ultimi messaggi: Se dipendesse da me sarei già in Italia ma ho il passaporto scaduto e non posso partire, perciò vado in Chiesa. Voglio essere fiduciosa. Si pregherà oggi, ai primi due funerali delle vittime: Gabriele D'Angelo di Penne e Alessandro Giancaterino di Farindola. Ad Alessio Feniello, papà di Stefano, avevano detto che il figlio era tra i salvati. Volevano ripartire e avevano già le valigie pronte. Li hanno messi tutti nella sala camino come carne da macello. Alessio Feniello. Suo figlio Stefano è tra i dispersi dell'Hotel Rigopiano. FOTO: ANSA - tit_org- Inefficienze e ritardi, accusa di un padre disperato

Raggiunte le ultime frazioni isolate

[Redazione]

MALTEMPO IN ABRUZZO E MARCHE Quasi duecento persone residenti in Comuni e contrade isolate dalla nevicata della scorsa settimana nel Teramano, hanno trovato rifugio temporaneo nelle caserme dei carabinieri. Da Valle Castellana a Nerito di Crognaleto, i militari dell'Arma, attrezzati con generatore e viveri, hanno allestito brandine di emergenza e trasformato gli uffici in locali di accoglienza. Un rifugio provvidenziale per anziani e bambini in particolare, che alla difficoltà creata dal maltempo hanno dovuto aggiungere lo stress delle violente scosse di terremoto. Con la statale 80 vietata al transito per i mezzi non autorizzati e con una sola corsia disponibile, Nerito è stata isolata a lungo come le altre 16 frazioni del comune di Crognaleto. Soltanto sabato pomeriggio una turbina ha garantito di nuovo il collegamento con la statale e l'installazione di un generatore dopo sei giorni di buio. Nelle Marche i carabinieri della Forestale hanno portato in salvo tre persone, dei quali due ottantenni, rimaste bloccate da quattro giorni senza elettricità né telefono nella frazione di Farno, in territorio di Acquasanta Terme. Sul versante dell'erogazione elettrica, ci risulta rientrata l'emergenza nelle Marche, e nelle province abruzzesi di Chieti e Pescara, dove le disalimentazioni sono state azzerate. Lo ha detto la responsabile dell'Unità d'Emergenza della Protezione Civile, Titti Postiglione. -tit_org-

RIG OPIANO

Salvati tre cuccioli di cane pastore: per giorni erano rimasti intrappolati nel locale delle caldaie*[Redazione]*

RICOPIANO Salvati tre cuccioli di cane pastore: per giorni erano rimasti intrappolati nel locale delle caldaie. Erano all'interno del locale caldaia, impauriti e tremanti, anche se in condizioni di salute buone. A distanza di cinque giorni sono stati recuperati e salvati dai carabinieri forestali e dai Vigili del Fuoco del gruppo cinofilo. Si tratta di tre cuccioli di pastore abruzzese che erano rimasti intrappolati dentro quel locale al momento della slavina abbattuta sul resort Rigopiano. A dare l'allarme era stato uno dei due dipendenti dell'albergo che era riuscito a salvarsi autonomamente dopo la slavina, venendo fuori proprio dal locale caldaia. L'uomo aveva riferito che lì dentro c'erano i tre cuccioli di cane. I tre cuccioli recuperati dopo giorni e giorni sono stati rifocillati, sono stati visitati da un medico veterinario, e quindi affidati alla Lav di Pescara per riunirsi ai loro genitori. Lupo e Nuvola, che vivevano all'esterno dell'albergo e si erano salvati da soli dalla valanga. La famiglia di cani pastore abruzzese che era di casa all'hotel si è così ricostituita.

-tit_org-

Scuole chiuse e panico dopo il caos della Grandi Rischi

[Ma.sol]

LA POLEMICA Ma. Sol. Possibili nuovi eventi sismici anche di magnitudo 7 e rischio per le infrastrutture come le dighe. Nessun rischio imminente di "effetto Vajont". La piroetta comunicativa della commissione Grandi Rischi, come prevedibile, ha generato il caos fra la popolazione e gli enti pubblici già messi a dura prova dopo le nuove scosse di terremoto di mercoledì, l'ondata di maltempo eccezionale e la tragedia del Rigopiano. La paura corre sul filo della faglia. Da Fabriano a Teramo, passando per Foligno e Ascoli, nei centri più interessati dall'allarme lanciato dal presidente della Commissione Sergio Bertolucci la popolazione è terrorizzata e i sindaci non sanno più cosa fare. I primi cittadini sono in allarme e non ci stanno a quello che chiamano lo "scarico" di responsabilità. Tempestato di mail di cittadini terrorizzati e di nuove richieste di sopralluoghi, il sindaco di Fabriano, Giancarlo Ságramela, è senza parole. Vent'anni fa il sisma a Fabriano fece danni enormi, le scosse dell'ottobre scorso hanno lasciato senza casa circa 500 persone, e l'allerta cade su una popolazione psicologicamente già molto provata. Come sindaco - dice - ho fatto quello che posso fare: ho disposto che in tutte le scuole e in tutti gli uffici pubblici si effettuino prove di evacuazione ogni settimana. Non posso certo rafforzare le strutture, solo intensificare l'attività di prevenzione, e questo faccio. Più a sud lungo la faglia, si incontra la disperazione del sindaco di Foligno e presidente della provincia di Perugia, Nando Mismetti. Ho chiesto alla Protezione civile dell'Umbria di convocare una riunione urgente a seguito delle incredibili valutazioni espresse dalla Commissione grandi rischi che stanno gettando nel panico la popolazione. Adesso ci devono dire cosa dobbiamo fare. Troppo semplice - ha aggiunto gettarci nella paura per poi scaricare le responsabilità sulle nostre spalle. Dobbiamo chiudere le scuole e tutti gli edifici pubblici per i prossimi 10 anni?. Scorrendo la faglia ancora più verso sud-est, ad Ascoli, a soli 60 chilometri dal lago di Campotosto, dove secondo la Commissione Grandi Rischi potrebbe verificarsi un "effetto Vajont" alladiga, il sindaco Guido Castelli parla di panico nella popolazione e si chiede se riaprire o meno le scuole che erano state chiuse per l'emergenza neve. Secondo la sua valutazione, gli edifici scolastici sono tutti a posto tranne un asilo che ha problemi ai controsoffitti. Ma alla luce dell'allarme lanciato dalla Grandi Rischi, Castelli ha scritto al presidente del consiglio Gentiloni, al ministro Fedeli, a Errani e Curcio chiedendo lumi. Stesso comportamento dal sindaco di Teramo, Maurizio Brucchi, che chiede con urgenza al governo chiarimenti su come comportarsi e accusa: è ricominciato il gioco del cerino, dove ognuno punta a salvare il proprio fondoschiena. Chiuse sine die anche le scuole di Leonessa, provinciad i Rieti. Ma è paura anche e soprattutto per la diga di Campotosto. Ieri sera c'è stata una riunione al ministero delle Infrastrutture per valutare le informazioni relative alle grandi opere della zona interessata, ma intanto è panico dopo le parole di Bertolucci. E a poco servono le dichiarazioni ufficiali che invitano alla calma. I gestori delle dighe hanno segnalato l'assenza di criticità rilevanti, ma sono stati invitati a tenere sempre molto alta la guardia vista la frequenza degli eventi sismici - ha spiegato il ministro Graziano Delrio - Le verifiche si fanno ogni due anni per legge, ma in caso di scosse saranno fatte con più frequenza. I sindaci su tutte le fure: ci dicano cosa dobbiamo fare, la gente è terrorizzata -tit_org-

Nubifragi su Sicilia e Calabria Un morto a 80 km da Palermo

[Redazione]

Esondati fiumi e torrenti. Tré famiglie evacuate a Melito Porto Salvo, nel Reggino. Smottamenti e allagamenti nella Locride e nel Catanzarese Giovanni Mazzara, imprenditore edile in pensione, stava percorrendo la Strada Statale 189 Palermo-Agrigento, quando l'Audi su cui viaggiava insieme ad altri amici è stata investita dalle acque del fiume Morello. Tutto è accaduto intorno alle 20,30 quando la strada statale è diventata un fiume di fango e proprio al km 15, nei pressi di Castronovo di Sicilia, l'auto su cui viaggiava il 67enne è stata travolta dai detriti. Insieme a Mazzara c'erano altre tré persone che sono riuscite a salvarsi. La comitiva era in viaggio verso casa dopo aver assistito alla partita di calcio Atletico Campofranco-Castelbuono, del campionato di calcio di Eccellenza. Le piogge torrenziali e i forti venti da domenica scorsa stanno flagellando il Sud d'Italia, le situazioni più critiche in Sicilia e in Calabria. Allerta rossa a Messina e Augusta Diversi sindaci hanno deciso di chiudere le scuole a scopo precauzionale. Burrasche, nubifragi, esondazioni e allegamenti hanno messo a dura prova gran parte dell'isola. Ad Augusta, il villaggio Gisira è isolato per lo straripamento del fiume Porcaria mentre in provincia di Catania è esondato il torrente Porcile allagando gran parte della zona industriale e l'area del vicino l'aeroporto di Fontanarossa. E ancora: a Galati, frazione dello Stretto di Messina. le violente mareggiate hanno invaso case e locali commerciali. Catania, aziende in emergenza È l'allarme di Confcommercio che segnala: Sempre lo stesso scenario dopo le piogge torrenziali, strade allagate, canali di scolo ostruiti dai detriti, buio pesto in tutta la zona, sistema telefonico e Internet in tilt. L'associazione imputa tutto questo alla mancata manutenzione e scarsa cura da parte dell'amministrazione di competenza. Denuncia Fabio Impellieri, associato Confcommercio: I canali pieni d'acqua davanti alla mia azienda e i muri di contenimento stanno crollando causando l'occlusione definitiva del canale di raccolta, quello fondamentale per il Blocco Palma 2 e Giancada. Mentre Matteo Pitanza della Brumi, racconta che ieri mattina quando è arrivato in azienda, era tutto al buio: Le strade sono ancora senza luci dopo i furti dei cavi elettrici elettrici agli impianti e rivela che il torrente vicino alla sua fabbrica è esondato allagando tutta l'area antistante l'azienda. A Pachino vietato bere da casa In provincia di Siracusa è vietato bere l'acqua dal rubinetto di casa. A firmare l'ordinanza è stato il sindaco di Pachino, Roberto Bruno. L'acqua delle condotte idriche non può essere utilizzata per scopi alimentari e neppure per il lavaggio di frutta e verdura se non previa bollitura. Il motivo? Le forti precipitazioni sui territori di Noto e Pachino hanno arrecato danni alla rete di distribuzione idrica che proviene da Noto e Rosolini. Famiglie evacuate in Calabria Alcune famiglie delle frazioni del comune di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) sono state costrette ad abbandonare in tutta fretta le loro case dopo la rottura di un argine della flumara Tuccio. Nella Locride sono infatti parecchi gli staripamenti: nella zona di Bianco è esondata la fiumara Laverda invadendo aziende turistiche e lambendo anche la Statale 106. Altri torrenti come il Vena hanno invece superato gli argini nella zona di Bova Marina, mentre sassi e detriti sono caduti sulla 106 a Capo Bruzzano. Tutte le scuole pubbliche e private restano chiuse anche oggi. E non finisce qui, a Girifalco, nel Catanzarese, è crollato il manto stradale di un tratto di strada che collega il comune di Girifalco a quello di Amaroni; mentre a Falerna è stato chiuso per allagamento un sottopasso ferroviario. Il comune di Catanzaro ha disposto la chiusura di tutti gli impianti sportivi per salvaguardare l'incolumità delle persone, mentre riprendono regolarmente oggi le lezioni a scuola. Sorvegliato speciale dalla protezione civile resta il fiume Cas
tace ieri alto due metri sotto l'argine. A causa del maltempo, infine, è stato chiuso e poi riaperto l'aeroporto di Reggio Calabria. Cagliari, chiuso (' Orto L'orto botanico sardo è stato chiuso al pubblico per i danni causati dal maltempo sia alle collezioni che alla struttura e alla viabilità interna, si legge in un comunicato. Il problema più grave riguarda il pino crollato sul viale Sant'Ignazio da Laconi che ostruisce la carreggiata. Nuoro, si torna a scuola Nessun danno strutturale negli istituti scolastici cittadini, così oggi a Nuoro è stato deciso di riaprire le scuole. Ma sono comunque numerosi i danni conseguenti al nubifragio di sabato scorso sia in città che nell'agro: la giunta comunale ha dichiarato

lo stato di calamità naturale. Timore per la stabilità della di Campotosto Â ministro Delrio: Nessun segnale di criticità, controlli aumentati L'allarme di Confcommercio a Catania: Aziende in emergenza per piogge torrenziali -tit_org-

Protezione e prevenzione civile

[Erasmus D'Angelis]

Erasmus D'Angelis scava ancorasotto la bara di ghiaccio dell'Hotel Rigopiano di Farindola, giorno e notte, senza sosta, con la speranza di poter riportare superficie altri sepolti vivi. L'emergenza, anzi le emergenze sono tutte ancora in corso in quattro regioni, nel cuore ferito dell'Italia. Per gli esperti internazionali di risk management si sono verificati tutti insieme gli scenari peggiori, con intere città e frazioni dell'Abruzzo letteralmente sepolte sotto venti milioni di tonnellate di neve, ghiacciate da gelate storiche, con abitanti stravolti e atterriti dagli effetti di un terremoto infinito con 45.000 scosse in Italia Centrale in cinque mesi, una ogni cinque minuti circa e le ultime 4 di magnitudo oltre il grado 5 della scala Richter. Tecnicamente è la tempesta perfetta, fatta di sovrapposizione di eventi impressionanti, che rimette a nudo le nostre fragilità. Didamo subito una verità. Lo Stato c'è e si vede dal 24 agosto, quando tutti applaudirono l'efficienza dei soccorsi della protezione civile. La ricostruzione dei paesi colpiti "dove erano e come erano", pur con ritardi da recuperare (non siamo più nell'era Bertolaso degli affidamenti diretti e senza gara manome della legalità bisogna pure andare oltre l'ordinario), è un percorso avviato con risorse certe (7 miliardi previsti) e predisposte. Sono almeno ottomila gli uomini e le donne che soccorrono anche a rischio della vita, coordinati sul campo da Fabrizio Curcio, l'ingegnere nato vigile del fuoco e formato nelle emergenze degli ultimi venti anni, sono militari e civili volontari organizzati impegnati in una prova durissima. E c'è chi invece si sveglia al mattino e pensa di fare il fenomeno sparando un tweet o alimentando fake contro soccorsi e soccorritori avendo individuato i colpevoli. Questa impressionante emergenza è, per tutti, una lezione durissima, l'ennesima, che impone di migliorare su due fronti con azioni sistemiche: protezione civile nei territori e prevenzione civile. Perché non sono accettabili sei giorni di black out di energia elettrica in Abruzzo, il più lungo della storia d'Italia a cento chilometri da Roma con case al buio e senza acqua ne riscaldamento, frazioni e paesini isolati, l'assenza di mezzi spazzaneve, le turbine ferme per mancanza di conducenti o in riparazione, i buchi nella catena delle allerte. Così come non è accettabile che tre comuni italiani su dieci sono ancora oggi senza piani di emergenza di protezione civile, l'assenza di piani neve, obblighi visti come meri adempimenti burocratici. Troppe falle in tanti comuni e in diverse regioni vanno tappate velocemente. Il presidente del consiglio Paolo Gentiloni ha annunciato il rafforzamento dei poteri del Dipartimento nazionale e il Senato può approvare la legge di riforma della protezione civile già votata alla Camera per farla definitivamente uscire dalla crisi del 2011 quando, in nome della brutale applicazione della spending review, il governo Monti depotenziò una organizzazione già depressa di suo per la scoperta del più vomitevole sistema di corruzione gestito dalle più alte cricche di Stato, con affaristi e ladri che purtroppo non sono quasi mai mancati in ogni emergenza. Se lo scandalo aveva portato, il 5 novembre 2010, alle dimissioni dell'allora capo Guido Bertolaso, ben 5 leggende del governo dei tecnici fecero crollare il sistema prosciugando i fondi per le emergenze, mettendo a rischio capacità di intervento, assistenza alle popolazioni colpite e ripristino dei danni in somma urgenza. Non c'erano più soldi. Il caos fu totale. L'alierà capo Dipartimento Franco Gabrielli, oggi capo della Polizia, era obbligato ad attendere il previo parere dell'Economia prima di allertare i soccorritori. E poneva una domanda: Scusate, ma se una catastrofe capita di venerdì sera, a uffici chiusi, partiamo lunedì?. Ecco quale Protezione Civile trovò il Governo Renzi nel febbraio del 2014: con zero euro nel Fen (Fondo emergenze nazionali), riempito con 249 milioni, e un meccanismo inceppato al quale è stato re

stituito l'onore perduto. L'altro fronte è la Prevenzione. Siamo un Paese che ha bisogno di aprire gli occhi sull'atroce verità che ci vede tra i primi al mondo per perdite di vite umane e per danni economici da catastrofi naturali. Non esiste un territorio come il nostro, di una bellezza infinita ma con un infinito catalogo di rischi naturali del sottosuolo e di superficie. Lungo la dorsale appenninica non c'è area che non sia sismica, che non abbia vulcani attivi o silenti. La nostra anima profonda è segnata da tante cicatrici. La nostra identità è fatta di borghi scrigni di storia e cultura che

convivono con faglie sismiche, di città universali costruite sulle sponde di corsi d'acqua pericolosi. Questa eredità pazzesca avrebbe dovuto imporre cautela, vincoli, delocalizzazioni, regole, rispetto delle norme, difese strutturali, edilizia sicura. L'Italia invece è tra i pochissimi paesi industrializzati dove la regola del Novecento è stata quella del mantenimento del livello dei pericoli, a volte del loro progressivo aumento dovuto all'intensità dell'edificazione spesso senza alcun rispetto dell'idrografia e della geologia dei luoghi, con il massacro di tanti territori e tanto cemento condonato. Per la prima volta nella nostra storia nazionale dopo tante lacrime e tanto sangue possiamo prendere la strada verso la massima sicurezza possibile o del massimo rischio accettabile. Possiamo iniziare a fare ciò che predicano da sempre sismologi, vulcanologi, geologi. Possiamo consolidare l'edilizia nelle zone sismiche come è stato fatto dopo i crolli in Friuli o in Umbria e Marche, in Emilia Romagna o Toscana. È l'impresa (psicologica e culturale) riuscita al Giappone o alla California che cambia radicalmente il nostro approccio alle catastrofi. Le misure inserite nella legge di bilancio 2017 permettono l'avvio della prevenzione strutturale. È stato predisposto un super Fondo multi-uso con una dotazione di 47,5 miliardi di euro per gli anni 2017-2032 (art.1, comma 140). Consentirà investimenti a lungo termine per la sicurezza antisismica, il contrasto al rischio idrogeologico, l'edilizia scolastica, le infrastrutture e la viabilità, la ricerca e l'innovazione. E altri 11,6 miliardi di euro sono stati stanziati per incentivi per ristrutturazioni antisismiche e di efficienza energetica: ecobonus e soprattutto il nuovo "sismabonus" condominiale con il quale lo Stato restituisce in 5 anni fino all'85% della spesa. Gli incentivi saranno operativi tra un mese, sono estesi praticamente a tutta l'Italia, alle seconde case e alle attività produttive con la possibilità di cedere il credito d'imposta a ditte che effettuano i lavori o ad altri soggetti, con facilitazioni per gli incapienti. Possiamo rimboccarci le maniche, tutti, e iniziare a mettere fine al vero terremoto che è nell'edilizia la più scadente che ci ha messo in una posizione intermedia fra l'Afghanistan dove le scosse mietono ancora migliaia di vittime, e il Giappone o la California dove per scosse della stessa entità si spaventano tutti ma non muore quasi nessuno. -tit_org-

Rigopiano e le valanghe una lunga storia italiana = Hotel Rigopiano fu costruito su una zona a rischio

[Paolo Lami]

RICOPIANO E LE VALANGHE UNA LUNGA STORIA ITALIANA di Paolo Lami Due carte idrogeologiche datate 1991 già segnalavano il rischio di costruire l'hotel Rigopiano proprio lì dove fu poi effettivamente edificato partendo da una costruzione preesistente. Le due mappe ufficiali della Regione Abruzzo, ignorate, mostravano chiaramente che quell'area era formata da detriti venuti giù a valle. HOTEL RIGOPIANO FU COSTRUITO SU UNA ZONA A RISCHIO di Paolo Lami Due carte idrogeologiche datate 1991 già segnalavano in maniera chiara e inequivocabile il rischio di costruire l'hotel Rigopiano proprio lì dove fu poi effettivamente edificato partendo da una costruzione preesistente. Le due mappe ufficiali della Regione Abruzzo, ignorate, mostravano chiaramente che quell'area era formata da detriti venuti giù a valle con le valanghe proprio da quel canalone lungo il quale è scesa a velocità impressionante quella massa di neve, roccia e terra che ha travolto l'hotel Rigopiano seppellendo le persone al suo interno. I rischi erano noti già dal 1991 ma sono stati ignorati - accusa ora il Forum H20 - Per l'area del Rigopiano la prima mappa elaborata dalla Regione Abruzzo che segnalava criticità importanti è del periodo 1989-1991 ed è stata ripresa tal quale e, quindi, confermata dalla Giunta Regionale abruzzese nel 2007 con la delibera della giunta regionale (presidente era Ottaviano Del_Turco L. 383, con cui è stato adottato il Piano di Assetto Idrogeologico. Le due carte ufficiali mostrano inequivocabilmente - ricorda il Forum H20 - che l'hotel Rigo piano è costruito al centro di un'area con colate detritiche, dette conoidi. Sorge, cioè, su un'area rialzata formata proprio dai detriti che arrivano giù dal canalone a monte dell'albergo. Il fatto che ci fosse una struttura preesistente - spiega Augusto De Sanctis ex-consulente ambientale del Wwf e ora del Forum H20 - non vuoi dire granché perché i tempi di ritorno di questi fenomeni estremi possono essere più lunghi di qualche decina di anni. Un po' come avviene per le piene dei fiumi. Ci sono gli eventi che mediamente avvengono ogni 50 anni, quelli più importanti che avvengono ogni 100 anni e poi quelli estremi che possono avvenire ogni 500 anni e che raggiungono aree che sembravano ai non addetti ai lavori tranquille. I geologi - continua De Sanctis - identificano le aree di rischio non solo attraverso gli eventi già noti, riportati nel catasto di frane e valanghe, ma anche e soprattutto basandosi su alcune caratteristiche specifiche del terreno cui ricollegano il tipo di eventi che può verificarsi. E lì questi segnali dovevano essere evidentissimi, tanto che da decenni sono evidenziati sulle mappe ufficiali. D'altro lato, senza conoscere queste carte che oggi divulghiamo, solo interpretando le foto aeree, in questi giorni questo processo lo hanno spiegato benissimo diversi geologi. Ora abbiamo anche le mappe che dicono che gli enti avevano almeno gli elementi conoscitivi. Riportati ufficialmente. Insomma, al momento della ristrutturazione principale avvenuta circa dieci anni fa - che ha ampliato le capacità ricettive della struttura e quindi il rischio intrinseco - accusa il consulente ambientale - c'erano tutti gli elementi, sia sul terreno, sia nelle carte, per accorgersi dei problemi. De Sanctis spiega anche cosa dovranno andare a guardare i magistrati da questo punto di vista. Negli atti del procedimento amministrativo della ristrutturazione dell'albergo sarà interessante verificare cosa vi è scritto, visto che il Decreto dell'11 marzo del 1988 obbliga a rilevare anche questi aspetti ed evidenziarne i potenziali effetti. - tit_org- Rigopiano e le valanghe una lunga storia italiana - Hotel Rigopiano fu costruito su una zona a rischio

Rigopiano: un radar anti-valanga per garantire la sicurezza dei soccorritori

[Redazione]

Lunedì 23 Gennaio 2017, 11:00 Un tavolo tecnico analizzerà eventuali nuove criticità legate al rischio valanghe e ai terremoti del 18 gennaio: a Rigopiano sono stati installati strumenti per il monitoraggio dell'attivazione di nuove valanghe sul versante sovrastante l'hotel, a garanzia della sicurezza degli operatori che stanno intervenendo sullo scenario dell'evento. Un gruppo di esperti sul rischio valanghe si è riunito, sabato 21 gennaio, presso il Centro Operativo Comunale di Penne (PE) per valutare le azioni da mettere in campo in relazione al rischio residuo valanghe a seguito delle eccezionali nevicate dei giorni scorsi e dei terremoti del 18 gennaio. Il team è costituito da personale di Meteomont, il servizio nazionale di previsione neve e valanghe, di cui fanno parte Corpo Forestale dello Stato/Carabinieri, Comando Truppe Alpine e Servizio meteorologico Aeronautica e di Aineva, l'associazione delle Regioni e Province Autonome dell'arco alpino italiano. Partecipano alle attività il Centro di competenza del Dipartimento della Protezione civile, l'Università degli studi di Firenze con il Dipartimento di Scienze della Terra. Fra le prime azioni intraprese, l'installazione a Rigopiano di strumenti che aiutano a monitorare l'attivazione di nuove valanghe sul versante sovrastante l'hotel. L'obiettivo è quello di garantire la sicurezza degli operatori che stanno intervenendo sullo scenario dell'evento. In particolare è operativo un radar di registrazione dei movimenti del versante, che è al momento in fase di taratura per il corretto funzionamento. Il sistema, di origine svizzera, è stato già utilizzato per monitoraggio in tempo reale e l'allertamento rapido di valanghe e frane veloci. Il radar infatti è dotato di segnalazione acustica. In aggiunta al radar, sono presenti operatori esperti per il monitoraggio visivo. La scelta dei settori da monitorare e le modalità di utilizzo operative delle due tecnologie è stata concordata con il Tavolo tecnico. Tutte le operazioni relative all'utilizzo del sistema sono supportate da DPC, Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, Genio militare Esercito e associazioni di volontariato specializzate, in primo luogo il Cnsas, il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Secondo la prima stima degli esperti del Tavolo la valanga che si è abbattuta sull'hotel Rigopiano al momento dell'impatto aveva raggiunto una massa di circa 120.000 tonnellate e una velocità tra i 50 e i circa 100 Km/ora. L'attenzione è alta in tutte le Regioni interessate dal maltempo e dai terremoti. Le Regioni possono richiedere agli esperti sopralluoghi per la valutazione del rischio di distacco di nuove valanghe. In particolare verifiche con sorvolo sono già state realizzate nell'area dei Monti Sibillini. [red/pc](#) (fonte: DPC)

Il Soccorso Alpino nelle zone dell'emergenza

[Redazione]

Lunedì 23 Gennaio 2017, 10:49 Uomini e tecnici delle varie delegazioni Cnsas si danno il cambio sui luoghi dell'emergenza in Abruzzo, per cercare eventuali superstiti all'Hotel Rigopiano e per aprire varchi per raggiungere le frazioni ancora isolate sul territorio regionale. Paolo Panontin (FVG): "C'è rischio valanghe" Per far fronte alle emergenze che hanno colpito, negli ultimi giorni, la Regione Abruzzo, molti gli arrivi di volontari e tecnici di Protezione Civile edel Cnsas, che dalle diverse regioni sono accorsi per dare un aiuto sul territorio. Lo scenario di intervento per il Soccorso Alpino rimane duplice: da un lato il lavoro di scavo e ricerca presso l'Hotel Rigopiano, dall'altro altrettanto importante lavoro di contatto con alcune delle frazioni del Teramano che rimangono tuttora isolate e che si possono raggiungere esclusivamente con sci e pelli di foca. Nel dettaglio, gli uomini della Protezione civile trentina e 16 tecnici del Soccorso Alpino, provenienti da diverse zone del Trentino, sono partiti all'avolta dell'Abruzzo con la colonna mobile della Provincia. Saranno impegnati nella zona di Rigopiano. Oggi, invece, ci sarà un avvicendamento degli uomini che sono partiti fra mercoledì e giovedì scorso. In particolare rientreranno i Vigili del Fuoco delle Valli di Non e Sole e partiranno una decina di uomini del Distretto della Vallagarina. I 29 soccorritori del Cnsas Veneto partiti giovedì per l'Abruzzo sono rientrati nel tardo pomeriggio, dopo aver passato il testimone ai 25 arrivati nella notte a Penne per dar loro il cambio. A Pescara le nuove squadre provenienti dalle tre Delegazioni del Soccorso alpino e speleologico del Veneto (II Dolomiti Bellunesi, XI Prealpi Venete, VI Speleo Veneto - [96img_4689_resized_2] Trentino Alto Adige) sono state tutte impiegate oggi a Farindola, dove sorgeva l'Hotel Rigopiano, per cercare di ritrovare le tante persone che risultano ancora disperse dal giorno della caduta della valanga. Sabato i soccorritori sono saliti al punto in cui si trovano le cucine, gli interrati in muratura della struttura più vecchia dove ancora potrebbero esserci locali integri. Assieme ai colleghi provenienti da tutta Italia e agli altri enti preposti, i soccorritori hanno individuato il perimetro, scavando senza sosta, e tentato diversi punti di accesso, ostacolati da possibili cedimenti come dalla presenza di fughe di gas. Le squadre oggi insisteranno nella stessa porzione per poi tentare di penetrare all'interno delle stanze. E ieri anche diverse squadre dei tecnici del Cnsas Lombardo hanno continuato a scavare nei pressi dell'Hotel Rigopiano a Farindola (TE), altre invece hanno [4107] raggiunto le località più isolate. I tecnici lombardi procedono con la verifica delle necessità di base, le situazioni sanitarie e il rifornimento di farmaci urgenti e salvavita, oltre a viveri e carburante, nelle località isolate del Vomano, tramite squadre con sci, assistite da motoslitte e quad. Sono intervenuti a Villa Maggiore, Cusciano, Contrada Caino, San Giorgio, Altavilla, Schiaviano, Villavallucci, Poggiombricchio e Santa Croce di Montorio, nelle frazioni di Crognaleto (Nerito, Ortolano, Frattoli, Cervaro), Cortina, Cerqueto e Castelcastagna (Villa Ruzzi, e Vasto). Il monitoraggio delle famiglie isolate avviene quotidianamente. Le squadre collaborano anche all'apertura delle principali vie di accesso nelle frazioni più isolate. Otto persone sono state evacuate dalla frazione di San Giorgio, altre sette dalla frazione di Altavilla. E anche volontari e tecnici giunti dall'estremo Nordest d'Italia rimarranno a prestare la propria opera in Abruzzo ancora per alcuni giorni. "Anche perché - ha evidenziato l'assessore della Regione Friuli Venezia Giulia, Paolo Panontin - siamo in presenza di un rischio valanghe in costante aumento. Con la terza colonna di soccorso, infatti, abbiamo dislocato nelle aree più bisognose di interventi esperti della Forestale e 14 unità del Soccorso Alpino. Fino a oggi - ha precisato Panontin - la nostra Protezione civile ha eseguito 67 interventi di sgombero neve e riapertura varchi di interconnessione stradale". Nella serata di sabato è avvenuto il cambio di consegne tra i 23 operatori del Cnsas Piemonte - Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese partiti lo scorso 19 gennaio e il nuovo contingente di 24 uomini partiti in mattinata da [36foto_1_2] Torino. Il nuovo gruppo di tecnici piemontesi provenienti dalle Delegazioni Alessandria, Biella, Canavesana, Mondovì, Monviso Saluzzo, Valdossola, Valle di Susa e Valsangone, Valli di Lanzo, Valli Pinerolesi e Valsesia è dunque attivo da ieri in particolare nel campo di operazioni dell'Hotel Rigopiano. "Stiamo cercando di attaccare i muri perimetrali dell'albergo nel tentativo di

penetrare le spesse pareti di cemento armato dietro cui potrebbero celarsi eventuali superstiti - come ha affermato Matteo Gasparini, Delegato dell'Ossola e nuovo referente del gruppo piemontese in Abruzzo - Con la dotazione di speleologi del CNSAS, basterebbe trovare dei varchi anche ridotti per consentire l'esplorazione di nuove porzioni dell'hotel. Si tratta di un lavoro di strategia reso anche necessario dal peggioramento delle condizioni meteorologiche visto che, dopo le nevicate di sabato, ha continuato a cadere neve mista a pioggia per tutto il giorno". Oggi partirà da Torino il terzo contingente di volontari del CNSAS Piemonte che giungerà in Abruzzo verso sera per dare il cambio alla seconda tornata di operatori. Sono 20 uomini provenienti dalle Delegazioni Biella, Canavesana, Mondovì, Pinerolese, Valle di Susa e Val Sangone, Valli di Lanzo e 1 Gruppo Speleologico comprensivi anche di un sanitario. red/ig (Fonte: Cnsas Veneto, Cnsas Lombardia, Cnsas Piemonte, Regione FVG, Provincie di Trento)

Allerta rossa al sud, scuole chiuse in Calabria e Sicilia

[Redazione]

Lunedì 23 Gennaio 2017, 12:02 Situazione critica in tutto il Sud per i violenti temporali e il vento forte che ha colpito, in particolare, Calabria e Sicilia. Oggi molte delle scuole, nelle due regioni, resteranno chiuse: in particolare, a Reggio, Catanzaro, Crotona e in gran parte dei comuni della fascia ionica calabrese. In Sicilia scuole chiuse a Catania e nel messinese. In considerazione dell'allerta rossa prevista per oggi in Calabria, colpita da violenti temporali, accompagnati da vento forte, le scuole sono chiuse a Reggio, Catanzaro, Crotona e in gran parte dei comuni della fascia ionica. Il Comune di Reggio Calabria ha informato la cittadinanza che, visto il bollettino di Allerta Meteo (livello 2, codice rosso) diramato dalla Protezione Civile Regionale, il Sindaco ha ordinato la chiusura di tutte le scuole nell'agionata di oggi, lunedì 23 gennaio, fino alle ore 17.00 al fine di consentire alle Autorità competenti la verifica dei danni e il ripristino di eventuali parti di edifici pericolanti, nonché della sicurezza della viabilità. Anche la riunione del Consiglio Comunale dei Ragazzi, inizialmente convocata per le ore 9.30, è stata rinviata a data da destinarsi. Anche in Sicilia, dove ieri una persona ha perso la vita, nel palermitano, la situazione è critica. A Catania e in molti comuni del messinese le scuole oggi resteranno chiuse. Il sindaco di Catania Enzo Bianco, dopo una consultazione con gli esperti della Protezione civile, ha infatti confermato l'ordinanza che prevede che l'attività didattica nelle Scuole di Catania oggi sarà sospesa a scopo precauzionale. Nell'ordinanza si dispone anche il divieto di circolazione dei mezzi a due ruote, che non potranno dunque transitare fino alle 24 di oggi. Chiuse anche le attività dell'ateneo. Scuole chiuse anche nel messinese, in particolare a Barcellona Pozzo di Gotto, Gioiosa Marea, Brolo, Ficarra, Sant'Agelo di Brolo, Patti, Piraino, Sinagra e Montagnareale. red/lg

Ingv, 49.000 scosse in Italia Centrale dal 24 agosto

[Redazione]

Lunedì 23 Gennaio 2017, 12:41 Secondo l'aggiornamento di questa mattina (ore 11) di Ingv, la sequenza sismica che ha interessato l'Italia Centrale dalla prima scossa del 24 agosto 2016 è stata di oltre 49.000 eventi. Solo negli ultimi due giorni sono stati registrati oltre 400 eventi al giorno di magnitudo inferiore a 3. Alle ore 11 di questa mattina, 23 gennaio, il numero di eventi della sequenza sismica in Italia Centrale dal 24 agosto [56image_2]scorso ha superato i 49.000. Rispetto all'ultimo aggiornamento del 21 gennaio alle ore 11.00 non si sono registrati eventi di magnitudo maggiore o uguale di 4.0, mentre sono stati 7 terremoti di magnitudo compresa tra 3 e 4, localizzati dalla Rete Sismica Nazionale dell'Istituto Nazionale di geofisica e Vulcanologia (INGV), prevalentemente nell'area a sud tra le province dell'Aquila e Rieti. Negli ultimi due giorni sono stati registrati oltre 400 eventi di magnitudo inferiore a 3 al giorno. red/lg (Fonte: Ingv)

Da Modena alle Marche, la turbina spazzaneve ? al lavoro

[Redazione]

Lunedì 23 Gennaio 2017, 13:11 In Italia Centrale continua il lavoro della turbina spazzaneve, messa a disposizione dalla Provincia di Modena per gli interventi legati alle forti nevicate nelle Marche. In particolare, il mezzo pulirà dalla neve e renderà agibile ai mezzi pubblici la SP 93. Prosegue anche oggi il lavoro della turbina spazzaneve, messa a disposizione dalla Provincia di Modena per gli interventi nelle zone del centro Italia, con la collaborazione della ditta Stradedil di Boccassuolo. [74turbina_sp_93_lun_23_gen_2] Nella mattina gli operatori provinciali e della ditta, sul posto per gestire il mezzo nei suoi spostamenti, si sono concentrati sulla strada provinciale 93, per allargare il passaggio della carreggiata invasa dai cumuli di neve e consentire il transito dei mezzi pubblici, che è già ripreso; la turbina sta lavorando nella zona del borgo di Castel S. Pietro, nel comune di Palmiano (AP), per poi spostarsi nel pomeriggio, con il coordinamento della Protezione civile, per lavorare sempre sulla SP 93 nella zona del comune di Venarotta, in provincia di Ascoli Piceno. La turbina, di solito utilizzata dalla Provincia di Modena, insieme a un altro mezzo simile, per tenere aperto il passo delle Radici in caso di forti nevicate, era partita venerdì 20 gennaio da Madonna di Pietravolta a Frassinoro, subito dopo le forti nevicate nelle regioni del centro Italia. red/Ig (Fonte: Provincia di Modena)

Maltempo in Sicilia, un uomo muore travolto dalle acque di un torrente

[Redazione]

Lunedì 23 Gennaio 2017, 13:34 Era a bordo di un'auto insieme ad altre tre persone, Giovanni Mazzara, quando un torrente esondato per le piogge torrenziali delle ultime ore li ha travolti, sulla statale Palermo-Agrigento. Gli altri passeggeri sono riusciti a mettersi in salvo. Lo spostamento del maltempo al Sud sta provocando gravi danni, soprattutto in Sicilia, dove si registra una vittima, un uomo morto annegato sulla statale Palermo-Agrigento dopo essere stato travolto da un torrente esondato per le piogge torrenziali delle ultime ore. La vittima era un pensionato di 67 anni, Giovanni Mazzara, che era in auto con altre tre persone al chilometro 15 della statale 189, che collega Palermo ad Agrigento, quando un'ondata di acqua e fango ha investito la vettura. Gli altri passeggeri sono riusciti a mettersi in salvo, Mazzara è stato invece trascinato e ritrovato dopo un'ora sommerso dall'acqua e dal fango. Nella zona stanno lavorando i vigili del fuoco, gli agenti della polizia stradale, i carabinieri e i sanitari del 118. L'abbondante pioggia caduta ha provocato l'esondazione di alcuni torrenti e la chiusura della statale Palermo-Agrigento nella zona di Lercara Friddi. Le operazioni di soccorso, a causa delle condizioni del tempo, sono molto complicate. [red/lg](#) (Fonte: Ansa)

Emergenza centro Italia, Anpas: "Basta polemiche, rispetto per volontari e soccorritori"

[Redazione]

Lunedì 23 Gennaio 2017, 14:32 Il presidente delle Pubbliche Assistenza, Fabrizio Pregliasco in una nota diramata poco fa, invita a non perseverare nelle tante polemiche scatenatesi in questi giorni relative alla gestione delle pesanti emergenze contemporanee che stanno investendo il centro Italia, anche come segno di rispetto nei confronti dei soccorritori e dei volontari impegnati in loco "Siamo in un momento in cui dobbiamo affrontare una emergenza per moltocomunità e in questo momento il volontariato, le istituzioni e tutto il sistemitalia sta lavorando in maniera costante e in condizioni difficili".E' quanto dichiara Fabrizio Pregliasco, presidente Anpas in queste ore in cui tanti volontari stanno operando nelle zone colpite dalla sequenza sismica in atto nel centro Italia e in quelle colpite dal maltempo. "Non è il momento di fare polemiche e qualsiasi defezione in merito al coordinamento andrà analizzata in futuro anche alla luce di quanto accaduto. Ma ora facciamo appello alla responsabilità e al senso di rispetto verso i volontari e tutti gli operatori che fanno parte del sistema della Protezione Civile italiana, sistema che ci invidia tutto il mondo e che, oltre ad essere operativa in una emergenza nazionale dallo scorso 24 agosto, lavora con la prevenzione e negli interventi locali ogni singolo giorno dell'anno".L'assistenza dei volontari Anpas sta continuando in queste ore nelle zone colpite dal terremoto e dalle nevicate della settimana scorsa con interventi di protezione civile, distribuzione pasti e medicinali, lavori per il ripristino della viabilità, assistenza sanitaria e soccorso, ripristino delle forniture di energia elettrica soprattutto per le comunità in difficoltà nelle frazioni rimaste isolate. Continua anche l'assistenza a Norcia nel campo Anpas, operativo e attivo con la cucina mobile dallo scorso 26 ottobre: questa settimana tra i volontari Anpas ci saranno anche quattro migranti ospitati nella sede senese. red/pc(fonte: Anpas)

Rigopiano, a 5 giorni dalla valanga si cercano ancora i dispersi

[Redazione]

Lunedì 23 Gennaio 2017, 12:01 La slavina che ha sommerso Hotel Rigopiano facendolo traslare di ben dieci metri ha causato un bilancio di 6 vittime e 23 dispersi. Ma 11 persone sono state tratte in salvo e si continua incessantemente a cercare. Ferito un soccorritore dei vigili del fuoco. Intanto scoppiaennesima polemica: botta e risposta tra la proprietà dell'albergo e la Prefettura. La Procura indagaE stata una valanga devastante. Così potente da seppellire (e spostare, proprio come fosse un suppellettile) un intero albergo. E' quello che è accaduto all'Hotel di Rigopiano, località a 1.200 metri di altitudine nel comune di Farindola (Pescara), spazzato via dalla forza distruttrice della neve. Difficili e complicati i soccorsi. Ma fortunatamente alcune persone che erano nella lista dei dispersi (molti pensavano che ormai per loro non era più niente da fare) sono stati salvati. Le incessanti ricerche e la professionalità dei soccorritori hanno permesso di riportare alla luce undici persone. Il bilancio resta comunque drammatico. Nelle ultime ore è stata la sesta vittima accertata mentre i dispersi sono ancora 23. E gli sforzi della protezione civile continuano senza sosta nella speranza di trovare qualcuno ancora in vita. Infine, nonostante il grande lavoro (oggi è previsto arrivo di squadre a rinforzo dei soccorritori) scoppia la polemica. In ballo, tra le altre cose, c'è un'e-mail della proprietà inviata alla prefettura di Pescara e la risposta della stessa Prefettura che avrebbe chiamato il direttore dell'hotel. Al di là di questa (sulle vicende sta indagando la Procura di Pescara), qualche più conta è che in questi cinque giorni la macchina dei soccorsi non si ferma neanche un attimo. Anche questa notte, con l'ausilio delle fotoelettriche, erano tutti al lavoro nella speranza di trovare in vita i dispersi. Si scava ancora con mani e pale e con l'utilizzo di sonde perché non è possibile, allo stato attuale, intervenire con mezzi meccanici. Per i parenti dei dispersi sono ore di lunghissima ed estenuante attesa. "Si lavora nei cunicoli, la gente potrebbe ancora resistere e questa è la nostra speranza" dice Luca Cari, responsabile comunicazione dei vigili del fuoco. "Non cifermeremo". Le difficoltà maggiori per le operazioni di ricerca rimangono legate al maltempo e alla viabilità, poiché il senso unico alternato sulla strada che conduce al resort non agevola le operazioni. Il rischio valanga permane su tutta la struttura, anche se ieri è passato da 4 a 3. Domani, intanto, nella chiesa di San Nicola Vescovo di Farindola saranno celebrati i primi funerali. A proposito dei soccorsi: un vigile del fuoco che stava operando tra le macerie dell'hotel Rigopiano è rimasto lievemente ferito in un incidente avvenuto questa mattina. Il pompiere, mentre stava entrando all'interno della struttura per proseguire le ricerche dei dispersi, si è ferito ad una mano. Il vigile del fuoco è stato portato via in ambulanza, ma le sue condizioni non sono gravi. red/gt

Tempesta sugli Usa, almeno 18 vittime

[Redazione]

Lunedì 23 Gennaio 2017, 16:20 Lo Stato più colpito è quello della Georgia, dove scatta lo stato d'emergenza. Ma è allerta anche in Carolina e Florida. Colpa della terribile tempesta che si è abbattuta nel fine settimana causando diciotto vittime. La violenta tempesta che si è abbattuta sulla Georgia nel corso del weekend ha ucciso almeno 18 persone. Secondo alcune testimonianze è stato "come se fosse esplosa una bomba nucleare, assolutamente devastante. Non ho mai visto niente di simile", ha detto il responsabile della contea Chris Cohilas. Il Presidente degli Usa, Donald Trump, ha presentato le sue condoglianze al governatore della Georgia, Nathan Deal, definendo la tempesta "cattiva, potente e violenta". Il governatore Deal ha decretato lo stato d'emergenza per sette contee dello Stato e ha detto che chiederà aiuti finanziari federali per la ricostruzione. L'Agenzia meteo federale ha registrato danni estesi in diverse regioni di questo Stato sud-orientale degli Usa, con numerosi alberi e piloni elettrici caduti. Le previsioni mettono in guardia dal rischio di maltempo e tornado anche la Carolina, il sud della Georgia e la Florida. red/gt

Porto Marghera, raffinerie Eni: tracce di idrocarburi nello scarico di raffreddamento

[Redazione]

Lunedì 23 Gennaio 2017, 16:20 Lievi tracce iridescenti sono state rilevate ieri a Porto Marghera nelle acque di raffreddamento delle Raffinerie Eni. La Centrale operativa della Polizia municipale di Venezia ha reso noto che la Raffineria Eni di Porto Marghera ha comunicato di aver rilevato nello scarico dell'acqua di raffreddamento la presenza di iridescenze oleose. Le sostanze coinvolte nell'evento sono tracce di idrocarburi, minerali o vegetali, in quantità trascurabile. "I tecnici - spiega l'amministrazione comunale - hanno già provveduto al posizionamento di più file di panne galleggianti e si sta procedendo per interrompere il fenomeno". [red/pc](#) (fonte: Comune Ve)

Afghanistan, muoiono sei rifugiati per il crollo di un tetto

[Redazione]

Lunedì 23 Gennaio 2017, 17:11 Come se non bastassero la guerra e la povertà, capita che in un campo profughi afgano crolli il tetto di un accampamento. E così che a Nangarhar, nella notte, sono morte sei persone. Sei persone, quattro donne e due bambini, sono morte in Afghanistan quando il tetto della loro casa in un accampamento per rifugiati è crollato mentre dormivano. Lo ha reso noto il governo della provincia orientale afghana di Nangarhar. Il portavoce del governo provinciale, Atullah Khogyani, ha indicato che l'incidente in cui altri quattro membri della famiglia sono rimasti feriti, è avvenuto la notte scorsa nell'accampamento denominato Sheikh Mistari nel distretto di Surkh Rod. Negli ultimi mesi si sono intensificati i rientri dal Pakistan dei rifugiati afgani che vi si erano trasferiti all'epoca dell'invasione sovietica. Il governo di Kabul e le organizzazioni umanitarie cercano di offrire ai rifugiati che rientrano assistenza, ma spesso vengono alloggiati in case fatiscenti, come quella di cui oggi è crollato il tetto. red/gt

#salvarealeppo: una rete di città? per fornire aiuti concreti alla città siriana

[Redazione]

Lunedì 23 Gennaio 2017, 16:02 Partita dal Sindaco di Firenze, Dario Nardella, e rilanciato da Anci, # salvarealeppo è un appello per la costituzione di una rete di città con lo scopo di fornire aiuti concreti alle popolazioni della città siriana. Una rete internazionale di città per salvare Aleppo e i suoi abitanti. È questo l'appello lanciato dal sindaco di Firenze Dario Nardella, e rilanciato da Anci a città e Comuni italiani. "Un richiamo agli organismi internazionali, Unione Europea in primis - spiega Nardella - perché rivolgano tutti i loro sforzi ad una vera pace per la Siria e per la città di Aleppo. Proponiamo la costituzione di una rete di città per fornire aiuti concreti alle popolazioni della città siriana, anche attraverso le nostre esperienze e competenze che abbiamo sperimentato nel corso di guerre e disastri naturali di cui siamo stati vittime". Per Nardella la ricostruzione di Aleppo "passa anche dalla ripresa delle attività culturali in città. La cultura rappresenta una possibilità concreta di dialogo e di pace, un terreno comune su cui possono incontrarsi tutti gli uomini, uno strumento per abbattere le differenze e favorire la civile convivenza". "L'appello - ricorda poi il sindaco di Firenze - sarà rilanciato anche in Francia, dove è nato nel corso della mia recente visita alla città di Reims. Io e il collega Arnaud Robinet abbiamo convenuto che di fronte a questo dramma non possiamo far finta di niente e girarci dall'altra parte. Al contrario abbiamo il dovere morale e politico di impegnarci perché una vera pace sia possibile. Le città possono svolgere un ruolo importante: prima di tutto pertenerci alta l'attenzione sulla situazione di Aleppo nell'opinione pubblica e non solo", conclude Nardella. Per aderire all'appello, il cui hashtag è #salvarealeppo, i sindaci potranno scrivere all'indirizzo salvarealeppo@anci.it (fonte: ANCI)

Maltempo: allerta rossa su Calabria e Sicilia nord orientale

[Redazione]

Lunedì 23 Gennaio 2017, 09:41 Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso per oggi un ulteriore avviso di condizioni meteo avverse che prevede fenomeni temporaleschi su Calabria, Basilicata e Puglia. Allerta rossa per rischio idraulico diffuso sulla Sicilia nord orientale, e per rischio idrogeologico localizzato su Calabria. Una perturbazione attiva sul Mediterraneo centrale sta determinando una fase di forte maltempo, caratterizzata da intensi temporali e venti di scirocco, su Sicilia e Calabria in estensione, da domani, su Basilicata e Puglia. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede per oggi, lunedì 23 gennaio - nella mattinata il persistere di fenomeni temporaleschi sulla Calabria, specie sui settori ionici con venti di burrasca o burrasca forte dai quadranti orientali e mareggiate lungo le coste esposte. - dal pomeriggio le precipitazioni a carattere di rovescio o temporale interesseranno anche Basilicata e Puglia, con venti forti o di burrasca su Basilicata e Puglia centro - meridionale, mareggiate lungo le coste esposte. I fenomeni temporaleschi saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Queste nel dettaglio e previsioni meteo per oggi: [6023012017_domani_d0] - precipitazioni da sparse a diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, specie nella prima parte della giornata, sulla Sicilia centro-orientale, con quantitativi cumulati da moderati ad elevati specie nei settori nord-orientali; - precipitazioni diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sulla Calabria con quantitativi cumulati da moderati ad elevati, fino a molto elevati sui settori centro-meridionali ionici; - precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Basilicata, Puglia centro-meridionale e Sardegna centro-settentrionale, con quantitativi cumulati da deboli a moderati, specie sulla Sardegna nord-orientale; - precipitazioni da isolate a sparse, anche a carattere di breve rovescio, sui settori meridionali di Marche e Lazio e su Abruzzo, Molise, Campania e resto della Puglia, con quantitativi cumulati generalmente deboli. - nevicate: al di sopra degli 1000-1200 sull'Appennino centrale, con apporti al suolo generalmente deboli. - visibilità: nessun fenomeno significativo. - temperature: senza variazioni di rilievo. - venti da forti a burrasca, sud-orientali su Sicilia orientale, Calabria, settori ionici della Basilicata e Puglia centro-meridionale, con rinforzi di burrasca forte sulla Calabria ionica; localmente forti settentrionali sulla Liguria di Ponente ed orientali sui restanti settori costieri tirrenici. - mari: da agitato a molto agitato lo Ionio; molto mossi i restanti bacini occidentali, temporaneamente agitato il Tirreno centro-settentrionale ed il Mare di Sardegna. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per oggi lunedì 23 gennaio: [39schermata_2017_01_23_alle_10] allerta rossa per rischio idraulico diffuso sulla Sicilia nord orientale, versante tirrenico e isole Eolie, nord-orientale, versante ionico per rischio idrogeologico localizzato su Calabria, versante ionico meridionale, versante ionico centrale, versante tirrenico meridionale; allerta arancione sul bacino del basso Fortore in Puglia, sulle restanti zone della Calabria e sulla Sicilia centro - settentrionale allerta gialla su Marche, Abruzzo, Basilicata, Molise, sul versante orientale della Sardegna e sulle restanti aree di Puglia e Sicilia. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione. red/pc (fonte: DPC)

Maltempo, allagamenti anche in Sardegna: in Gallura strade e scuole chiuse

[Redazione]

[redazione-]di redazione Blitz Pubblicato il 23 gennaio 2017 21:41 Share Tweet Share Share Email Comments Maltempo, allagamenti anche in Sardegna4 Maltempo, allagamenti anche in Sardegna3 Maltempo, allagamenti anche in Sardegna2 Maltempo, allagamenti anche in Sardegna4 Maltempo, allagamenti anche in Sardegna3 Maltempo, allagamenti anche in Sardegna2(foto Ansa)olbia, [INS::INS]OLBIA Oltre ad Olbia, scuole chiuse anche anche ad Arzachena e Golfo Aranci per le abbondanti piogge cadute, con allerta meteo della Protezione civile regionale estesa sino alla mezzanotte di domani, martedì 24 gennaio. Tante le strade allagate e traffico in tilt a Olbia. Strade chiuse nel quartiere Maria Rocca, dove via Lazio e via Como sono state transennate, così come le vie Nuraghe, dei Bronzetti, Plutone e Giove, alla fine di via Vittorio Veneto; chiuso anche il sottopasso di via Ambalagi. Si registrano criticità legate agli allagamenti anche nella frazione di Pittulongu, vicino al mare. Si segnalano rallentamenti anche sulla Statale 133, tra Arzachena e Palau, dove in località Tauladori ha esondato un corso d'acqua. Sul posto oltre alle squadre dell'Anas è intervenuta anche la Polizia Municipale di Arzachena per la gestione del traffico. La strada è stata temporaneamente chiusa per poi essere riaperta al traffico nel tardo pomeriggio. Le condizioni meteo hanno imposto ad Arzachena la chiusura di diverse strade, per innalzamento del livello dei vicini corsi d'acqua, come la circonvallazione all'ingresso del paese e in località Lu Mulinu. Sorvegliati speciali il Rio San Giovanni e Bucchi Laltu (foto Ansa).

Dubai, vigili del fuoco spengono gli incendi così VIDEO

[Redazione]

[redazione-]di redazione Blitz Pubblicato il 23 gennaio 2017 23:46 Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS]Dubai, vigili del fuoco spengono gli incendi così[INS::INS]DUBAI La Protezione Civile di Dubai ha dotato i vigili del fuoco locali di unflyboard, una via di mezzo tra un drone e un jetpack, lo zaino-razzo, per poterspegnere più velocemente gli incendi.[INS::INS]Il metodo adottato dai pompieri locali permette di arrivare prima grazie allapropulsione a getto che permette loro di volare. I soccorritori arrivano viamare su una motoacqua e poi si alzano in volo conidrante. Il sistema èdenominato Dolphin, ed è stato descritto da Maj Gen Rashid Thani AlMatrooshi, direttore generale del Dubai Civil Defence, come una delle idee piùinnovative mai adottate dai vigili del fuoco. Il video è stato postato sulnstagram.

Rigopiano, Paola Tomassini e il video prima della valanga: "Rimaniamo qua per sempre"

[Redazione]

[blitz-logo]di redazione Blitz Pubblicato il 23 gennaio 2017 14:42 Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS]Rigopiano, Paola Tomassini e il video prima della valanga: "Rimaniamo qua per sempre"Rigopiano, Paola Tomassini e il video prima della valanga: Rimaniamo qua per sempre [INS::INS]FARINDOLA (PESCARA) Noi rimaniamo quassù per sempre: Paola Tomassini, unadei 23 dispersi sotto la neve e le macerie dell Hotel Rigopiano di Farindola(Pescara), lo dice in questo video girato poche ore prima della valanga. Unvideo che lei stessa ha postato sul suo profilo Facebook e che la trasmissioneQuarto Grado ha mandato in onda.[INS::INS]Nel filmato, girato la mattina di mercoledì 18 gennaio, si vede il giardinodell albergo coperto da un alta coltre di neve, che ha sepolto ancheauto diPaola Tomassini e del fidanzato, Marco Vagnarelli, anche lui tra i dispersi. Non ci posso credere, noi rimaniamo quassù per sempre, dice Paola, quasiridendo, forse per esorcizzare la paura o forse perché mai si sarebbeimmaginata quello che poi è accaduto.Lei e il fidanzato, come molti altri ospiti dell albergo Rigopiano, erano lìper una breve vacanza, per rilassarsi un po. Ma sin dalle prime ore di quelterribile mercoledì le condizioni erano tali da far presumere che non fosse tutto normale.hotel era già isolato: le strade erano ostruite dalla neve. Ilresponsabile dell albergo proprio in quelle ore stava mandando una email in cuichiedeva a Protezione Civile, prefettura e istituzioni di intervenire e farequalcosa, perché i clienti erano terrorizzati. Ma nessuno ha fatto nulla, eintorno alle 17:40 una valanga si è abbattuta sull hotel, seppellendo Paola,Marco e gli altri ospiti e lavoratori della struttura.

YOUTUBE Sciacca: fulmine colpisce semaforo in pieno centro

[Redazione]

[blitz-logo]di Redazione Blitz Pubblicato il 23 gennaio 2017 08:53 Share Tweet Share Share Email CommentsSciacca: fulmine colpisce semaforo in pieno centro[INS::INS]SCIACCAimmagine di un fulmine che cade in pieno centro e colpisce unsemaforo a Sciacca è il simbolo del maltempo che si è abbattuto nelle ultimeore in Sicilia. Il video sta facendo il giro del web.A seguito dell ondata di maltempo che si è abbattuta su Sciacca, il sindacoFabrizio Di Paola ha invitato i cittadini a non uscire di casa e ha disposto lachiusura delle scuole per la giornata di lunedì 23 gennaio. Decisione indottadalle incertezze sulle previsioni per le prossime ore, ma anche dalla necessitàdi effettuare verifiche tecniche sulla sicurezza degli immobili. Intanto sonodiverse le zone del territorio prive di corrente elettrica. Sono stati diversii corto circuiti che si sono verificati durante il violentissimo temporale dioggi. Intanto, sempre per le forti piogge, è stato provvisoriamente chiuso altraffico il tratto della strada statale 115 Sud Occidentale Sicula compresotra il km 120,950 e il km 117,400.A meno di due mesi dall alluvione del 25 novembre, è tornata ad abbattersi suSciacca una nuova bombaacqua. La pioggia torrenziale ha già causato numerosiallagamenti, facendo straripare i torrenti Foggia, San Marco e Cansalamone,causando frane e diverse interruzioni stradali. La statale 115 è interrotta,all altezza della galleria Belvedere, a causa di una fogna saltata.C è il timore che possano verificarsi altre tragedie, come quella di VincenzoBono,uomo disperso nel nubifragio di due mesi fa e non ancora ritrovato. Inqueste ore protezione civile e vigili del fuoco stanno effettuando numerosisopralluoghi nelle zone più critiche. Ci sarebbero gravi danni ad immobili eattività commerciali.

Maltempo, scuole chiuse martedì 24 gennaio a Locri

[Redazione]

[blitz-logo]di redazione Blitz Pubblicato il 23 gennaio 2017 17:59 Share Tweet Share Share Email Comments (Foto Ansa)[INS::INS]LOCRI (REGGIO CALABRIA) Scuole chiuse a Locri (Reggio Calabria) martedì 24gennaio. Lo ha deciso il sindaco, Giovanni Calabrese, che ha emessoun ordinanza con cui ha disposto in via precauzionale la chiusura anche perdomani, dopo quella decisa per la giornata di oggi, di tutte le scuolepubbliche e private di ogni ordine e grado.Calabrese ha motivato la decisione col fatto che le previsionimeteorologiche si legge nell ordinanza continuano ad essere incerte e da diverse ore lacittà è soggetta ad un consistente nubifragio. Dalle comunicazioni ufficialidella Protezione civile regionale, inoltre, non si evincono notizie in meritoad un miglioramento delle condizioni meteorologiche per la prossime 24 ore.Saranno invece regolarmente aperte tutte le scuole di Catanzaro. Nel frattempo,l amministrazione continua a monitorare la situazione sul territorio in seguitoall ondata di maltempo che ha colpito anche la città nelle ultime ore. Suimpulso del sindaco, Sergio Abramo, e sotto il coordinamento del capo digabinetto Antonio Viapiana, i settori gestione del territorio, la Poliziale locale e i volontari del gruppo comunale di Protezione civile sono impegnati alfine di prevenire eventuali rischi e disagi. In particolare, restano sottocontrollo le condizioni del fiume Castace, il cui corsoacqua è attualmentead un altezza di due metri sottoargine.

Calabria: nubifragi e rischio esondazioni: sfollati a Melito Porto Salvo

[Redazione]

[blitz-logo]di Redazione Blitz Pubblicato il 23 gennaio 2017 10:06 Share Tweet Share Share Email Comments (fotoAnsa)[INS::INS]REGGIO CALABRIA Violenti temporali, accompagnati da vento forte, stannointeressando gran parte della Calabria, colpendo soprattutto la provincia diReggio Calabria. Su alcune località, in 12 ore, sono caduti oltre 200millilitri di pioggia. Alcune famiglia che abitano in frazioni di Melito PortoSalvo, ha riferito la Protezione civile regionale, sono state evacuate a scopoprecauzionale dopo che la fiumara Tuccio ha rotto un argine mettendo a rischioalcune abitazioni. In considerazione dell allerta rossa prevista per oggiscuole chiuse a Reggio, Catanzaro, Crotona ed in gran parte dei comuni dellafascia ionica.Nella stessa zona è a rischio isolamento un istituto per disabili per un murosull unica strada di collegamento che rischia di crollare. Sorvegliato specialeil fiume Budello, a Gioia Tauro, che per due volte ha superato il livello diguardia durante la notte e che in passato è esondato più volte. A preoccupare è la Locride viste le alluvioni che hanno indebolito il territorio nel 2015 e nel2016.Maltempo Sicilia: ancora allagamenti in provincia di Ragusa.L allerta meteo in provincia di Ragusa è passato da arancione a giallo maintanto si contano i danni delle abbondanti piogge di ieri sera e della nottatache hanno creato danni e disservizi nelle strade e soprattutto nei centri diModica, Ispica e Scicli. Maggiormente colpita la parte occidentale dellaprovincia dove oggi le scuole sono rimaste chiuse a Modica, Scicli e Pozzallo.Stanotte è tracimato il canale circondariale del consorzio di bonifica adIspica per via dei detriti e delle canne che si sono accumulate nei pressi delponete di contrada Cozzo Muni che ha aggravato la situazione da tempo precaria.Allagate alcune abitazioni con residenti costretti a dormire in macchina.Il sindaco di Scicli ha chiuso la strada della Fiumara che collega Modica alcomune.acqua piovana a fiumi lungo la provinciale Ragusa-Marina di Ragusa, è esondata nel parcheggio della multisala cinema Cineplex e si è riversata dentro i corridoi. Sono state sospese le proiezioni. Anche all interno del PalaMinardidove era in programma la partita di serie A1 basket femminile tra laPassalacqua Ragusa e Venezia ha piovuto e la gara è stata rinviata a datadestinare.

Rigopiano. Ancora con la bufala dell'hotel sepolto?: prima risposta Protezione Civile

[Redazione]

[blitz-logo]di Redazione Blitz Pubblicato il 23 gennaio 2017 10:23 Share Tweet Share Share Email CommentsRigopiano. "Ancora con la bufala dell'hotel sepolto?": prima rispostaProtezione CivileRigopiano. Ancora con la bufala dell'hotel sepolto?: prima rispostaProtezione Civile[INS::INS]ROMA Rigopiano. Ancora con la bufala dell'hotel sepolto?: prima rispostaProtezione Civile. Tra i primi Sos giunti alla sala operativa della Protezione civile presso la prefettura di Pescara che segnalano il collasso dell'Hotel di Rigopiano sepolto dalla valanga, ce n'è uno delle 18 e 20 di mercoledì scorso di Quintino Marcella, che riferisce del messaggio angosciato ricevuto da Giampiero Parete, testimone oculare sul luogo del disastro. La risposta i tabulati telefonici diranno che a parlare è una professionista della Prefettura esperta nella gestione delle emergenze è di totale incredulità, al punto che il Marcella pensa di essere stato scambiato per un mitomane: Ancora questa storia? Abbiamo verificato, abbiamo sentito l'albergo, la notizia è stata smentita, è una delle tante bufale di questi giorni. La funzionaria non crede al suo interlocutore che insiste: ma intanto quasi un'ora e mezza di prezioso tempo si frapponono tra allarme e mobilitazione dei soccorsi. Il nastro registra momenti di dialogo al limite del grottesco se nel frattempo non si stesse consumando la tragedia. Quando Quintino Marcella si rende conto di essere stato preso per un mitomane insiste e dice: Non può essere una bufala, è il mio amico Giampiero Parete lassù, ho parlato con lui, è una persona seria, lo conosco. Anche io lo conosco replica l'operatrice conosco la famiglia: non vuol dire, è uno scherzo di pessimo gusto. La famiglia Parete gestisce a Pescara un'avviata pasticceria, dettaglio che restringe il campo dei sospetti a una donna piuttosto pratica della città. (Paolo Mastri, Il Messaggero)

Sicilia flagellata dal maltempo Uomo muore travolto da un torrente

[Redazione]

Esonda un fiume, 67enne perde la vita mentre si trovava in auto con altre tre persone, che si sono salvate. Bombaacqua a Sciacca dove un fulmine colpisce un semaforo di Fabio Giuffrida [logo_firma] di MI INTERESSA. Gli argomenti MI INTERESSA: A+shadow totale voti 00 0 Da Guardare Evidenzia onoff Stampa Ascolta Email [icon_fake] CATANIA - Situazione critica in tutta la Sicilia con allerta meteo rosso diramata dal dipartimento regionale della Protezione Civile. Ieri, domenica, bombaacqua a Sciacca, nell'agrigentino, dove un fulmine ha colpito un semaforo nel centro abitato. Disagi, allagamenti e interruzione della statale 115 all'altezza della galleria Belvedere; straripati i torrenti. Torrente esondato E a Castronovo di Sicilia, nel Palermitano, un 67enne ha perso la vita dopo essere stato travolto da un torrente esondato a causa delle forti piogge: la vittima si trovava in auto con altre tre persone che, tuttavia, si sono salvate. Il 67enne, inizialmente disperso, è stato ritrovato pi a valle senza vita. Scuole chiuse. Oggi scuole chiuse in quasi tutte le città della Sicilia orientale, da Catania a Misterbianco, da Mascali ad Acireale fino a Nicolosi. Sospese anche le attività didattiche dell'Università di Catania. Si prevedono, infatti, piogge, temporali, raffiche di vento, fulmini e locali grandinate. Nel capoluogo etneo il sindaco Enzo Bianco ha disposto il divieto di circolazione dei mezzi a due ruote che non potranno circolare fino alle 24 di oggi. Diversi i sopralluoghi dei vigili del fuoco e della protezione civile nei luoghi pi a rischio. Le amministrazioni comunali, intanto, hanno raccomandato ai cittadini la massima prudenza preferendo i mezzi pubblici a quelli privati. Assolutamente da evitare l'utilizzo dei mezzi a due ruote (vietati a Catania). Eolie. Situazione delicata anche nella zona di Tonnarella a Mazara del Vallo e alle isole Eolie, ormai isolate da giorni. A Castelvetrano, infine, il fiume Belice ha raggiunto il livello di guardia. 23 gennaio 2017 | 08:33 RIPRODUZIONE RISERVATA

Morbegno non dimentica la battaglia di Warwarowka /FOTO

[Redazione]

Morbegno, 23 gennaio 2016 - Il 23 gennaio 1945, data del sacrificio delle Nappine bianche del battaglione Morbegno durante la ritirata di Russia, non si può dimenticare. Non la dimenticano gli Alpini. Non la dimentica Morbegno da cui partirono tanti giovani mai più tornati e dove, sabato, si è svolta la cerimonia di commemorazione in occasione del 74esimo anniversario della battaglia di Warwarowka. Dopo l'ammassamento in piazza Mattei e la posa della corona al monumento ai caduti, il corteo, aperto dalla fiaccolata del gruppo di Protezione civile Ana, ha percorso le vie del centro salendo verso il Tempietto. La commemorazione è proseguita con i discorsi ufficiali. Guido Lucchina, capogruppo Ana di Morbegno, ha sottolineato: Essere qui è una dimostrazione di vicinanza ai nostri reduci. Il sindaco Andrea Ruggeri ha rivolto un pensiero agli alpini e ai volontari che stanno operando in Centro Italia. Luca Della Bitta, presidente della Provincia di Sondrio, ha riportato le parole del nonno, reduce di Russia: Mi diceva Non importano i dettagli militari, ma il perché lo abbiamo fatto: per darvi un'Italia migliore. Parole di orgoglio anche da parte del presidente sezionale Gianfranco Giambelli e del tenente colonnello Italo Spini, comandante del battaglione Morbegno, i cui uomini hanno raggiunto Castelluccio di Norcia. La sfilata degli Alpini a Morbegno (National Press) La sfilata degli Alpini a Morbegno (National Press) Ricevi le news della tua città scriviti ALESSIA BERGAMINI

Terremoto e neve nel centro Italia, dalla Lombardia 433 volontari della Protezione civile

[Redazione]

Milano, 23 gennaio 2017 - Continuano le operazioni di uomini e mezzi inviatidalla Lombardia nel Centro Italia peremergenza terremoto e maltempo. Dallaregione sono partiti 433 volontari della protezione civile e 68 mezzi speciali,oltre a un elicottero dell'Areu (Azienda regionale emergenza urgenza) e adattrezzature varie per lo sgombero della neve della Colonna mobile regionale ed i 9 Colonne mobili provinciali. E ieri mattina, ha sottolineatoassessoreregionale al Welfare Giulio Gallera, "è partita questa mattina, dall'ospedaleNiguarda di Milano, diretta verso l'hotel Rigopiano di Farindola (Pe), lasquadra Usar (Urban search and rescue), la cui missione inizialmente prevista per ieri (sabato) era stata temporaneamente sospesa". La squadra è composta da tre medici, quattro infermieri, due autisti e due referenti della direzione sanitaria dell'Agenzia di emergenza urgenza della Regione Lombardia e una squadra dei Vigili del fuoco. Durante la conferenza stampa dopo giunta, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, ha ringraziato "tutti i volontari. "La nostra azione ha osservato il governatore - viene fatta coordinando tutte le associazioni e organizzazioni coinvolte, per fare le cose in modo ordinato. Il fatto che la Protezione civile nazionale abbia chiesto proprio alla Lombardia il maggior numero di volontari, testimonia che anche a livello centrale viene riconosciuta la nostra eccellenza, fatta di capacità di organizzazione, mobilitazione, competenza ed esperienza. Da parte sua assessore regionale alla Sicurezza e Protezione civile, Simona Bordonali, ha spiegato: "Finché c'è questa emergenza, data non solo dalle numerosissime scosse sismiche, ma anche dalle abbondanti nevicate i nostri uomini rimarranno lì. Vogliamoli ringraziare per l'immediata disponibilità, la professionalità, l'estrema competenza, ma soprattutto per il grande cuore". Hotel Rigopiano, i soccorsi (Ansa) Hotel Rigopiano, i soccorsi (Ansa) Hotel Rigopiano, i soccorsi (Ansa) Ricevi le news della tua città Iscriviti a FABIO FLORINDI

Terremoto, anche due volontari di Cinisello tra i soccorritori

[Redazione]

Cinisello Balsamo (Milano), 23 gennaio 2017 - Come già successo più volte in passato, anche alcuni volontari di Cinisello Balsamo hanno deciso di dare il proprio contributo nel Centro Italia dove l'emergenza neve si è aggiunta a quella per il terremoto. Dal Comune di Cinisello sono partiti due volontari della Croce Rossa Italiana con un mezzo fuoristrada ed un gruppo del Corpo volontari della Protezione Civile, che si è unito alla colonna mobile della Regione Lombardia, per prestare soccorso. "A queste organizzazioni, che ci rendono ogni giorno orgogliosi, rinnovo un sincero e deciso ringraziamento - ha dichiarato il sindaco Siria Trezzi - Ieri, insieme al vice sindaco Luca Ghezzi, abbiamo scritto una lettera alle associazioni cittadine invitandole a compiere un ulteriore sforzo di generosità esortando come il desiderio più forte di queste popolazioni è quello di non essere dimenticate. Nei mesi scorsi la Giunta comunale aveva assunto una delibera per confermare il sostegno alla popolazione di Accumoli, località nella quale i nostri tecnici hanno portato, fin da subito, solidarietà alla popolazione colpita. Il nostro invito dunque è di rilanciare la partecipazione alla raccolta fondi o a creare nuove iniziative e a comunicarle, per poter dare maggior rilievo alle stesse tramite i canali del Comune di Cinisello Balsamo". I cittadini possono partecipare inviando il proprio contributo al conto corrente intestato a Comune di Cinisello Balsamo. IBAN: IT26 U030 6932 93410000 0300 001 con causale "Progetto di ricostruzione Terremoto Centro Italia". Ricevi le news della tua città scriviti

Emergenza in Abruzzo, la Protezione civile di Buccinasco in prima linea

[Redazione]

Buccinasco (Milano), 23 gennaio 2017 -è anche la Protezione civile diBuccinasco a scavare sotto la neve. Sei i volontari che sono partiti nelle scorse ore in direzione Centro Italia: Luigi Rosa, Giuseppe Colasanto, Vito Petruzzelli, Roberto Losi, Fabrizio Fermi e Marcella Amico. Hanno risposto alla chiamata della Sala Operativa della Protezione civile della Regione Lombardia e hanno raggiunto un altro volontario, Riccardo Ferrari, già sul posto da una settimana. Il gruppo ha portato due mezzi e dotazioni come una turbina manuale, pale da neve e impianto fari per le attività al buio. In più, l'amministrazione ha reso disponibile un fondo per le spese di emergenza. "Li ringrazio a nome di tutti- ha commentato il sindaco Giambattista Maiorano -: si sono subito prodigati per aiutare le popolazioni in difficoltà. Lancio anche un appello ai cittadini perché tutti facciano la propria parte: diventiamo campioni di solidarietà, continuiamo ad aiutare anche da lontano con i nostri mezzi". Ricevi le news della tua città [iscriviti](#) **FRANCESCA GRILLO**

Campotosto come il Vajont: - quell'incubo diga su tre Comuni

[Redazione]

A fine serata Luciano Alfonso prova a mantenere le calma. Qualche ora prima Sergio Bertolucci, fisico di fama mondiale (è stato direttore della ricerca al Cern di Ginevra) e presidente della commissione Grandi rischi, ha fatto sapere davanti alle telecamere del Tg3 che la diga sul lago di Campotosto rischia con un nuovo sisma di fare la fine del Vajont. Salvo poi smentire la cosa, come del resto ha fatto il gestore dell'invaso (l'Enel), una volta scoppiato il panico tra le popolazioni che vivono accanto al secondo bacino europeo. Un'uscita che il governatore dell'Abruzzo non ha gradito affatto. Anche perché nel 2009 si è scoperto che nel 1940 la diga è stata costruita su una faglia sismica. Non ci sono rischi, non è un pericolo imminente. Ma da ufficiale pubblico, spiega Alfonso, io sono tenuto a prendere tutto sul serio. E prendo sul serio il primo comunicato della commissione Grande rischi, la rettifica fatta dal presidente Bertolucci. Però quando saremo usciti da questa emergenza, voglio che si faccia piena luce su tutte le parole soprattutto su alcuni aggettivi usati da lui. Da giorni quest'area montana dell'Aquilano è bloccata dalla neve: le strade sono impercorribili e i soccorritori fanno fatica a raggiungere nelle frazioni più isolate alcune famiglie rimaste senz'acqua e cibo o alcuni allevamenti. Senza contare che qui da oltre sei anni si vive sull'allarme del bacino costruito su una faglia sismica. E lo spettro si era materializzato dopo che il sindaco di Campotosto, Luigi Cannavici, aveva raccontato che un costone rischia di staccarsi dal monte che si trova sopra la frazione di Ortolano, a mille metri di altezza. Poi, dopo le parole di Bertolucci, si è passati dal panico all'isteria, con i sindaci che hanno chiesto una tecnologia per ospitare gli abitanti delle frazioni, che invece sarebbe bloccata per alcuni cavilli tecnici. Se non bastasse, soltanto i comuni della zona hanno chiuso le scuole, ma lo stesso ha fatto nel rietino il primo cittadino di Leonessa. In questo clima, mentre ci interroga sulla celerità dei soccorsi al hotel di Rigopiano e, più in generale, sulla tenuta della Protezione civile nel Paese, le parole del presidente della commissione Grandi rischi gettano ulteriore benzina sulle polemiche che hanno seguito la nuova scossa ultimo sisma in centro Italia. Anche perché il paragone con il Vajont, dove ci furono oltre 1.900 morti, non è così peregrino: il lago di Campotosto, in un'area dove si sono oltre 700 persone su tre comuni, è il secondo invaso in Europa con il suo bacino da 300 milioni di litri, è stato costruito a 1.313 metri di altezza, ha una profondità di 35 metri e i sue tre sbarramenti (la diga di Poggio Cancelli a nord-ovest, quella di Sella Pedicate a sud, quella di Rio Fucino) sono state rispettivamente realizzate in terra battuta, in terra battuta con ferro e cemento, in calcestruzzo e ferro. Proprio quella di Rio Fucino, alta 44 metri, è vicinissima alla faglia sismica dei Monti della Laga, profonda una quindicina di chilometri e lunga una trentina, che finora non ha subito movimenti, ma che se registrasse delle tensioni i sismologi la considerano attiva potrebbe creare un terremoto capace di arrivare fino a 7 gradi della scala Richter. Continua a leggere sul Mattino Digital

Rigopiano, si scava ancora

[Redazione]

Si continua a scavare a Rigopiano sopra i resti dell'hotel travolto mercoledì scorso da una valanga. Il bilancio della sciagura è al momento di 11 sopravvissuti, 7 vittime accertate (due ancora da identificare) e ancora 24 dispersi. Tra la neve della valanga e le macerie dell'hotel i soccorritori hanno trovato domenica la sesta vittima, un uomo ancora da identificare, e individuato ma non ancora recuperato un altro morto. Le autorità hanno poi aggiornato il numero dei dispersi: c'è anche un giovane senegalese che lavorava nel resort. Le persone da individuare sono dunque 24 e le speranze di rivederle vive si assottigliano, anche se gli uomini impegnati nelle ricerche non demordono. Chi lavora in quelle condizioni - ha sottolineato il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio - lavora come se ci fossero da recuperare persone vive. La speranza c'è sempre, perché quegli eventi possono aver dato luogo a situazioni molto particolari. Le operazioni sono proseguite incessanti nonostante la nebbia e la pioggia che indurisce la neve. Due i fronti dell'enorme valanga - che ha sprigionato una forza pari a quattromila tonnellate a pieno carico che piombano tutti insieme su un edificio - sui quali si sta lavorando: da un lato i vigili del fuoco avanzano dentro l'albergo sul percorso che ha permesso di trovare nove superstiti, con la difficoltà di aprire varchi attraverso muri molto spessi e cercare di raggiungere le altre stanze dell'hotel; intanto si lavora sul muro di neve all'esterno per aprire altri varchi sul lato opposto della struttura, nel tentativo di raggiungere e ispezionare più rapidamente i locali travolti dalla valanga. Siamo lavorando - ha spiegato Paolo Molinari, del Dipartimento della Protezione Civile - per realizzare delle trincee e consentire così di intervenire anche dai lati della valanga. Per garantire la sicurezza dei soccorritori, inoltre, sono stati piazzati strumenti per monitorare l'eventuale attivazione di nuove valanghe sul versante sovrastante l'hotel. Si tratta di un radar di origine svizzera collegato a due sirene: una simulazione al computer ha calcolato dislivello, pendenza e tipo di neve elaborando un modello secondo il quale il sistema darebbe un preavviso di 50-55 secondi prima della valanga. Al di là di ogni sforzo e di ogni precauzione, quella dei soccorritori - che anche il Papa ha spronato ad andare avanti - resta comunque una corsa contro il tempo, perché ogni ora che passa si affievoliscono le possibilità di trovare persone in vita. Le previsioni, inoltre, continuano ad essere pessime: domani ed oggi è prevista ancora pioggia e, ai 1.200 metri dell'hotel, neve. Una situazione che potrebbe aggravare una situazione già molto compromessa.

Operatore della Protezione civile

[Redazione]

Mentre tutta l'Italia celebra il loro lavoro a Napoli un operatore della Protezione civile finisce in ospedale per una lite scoppiata per futili motivi di viabilità. Si tratta di Bernardino Attrice, 66 anni, che colpito violentemente con un pugno è finito all'ospedale Cardarelli con la mandibola rotta. L'uomo che tra pochi mesi andrà in pensione attende di essere operato e ne avrà per oltre 40 giorni. Intanto i sindacati chiedono maggiore sicurezza sul territorio e un parco mezzi adeguato ad affrontare le difficoltà quotidiane.

Gentiloni, prima volta in tv da premier: - ?Poteri straordinari a chi sta sul campo?

[Redazione]

Roma. Elogio dei soccorsi e più poteri alla Protezione Civile e al Commissario per il terremoto. Dalla poltrona tv di Fabio Fazio, Paolo Gentiloni inizia la sua prima lunga intervista in tv da presidente del Consiglio ringraziando gli oltre ottomila uomini che sono al lavoro nei paesi colpiti dal terremoto e dal maltempo. Un lavoro straordinario, in condizioni davvero difficili di cui dobbiamo andare orgogliosi perché la nostra Protezione Civile è uno dei migliori al mondo e non da quando governa io o Renzi, ma da vent'anni. Emergenza seria, quella della scorsa settimana, dovuta ad una concatenazione micidiale tra una nevicata che non si vedeva da 45 anni e tre scosse di magnitudo molto alta e poi la slavina a Rigopiano. No, quindi alla ricerca di giustizieri e capri espiatori, ma la magistratura farà il suo corso perché la verità serve a far funzionare meglio le cose non a cercare vendette. E per avere una maggiore efficienza, il presidente del Consiglio annuncia che entro quattro, cinque giorni verranno dati più poteri a Fabrizio Curcio e Vasco Errani. Protezione civile e commissario straordinario alla ricostruzione - spiega Gentiloni - hanno bisogno di più poteri. Per essere più veloci dobbiamo dare poteri più efficaci e straordinari che verranno predisposti con Anac e Parlamento. Appuntamento quindi al Consiglio dei ministri di venerdì prossimo per capire verso quale direzione si intenda andare e se per i comuni in stato di emergenza il Commissario potrà magari derogare al nuovo codice degli appalti ripristinando il concetto di appalto integrato che funzionò in Emilia Romagna ai tempi della ricostruzione post-terremoto anche se rispetto alla gravità del sisma di quella regione qui le cose sono andate assai peggio e dunque richiederanno ulteriore applicazione negli interventi prestabiliti. Continua a leggere sul Mattino Digital

Maltempo: allerta meteo nel catanese, scuole chiuse a Caltagirone e Aci Castello

[Redazione]

Palermo, 23 gen. (AdnKronos) - Scuole chiuse a Caltagirone e Aci Castello, entrambi nel catanese, per l'allerta meteo che da ieri interessa la Sicilia. A Caltagirone il sindaco Gino Ioppolo ha emesso un'ordinanza con cui ha disposto per oggi la chiusura delle scuole della città. "È una decisione determinata da ragioni precauzionali - spiega il primo cittadino - e finalizzata a prevenire ogni eventuale, anche se remoto rischio connesso al maltempo". L'assessore alla Protezione civile Francesco Caristia raccomanda "prudenza tanto ai pedoni, affinché evitino, per esempio, di transitare sotto alberi ad alto fusto, quanto ai conducenti di veicoli, perché adottino ogni precauzione necessaria a prevenire l'insorgere di pericoli lungo le strade". Stessa situazione anche ad Aci Castello dove l'allerta meteo è di livello rosso. Il sindaco Filippo Drago ha disposto non solo la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio comunale, ma anche del cimitero del Castello normanno. Drago ha invitato la cittadinanza a non uscire di casa se non in caso di estrema necessità, a proteggere i piani interrati e seminterrati e a non sostare in prossimità di ponticelli e in concomitanza con l'attraversamento di torrenti e neanche sui moli e nei lungomare. L'invito alla cittadinanza è anche di evitare di transitare nelle vie Vampolieri, Livorno, Dusmet, Scalazza, Litteri, Manzella, Barbagallo, Stazione, Acicastello, Vigo, Oliva San Mauro, Timparosa ed Empedocle.

Maltempo: al via conta danni in Sicilia, verso dichiarazione stato calamit?

[Redazione]

Palermo, 23 gen. (AdnKronos) - Tempestività degli interventi, mappatura delle criticità, volontà di coordinamento. E' quanto è emerso nel corso dell'incontro organizzato a Palazzo d'Orleans, al quale hanno partecipato, oltre al governatore Rosario Crocetta, la Protezione civile, l'Anas, i Cas, i dipartimenti Infrastrutture, Territorio e Ambiente e Tecnico. Gli enti stanno seguendo attentamente l'emergenza maltempo, assicurando la loro presenza nei territori e intervenendo per risolvere i problemi critici nelle zone colpite. Per ogni segnalazione è possibile rivolgersi direttamente alla Protezione civile. Intanto è in corso la mappatura dei danni da parte di tutti i dipartimenti interessati, finalizzata, spiegano da Palazzo d'Orleans, "non solo ad individuare gli interventi immediati, ma anche alla dichiarazione dello stato di calamità che verrà deliberata nei prossimi giorni dalla giunta". In corso di redazione anche la mappa delle varie criticità che richiedono interventi immediati.

Maltempo: esondazione torrente nel Palermitano, mercoledì? sopralluogo (2)

[Redazione]

(AdnKronos) - Le zone maggiormente colpite nel Palermitano sono state i comuni di Castronovo di Sicilia e Lercara Friddi con l'esondazione del tratto del fiume Platani denominato torrente Morello, ma anche Mezzojuso, la frazione di Grisi a Monreale e Balestrate, dove a seguito del crollo di un muro di sostegno in via Segesta, accanto alla ferrovia, Rfi ha disposto la chiusura della linea. Nonostante la progressiva normalizzazione delle condizioni meteo, il sistema provinciale di Protezione civile, spiegato dalla Prefettura di Palermo, continuerà ad "essere massimamente impegnato anche nei prossimi giorni, con lo svolgimento delle necessarie verifiche tecniche i cui esiti saranno costantemente monitorati".

Rigopiano, salgono a sei le vittime. "Ancora speranza" per i 23 dispersi

[Redazione]

Sale il numero di morti nell'hotel di Rigopiano. I dispersi sono ora 23. Nel pomeriggio di domenica è stato individuato il cadavere di un uomo, la sesta vittima accertata. Si tratta di un senegalese, Faye, di 30 anni che lavorava come inserviente nell'albergo. La sua presenza è stata segnalata da uno dei superstiti, che lo ha visto il giorno della slavina. Tuttavia, né familiari né amici dell'immigrato hanno comunicato la sua scomparsa alle autorità. I vigili del fuoco proseguono incessantemente le operazioni che procedono con la lentezza imposta dal rischio di crolli all'interno della struttura, sotto il peso della massa di neve che l'ha fortemente indebolita. La tecnica è nota come "urban search and rescue", ed esclude l'uso di macchinari. Non perché questi non siano disponibili, ma perché il loro impiego è considerato altamente rischioso: le vibrazioni potrebbero determinare cedimenti. I soccorritori lavorano quindi a mano, con vanghe e piccozze, adoperando la massima cautela per avanzare senza compromettere la fragile stabilità sotterranea. Si sta praticando una nuova apertura nell'albergo, dal lato opposto a quello dove finora si è operato. Scopo del varco è di avere accesso a locali che finora non è stato possibile raggiungere. Al Rigopiano si sta tentando di trovare altre vie d'ingresso all'hotel - ha spiegato Paolo Molinari del Dipartimento della Protezione Civile - scavando delle trincee laterali che consentano di individuare punti d'entrata dalle pareti della struttura". "Chi lavora in quelle condizioni lavora come se fosse da recuperare ancora persone vive, la speranza c'è sempre perché quelle condizioni tecniche possono aver dato corso a qualunque cosa", ha detto il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio.

Hotel Rigopiano, Fabrizio Braconeri: "Governanti traditori e infami da fucilare, io pronto a fare il plotone"

[Redazione]

Fabrizio Braconeri Un altro "colpo di teatro" su Twitter firmato Fabrizio Braconeri. Dopo la sparata sugli attentati che potrebbero "liberare l'Italia da clan e destini e Pd", l'attenzione dell'ex ragazzo della terza si concentra sulla disgraziata dell'Hotel Rigopiano. Braconeri non ha dubbi: per lui è una strage di Stato. E su questo punto può anche, in un certo senso, non avere tutti i torti, i dubbi sorgono sui toni che utilizza per proporre la sua tesi. Il primo tweet è relativamente pacato e se la prende coi presunti responsabili, Vasco Errani (responsabile della Ricostruzione delle aree colpite dal Terremoto del Centro Italia) e Fabrizio Curcio (responsabile della Protezione Civile). Qui il tweet: Non provate a salvare chi ha provocato questa STRAGE DI STATO!!! Errani e Curcio i primi!!! Fabrizio Braconeri (@FabriBracco64) 22 gennaio 2017 Ma è il secondo tweet, arrivato a stretto giro di posta, a scatenare il putiferio. La violenza è inaudita. Braconeri si spinge a ricordare "ai GOVERNANTI" che "i traditori e gli infami VANNO FUCILATI per quello che avete fatto al popolo". Dunque aggiunge che "vorrei essere uno del PLOTONE". Diseguito, il secondo tweet: Voglio ricordare ai GOVERNANTI che i traditori e gli infami VANNO FUCILATI per quello che avete fatto al popolo vorrei essere uno del PLOTONE Fabrizio Braconeri (@FabriBracco64) 22 gennaio 2017

Dighe e sisma, Delrio convoca riunione al ministero

[Redazione]

Roma, 23 gen. (AdnKronos) - Si terrà oggi pomeriggio al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, una riunione convocata dal ministro, Graziano Delrio, sulle Grandi Dighe delle Regioni del Centro Italia colpite da emergenze neve e sisma. All'incontro parteciperanno la Protezione civile, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, le Regioni coinvolte e i gestori che hanno la responsabilità dei controlli.

Agostino Miozzo, ex braccio destro di Guido Bertolaso: "Protezione civile, un gioiello distrutto per vendetta politica"

[Redazione]

Agostino Miozzo e Guido Bertolaso Dottor Agostino Miozzo, lei era il braccio destro di Guido Bertolaso in Protezione civile dal 2002 al 2010. Come direttore generale si occupava dell'ufficio dei volontari italiani, circa un milione di persone, ed era responsabile delle relazioni internazionali e degli interventi internazionali. Che idea si è fatto della situazione drammatica in centro Italia? Tecnicamente potremmo definire emergenza di questi giorni la tempesta perfetta perché ha visto la sovrapposizione di diversi eventi che hanno amplificato gli effetti delle singole emergenze. Un terremoto di magnitudo 5 non è di per sé catastrofico, anche se quattro scosse in un solo giorno sono un'eccezione. La neve alta due metri in quella zona è un evento relativamente normale, era già successo nel recente passato. Il punto è che se non si possono prevedere le scosse sismiche, si possono invece prevedere con discreta precisione le precipitazioni nevose. E i meteorologi ci informavano sin da domenica che sarebbe scesa quella quantità di neve. Quindi ci sono stati errori di valutazione da parte della Protezione civile? Il compito dei tecnici della Protezione civile è disegnare gli scenari peggiori, perché in base a quelli si adottano le misure necessarie per proteggere la popolazione. A quel territorio fragile, già pesantemente colpito da eventi estremi come le scosse sismiche dei mesi passati, si doveva prestare una particolare attenzione e la mia sensazione è che questo non sia avvenuto nei modi necessari. Dove la macchina non ha funzionato? Non si può non evidenziare che il sistema di Protezione civile si è presentato in maniera diciamo fragile agli eventi, è come se sia stato colto di sorpresa dall'evoluzione degli eventi. Certamente qualcosa non ha funzionato: non erano gli strumenti necessari come le turbine, non erano gli spazzaneve, si è atteso troppo prima di iniziare la pulizia delle strade. Anche non considerando il singolo drammatico evento del rifugio di rigopiano, come è possibile che per giorni decine di migliaia di persone non abbiano avuto energia elettrica? Che numerose famiglie siano state isolate per giorni e non raggiungibili? Non vedo, ora, la responsabilità del singolo, ma di un sistema che ha dimostrato lacune. Oggi bisogna lavorare incessantemente e senza sosta per ripristinare le condizioni di normalità, ma domani sarà necessario capire dove la macchina si è inceppata. Sta dicendo che il problema non è all'interno della Protezione civile ma a monte? È evidente che le modifiche normative volute dal presidente Mario Monti abbiano depotenziato l'intero sistema della Protezione civile e con questo il ruolo che spetterebbe al capo del dipartimento. Quando in conferenza stampa, dove si parla dell'emergenza in atto, vedi due persone, la domanda che ti fai è chi comanda?. Ci dovrebbe essere una sola persona che rappresenta il sistema e decide. Ma in questo momento la gestione della crisi sembra essere affidata al capo della Protezione civile Fabrizio Curcio che lavora con il commissario straordinario Vasco Errani, i cui compiti paiono essere quelli di un commissario politico. La mia non è una critica alle persone di Curcio o Errani. Dico che la gestione dell'emergenza non è un tavolo di discussione politica, la gestione dell'emergenza non può essere configurata come una democrazia assembleare: non è democrazia nel governo delle emergenze. E ci deve essere una sola persona che prende decisioni, che comanda, per poi rispondere e dar conto delle decisioni prese, ed eventualmente pagare se ha sbagliato. Io ho forte perplessità su questo nuovo sistema. Lei parla di decisione politica, ma a cosa si riferisce? Con la fine del mandato di Guido Bertolaso, la Protezione civile in Italia è stata depotenziata e fa oggi fatica a rispondere adeguatamente a situazioni di estrema emergenza. emergenza non può avere briglie burocratiche. Se si considerava necessario disporre di dieci o venti turbine il capo della Protezione civile avrebbe dovuto essere nelle condizioni di poterle comprare, affittare o persino requisire alle regioni del nord, per esempio, dove oggi non c'è una necessità immediata. Se le previsioni dicono che arriveranno due metri di neve, allora devi prepararti e portare i mezzi necessari dal nord o dal sud Italia, o magari richiederli dall'estero. Questo potere deve essere in mano al capo della Protezione civile. Non pensa sia stata una normale conseguenza dopo gli scandali che hanno coinvolto Bertolaso? A prescindere

dal fatto che i cosiddetti scandali imputabili alla Protezione civile nazionale, fino a prova contraria, sono stati evidenziati solo dai media non dalla magistratura, il punto è questo: anche se era per certi aspetti ammissibile colpire politicamente una persona, Bertolaso in questo caso, è stato grave distruggere con quella persona un sistema che comunque funzionava. La Protezione civile non era solo Bertolaso, era un patrimonio del Paese e della società civile, il risultato e la maturazione di un percorso di costruzione di un sistema iniziato con Giuseppe Zamberletti, proseguito con Franco Barberi, e consolidato con Bertolaso. Quelli erano capi di dipartimento che non avevano e non avrebbero mai accettato di operare con un commissario politico alle spalle. Qualcuno potrebbe dire che lei sostenga questa tesi perché era il braccio destro di Bertolaso, ma che la Protezione civile stia funzionando. A me sembra invece che in questi giorni il sistema arranchi. Vede, nella gestione che segue la catastrofe sono dispiagate grandissime risorse, ed è importante sottolinearlo: abbiamo uomini e donne che fanno cose eroiche con grande dedizione. In questi momenti si vede che il sistema è ancora presente. La verità è che non dovremmo arrivare a questi livelli. È una bella fotografia questa Italia della solidarietà, ma la fotografia migliore sarebbe non vederla perché significherebbe che il sistema di prevenzione ha funzionato e non è bisogno degli Angeli della neve o del fango. La Protezione civile italiana era considerata la migliore del mondo. Lo è ancora? Onestamente oggi non vedo molto attiva la Protezione civile a livello internazionale. Anche se ci sono molte attività in corso, non siamo più la miglior Protezione civile, il modello di esempio in Europa e nel mondo. Oggi non siamo più protagonisti, ma gregari. Non facciamo più le grandi operazioni che ci sono state in passato a livello internazionale. Siamo stati gli unici ad arrivare a Beslan, in Russia, portando aiuto. Siamo stati i primi ad arrivare a New Orleans. I primi sul luogo dello tsunami in sud-est asiatico. Il terremoto ad Haiti è stato l'apice del successo della nostra storia. Avevamo un'adinamicità e un'autorevolezza nazionale e internazionale che oggi francamente non vedo più. Proprio ad Haiti lei fu scelta da Catherine Ashton, Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, per guidare a Bruxelles l'ufficio che gestiva le emergenze, soprattutto politiche, occupandosi di primavera arabe, guerre in Africa centrale, Myanmar e Filippine. Poi a fine 2014, quando Ashton fu sostituita da Federica Mogherini, lei fu l'unico direttore generale a essere cambiato e rispedito in Italia. Pensa davvero pagato la sua vicinanza a Bertolaso? Preferisco non commentare. Lei è stato un servitore dello Stato per oltre 30 anni, ma dal 1 gennaio ha deciso di lasciare il suo ruolo alla presidenza del Consiglio per entrare in Emergency, organizzazione di Gino Strada. Perché? Quando sono tornato in Italia nel 2015, dopo decenni di esperienza nel settore delle emergenze, il governo ha deciso che mi dovessi occupare di droga, in un ufficio con scarsi mezzi e senza possibilità di impatto sul tema delle tossicodipendenze. Dopo un anno e mezzo di lavoro poco soddisfacente ho accettato l'invito di Gino Strada a entrare in Emergency. Mi occuperò, fra molte attività di Emergency, di seguire la campagna per l'abolizione della guerra, un obiettivo cui Emergency sta lavorando e che mi convince molto. Dalla caduta del muro di Berlino a oggi ho vissuto in prima persona tutte le cosiddette guerre umanitarie fatte per esportare i nostri modelli sociali e di democrazia e mi sono reso conto che tutte le guerre che abbiamo

combattuto, nessuna esclusa, sono state fallimenti che hanno aggravato e mai risolto i gravi problemi che avevano generato i conflitti. Qualcuno potrebbe obiettare che lei sia scappato perché non ha accettato che le posizioni di comando fossero affidate a persone più giovani. Vede, io credo che l'aspetto anagrafico debba essere valutato con molta prudenza in certi settori, lei ha mai visto un quarantenne ricoprire il ruolo di capo di Stato maggiore della Difesa? In certe professioni è proprio all'apice della carriera che raggiungi le migliori competenze. Io avrei potuto fare quello che fanno molti alla presidenza del Consiglio: godermi lo stipendio da dirigente generale dello Stato in attesa della pensione. A Emergency guadagno un terzo di quanto prendevo alla presidenza del Consiglio. È una libera scelta di vita quella che ho fatto, e non una scelta economica o una fuga, anche perché non ho voglia di chiudere la mia carriera ammuffendo chiuso in un ufficio. di Alvisè Losi

Hotel Rigopiano, i soccorritori: "Alcune stanze completamente piene di neve, se c'era qualcuno non ha avuto scampo"

[Redazione]

Hotel Rigopiano, i soccorritori: "Alcune stanze completamente piene di neve, se c'era qualcuno non ha avuto scampo" La cronaca, minuto per minuto, di ciò che accade all'Hotel Rigopiano regala attimi di speranza e altri di disperazione. I lavori continuano, di notte come all'alba e al mattino, con i soccorritori che rischiano a loro volta la vita, con la minaccia di nuove valanghe. E dall'hotel travolto, come spiega il liveblogging di Repubblica, arrivano due notizie, antitetiche. La prima, confermata da fonti della Protezione Civile, è che ci sono ancora dei locali dove una persona potrebbe sopravvivere. I vigili del fuoco hanno spiegato che in alcuni angoli del Rigopiano potrebbe essersi formata una bolla d'aria in grado di salvare le persone, così come accaduto per i sopravvissuti estratti dalle macerie. Il tentativo dei soccorritori è raggiungere questi luoghi, che sono stati individuati. Poi, però, c'è la cattiva notizia: alcune stanze sono piene di neve, completamente inaccessibili. Se qualcuno si fosse trovato in quelle stanze non può avere avuto scampo. E non solo: nel caso, anche recuperare i corpi, in un contesto simile non sarebbe possibile nel breve periodo. Infine, nel corso della notte sono state raggiunte nuove aree dell'hotel, dove però non c'era nessuno.

Rigopiano, Gentiloni: "Pieni poteri alla Protezione civile" - Cronaca - quotidiano.net

[Redazione]

Sanremo: il cachet di Carlo Conti, la bufera sui social e la precisazione della Rai. Le vere cifre

[Redazione]

Da quando, giovedì 19 gennaio, il quotidiano La Stampa ha pubblicato indiscrezione secondo la quale Carlo Conti prenderebbe 650 mila euro per condurre il suo terzo Festival di Sanremo si è scatenata una vera e propria bufera mediatica, rimbalzata come di consueto sui social e rinvigorita dalle nuove scosse di terremoto e dalla bufera, questa volta letterale, che si è abbattuta sull'Italia Centrale, con le tragiche conseguenze che tutti conosciamo. Così, secondo il consueto copione dell'indignazione che corre veloce sulle tastiere dei computer e dell'effetto-valanga, ecco che in tanti sono scagliati contro Carlo Conti e contro il Festival, reo di sperperare denaro pubblico che andrebbe convogliato invece nelle zone flagellate da ormai 5 mesi dal sisma e da disagi di ogni genere. "Quel compenso è lordo e comprende un contratto-quadro anche per altre trasmissioni" - è stato addirittura chi si è spinto a una chiamata al boicottaggio del Festival, attraverso messaggi su whatsapp e su messenger, prontamente condivisi su Facebook. Ecco perché l'ufficio stampa della Rai ha ritenuto necessario fare una precisazione che rettifica quelle indiscrezioni: Il compenso lordo di Carlo Conti non è legato al singolo evento ma inserito in un contratto di esclusiva che comprende la conduzione, la direzione artistica del Festival e di Radio Rai e la realizzazione, in qualità di autore e conduttore, di altre trasmissioni. In pratica, la cifra dei 650 mila euro va scritta anche a programmi come, ad esempio, Tale e quale Show e eredità che lo stesso Conti conduce per Rai 1. "Grazie al Festival entrano nelle casse della Rai 23 milioni di euro" - Non solo. Nella precisazione si legge anche che il Festival di Sanremo non pesa sulle risorse derivanti dal canone, ma da almeno due anni è in attivo grazie al contenimento dei costi e a introiti pubblicitari e ricavi commerciali per un totale stimato quest'anno di 23 milioni di Euro. A chi, poi, richiama la Rai, in quanto azienda pubblica, a dare il proprio sostegno alle popolazioni colpite dal sisma si precisa anche che Sanremo rappresenta una grande occasione per dare concretezza alla missione sociale del servizio pubblico radiotelevisivo. In questa edizione del Festival, la Rai dedicherà spazio al racconto della situazione del Centro Italia e alla raccolta fondi della campagna di solidarietà Ricominciamo dalle scuole. Dal 31 dicembre raccolti 2 milioni di euro - iniziativa, avviata lo scorso 31 dicembre da Rai in intesa con il Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione e in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile, ha già superato i 2 milioni di euro. Rai coglie l'occasione per ricordare che il compito del servizio pubblico è quello di stimolare e ricevere le donazioni che vengono girate alla Protezione Civile, unico Ente titolato alla gestione delle somme raccolte, e che i fondi derivanti dal canone non possono essere devoluti direttamente a iniziative di solidarietà. La copertina di Maurizio Crozza - Intanto sul fronte più propriamente dello spettacolo che sarà allestito a Sanremo dal 7 febbraio Carlo Conti ha annunciato la presenza di Maurizio Crozza e della sua copertina del Festival che aprirà tutte e cinque le serate con la sua consueta verve. 23 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Rigopiano, individuata una sesta vittima. Proseguono le ricerche dei 23 dispersi

[Redazione]

Non si fermano le ricerche nell'area dove fino a mercoledì scorso sorgeva l'hotel Rigopiano: a cinque giorni dalla valanga che lo ha travolto si spera ancora di trovare in vita qualcuno in qualche 'sacca d'aria' tra neve, detriti e strutture dell'albergo. Il bilancio provvisorio del disastro è di 11 sopravvissuti, 6 morti - l'ultimo individuato ieri - e 23 dispersi. Le operazioni di soccorso con decine di uomini sono proseguite anche la scorsa notte, nonostante la pioggia che anche stamani continua a cadere sulla zona. "Chi lavora in quelle condizioni - ha sottolineato il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio - lavora come se ci fossero da recuperare persone vive. La speranza c'è sempre, perché quegli eventi possono aver dato luogo a situazioni molto particolari". I vigili del fuoco hanno individuato il corpo della sesta vittima all'interno dell'Hotel Rigopiano. Si tratta di Faye Dame, immigrato senegalese, di circa 30 anni, regolarmente assunto all'hotel Rigopiano. L'immigrato era nella struttura al momento della tragedia. Un radar per le ricerche è un 'radar doppler', il sistema di monitoraggio che da sabato pomeriggio alle 18 monitora i movimenti sulla montagna intorno all'hotel di Rigopiano per proteggere i soccorritori che continuano a lavorare per individuare ed estrarre i dispersi. Se una massa di neve o roccia dovesse muoversi i soccorritori sentirebbero una sirena e vedrebbero accendersi un segnale luminoso. Avrebbero circa un minuto per abbandonare le loro postazioni. Il radar è stato installato 150 metri più a monte del resort. Lo spiega il professor Nicola Casagli dell'università di Firenze, esperto di sistemi di monitoraggio e frane, centro di competenza della Protezione civile per il monitoraggio della Concordia e in altre decine di crisi in Italia, tra cui, recentemente, il crollo della strada in lungarno Torrigiani, a Firenze. "Nel momento in cui il radar dovesse registrare un movimento, si attiverebbero un segnale luminoso e una sirena per mettere in allerta le 150 persone che operano lassù", spiega il professore. 22 gennaio 2017. Diventa fan di Tiscali su Facebook

Sisma: Salvini, poteri extra giuridici; c'erano

[Redazione]

12:24 (ANSA) - ROMA - "Ieri da Fazio ha detto che servono poteri straordinari per gestire le emergenze? Oh, che genio! E' quello che c'era prima e che hanno tolto. Dice bene il sindaco di Amatrice, se c'è una emergenza serve uno che decide. E' esattamente ciò che accadeva con la protezione civile quando c'eravamo noi al governo. Poi hanno incasinato il tutto e ora invece di esserci uno che decide ce ne sono diciotto. Per questo si sono perse delle vite umane. Da Fazio non io, ma tantissimi cittadini che ancora stamattina si sentono abbandonati, si aspettavano maggiore prontezza". Lo afferma il leader della Lega Matteo Salvini ai microfoni di Radio Campus commentando le dichiarazioni del premier sulla protezione civile e sulla gestione dell'emergenza terremoto.

Sindaco Foligno, ci dicano ora cosa fare

[Redazione]

12:54 (ANSA) - FOLIGNO (PERUGIA) - "Ho chiesto alla Protezione civile dell'Umbria di convocare una riunione urgente a seguito delle incredibili valutazioni espresse dalla Commissione grandi rischi sull'eventualità di altri terremoti di forte intensità che stanno gettando nel panico la popolazione": ad annunciarlo Nando Mismetti, sindaco di Foligno (nel cui territorio ricade anche l'area di Colfiorito) e presidente della Provincia di Perugia. "Adesso ci devono dire cosa dobbiamo fare" ha aggiunto parlando con l'ANSA. "Troppo semplice - ha sottolineato Mismetti - gettarci nella paura per poi scaricare le responsabilità sulle nostre spalle". "Dobbiamo chiudere le scuole e tutti gli edifici pubblici per i prossimi 10 anni?" si domanda il sindaco di Foligno. "Sono pronto a farlo - ha aggiunto -, ma sono loro della Commissione a dovercelo dire". Intanto, Mismetti intende procedere con "delle verifiche periodiche in tutti gli edifici scolastici, anche una ogni 10 giorni, al di là di eventi calamitosi".

Scuole chiuse a Olbia e allagamenti

[Redazione]

13:09 (ANSA) - OLBIA - Il sindaco di Olbia ha disposto d'urgenza la chiusura delle scuole dalle ore 13. La decisione presa in mattinata a causa delle avverse condizioni meteo: in città, infatti, piove senza sosta dalla notte e si vive l'incubo alluvione. I vigili del fuoco sono impegnati per vari allagamenti di strade e scantinati. Sono anche esondati alcuni canali, in particolare nel quartiere di Pasana. Ma disagi si registrano anche nelle campagne e nella frazione di San Giovanni dove il ponte stradale storico è coperto dall'acqua per l'ingrossamento del rio Siligheddu. Difficoltà anche ad Arzachena per l'esondazione di alcuni corsi d'acqua canalizzati. Il Comune di Olbia, che monitora costantemente la situazione, ha invitato la popolazione a lasciare gli scantinati e ad utilizzare la massima prudenza negli spostamenti. La Protezione civile, per oggi, ha emesso in Gallura un'allerta con codice giallo.

Protezione civile, frazioni Marche libere

[Redazione]

17:40 (ANSA) - ANCONA - Tutte le frazioni delle Marche sono state liberate. Lorende noto la Protezione civile regionale. Nell'Ascolano resta difficile iltransito per una decina di frazioni, dove si continua a lavorare per sgomberarele strade dalla neve. Molte di queste frazioni comunque non sono abitate, doveinvece ci sono persone, sono raggiunte ogni giorno per l'assistenza sanitaria eper fornire generi di prima necessit. Le utenze Enel ancora interrotte sonocirca 200. Attivi ad Amandola (Fermo) e a Pieve Torina (Macerata) due centri aservizio degli allevatori per ritirare foraggi e mangimi. Intanto proseguono isopralluoghi dei tecnici della Protezione civile per monitorare il rischiovalanghe e i fronti nevosi verticali ai bordi delle strade: con l'aumentaredelle temperature possono verificarsi scaricamenti di neve con conseguentiproblemi per la circolazione.

Allerta valanghe Marche, solo smottamenti

[Redazione]

09:25 (ANSA) - ANCONA - Continua a essere attentamente monitorato nelle Marche il rischio di valanghe o slavine ma al momento, fa sapere la Protezione civile, ci sono solo piccoli fronti che si staccano lungo le scarpate e bisogna fare molta attenzione alla viabilità. Per quanto riguarda le dighe, erano già state 'attenzionate' a seguito del terremoto dal Servizio del ministero delle Infrastrutture che ha competenza in materia e dagli enti gestori. I livelli degli invasi erano già stati abbassati per le verifiche sismiche e si sono mantenuti bassi. Continuano intanto, soprattutto nell'Ascolano, gli interventi di vigili del fuoco, carabinieri forestali, esercito e soccorso alpino per prestare soccorso a famiglie e persone rimaste isolate a causa della neve nelle frazioni, che peraltro sono state tutte raggiunte. Diverse strade, però, devono essere ancora liberate. Continuano gli interventi per togliere la neve dai tetti ed evitare crolli.

Violenti temporali su Calabria, evacuati

[Redazione]

09:51 (ANSA) - CATANZARO - Violenti temporali, accompagnati da vento forte, stanno interessando gran parte della Calabria, colpendo soprattutto il reggino. Su alcune località, in appena 12 ore, sono caduti oltre 200 millilitri di pioggia. Alcune famiglie che abitano in frazioni di Melito Porto Salvo, hanno riferito la Protezione civile regionale, sono state fatte evacuare a scopo precauzionale dopo che la fiumara Tuccio ha rotto un argine mettendo a rischio alcune abitazioni. Nella stessa zona a rischio isolamento un istituto per disabili per un muro sull'unica strada di collegamento che rischia di crollare. Sorvegliato speciale il fiume Budello, a Gioia Tauro, che per due volte ha superato il livello di guardia durante la notte e che in passato esondato più volte. A preoccupare la Locride viste le alluvioni che hanno indebolito il territorio nel 2015 e nel 2016. In considerazione dell'allerta rossa prevista per oggi le scuole sono chiuse a Reggio, Catanzaro, Crotone ed in gran parte dei comuni della fascia ionica.

All'Hotel Rigopiano si continuano a cercare altri superstiti. Il video

[Redazione]

[wAAACwAAAA]A Rigopiano si continua a scavare per cercare altri sopravvissuti, ma la speranza si riduce gradualmente con il trascorrere dei giorni. Gli uomini dell'Esercito, del soccorso alpino e della protezione civile hanno trovato il corpo senza di un'altra persona: si tratta della sesta vittima accertata della tragedia. Sono undici, invece, fino a questo momento i superstiti, ventitré invece i dispersi. Abbiamo speranze di trovare persone vive, ha detto il responsabile comunicazione dei vigili del fuoco Luca Cari. Nel frattempo si sta cercando di capire cosa sia successo mercoledì scorso prima che la slavina travolgesse l'hotel Rigopiano. Il direttore dell'albergo aveva segnalato la gravità della situazione, aggravata dalle scosse di terremoto senza però ottenere un intervento. Sulla vicenda ieri è nuovamente intervenuto il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni che ha parlato alla trasmissione di Rai Tre. Che tempo che fa condotta Fabio Fazio: La reazione a un'emergenza straordinaria è stata straordinaria, abbiamo un sistema di protezione civile fra i migliori in Europa e nel mondo, non da oggi ma da vent'anni. Ritardi, responsabilità? La magistratura ci dirà i risultati, ma attenzione a un paese che già adesso, mentre abbiamo i ragazzi del soccorso alpino che lavorano attorno a quell'albergo, attenzione a scatenare questa voglia di trovare capri espiatori e giustizieri. Nel frattempo, però, prosegue l'inchiesta della magistratura. Io penso che, entro una settimana, saremo in grado ragionevolmente di fare un primo punto sulle indagini, ha commentato il procuratore aggiunto di Pescara Cristina Tedeschini, la quale ha annunciato che entro fine gennaio, insieme all'altro magistrato che si occupa delle tragedie di Rigopiano, il sostituto procuratore Andrea Papalia, tireranno le somme, benché parziali, sul materiale raccolto in questi giorni.

Hotel Rigopiano, il padre di Stefano Feniello (disperso): "Quelli che sono morti sono stati uccisi, come carne da macello"

[Redazione]

"Mio figlio mi aveva detto che erano in attesa per tornare a casa. Poi, verso le 3.00 ha chiamato mia moglie e le ha detto che forse non potevano rientrare perché i pezzi di merda che dovevano pulire la strada non si sono degnati divenire". È il racconto del padre di Stefano Feniello, 28 anni, tra i dispersi dopo la valanga che ha sepolto sotto la neve l'hotel Rigopiano. Alessio Feniello non nasconde la sua rabbia. Racconta che suo figlio e la sua fidanzata, Francesca, erano nella sala del camino nel momento in cui la valanga è abbattuta sull'hotel Rigopiano. Subito dopo, sono stati scaraventati: Francesca è sicura che Stefano fosse accanto a lei, "si è fatta luce con la torcia del telefonino fino a quando la batteria ce l'ha fatta". È sicura che fosse lui, "lo ha riconosciuto dall'orologio che gli aveva regalato". Francesca ha chiamato Stefano ma lui "non rispondeva, si lamentava", ricostruisce sempre il padre del ragazzo. Francesca è stata poi salvata dai soccorritori, ma quando il padre ha chiesto loro se erano scesi di nuovo per recuperare suo figlio, ha ricevuto solo vaghe risposte. "Non lo so, mi hanno detto". "Quelli che sono morti sono stati uccisi, quelli che ancora non rientrano sono stati sequestrati contro il loro volere perché volevano rientrare. Li hanno sequestrati. Avevano le valigie pronte. Li hanno riuniti tutti vicino al caminetto come carne da macello", ha detto Alessio Feniello ai giornalisti. Giampiero Parete e la sua famiglia [slide_5134] Ansa 38 anni, Giampiero Parete è stato il primo a sopravvivere all'incidente sul Gran Sasso. Insieme a lui, in vacanza sull'Hotel Rigopiano, la moglie Adriana e i due figliolotti, Gianfilippo e Ludovica. Attualmente Adriana e Gianfilippo sono stati estratti vivi. Portati in ospedale, starebbero bene. Marco Vagnarelli e Paola Tomassini [slide_5134] Ansa Marchigiani di Castignano, i familiari non hanno notizie di loro dal 18 gennaio 2017. I due si trovavano nella località abruzzese per una vacanza di due giorni e stavano per ripartire alla volta del Piceno. Vagnarelli è un dipendente dell'Ariston, mentre la compagna, originaria di Montalto Marche, lavora per la società Autogrill. La coppia, in base alle esigenze lavorative, si divideva fra Castignano, paese d'origine di Marco, e Pedaso. Valentina Cicioni e Giampaolo Matrone [slide_5134] Ansa Hanno lasciato la loro bimba con i nonni e sono poi partiti per una romantica vacanza a due sul Gran Sasso. Valentina e Giampaolo sono della provincia di Roma, rispettivamente di Mentana e Monterotondo. Lei è un'infermiera che lavora al policlinico Gemelli di Roma, lui è il titolare di una pasticceria della cittadina di residenza, "La Deliziosa". Valentina aveva condiviso la notizia della loro vacanza su Facebook. Sara Angelozzi e il marito Claudio Baldini [slide_5134] Ansa Tra gli ospiti dell'Hotel Rigopiano c'era anche loro due, marito e moglie residenti a Teramo. Claudio ha riempito il suo profilo Facebook di selfie scattati nella struttura, tra cui una in accappatoio dopo un passaggio nella spa. Facebook, però, è stato anche il diario della preoccupazione per la neve: "È il circolo polare abruzzese" aveva scritto martedì. Giorgia Galassi e Vincenzo Forti [slide_5134] Ansa Ha 22 anni ed è una studentessa di Scienze della Comunicazione, Giorgia, in vacanza sul Gran Sasso insieme al fidanzato Vincenzo, pizzaiolo 25enne. Lei frequenta l'università a Teramo ma vorrebbe entrare nel mondo della moda e trasferirsi a Milano, mentre il partner gestisce la pizzeria "Peter Pan" di Zara di Giulianova insieme al fratello e alla cognata. Francesca Bronzi e Stefano Feniello [slide_5134] Ansa 25 anni lei, 28 lui. I due fidanzati stavano trascorrendo una vacanza insieme per festeggiare il compleanno di lui. Francesca e Stefano stavano insieme da 4 anni. Alessandro Riccetti [slide_5134] Ansa 33 anni di Terni, è il portiere di notte della struttura. Laureato in lingue straniere, per la comunicazione, si occupava di stare alla reception e di accogliere i clienti. Il ragazzo ha avuto l'ultimo contatto telefonico ieri con la madre, prima della slavina. Il padre, appena saputo della slavina, è subito partito per Penne (Pescara). Marco Tanda e Jessica Tinari [slide_5134] Ansa Marco è un pilota Ryanair di 25 anni ed è originario di Macerata, ma risiede a Roma. Era arrivato mercoledì all'Hotel Rigopiano assieme alla compagna Jessica Tinari, 24enne di Vasto, professione estetista. Sul Gran Sasso ci erano arrivati in moto, per una breve vacanza prima di riprendere il lavoro. Su Facebook la ragazza aveva

aggiornato il suo status descrivendo le scosse che hanno colpito il Centro Italia prima della tragedia. Ilaria Di Biase [slide_5134] Facebook È la cuoca dell'Hotel e vive ad Archi (Chieti), in Val di Sangro, 22 anni, era da tre anni impegnata nell'attività di cuoca e aveva vinto la selezione per prestare servizio in hotel. I genitori sono immediatamente partiti per Penne (Pescara) per avere notizie della figlia al Centro coordinamento di emergenza. Cecilia Martella [slide_5134] Facebook Tra i dipendenti dell'hotel c'è anche lei, Cecilia, giovane di Atri (Teramo), che svolge la professione di estetista. Sul suo profilo Facebook ha raccontato la neve copiosa e la paura per il terremoto. Sotto le foto postate si leggono i messaggi di speranza degli amici e dei parenti. Luana Biferi [slide_5134] Ansa Residente a Bisenti (Teramo), anche lei è una delle dipendenti dell'hotel Rigopiano. Calciatrice del Pescara, alle 12.45 di mercoledì ha scritto su Facebook di non riuscire a contattare nessuno dei propri familiari: "Sono bloccata a Rigopiano con tre metri di neve... e il terremoto" aveva spiegato agli amici nei commenti. Erano le 14:34, in hotel di aspettava l'arrivo dello spazzaneve. Poi, alle 17, la slavina. Emanuele Bonifazi [slide_5134] Facebook 31enne di Pioraco, laureato a Urbino in Marketing e comunicazione, lavorava al fianco di Alessandro Riccetti il pomeriggio in cui è avvenuta la tragedia. Da quattro anni dipendente dell'hotel, è figlio di un'insegnante e di Egidio, coordinatore della protezione civile, poi subito partito per Penne. Domenico Di Michelangelo [slide_5134] Ansa è anche un famiglia di tre persone di Osimo tra i superstiti dell'Hotel Rigopiano, in Abruzzo: Domenico Di Michelangelo, 41 anni, impiegato nelle forze dell'ordine e nato a Chieti; la moglie Marina Serraiocco, 37, di Popoli; il loro bambino di 6 anni. Ad annunciare il loro ritrovamento è stato il sindaco di Osimo. Piero Di Pietro e la moglie Barbara [slide_5134] Abruzzo Calcio Dilettanti 55 anni, Piero di Pietro è di Loreto Aprutino, in provincia di Pescara. Un allenatore di calcio conosciutissimo in tutta la sua regione, l'Abruzzo. Era all'hotel Rigopiano in vacanza con la moglie Barbara, 51 anni. tra le vittime accertate della strage. Luciano Caporale e Silvana Angelucci [slide_5134] Ansa Luciano Caporale, 54 anni, e la moglie, Silvana Angelucci, 46 anni di Castelfrentano, in provincia di Chieti, entrambi parrucchieri, sono tra gli ospiti che si trovavano nell'Hotel al momento della slavina. La coppia era arrivata domenica pomeriggio e la ripartenza era prevista per martedì 17. Tuttavia, a causa del peggioramento delle condizioni meteorologiche, avevano deciso di rimanere fino a mercoledì, il giorno in cui la tragedia li ha colpiti. I figli della coppia, con altri famigliari, sono arrivati a Penne, al centro di coordinamento, per avere notizie sulla loro sorte. E un amico della coppia, anche lui in vacanza nell'hotel con la compagna, racconta di aver esortato detto più volte Luciano a ripartire martedì scorso "ma lui ha preferito rimandare al giorno seguente e ha aggiunto: tanto che può succedere?". Alessandro Giancaterino [slide_5134] Facebook Dipendente dell'hotel - dove era capo cameriere -, Alessandro era il fratello dell'ex sindaco di Farindola. Residete a Penne, era padre di due bambini ed è sposato con Josefina Covuccia. Si tratta di uno dei morti accertati della tragedia. Gabriele D'Angelo [slide_5134] Ansa Era uno dei camerieri della struttura crollata ed il suo corpo è stato identificato all'ospedale di Pescara. La morte di Gabriele, volontario della locale Croce rossa, ha sconvolto diversi soccorritori presenti nel centro di coordinamento allestito al Palazzetto dello Sport di Penne. Gli amici, in lacrime, si sono abbracciati per darsi conforto. Nadia Acconciamezza [slide_5134] Ansa È la mamma del piccolo Edoardo Di Carlo, uno dei 4 bambini salvati sotto le macerie dell'hotel. Anche il marito Sebastiano non ce l'ha fatta, lasciando solo il loro figlio di 7 anni. Edoardo è riuscito a salvarsi perché al momento dell'impatto della slavina non si trovava insieme ai genitori, bensì in una sala da biliardo del resort in cui stava giocando con gli altri bambini ospiti della struttura. Edoardo Di Carlo [slide_5134] Ansa Si è salvato il piccolo Edoardo, figlio di Nadia Acconciamezza e di Sebastiano, entrambi di Loreto Aprutino. Il bambino, salvato nella notte tra il 19 e il 20 gennaio, è stato ricoverato in buone condizioni all'ospedale di Pescara. Ad attenderlo c'era la zia, che per prima aveva diffuso la notizia del salvataggio del piccolo. "Io e 3 bambini giocavamo a biliardo in una stanza diversa da quella dei grandi". Faye Dame [slide_5134] Repubblica È lui la sesta vittima accertata in seguito all'incidente all'Hotel Rigopiano. Faye Dame era il lavapiatti del resort. 22 anni, era partito dal Senegal in cerca di una vita migliore, Faye era un rifugiato che aveva presentato domanda a Torino (e di recente si era rivolto all'ufficio immigrazione per rinnovare alcuni documenti necessari per essere assunto proprio nel resort ai piedi del Gran Sasso. Roberto Del Rosso [slide_5134] Il proprietario Roberto Del

Rosso era un architetto, ma aveva scelto la strada del turismo ed era sempre al Rigopiano: "Viveva praticamente lì, non lo abbandonava mai" dicono i suoi amici a Contrada Mirri, avamposto più vicino. Nelle ore precedenti alla slavina, era preoccupato per i clienti, come riferisce un amico: "Erano spaventati per le forti scosse di terremoto e non tanto per il maltempo e la neve. Ovviamente una slavina era impensabile". Marinella Colangeli [slide_5134] Marinella Colangeli gestiva la Spa da anni e da poco le si era affiancata Cecilia Martella. Il padre di Marinella ha raccontato a Radio 24 di aver sentito la figlia l'ultima volta mercoledì sera alle quattro: "Un solo un messaggio, perché i telefoni non funzionavano". L'uomo racconta che da martedì scorso "chiedevano di essere sbloccati, ma hanno risposto che c'erano altre priorità e hanno abbandonato a pulire su". Ad ogni modo, la figlia era tranquilla: "Era una posizione in cui non si poteva pensare che una valanga potesse colpire l'albergo". Sebastiano Di Carlo [slide_5134] Di Loreto Aprutino, stava trascorrendo una vacanza al resort con moglie e figlio. Si tratta di una delle vittime accertate della tragedia. Barbara Nobilio [slide_5134] È tra le vittime accertate. 51 anni, anche lei di Loreto Aprutino come la famiglia Di Carlo. Era in vacanza a Rigopiano, col marito Piero Di Pietro, allenatore affermato in ambito regionale, di cui non si hanno ancora notizie.

Salvini, da buon comunicatore, hai lanciato un pessimo messaggio? | Daniele Marantelli

[Redazione]

Caro Salvini, l'11 dicembre 2008 ero stato invitato dalla professoressa Annamaria Testa per incontrare, alla Bocconi, i suoi studenti del terzo anno di Linguaggi della comunicazione. Titolo dell'incontro: linguaggi della politica. La professoressa mi chiese di adoperarmi affinché partecipasse anche un esponente della Lega. Tichiamai e mi desti la tua disponibilità. Oltre 8 anni fa, a me era chiaro che avevi doti di comunicatore fuori dal comune. Da allora, ne hai fatta di strada. Sei diventato il capo di un partito che ha avuto responsabilità di governo nazionali e guida, oggi, tra l'altro, regionali che sono locomotive del Paese come Lombardia e Veneto. Nel frattempo, io, invece, ho dovuto rinunciare a un ruolo cui tenevo molto: quello di "deputato senza titoli". Da qualche tempo, infatti, coordino, alla Camera, i cosiddetti giovani turchi e faccio il Tesoriere del gruppo del Pd. Cerco di svolgere entrambi i compiti con la stessa passione e onestà che avevo a 23 anni, quando mi chiesero di fare il segretario di sezione. Forse ricorderai che quel giorno parlai ai ragazzi anche del mio partito. Dissi loro che per favorire la partecipazione alla vita politica, occorreva demolire l'organizzazione correntizia. Fondata su filiere che premiavano la fedeltà invece del merito. Prive di legami ideali e culturali che indebolivano l'identità di una forza appena nata e che, tuttavia, aveva radici importanti nella società italiana. La soluzione, dicevo allora, tanto rivoluzionaria quanto realistica, era quella di dare vita ad un "Partito federale". Una piramide fondata su valori comuni, libertà, uguaglianza, giustizia sociale, solidarietà, merito, con un vertice tanto più autorevole quanto più capace di avere una base in grado di conoscere e rappresentare, con competenza e onestà, le realtà e i territori di questo meraviglioso Paese. Trovando soluzioni ai problemi. Non è andata esattamente così, nonostante nell'articolo 1 dello Statuto del Pd vi sia scritto che è un Partito federale. Non poteva andare così, men che meno, in un partito come il tuo. Il risultato è che il grado di fiducia dei cittadini nei partiti è crollato all'ultimo posto. Forze deboli rischiano di minare le basi della democrazia. Si prevale una politica appannaggio di figli dei ricchi, di terminali di lobby economiche o addirittura di organizzazioni illegali e criminali, avremo fantocci subalterni a centri di potere esenti da ogni controllo democratico. Passione e franchezza mi spingono a dirti che, nei giorni scorsi, dalle terre martorate dal terremoto e dal gelo, hai mandato un pessimo messaggio. Sei stato in quei luoghi. Hai fatto bene ad andarci. Hai fatto male a lanciare, in quelle ore, critiche sguaiate alla macchina dei soccorsi. L'atteggiamento di responsabilità del Pd e del suo segretario non scambiarli per debolezza. Parlo di ciò che conosco: dell'esercito. I militari complessivamente impiegati hanno raggiunto quasi il numero di 3000, utilizzando quasi mille mezzi tra quelli speciali del genio, quelli ruotati e cingolati. Inizialmente, le condizioni meteorologiche avverse hanno impedito l'utilizzo di elicotteri, ma poi, sono entrati in azione oltre 30 elicotteri che si sono rivelati preziosi per trasportare personale, feriti, materiali di prima necessità, equipaggiamenti. Tante frazioni isolate sono state raggiunte grazie ai mezzi speciali sgombraneve di cui dispongono le Forze Armate che hanno ripristinato la viabilità, in condizioni estreme, per decine di chilometri. So, insomma, che l'Esercito, Soccorso Alpino e Marina compresi, ha lavorato e sta lavorando con la Protezione Civile, i Vigili del Fuoco, la Polizia di Stato, la Guardia di Finanza e tutti gli enti che fanno parte della squadra dei soccorsi. Questi i fatti. La deformazione dei fatti non aiuta il confronto né, quel che conta di più, la soluzione di problemi difficili. Si poteva fare meglio? Può darsi. Si deve fare di più? Sì. Ma intanto si deve esprimere profonda gratitudine per la generosità e la professionalità di tutti coloro, compresi i volontari, impegnati nelle operazioni di soccorso. Questo non attenua, so bene, l'immenso dolore dei famigliari colpiti per la perdita dei loro cari. Né lo sconforto di chi, cittadini, amministratori, allevatori, da mesi combatte contro un nemico potente e tremendo. Né l'esigenza di un bilancio severo di quanto accaduto. Non mi stupisce che tu sia andato a Coblenza a braccetto con la destra reazionaria europea. Personalmente non vi definisco con il termine ambiguo di populisti. Siete dei nazionalisti. Ti contrasteremo duramente per ricordare le responsabilità che hanno avuto i nazionalisti in Europa nel secolo scorso. A partire dalla tragedia della guerra. Con Trump e il Commonwealth sembra di essere tornati agli anni '50. Mi è chiara,

da tempo, quale sia la tua strategia in Italia e in Europa. Sui temi della tutela e prevenzione del territorio, l'Italia ha bisogno, tuttavia, di una strategia di lungo periodo condivisa da tutte le forze politiche. Compresala tua. Se il sistema politico piegherà verso il proporzionale, il ruolo di "esempio" dei leader di partito, di tutti i partiti, conterà molto. Nelle vene di un Paese comprensibilmente sfibrato e impaurito, hai trasmesso sostanze tossiche, che lo rendono persino più incattivito di quanto non sia. I cittadini, e soprattutto i ceti popolari, hanno bisogno, invece, senza retorica, di ricevere messaggi di fiducia. Ricordati, caro Salvini, che tra la memoria e la furbizia, alla lunga, vince sempre la memoria. Pensaci. Ciao. Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook Per essere aggiornato sulle notizie de L'HuffPost, clicca sulla nostra Homepage Iscriviti alla newsletter de L'HuffPost Altro: italia-politica Matteo Salvini annamaria-testa bocconi partito democratico leganord terremoto centro Italia neve

Black out in Abruzzo: è il più lungo della storia d'Italia, settemila case senza luce e riscaldamento da una settimana

[Redazione]

Da una settimana settemila famiglie vivono in case senza luce, spesso anche senza riscaldamento. Le nevicate eccezionali degli ultimi giorni hanno messo in ginocchio diverse zone d'Abruzzo, provocando il black out più lungo della storia d'Italia. I disagi maggiori si registrano in provincia di Teramo, dove sono circa 6.500 i clienti da rialimentare in circa trenta comuni. La situazione sta lentamente migliorando: grazie al lavoro di coordinamento guidato dalla Prefettura di Teramo, dalla Protezione civile e dalla Provincia di Teramo, si stanno risolvendo gradualmente i problemi di accessibilità alle zone rimaste al buio nella provincia. Continua il lavoro incessante degli oltre 1.600 tecnici della task force di distribuzione e migliora il dato dei clienti senza energia elettrica in Abruzzo. Esasperati i sindaci dei paesi più colpiti. Come Castiglione Messer Raimondo, nel Teramano, dove il sindaco Giuseppe D'Ercole minaccia di riconsegnare la fascia al prefetto per protestare contro le condizioni di abbandono in cui è stato lasciato il centro montano in questi giorni di maltempo. Scrive Repubblica.it: È una protesta e una richiesta di aiuto, quella di Ercole, che sottolinea la situazione di incredibile disagio del suo territorio: Non è mio costume ma io in queste condizioni mi vedo costretto a riconsegnare la fascia al prefetto perché dopo 7 giorni uno Stato degno di tale nome non può lasciare i cittadini senza luce. Sono giorni che vengo preso letteralmente per il fatto che a questo gioco non ci sto più. Ho un territorio martoriato, gente che ha perso tutto e non si può più sopportare questa situazione senza luce è un bene primario. Dopo 7 giorni non si possono non avere dei gruppi allacciati almeno nelle zone più popolate. Qualcuno ci aiuti a far girare più possibile. Nel mondo della politica, intanto, c'è chi denuncia e chi chiede una presa di responsabilità. "Quello che sta accadendo in questi giorni in Abruzzo è uno dei più lunghi black out di energia elettrica della storia italiana. Nel 2017 chiediamo se tutto ciò sia ammissibile in un Paese moderno. Un plauso e un riconoscimento enorme vanno a quanti continuano a operare in queste ore per far tornare la situazione alla normalità il più presto possibile. Ma è chiaro che quanto prima vanno fatti tutti gli approfondimenti del caso sul perché ciò sia accaduto in questi termini, sugli investimenti effettuati in questi anni e sui relativi risultati, premesso che è bene che qualcuno inizi anche a fare mea culpa", ha dichiarato il deputato di Area popolare Gianni Sammarco. Per il presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, "Enel ha il dovere di controllare: 50 milioni di investimenti effettuati nel 2016 devono dare luogo a un'imponente quantità di chilometri di rete rinnovati. Questo è il dato che voglio approfondire. Ho già avvertito i vertici di Enel, lo farò appena superata l'emergenza", ha dichiarato D'Alfonso, ospite di Gerardo Greco questamattina ad Agorà, in merito al black out che ha interessato la regione da metà gennaio in seguito al maltempo. Dall'inizio dell'emergenza, secondo quanto comunicato dall'Enel in una nota di domenica 22 gennaio, la task-force di distribuzione ha progressivamente rialimentato oltre 200.000 utenze. Maltempo, il più lungo black out in Italia: da una settimana senza luce e riscaldamento settemila case <https://t.co/ejLC4U5tFM> la Repubblica (@repubblicait) 23 gennaio 2017

Turbina usata per la processione, polemica nelle Marche. Replica: "Solo per 15 minuti"

[Redazione]

E' stata usata "solo 15 minuti" per aprire dei posti auto presso la chiesa di Santa Maria in Casalicchio a Tofe di Montemonaco in occasione della processione di san Sebastiano, il 20 gennaio, la turbina fornita dai vigili del fuoco di Bolzano. Il sindaco Onorato Corbelli replica alle polemiche sollevate da un ristoratore e un residente della zona, precisando che il mezzo "non ha preceduto né seguito la processione, che per altro si svolge da tempo immemorabile da Montemonaco a Tofe, con qualsiasi tempo". Intanto - fa notare - anche grazie all'arrivo di un'altra turbina, offerta da un Comune del Bellunese, "tutte le frazioni isolate sono state riaperte, le ultime tre lo saranno oggi: stiamo aprendo Cittadella, allargando la Sp Ropaga dalla frazione di San Giorgio a Montemonaco, apriremo poi Ariconi e nel pomeriggio la strada di Monte Perticone. Zone per altro dove non ci sono persone". Una sola strada a rischio valanghe - secondo Corbelli - "quella che porta a Foce di Montemonaco, che però è chiusa dal terremoto di ottobre. Abbiamo chiesto un camion e un mezzo con pale gommate per rimuovere quintali di neve del centro abitato". Oltre ai vigili del fuoco, il sindaco ringrazia "la Protezione civile del Veneto, la Cri, l'Associazione Nazionale Carabinieri, e l'Esercito". Le strade del centro storico sono state liberate dalla neve con "dieci turbine manuali". "Invece di usare la turbina per prestare tempestivamente soccorso alle persone isolate, hanno dato precedenza a pulire il percorso per la processione di S. Sebastiano, che sarà pure importante, ma che con un'emergenza così grave incorso si poteva rinviare". Monta la protesta a Montemonaco, dove ieri una turbina è stata utilizzata per liberare la strada per la tradizionale processione che si tiene il 20 gennaio. Alla cerimonia religiosa c'erano comunque tanti fedeli, alcuni in costume tipico e il sindaco Onorato Corbelli con la fascia tricolore. La Protezione civile di San Benedetto del Tronto ha accompagnato fin lì anche il vescovo, mons. Carlo Bresciani. "C'è un allevatore di cavalli di 60 anni che vive in una casa terremotata ad Altino, isolato da giorni - racconta Angelo Tuccini, un ristoratore di Isola, anche lui bloccato dalla neve -. Potevano andare ad aiutarlo, ma il sindaco ha preferito usare la turbina per la processione". La turbina è arrivata anche da loro.

Terremoto, dalle scosse di agosto inagibile il 40% delle case. Danni per 10 miliardi di euro

[Redazione]

Le ultime scosse che hanno colpito l'Italia centrale hanno aggravato ulteriormente il bilancio dei danni provocati dai terremoti a partire da agosto. I dati, secondo quanto riporta oggi il Corriere della Sera, sono impressionanti. Il 40% degli edifici sottoposti a verifiche risulterebbe inagibile e i danni complessivi ammonterebbero a 10 miliardi di euro. La lista della spesa è contenuta nelle ordinanze che il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio emette ormai quasi quotidianamente per provvedere alle necessità dei vari Comuni devastati prima dal terremoto e poi dal maltempo. Il numero degli sfollati continua a salire, ieri erano 13.523 le persone assistite: 7.144 nelle Marche, 2.085 in Umbria, 597 nel Lazio e 3.697 in Abruzzo. Il conteggio dei soldi è stato effettuato sulla base di quanto richiesto a Bruxelles il 16 novembre scorso per attivare il Fondo di solidarietà relativamente al terremoto del 24 agosto. Nel dossier viene specificato che i danni ammontano a 7 miliardi e 56 milioni di euro, di cui 4,9 miliardi relativi agli edifici privati e 350 milioni a quelli pubblici, circa 542 milioni per il patrimonio culturale, oltre 532 milioni le spese per la gestione delle attività di soccorso e assistenza alla popolazione, 732 milioni per infrastrutture di viabilità e reti dei servizi essenziali. Tenendo conto che dopo il sisma dell'estate è stato quello di ottobre le ultime scosse e poi ondata di maltempo che non sembra avere precedenti, si è stimato che l'aggiunta necessaria debba essere almeno pari alla metà di quanto già calcolato. E dunque altri 3 miliardi e mezzo. Ma è soprattutto il numero degli edifici colpiti a dare la dimensione della criticità della situazione. Si scopre così che sono state effettuate verifiche di agibilità in 93.467 stabili, ma solo a 38.427 è stato attribuito un esito (per le altre non è stato possibile accedere all'edificio). I risultati dimostrano che il 40 per cento non è agibile visto che soltanto 22.004 hanno superato le verifiche. La stessa media riguarda le scuole.

Scuole chiuse in quasi tutta Italia? Il governo ci dica cosa fare?|?Guido Castelli

[Redazione]

Per oggi ho tenuto chiuse le scuole, per le conseguenze dell'emergenza neve, madomani che cosa dovrei fare? Non è una domanda polemica. E l'ho rivolta allaministro Fedeli, al presidente del Consiglio Gentiloni e al capo delDipartimento della Protezione Civile, Curcio. Credo che la risposta sia dovuta,per far sì che l'Italia sia veramente "una", da Bolzano a Palermo.Mi spiego: in queste ore, con scelte di tempo e di contenuto che molti hannogiudicate inopportune, la Commissione nazionale Grandi Rischi, aggiungendopanico e paura a popolazioni che di tutto hanno bisogno, tranne che di nuovainquietudine, ha ricordato che gli edifici pubblici di rilevanza strategica,tra cui le scuole, devono essere dotati del cosiddetto indice di vulnerabilitàsismica.Il mio Comune a oggi non ha avuto le risorse necessarie per predisporre talevalutazione. Sono perizie che solo per le scuole del Comune di Ascoli Picenocostano circa un milione di euro. In attesa di trovare i soldi e di predisporrele perizie, i bambini dovrebbero restare a casa?L'Italia è una. Dalle Alpi agli Appennini. E giù fino al canale di Sicilia. Sidice che i tre quarti del territorio del nostro Paese sia a rischio sismico.Quindi i tre quarti dei Comuni italiani è nelle mie stesse condizioni. Ladifferenza la fa solo l'urgenza della paura accumulata in queste settimane. Ladomanda che faccio io è la stessa che potrebbe fare un collega sindacodell'Emilia Romagna (anche questa Regione ha avuto un terremoto pochi anni fa)o della Sicilia, non solo dell'Abruzzo, delle Marche e del Lazio o dell'Umbria.Le scuole prive dell'indice di vulnerabilità sismica devono restare chiuse?Non dico solo ad Ascoli, ma a Mirandola o a Gubbio, a Canicatti o a Leonessa(dove infatti il sindaco ha stabilito questa misura estrema). Capiamoci bene,dopo ogni evento sismico, dal 24 agosto a oggi, ho fatto fare le verifiche delcaso dai tecnici Aedes, che grazie anche ai lavori e interventi manutentivicostati poco meno di 2 milioni di euro hanno rassicurato sul coefficiente diresistenza e di staticità degli edifici scolastici.Sono edifici agibili, in tutto e per tutto. Ma l'indice di vulnerabilitàsismica non lo abbiamo. Tengo chiuse le scuole? Questo vale per me e per tuttii Comuni che nelle mie condizioni di sismicità e nelle mie condizioni dicarenza di perizia specifica?Ho la sensazione che a Roma c'è chi gioca al gioco del cerino, sapendo che allafine a pagare è sempre il sindaco. La Commissione nazionale Grandi rischiannuncia nuove possibili tragedie, ma nessuno mette in campo responsabilitàamministrative conseguenti. Io devo rischiare l'interruzione di pubblicoservizio, chiudendo le scuole sine die, o devo rischiare di peggio se per casoci fosse un nuovo disastroso sisma?In questo Paese scomposto e disarticolato, dove la responsabilitàamministrativa centrale è irrintracciabile, tutto viene scaricato sui sindaci.In questo Paese spapolato si continua a governare con grida manzoniane, senzadare ordini certi e senza dare certezza di responsabilità. Se non per lasciare,a posteriori, lo spazio all'obbligatorietà dell'azione penale. L'unicaalternativa praticata?Tutto si ferma all'inizio, perché nulla possa accadere. Io chiedo al governoche si diano indicazioni amministrative coerenti e univoche. Non solo sotto loschiaffo del terrore; ma almeno rispettando la paura delle nostre comunità.Attendo risposte da Roma. Meglio se sollecite. La vita, nonostante terremoto eneve, continua. Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook Per essere aggiornato sulle notizie de L'HuffPost, clicca sulla nostra Homepage Iscriviti alla newsletter de L'HuffPostAltro:terremoto terremoto centro Italia sisma scuole italia-cronaca italia-politicaindice vulnerabilità sismica scuole chiuse

Terremoto, Graziano Delrio: "Guardia alta su grandi dighe, anche se non sono emerse criticità"

[Redazione]

"Non sono state evidenziate criticità nelle dighe nelle zone sismiche": è quanto emerge dall'incontro al Ministero dei Trasporti per fare il punto sulla situazione delle grandi dighe nelle zone sismiche. Malgrado assenza di criticità, il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ha invitato i gestori delle dighe a tenere sempre molto alta la guardia vista la frequenza degli eventi sismici". A chiedere l'incontro di oggi pomeriggio era stato lo stesso Delrio, che ha convocato al ministero i vertici della Protezione civile, le Regioni e i gestori delle grandi dighe localizzate nelle zone sismiche. L'incontro - spiega una nota del Mit - "ha consentito di fare un punto della situazione rispetto ai controlli e alle misure adottate dopo le scosse sismiche del 24 agosto e 30 ottobre 2016 e rispetto alla più recente del 18 gennaio". "Gli enti gestori, in particolare Enel per quanto riguarda le dighe di Campotosto, hanno confermato che non sono state evidenziate criticità sia nei controlli ordinari, sia in quelli scattati, come da procedura, dopo i terremoti recenti". La riunione è stata presieduta dal ministro Graziano Delrio con Fabrizio Curcio, capo dipartimento Protezione civile, e Gabriele Scarascia Mugnozza, vice presidente Commissione Grandi Rischi. Delrio "ha sollecitato una prosecuzione del monitoraggio e una condivisione delle informazioni con un aggiornamento puntuale con il territorio. Il lavoro continuerà nei prossimi giorni a livello tecnico tra i soggetti presenti al tavolo", sottolinea il ministero. La diga di Campotosto, così come le 541 grandi dighe italiane, è progettata per resistere a terremoti fino a magnitudo 7. Secondo l'ingegnere esperto di costruzioni idrauliche Francesco Napolitano, dell'università Sapienza di Roma, la presenza di una faglia a 300 metri dalla diga non costituisce un pericolo e ricorda che il terremoto de L'Aquila nel 2009 ha avuto un epicentro più vicino rispetto a quelle degli ultimi mesi. "Dopo il terremoto del 2009 a L'Aquila - ha spiegato Napolitano - le verifiche indicarono l'esistenza di una faglia che correva a 300 metri dalla diga di Campotosto, ma si tratta di una distanza di sicurezza. Anche in caso di movimento di quella stessa faglia, la diga non correrebbe pericoli". Tutte le dighe italiane sono infatti progettate per resistere a terremoti anche con magnitudo 7 e i versanti sono monitorati per evitare possibili 'effetti Vajont'. "Ho letto in questi giorni - ha aggiunto Napolitano - che secondo alcuni colleghi non si possano escludere faglie ionisuperficiali che possano interessare il corpo della diga", ossia 'diramazioni secondarie' della faglia che vadano a creare una crepa esattamente sotto la diga. "Ma su questo non si sa nulla di certo, non conosco studi a questo proposito", ha concluso.

Maltempo, un morto in Sicilia. In Calabria evacuazioni e scuole chiuse

[Redazione]

Il maltempo flagella il sud Italia. Un morto nel palermitano e situazione difficile in Calabria. Violenti temporali, accompagnati da vento forte, stanno interessando gran parte della Calabria, colpendo soprattutto il reggino. Su alcune località, in 12 ore, sono caduti oltre 200 millilitri di pioggia. Alcune famiglie che abitano in frazioni di Melito Porto Salvo, ha riferito la Protezione civile regionale, sono state evacuate a scopo precauzionale dopo che la fiumara Tuccio ha rotto un argine mettendo a rischio alcune abitazioni. In considerazione dell'allerta rossa prevista per oggi scuole chiuse a Reggio, Catanzaro, Crotona ed in gran parte dei comuni della fascia ionica. Nella stessa zona è a rischio isolamento un istituto per disabili per un muro sull'unica strada di collegamento che rischia di crollare. Sorvegliato speciale il fiume Budello, a Gioia Tauro, che per due volte ha superato il livello di guardia durante la notte e che in passato è esondato più volte. A preoccupare è la Locride viste le alluvioni che hanno indebolito il territorio nel 2015 e nel 2016. SICILIA - È stato identificato in Giovanni Mazzara, 67 anni, pensionato di Campofranco (Cl), l'anziano morto ieri dopo essere stato travolto dal torrente Morello nella zona di Castronovo di Sicilia. La vittima è stata identificata dopo alcune ore dall'incidente avvenuto ieri al chilometro 15 della statale 189 Palermo Agrigento. A causa delle forti piogge un'ondata di acqua e fango ha investito l'Audi Q5 sulla quale il pensionato viaggiava insieme ad altre tre persone che sono riuscite a mettersi in salvo. Giovanni Mazzara è stato invece trascinato e ritrovato dopo un'ora sommerso dall'acqua e dal fango. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, i vigili del fuoco, i sanitari del 118 e gli uomini della Polizia che hanno partecipato alle ricerche. Il medico legale dopo l'ispezione sul corpo del pensionato, che era sposato, ha confermato la causa della morte per annegamento. La statale è stata riaperta alle 2 di notte. Sull'incidente indaga la Procura di Termini Imerese. Intanto sempre in Sicilia le forti piogge cadute la notte scorsa su Catania hanno provocato l'esondazione del torrente Forcile che ha allagato alcune aree della Zona industriale. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno ricevuto oltre 60 richieste di intervento per acqua in cantine e negozi, ascensori bloccati e per soccorsi ad automobilisti rimasti bloccati. In alcuni casi i pompieri sono intervenuti con anfibi. Un incidente stradale, senza feriti gravi, è stato registrato sulla Catania-Paternò, nei pressi del centro commerciale Etnapolis. Il pericolo di violenti temporali accompagnati da forte vento ha fatto scattare l'allerta meteo 'rosso' per oggi, diramato dalla Protezione civile regionale. In Sicilia moltissime scuole di ogni ordine e grado, compresi gli asili nido, sono oggi chiuse a scopo precauzionale, per decisioni dei sindaci dei Comuni interessati. A Catania ha sospeso per oggi le lezioni anche l'università.

Terremoto, Graziano Delrio: "Guardia alta su grandi dighe, anche se non sono emerse criticità"

[Redazione]

"Non sono state evidenziate criticità nelle dighe nelle zone sismiche": è quanto emerge dall'incontro al Ministero dei Trasporti per fare il punto sulla situazione delle grandi dighe nelle zone sismiche. Malgrado assenza di criticità, il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ha invitato i gestori delle dighe a tenere sempre molto alta la guardia vista la frequenza degli eventi sismici". A chiedere l'incontro di oggi pomeriggio era stato lo stesso Delrio, che ha convocato al ministero i vertici della Protezione civile, le Regioni e i gestori delle grandi dighe localizzate nelle zone sismiche. L'incontro - spiega una nota del Mit - "ha consentito di fare un punto della situazione rispetto ai controlli e alle misure adottate dopo le scosse sismiche del 24 agosto e 30 ottobre 2016 e rispetto alla più recente del 18 gennaio". "Gli enti gestori, in particolare Enel per quanto riguarda le dighe di Campotosto, hanno confermato che non sono state evidenziate criticità sia nei controlli ordinari, sia in quelli scattati, come da procedura, dopo i terremoti recenti". La riunione è stata presieduta dal ministro Graziano Delrio con Fabrizio Curcio, capo dipartimento Protezione civile, e Gabriele Scarascia Mugnozza, vice presidente Commissione Grandi Rischi. Delrio "ha sollecitato una prosecuzione del monitoraggio e una condivisione delle informazioni con un aggiornamento puntuale con il territorio. Il lavoro continuerà nei prossimi giorni a livello tecnico tra i soggetti presenti al tavolo", sottolinea il ministero. La diga di Campotosto, così come le 541 grandi dighe italiane, è progettata per resistere a terremoti fino a magnitudo 7. Secondo l'ingegnere esperto di costruzioni idrauliche Francesco Napolitano, dell'università Sapienza di Roma, la presenza di una faglia a 300 metri dalla diga non costituisce un pericolo e ricorda che il terremoto de L'Aquila nel 2009 ha avuto un epicentro più vicino rispetto a quelle degli ultimi mesi. "Dopo il terremoto del 2009 a L'Aquila - ha spiegato Napolitano - le verifiche indicarono l'esistenza di una faglia che correva a 300 metri dalla diga di Campotosto, ma si tratta di una distanza di sicurezza. Anche in caso di movimento di quella stessa faglia, la diga non correrebbe pericoli". Tutte le dighe italiane sono infatti progettate per resistere a terremoti anche con magnitudo 7 e i versanti sono monitorati per evitare possibili 'effetti Vajont'. "Ho letto in questi giorni - ha aggiunto Napolitano - che secondo alcuni colleghi non si possano escludere faglie ionisuperficiali che possano interessare il corpo della diga", ossia 'diramazioni secondarie' della faglia che vadano a creare una crepa esattamente sotto la diga. "Ma su questo non si sa nulla di certo, non conosco studi a questo proposito", ha concluso.

Le foto e i video del nubifragio in Sicilia - Foto 1 di 19

[Redazione]

Un morto nel palermitano. Scuole chiuse, allagamenti e mezzi bloccati
Redazione 23 Gennaio 2017 alle 11:00
[1485165550] [1485165541] [1485165543] [1485165542] [1485164448] [1485164448] [1485164447] [1485164447]
[1485164448] [1485164448] [1485164449] [1485164449] [1485165544] [1485165544] [1485165545] [1485165546]
[1485165547] [1485165548] [1485165549] Resta difficile la situazione in Sicilia a causa della nuova ondata di maltempo che da ieri si abbatte sull'isola. Oggi livello di allerta rossa in particolare tra le province di Messina e Catania. Allagamenti, esondazioni, nubifragi, burrasche hanno messo a dura prova gran parte dell'isola e numerosi sindaci hanno deciso di tenere chiuse le scuole lunedì mattina. Un uomo è morto annegato nella tarda serata di ieri, travolto dal torrente Morello esondato dal fiume Platani, nel territorio tra Castronovo di Sicilia e Lercara Friddi. La vittima è Giovanni Mazzara, pensionato di 63 anni, originario di Campofranco in provincia di Caltanissetta. Come spiegano i soccorritori, era in auto con altre tre persone quando il torrente è esondato all'improvviso trascinando la macchina su cui si trovavano i quattro. Gli altri passeggeri sono riusciti a fuggire mentre l'uomo è stato travolto. I soccorritori hanno ritrovato la vittima un'ora dopo, spiegano i carabinieri che hanno chiuso la statale per poi riaprirla solo nella notte, intorno alle 2. È stato il dipartimento regionale della Protezione civile a rilanciare l'allerta meteo sino alla mezzanotte di oggi sul territorio del comune di Catania, con forti piogge e temporali, raffiche di vento, fulmini e localmente grandinate e mare mosso. Il sindaco Enzo Bianco ha confermato l'ordinanza che prevede che l'attività didattica nelle scuole è sospesa a scopo precauzionale. Divieto di circolazione dei mezzi a due ruote fino alle 24. Stessa decisione pure nel Messinese e nel Ragusano. Allerta arancione nell'Agrigentino: scuole chiuse a Sciacca, come ha deciso il sindaco Fabrizio Di Paola. La città, già travolta nelle scorse settimane quando il maltempo provocò lì una vittima, è stata investita da violente e persistenti piogge.

Maltempo: al via conta danni in Sicilia, verso dichiarazione stato calamit?

[Redazione]

23 Gennaio 2017 alle 20:30Palermo, 23 gen. (AdnKronos) - Tempestività degli interventi, mappatura delle criticità, volontà di coordinamento. E' quanto è emerso nel corso dell'incontroorganizzato a Palazzo d'Orleans, al quale hanno partecipato, oltre al governatore Rosario Crocetta, la Protezione civile, l'Anas, i Cas, i dipartimenti Infrastrutture, Territorio e Ambiente e Tecnico. Gli enti stanno seguendo attentamente l'emergenza maltempo, assicurando la loro presenza nei territori e intervenendo per risolvere i problemi critici nelle zone colpite. Per ogni segnalazione è possibile rivolgersi direttamente alla Protezione civile. Intanto è in corso la mappatura dei danni da parte di tutti i dipartimenti interessati, finalizzata, spiegano da Palazzo d'Orleans, "non solo ad individuare gli interventi immediati, ma anche alla dichiarazione dello stato di calamità che verrà deliberata nei prossimi giorni dalla giunta". In corso di redazione anche la mappa delle varie criticità che richiedono interventi immediati.

Maltempo: esondazione torrente nel Palermitano, mercoledì? sopralluogo (2)

[Redazione]

23 Gennaio 2017 alle 21:30(AdnKronos) - Le zone maggiormente colpite nel Palermitano sono state i comuni di Castronovo di Sicilia e Lercara Friddi con l'esondazione del tratto del fiume Platani denominato torrente Morello, ma anche Mezzojuso, la frazione di Grisì a Monreale e Balestrate, dove a seguito del crollo di un muro di sostegno in via Segesta, accanto alla ferrovia, Rfi ha disposto la chiusura della linea. Nonostante la progressiva normalizzazione delle condizioni meteo, il sistema provinciale di Protezione civile, spiegato dalla Prefettura di Palermo, continuerà ad "essere massimamente impegnato anche nei prossimi giorni, con lo svolgimento delle necessarie verifiche tecniche i cui esiti saranno costantemente monitorati".

Cna Abruzzo: 1 impresa su 4 ha subito danni per maltempo e terremoto

[Redazione]

23 Gennaio 2017 alle 14:30 Di Costanzo, da nostre ipotesi possibili danni sopra il miliardo Pescara, 23 gen. (Labitalia) - "In Abruzzo le imprese iscritte alle Camere di commercio sono 130 mila. Di queste, quasi 1 su 4 e cioè circa 25-30 mila ha avuto danni per maltempo e terremoto, e di queste 6-7.000 sono imprese artigiane". Così, intervistato da Labitalia, il direttore di Cna Abruzzo, Graziano Di Costanzo, fa il punto sulla situazione per le imprese nella Regione. Secondo Di Costanzo, "considerando che nei precedenti eventi atmosferici del 2013 e del 2015 furono riconosciuti danni rispettivamente per 74 e 41 milioni di euro, e che quanto avvenuto in questi giorni è stato anche dieci volte più violento, possiamo ipotizzare danni superiori a un miliardo di euro". "Ma sono solo - avverte - ipotesi nostre, nulla di più. E' ancora presto per fare la conta: in questi giorni manderemo dei moduli ai nostri associati che sono diecimila in tutto l'Abruzzo, per fare delle prime stime da trasmettere poi alle prefetture e Protezione civile". Di certo, ribadisce Costanzo, "ci sono imprese che non hanno avuto corrente elettrica per una settimana e che quindi non hanno potuto produrre o che hanno perso i loro prodotti deperibili nei frigoriferi". "E ancora - prosegue - tante aziende non hanno potuto consegnare i loro prodotti con i tir che sono rimasti fermi nelle autostrade. Senza dimenticare chi ha subito crolli dei capannoni e allagamenti. Sono certo danni diversi rispetto a quelli delle imprese agricole che hanno perso gli animali che stavano all'aperto". E la situazione, spiega ancora Di Costanzo, "tarda a tornare alla normalità: ci sono intere zone dell'entroterra che non sono raggiungibili, la neve non si scioglie e la temperatura resta bassa; le merci non arrivano e i supermercati somigliano a quelli dei Paesi dell'Est di un tempo". "E in una situazione del genere - spiega Di Costanzo - tante pmi e artigiani come edili, impiantisti ma anche parrucchieri, estetiste e commercianti tardano a riaprire". Di certo, le imprese chiedono risposte rapide allo Stato: "Abbiamo subito chiesto la sospensione di tutte le tasse. Non è possibile pagarle in questo momento per le aziende, dopo non aver prodotto e non aver fatturato per dieci giorni. E poi l'altra richiesta che abbiamo fatto è stata di riattivare la cassa integrazione in deroga".

Terremoto: Maroni, grazie a volontari lombardi impegnati in centro Italia

[Redazione]

23 Gennaio 2017 alle 16:00 Milano, 23 gen. (AdnKronos) - Un caloroso grazie a "tutti i volontari e all'assessore Bordonali". Lo ha rivolto il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni nel corso della conferenza stampa dopo giunta di oggi, dove sono stati illustrati alcuni numeri che fotografano il grande impegno della Lombardia nell'emergenza sisma che ha nuovamente colpito il centro Italia nei giorni scorsi. "La nostra azione - spiega Maroni - viene fatta coordinando tutte le associazioni e organizzazioni coinvolte, per fare le cose in modo ordinato". Il fatto che "la Protezione civile nazionale abbia chiesto proprio alla Lombardia il maggior numero di volontari, testimonia che anche a livello centrale viene riconosciuta la nostra eccellenza, fatta di capacità di organizzazione, mobilitazione, competenza ed esperienza". "Siamo - conclude il governatore - la Lombardia solidale, concreta e capace di intervenire con tempestività e nei modi giusti".

A Rigopiano aumentano i morti accertati e le polemiche sul ritardo nei soccorsi

[Redazione]

Sei le vittime recuperate finora, i dispersi sono 24. Ma l'allarme era arrivato alle autorità 11 ore prima della valanga di Rigopiano. Cresce il numero di morti e dispersi nell'hotel di Rigopiano. Nel pomeriggio di domenica è stato individuato il cadavere di un uomo, la sesta vittima accertata. Nel conto dei dispersi, che sono ora 24, viene compreso un senegalese di 22 anni che lavorava come inserviente nell'albergo. Intanto le operazioni di soccorso diventano un caso: l'hotel aveva inviato alle autorità una mail 11 ore prima della slavina per chiedere un intervento. L'amministratore dell'albergo, Bruno Di Tommaso, alle 7 del mattino di mercoledì 18 gennaio, aveva inviato un messaggio di posta elettronica alla prefettura e alla Provincia di Pescara, al sindaco di Farindola e alla polizia provinciale segnalando una "situazione preoccupante" con telefoni fuori uso e ospiti "terrorizzati" usciti dall'albergo dopo le forti scosse di terremoto, e intenzionati a rifugiarsi nelle loro auto. Alle 17.30 circa dello stesso giorno l'hotel è stato inghiottito da una valanga di 120.000 tonnellate a 100 chilometri orari. Un impatto, secondo calcoli del servizio Meteorologico dei Carabinieri, pari a quello di 4.000 tir a pieno carico. I Vigili del fuoco proseguono incessantemente le operazioni che procedono con la lentezza imposta dal rischio di crolli all'interno della struttura, sotto il peso della massa di neve che l'ha fortemente indebolita. La tecnica è nota come "urban search and rescue", ed esclude l'uso di macchinari, in quanto il loro impiego è considerato altamente rischioso e le vibrazioni potrebbero determinare cedimenti. I soccorritori lavorano quindi a mano, con vanghe e piccozze, adottando la massima cautela per avanzare senza compromettere la fragile stabilità sotterranea. Si sta praticando una nuova apertura nell'albergo, dal lato opposto a quello dove finora si è operato. Scopo del varco è di avere accesso a locali che finora non è stato possibile raggiungere. "Al Rigopiano si sta tentando di trovare altre vie d'ingresso all'hotel - ha spiegato Paolo Molinari del Dipartimento della Protezione Civile - scavando delle trincee laterali che consentano di individuare punti d'entrata dalle pareti della struttura". "La speranza c'è sempre", aveva detto il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, prima del ritrovamento del sesto corpo. "E' stata una bomba, mi sono ritrovato i pilastri addosso. Ero seduto sul divano e i pilastri sono scivolati in avanti tagliandolo in due. Ci siamo salvati per questo", ha raccontato Vincenzo Forti, uno dei superstiti, all'amico Luigi Valiante. "Io - ha proseguito - sono rimasto senza scarpe. Indossavo i leggings che mi aveva prestato la mia fidanzata. In un attimo ci siamo ritrovati in tre in un metro quadrato. Ci siamo abbracciati, nutrendoci di neve". Poco distante Forti sentivano anche le voci di un altro ragazzo e dei bambini, con i quali non è stato possibile comunicare. "La paura è stata tanta e abbiamo pregato", ha detto il sopravvissuto. "Penso che, entro una settimana, saremo in grado ragionevolmente di fare un primo punto sulle indagini", ha detto il procuratore aggiunto di Pescara Cristina Tedeschini, che coordina l'inchiesta con il sostituto Andrea Papalia. Al vaglio dei pm diversi fascicoli che si ingrossano man mano con testimonianze, licenze edilizie dell'albergo, rilievi cartografici, fotografie dei luoghi, tabulati telefonici, piano neve e bollettini meteo. Sulla base dei riscontri magistrati decideranno se vi sono le condizioni per eventuali avvisi di garanzia a carico di indagati. "Dopo questa prima fase - ha rimarcato Tedeschini - passeremo a fare altro". I prossimi giorni potrebbero essere pronti anche i primi riscontri delle autopsie effettuate sui cinque cadaveri recuperati fino ad ora, affidate ai medici legali Ildo Polidoro e Cristian D'Ovidio. Intanto l'allarme valanghe nelle aree colpite rimane al livello 4 anche per lunedì.

Sisma, inagibile il 40% di case e delle scuole

[Redazione]

I danni del sisma ammonterebbero a 10 miliardi di euro Franco Grande - Lun, 23/01/2017 - 12:14[1484743351-lapresse-20170106192217-21766225]Il 40% degli edifici colpiti dal sisma sono inagibili e i danno ammonterebbero a 10 miliardi di euro. È questo, secondo quanto riporta il Corriere della Sera, il bilancio dei danni provocati dai terremoti che si sono verificati nel Centro Italia da agosto a oggi. Dalle verifiche di agibilità effettuate in 93.467 stabili si è scoperto che solo a 38.427 edifici è stato attribuito un esito. I risultati dimostrano che il 40% non è agibile considerato che solo 22.004 hanno superato le verifiche. La stessa percentuale riguarda le scuole. Secondo i dati messi a disposizione dal capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, inoltre, il numero degli sfollati continua a salire. Al momento le persone assistite sono 13523, così ripartite: 7.144 nelle Marche, 2.085 in Umbria, 597 nel Lazio e 3.697 in Abruzzo. Nel dossier della Protezione Civile si spiega che i danni ammontano a 7 miliardi e 56 milioni di euro, di cui 4,9 miliardi relativi agli edifici privati e 350 milioni a quelli pubblici, circa 542 milioni per il patrimonio culturale, oltre 532 milioni le spese per la gestione delle attività disastro e assistenza alla popolazione, 732 milioni per infrastrutture di mobilità e reti dei servizi essenziali. Questo è quanto l'Italia ha chiesto a Bruxelles il 16 novembre scorso per attivare il Fondo di solidarietà riguardante il terremoto del 24 agosto scorso. Ma, alla luce degli ultimi eventi, questi soldi non bastano più. Tenendo conto che si legge ancora -dopo il sisma dell'estate è stato quello di ottobre le ultime scosse e poi ondata di maltempo che non sembra avere precedenti, si è stimato che l'aggiunta necessaria debba essere almeno pari alla metà di quanto già calcolato. E dunque altri 3 miliardi e mezzo. Tag: sisma edifici inagibili

"Sisma magnitudo 7.0? Noi sindaci lasciati soli"

[Redazione]

Il sindaco di Leonessa (Rieti), Paolo Trancassini, attacca il sistema dell'emergenza post sisma: "Non sappiamo cosa rispondere ai nostri cittadini" Claudio Cartaldo - Lun, 23/01/2017 - 15:13 [1484757606-lapresse-20170114153029-21835671] Non si fermano le polemiche sulla gestione dell'emergenza in Abruzzo, Umbria e Lazio. Al dramma delle continue scosse di terremoto che perdurano dal 24 agosto, si è aggiunto l'allarme lanciato dalla Commissione Grandi Rischi. Secondo i tecnici della più importante commissione italiana, infatti, ci sono alcune possibilità che nei prossimi giorni possa verificarsi un sisma drammatico di magnitudo 7. Una catastrofe. I cittadini, giustamente, sono allarmati. E i sindaci non riescono a gestire l'emergenza passata e quella (possibile) futura. L'ennesima dimostrazione che qualcosa non funziona nella linea di comando della Protezione Civile guidata da Fabrizio Curcio. L'ultima denuncia viene dal sindaco di Leonessa (Rieti), Paolo Trancassini: "Il problema è poter dare delle risposte ai cittadini - dice il primo cittadino - Le telefonate che sto ricevendo sono del tenore: 'Ho sentito di un possibile terremoto magnitudo 7, posso stare a casa? Dove vado?'. Io sono in presenza di un terremoto passato e di un ipotetico terremoto devastante futuro e mentre sto organizzando rispetto a quello passato, faccio fatica a farlo rispetto a un evento futuro: non si possono lasciare i sindaci solidi davanti a questo". Intanto il sindaco ha chiuso le scuole in via precauzionale. "Ho inviato una nota al presidente Gentiloni, al commissario Errani e al capo della Protezione Civile Curcio in cui chiedo lumi su direttive da impartire alla popolazione a seguito dell'allarme della commissione Grandi Rischi - prosegue il primo cittadino - Se l'organo scientifico deputato più importante della nostra nazione lancia un avviso di pericolo per terremoti di magnitudo fino a 7, ossia trenta volte la potenza distruttiva del terremoto di Amatrice, mi aspetto che ci si dica anche cosa dobbiamo fare". Al momento la macchina della Protezione Civile, del governo e del commissario straordinario alla ricostruzione Vasco Errani pare essersi inceppata. "Non basta dire che dobbiamo evitare il panico - aggiunge il sindaco - La popolazione vive nel panico da mesi, questo finisce per gettare la popolazione ancora più nel panico e la gente si rivolge al sindaco". Poi conclude: "Noi siamo abituati ad essere attenzionati in tutti i modi: sta passando il principio che, a qualsiasi ente, basta mandare un fax al sindaco e ha risolto il problema - conclude - Se può accadere con una nevicata e un temporale lo sopportiamo, ma non può accadere con i terremoti" Tag: sisma terremoto abruzzo Amatrice fabrizio curcio

Rigopiano, denuncia dei pompieri: "Lasciati senza guanti da neve"

[Redazione]

Il sindacato dei Vigili del Fuoco denuncia i vertici organizzativi sull'emergenza di Rigopiano: "Alcuni hanno indossato calzature e guanti propri perché quelli in dotazione non erano adatti al gelo" Giuseppe De Lorenzo - Lun, 23/01/2017 - 16:15 [1484916880-lapresse-20170120134625-21909311] "Eroi", "angeli", "l'Italia migliore". Si spremano, giustamente, i complimenti per i volontari dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile e del Soccorso alpino che in questi giorni stanno scavando sotto la valanga che ha sotterrato l'hotel di Rigopiano e le 34 persone che alloggiavano o lavoravano al suo interno. Belle parole. Ma pochi fatti. Ora dopo ora, infatti, emerge sempre di più come il governo e lo Stato stiano chiedendo agli "angeli" ben più di ciò che gli garantiscono. La denuncia dei Vigili del Fuoco andiamo con ordine. È ormai nota la sospensione dell'elargizione del contributo da 80 euro al mese dedicato alle forze di sicurezza al mese: a volerlo erastato il governo Renzi, dovrebbe essere confermato anche per il 2017 ma manca un decreto attuativo che Gentiloni si è dimenticato di firmare. È risaputo pure che, nonostante gli operatori della sicurezza stiano scavando tra mille difficoltà, a quelle del maltempo si siano aggiunti pure i ritardi dell'organizzazione statale, che - per dirne una - per pranzo ha fornito solo mezzo panino alla Nutella e ha fatto arrivare la cena ai Vigili del Fuoco solo alle 4 di notte. Fredda. Ora si aggiunge anche la denuncia del sindacato autonomo dei pompieri, il Conapo. "I nostri colleghi ci hanno telefonato inferociti - ha detto Antonio Brizzi, segretario generale - perché nell'ottanta tra il 21 e il 22 gennaio sono stati lasciati solo 25 vigili del fuoco ad operare all' Hotel Rigopiano nonostante le 24 persone ancora disperse. Come sindacato abbiamo raccolto anche le tante lamentele dei colleghi vigili del fuoco, che sono stati tenuti fermi nei comandi e scalpitano per intervenire, tra cui i nuclei Gos con speciali macchine operatrici per le macerie e i nuclei Saf attrezzati per ghiaccio e neve, richiesti solo giorni dopo". Non solo. Lo scandalo si aggiunge scandalo. "Molti di quei pompieri erano all' hotel sin da giovedì 19 - continua Brizzi - e il primo giorno, esausti, alcuni hanno dovuto indossare calzature e guanti propri perché quelli in dotazione non erano adatti al gelo". "Minniti verifichi e prenda provvedimenti" Il dubbio è che la decisione di impiegare pochi pompieri sia dovuta alla necessità di ridurre i costi. Se così fosse, come ipotizzato dal sindacato, i morti potrebbero gridare vendetta. In queste occasioni le ore sono fondamentali, i minuti cruciali, i secondi decisivi. Due mani in più per scavare possono essere non solo utili, ma risolutive. "Su uno scenario del genere - spiega Brizzi - mi sarei aspettato che il ministero dell'Interno inviasse almeno 200 vigili del fuoco nelle immediate adiacenze dell' Hotel, per una azione massiccia e fulminea, tenuto conto anche della necessità di dare continui cambi a chi, di volta in volta, si trovi ad essere esausto, altro che lasciarne solo 25 di notte, un numero inadatto e irrisorio, quei colleghi sono degli eroi, i salvataggi sono stati possibili grazie alla loro tenacia. Per questo chiediamo quale sia il motivo di tanta parsimonia di uomini e mezzi, augurandoci che non sia dovuto a risparmi di spesa perché sarebbe oltremodo aberrante". Un fatto che dovrà essere verificato e dal ministro dell'Interno Marco Minniti e dal Capo del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Frattasi: "Chiedo - conclude il sindacalista - la rimozione di chi ha lasciato solo 25 vigili del fuoco nella notte a Rigopiano. Il merito dei salvataggi è tutto dei nostri uomini, eroi non solo pesantemente sottopagati rispetto agli altri corpi, ma costretti anche ad operare anche in queste condizioni". Tag: rigopianovigili del fuocopompieri

Allerta rossa maltempo ?in Sicilia e in Calabria

[Redazione]

C'è una vittima per il maltempo che da ieri ha colpito la Sicilia. Intanto proseguono i nubifragi sull'Isola e sulla Calabria. Luca Romano - Lun, 23/01/2017 - 10:05 [1460817911-tumblr-inline-nqciulaby61tnxvgm-1280] C'è una vittima per il maltempo che da ieri ha colpito la Sicilia. Un uomo è morto annegato nella tarda serata di ieri, travolto da un torrente esondato dal fiume Platani, nel territorio tra Castronovo di Sicilia e Lercara Friddi. L'acqua ha invaso anche l'asfalto della Statale 189 e raggiunto la ferrovia, che collega Palermo con Agrigento. La vittima era nell'auto con altre tre persone quando il fiume Platani ha trascinato il mezzo. In tre sono riusciti a salvarsi, mentre per un quarto non c'è stato niente da fare. Il suo cadavere è stato rinvenuto dopo qualche ora dai Vigili del fuoco. L'uomo, che aveva 63 anni ed era originario di Campofranco, in provincia di Caltanissetta, come spiegano i soccorritori, era in auto con altre tre persone nei pressi di Castronovo di Sicilia, vicino al fiume Platani, quando un torrente è esondato all'improvviso trascinandolo la macchina su cui si trovavano quattro. Gli altri tre sono riusciti a fuggire mentre l'uomo è stato travolto. Scuole chiuse oggi a Catania e in molti comuni del messinese, a causa del maltempo che da ieri flagella la Sicilia. Ieri il sindaco di Catania Enzo Bianco, dopo una consultazione con gli esperti della Protezione civile, ha confermato l'ordinanza che prevede che l'attività didattica nelle Scuole di Catania oggi sarà sospesa a scopo precauzionale. Nell'ordinanza si dispone anche il divieto di circolazione dei mezzi a due ruote, che non potranno dunque transitare fino alle 24 di oggi. Chiuse anche le attività dell'ateneo. Scuole chiuse anche nel messinese, in particolare a Barcellona Pozzo di Gotto, Gioiosa Marea, Brolo, Ficarra, Sant'Agelo di Brolo, Patti, Piraino, Sinagra e Montagnareale. Tag: nubifragio Sicilia meteo

- Rigopiano, cos'è la tecnologia aiuta i soccorritori che sfidano il tempo

[Redazione]

Scavano con le mani, con coraggio e generosità da medagliaio. Ma da tre giorni, i soccorritori che sfidano il tempo sull'inferno bianco di Farindola, possono contare anche sull'aiuto di una nuovissima tecnologia. Un aiuto in più per muoversi nella trincea di ghiaccio e, si spera, riuscire a salvare qualcun altro dei dispersi in quel che resta dell'hotel Rigopiano. È un apparato appena realizzato in Sardegna e progettato proprio per aiutare soccorritori e forze dell'ordine in casi di emergenza o calamità. Si chiama Rapid emergency solution, è impiegato per la prima volta in Abruzzo ed è il frutto della collaborazione tra il Crs4-Sardegna ricerche e la multinazionale cinese Huawei, che ha allestito nell'isola un modernissimo centro di studio. [Dramma al Rigopiano: gli aggiornamenti del 23 gennaio] Il nuovo apparato fatto arrivare a Farindola venerdì scorso è in qualche modo un'evoluzione delle tradizionali ricetrasmittenti utilizzate abitualmente dalle forze dell'ordine e dai vigili del fuoco. Consente di comunicare con la sala operativa ma soprattutto permette di mostrare in tempo reale la scena che i soccorritori si trovano sotto gli occhi: chi coordina le operazioni, dunque, non solo ha la possibilità di raccogliere le notizie o le richieste di aiuto e di cercare i dispersi, ma può anche vedere con i propri occhi la situazione. L'utilità è doppia, come nel caso del hotel sommerso dalla slavina: fornire un occhio in più a chi si muove sotto le macerie e dargli qualche indicazione utile, possibilmente con l'aiuto di chi quella struttura la conosce o ha costruita. Il grande vantaggio dello strumento è quello di poter comunicare molto velocemente in situazioni di crisi spiega Lidia Leoni, dirigente del Crs4 di Pula - Le radio messe a disposizione dei soccorritori permettono di acquisire le immagini dello scenario del disastro e mandarle in streaming video al coordinamento. Questo consente di guidare anche a distanza e con la massima precisione tutte le manovre. Il sistema Rapid emergency solution consente ai soccorritori di superare anche un altro dei problemi che spesso si verificano in casi di emergenza: la mancanza di linea telefonica e le difficoltà di comunicare anche via radio. Huawei e Crs4 hanno installato nella zona di Farindola una grande antenna che consente all'apparato della Protezione civile di sfruttare un sistema autonomo, che non subisce interferenze o cali di linea. Tutto più facile in un raggio di almeno sei chilometri. Poco dopo le calamità naturali capita quasi sempre che vengano a mancare le comunicazioni e questo ovviamente rende più difficile il lavoro dei soccorritori sottolineano dal Crs4. Con il nuovo apparato, nel giro di un'ora, siamo in grado di installare una centrale operativa e di far ripartire le comunicazioni. Riproduzione riservata

- Terremoto, Bagnasco: ?Una tragedia che ha mostrato il volto migliore dell’Italia?

[Redazione]

Roma - La tragedia che tra terremoto e maltempo sta colpendo alcune regioni cista consegnando anche il volto migliore del nostro Paese, della nostra gente,pronta a mettere in gioco la propria vita per salvare quella altrui; disposta arinunciare a qualcosa di proprio per dividerlo con chi tutto ha perso. Lo sottolinea il Presidente Cei, cardinale Angelo Bagnasco, nella prolusione al Consiglio Episcopale Permanente. Questa tragedia ci sta consegnando un appello per una piena consonanza intenti, ha aggiunto. Bagnasco ha espresso vicinanza solidale alle popolazioni colpite dal sisma e ha ringraziato sia i parroci che non hanno lasciato quelle terre sia i soccorritori. Il Presidente della Cei ha poi riferito che dalla colletta nelle Chiese a favore delle popolazioni colpite dal terremoto sono stati raccolti quasi 22 milioni di euro. Attraverso le Caritas diocesane ci hanno dato la possibilità di intervenire con risposte ai bisogni primari, con la realizzazione di alcune strutture polifunzionali e avvio dei primi progetti sociali e di sviluppo economico, ha riferito Bagnasco. La Cei, oltre al primo milione di euro stanziato dai fondi otto per mille il giorno stesso delle prime scosse, ha messo a disposizione di ogni Diocesi interessata 30 mila euro per interventi su edifici ecclesiastici, destinati al culto e alla pastorale. Un grazie convinto - prosegue il cardinale Bagnasco - lo rivolgiamo anche alle Istituzioni, a partire dalla Protezione Civile. Assicuriamo che la Chiesa continuerà a offrire un contributo concreto ed efficace al cammino del Paese, ha sottolineato. Stentiamo a capire i mancati provvedimenti per la famiglia. La crisi economica continua a pesare in maniera significativa sulla nostra gente, specialmente sui giovani e sul Meridione sottolinea il Presidente della Cei. A maggior ragione, in riferimento all'ennesimo rinvio sui decreti attuativi, stentiamo a capire - rileva Bagnasco - come mai tutti i provvedimenti a favore della famiglia, che potrebbero non solo alleviare le sofferenze, ma anche aiutare il Paese a ripartire, facciano così tanta fatica a essere realmente presi in carico e portati a effettivo compimento. Per Bagnasco è necessario prestare la massima attenzione alla legge delega di introduzione del Reddito di Inclusione e alla predisposizione del Piano nazionale contro la povertà. Dall'inizio della crisi, le persone in povertà assoluta in Italia sono aumentate - calcola il Presidente dei vescovi italiani - del 155%: nel 2007 erano un milione ed 800 mila mentre oggi sono 4 milioni e 600 mila. Diamo risposte a giovani, non strade menzognere. I giovani hanno bisogno di attenzione e di risposte vere ai loro bisogni ha detto il cardinale Angelo Bagnasco, ricordando che Papa Francesco ha scelto di dedicare ai giovani il prossimo Sinodo dei vescovi. Accanto a loro, per loro e con loro, intendiamo testimoniare ragioni di vita, affascinandoli alla fede in Gesù e a cercare risposta alle domande più profonde del cuore, quelle che la cultura dominante vorrebbe distrarre o liquidare con offerte di strada menzognere, ha sottolineato Bagnasco nella prolusione al Consiglio Episcopale Permanente. Educiamo i giovani alla libertà, quindi a pensare con la propria testa, secondo verità: saranno portati a desiderare non solo una parte ma il tutto della gioia, e il suo per sempre, intuito in quei momenti di bellezza che si vorrebbe non passassero mai, ha detto ancora Bagnasco. Biotestamento: Preoccupano le proposte di legge. Ci preoccupano non poco le proposte legislative che rendono la vita un bene ultimamente affidato alla completa autodeterminazione dell'individuo: spiega il cardinale in merito alla discussione sul fine vita. Bagnasco definisce assai delicate e controverse le implicazioni in materia di consenso informato, pianificazione delle cure e dichiarazioni anticipate di trattamento. Sostegni vitali come idratazione e nutrizione assistite, ad esempio, verrebbero equiparate a terapie, che possono essere sempre interrotte. Crediamo che la risposta alle domande di senso che avvolgono la sofferenza e la morte - ha detto Bagnasco parlando della discussione parlamentare sul fine vita - non possa essere trovata con soluzioni semplicistiche o procedurali; la tutela costituzionale della salute e della vita deve restare non solo quale riferimento ideale, bensì quale impegno concreto di sostegno e accompagnamento. Bagnasco: Dolore per preti che provocano scandalo. Episodi di infedeltà al ministero e di oggettivo scandalo sono motivo di dolore, ma non fanno comunque venir meno la stima e ammirazione per il Presbiterio nel suo complesso. Bagnasco sottolinea che il rinnovamento del clero a

partire dalla formazione permanente, più che un'esigenza di aggiornamento e qualificazione, rimandi a un mistero di vocazione. Pienacastità e distacco dai beni materiali sono tra gli elementi principali del sacerdozio. Serve trasparenza nell'amministrare i beni della Chiesa: l'amministrazione dei beni ecclesiastici è parte della carità pastorale e richiede la partecipazione corresponsabile della comunità, insieme a mentalità e procedimenti corretti e virtuosi, all'insegna della chiarezza e della trasparenza sottolinea il Presidente della Cei. Riproduzione riservata

- Nobel dei prof, Roberto Antiga da Spezia, unico ligure in gara

[Redazione]

Genova - Se vinco? Aprirò un sito web interattivo tra le scuole. Incentrato sulla protezione civile che si basa su conoscere, riflettere e agire. Se non c'è farò? Sarò il docente di prima. Entusiasta, anzitutto. Dalla tormentata terra ligure, quella di palazzine mal costruite e conseguenti alluvioni, Roberto Antiga, professore e geologo, pone basi solide alla sua nomination: è l'unico insegnante che, per il 2017, è stato segnalato dalla sua stessa regione al Premio Nazionale degli Insegnanti: lanciato lo scorso maggio dalla ministra dell'Istruzione Stefania Giannini sulla scia del Global Teacher Prize questo Nobel dell'insegnamento intende dare valore al vasto mondo dei prof. E quindi, ma non per ultimi, ai ragazzi: perché valuta, il bando, chi per anni tiene la fila della loro formazione condividendo con essi buona parte della giornata. Scorrano, sul sito del Premio, i 50 volti degli altrettanti finalisti in gara. Chi vanta fattezze da ragazzina, chi volto serio da prof. di una volta, chi fiducioso sorride da un ritaglio in bianco e nero. E lei prof Antiga, che tipo di docente è? Carico di entusiasmo ribadisce il docente, classe 1961, dalla scuola media di via Massili a Spezia - Se non è quello non si fa nulla. Ma soprattutto: si parte sempre dai ragazzi. Bisogna per loro porsi obiettivi alti, e da subito fissare ruoli ben definiti. Come? Basta essere autorevoli e non autoritari. E rammenta: Il primo giorno di scuola è fondamentale. I ragazzi prendono le misure. Sanno valutare. Viene da chiedersi se prof simpatico corrisponda a prof capace. Di certo, in questo certamen dell'insegnamento, il curriculum ha il suo peso. Antiga è stato proposto dalla scuola anche grazie ad un corposo elenco di riconoscimenti pubblici e scientifici dove su tutti prevale il tema della difesa del territorio. Insegnare e migliorare la sensibilità comune è sempre stata la vocazione di questo geologo originario dalla Lunigiana, sposato, papà e amante di cinema e lettura. Credo che le Scienze della Terra argomenta il finalista vadano studiate anche in interdisciplinarietà, considerando tecnologie e mentalità del passato. Ma si va oltre: il concetto di laboratorio non deve essere solo spettacolare, ma anche portato avanti con strumenti poveri. Dando spazio alla possibilità di sbagliare da parte dello studente: errore è un dato su cui studiare perché errare è esperienza da cui parte l'apprendimento. Tenendo ben fermo il montessoriano diritto allo sbaglio, in aula si può empiricamente capire la permeabilità del territorio usando una bottiglia di plastica tagliata e contenente argilla o sabbia: Cerco sempre di arrivare a questo: anche con poco, fornire strumenti di conoscenza per apprendere fenomeni naturali. E riguardo alla soddisfazione o all'affetto-collante tra Antiga e i suoi ragazzi, gli aneddoti sono tanti ma accennati: giovani dai buoni risultati che fermano il prof. per strada, auguri di fine anno su polverose lavagne -cancellabili sì ma non dalla mente - scolaresche vincitrici per aver partecipato a progetti di Didattica della Scienza. Ma non si tratta soltanto di riconoscimenti, se per il prof. ligure insegnare è anche adeguarsi alle epoche: I ragazzi sono cambiati sì e hanno stimoli, interessi, tempi di attenzione diversi da prima. Bisogna stimolare in loro la capacità astrattiva. IL PREMIO Il vincitore riceverà 50 mila euro, gli altri 4 finalisti riceveranno 30 mila euro ciascuno. Il premio in denaro verrà assegnato alle scuole dei docenti vincitori per progetti promossi e coordinati dai docenti premiati. Il vincitore dell'Italian Teacher Prize potrà, con il consenso del Global Teacher Prize, ritrovarsi tra i 50 finalisti mondiali. I FINALISTI In Italia sono 50, 26 donne e 24 uomini. Il più giovane ha 28 anni, il più anziano 66. Le regioni con più nomi: Lombardia, Lazio e Toscana con 6 docenti ciascuna, Emilia Romagna e Puglia con 4 insegnanti. Sono stati 11 mila i prof. partecipanti alla selezione. I 50 finalisti sono al vaglio della giuria Nazionale per scegliere i 5 vincitori. IL PREMIO NOBEL per il miglior professore 2016 assegnato dalla fondazione Var

key a Dubai, era andato ad Hanan Al Hroub (nella foto sotto), 43 anni, palestinese che vive nel campo di Betlemme. Ha messo a punto un metodo per i figli, travolti dalla guerra, che è anche usato nel campo profughi dove la maestra lavora: basato su comprensione e rispetto. [172509654-9564c370-61] Hanan Al Hroub Riproduzione riservata

- Bagnasco: 'S' al reddito d’inclusione. Con il terremoto il volto migliore dell’Italia?

[Redazione]

Roma - Aiutare le famiglie ancora in difficoltà per la crisi introducendopresto il RedditoInclusione. Èappello del Presidente della ConferenzaEpiscopale Italiana, il cardinale Angelo Bagnasco, alla politica, che accusa diriservare invece attenzioni ad altre questioni come il fine vita. E alproposito Bagnasco sottolinea: Ci preoccupano non poco le proposte legislativeche rendono la vita un bene ultimamente affidato alla completaautodeterminazione dell individuo. Bagnasco nella prolusione al ConsiglioEpiscopale Permanente ha esordito parlando dell emergenza in Centro Italia: latragedia che tra terremoto e maltempo sta colpendo alcune regioni ci staconsigliando anche il volto migliore del nostro Paese, della nostra gente,pronta a mettere in gioco la propria vita per salvare quella altrui; disposta arinunciare a qualcosa di proprio per dividerlo con chi tutto ha perso.Bagnasco ha espresso vicinanza solidale alle popolazioni colpite dal sisma eha ringraziato sia i parroci che non hanno lasciato quelle terre sia isoccorritori. Il Presidente della Cei ha poi riferito che dalla colletta nelleChiese a favore delle popolazioni colpite dal terremoto sono stati raccoltiquasi 22 milioni di euro. Attraverso le Caritas diocesane ci hanno dato la possibilità di intervenirecon risposte ai bisogni primari, con la realizzazione di alcune strutturepolifunzionali eavvio dei primi progetti sociali e di sviluppo economico,ha riferito Bagnasco. La Cei, oltre al primo milione di euro stanziato daifondi otto per mille il giorno stesso delle prime scosse, ha messo adisposizione di ogni Diocesi interessata 30 mila euro per interventi su edifici ecclesiastici, destinati al culto e alla pastorale. Un grazie convinto - prosegue il cardinale Bagnasco - lo rivolgiamo anche alleIstituzioni, a partire dalla Protezione Civile. Assicuriamo che la Chiesacontinuerà a offrire un contributo concreto ed efficace al cammino del Paese,ha sottolineato. Stentiamo a capire i mancati provvedimenti per la famiglia La crisi economica continua a pesare in maniera significativa sulla nostragente, specialmente sui giovani e sul Meridione sottolinea il Presidente dellaCei. A maggior ragione, in riferimento all ennesimo rinvio sui decreti attuativi, stentiamo a capire - rileva Bagnasco - come mai tutti i provvedimenti a favore della famiglia, che potrebbero non solo alleviare lesofferenze, ma anche aiutare il Paese a ripartire, facciano così tanta fatica a essere realmente presi in carico e portati a effettivo compimento.Per Bagnasco è necessario prestare la massima attenzione alla legge delega di introduzione del RedditoInclusione e alla predisposizione del Piano nazionale contro la povertà. Dall inizio della crisi, le persone in povertà assoluta in Italia sono aumentate - calcola il Presidente dei vescovi italiani - del 155%: nel 2007 erano un milione ed 800 mila mentre oggi sono 4 milioni e 600 mila. Diamo risposte a giovani, non strade menzognere I giovani hanno bisogno di attenzione e di risposte vere ai loro bisogni hadetto il cardinale Angelo Bagnasco, ricordando che Papa Francesco ha scelto di dedicare ai giovani il prossimo Sinodo dei vescovi. Accanto a loro, per loro econ loro, intendiamo testimoniare ragioni di vita, affascinandoli alla fede in Gesù e a cercare risposta alle domande più profonde del cuore, quelle che lacultura dominante vorrebbe distrarre o liquidare con offerta di strade menzognere, ha sottolineato Bagnasco nella prolusione al Consiglio Episcopale Permanente. Educiamo i giovani alla libertà, quindi a pensare con la propria testa, secondo verità: saranno portati a desiderare non solo una parte ma il tutto della gioia, e il suo per sempre, intuito in quei momenti di bellezza che si vorrebbe non passassero mai, ha detto ancora Bagnasco. Biotestamento: Preoccupano le proposte di legge Ci preoccupano non poco le proposte legislative che rendono la vita un bene ultimamente affidato alla completa autodeterminazione dell individuo: spiegail cardinale in merito alla discussione sul fine vita. Bagnasco definisce assai delicate e controverse le implicazioni in materia di consenso informato, pianificazione delle cure e dichiarazioni anticipate di trattamento. Sostegni vitali come idratazione e nutrizione assistite, ad esempio, verrebbero equiparate a terapie, che possono essere sempre interrotte. Crediamo che la risposta alle domande di senso che avvolgono la sofferenza e la morte -ha detto Bagnasco parlando della discussione parlamentare sul fine vita - non possa essere trovata con

soluzioni semplicistiche o procedurali; la tutela costituzionale della salute e della vita deve restare non solo un riferimento ideale, bensì quale impegno concreto di sostegno e accompagnamento. Bagnasco: Dolore per preti che provocano scandalo. Episodi di infedeltà al ministero e di oggettivo scandalo sono motivo di dolore, ma non fanno comunque venir meno la stima e ammirazione per il Presbiterio nel suo complesso. Bagnasco sottolinea che il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente, più che un'esigenza di aggiornamento e qualificazione, rimanda a un mistero di vocazione. Pienacastità e distacco dai beni materiali sono tra gli elementi principali del sacerdozio. Serve trasparenza nell'amministrare i beni della Chiesa. Amministrazione dei beni ecclesiastici è parte della carità pastorale e richiede la partecipazione corresponsabile della comunità, insieme a mentalità e procedimenti corretti e virtuosi, all'insegna della chiarezza e della trasparenza sottolinea il Presidente della Cei. Riproduzione riservata

- A Genova un primo corso di laurea in Protezione civile

[Redazione]

Genova - Nella Liguria delle alluvioni e delle frane, nasce il primo corso di laurea in protezione civile. Nei prossimi giorni il Senato accademico dell'Università di Genova dovrà valutare e dare il via libera al nuovo corso di laurea. A questo se ne aggiungeranno altri quattro da far decollare tra il 2018 e il 2019. Il nome accademico del corso di laurea in protezione civile sarà Monitoraggio del rischio di tipo naturale e tecnologico. Si tratta di una laurea magistrale, biennale, all'interno del corso di laurea in ingegneria. La lingua ufficiale del nuovo corso di laurea è inglese e la sede è Savona. Nasce dalla collaborazione con la Fondazione Cima, con il Mit di Boston, Università di New York, la Columbia University e il Politecnico di Madrid. [La tragedia sul Gran Sasso: il lavoro dei soccorritori. Gli aggiornamenti del 23 gennaio] Savona anche perché la fondazione Cima ha sede nel campus universitario savonese. Cima è un ente di ricerca senza scopo di lucro, che promuove e sostiene la formazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico nei campi della protezione civile, del disaster risk reduction e della biodiversità. Cima è stata fondata nel 2007 come evoluzione del pre-esistente Centro Interuniversitario di Ricerca in Monitoraggio Ambientale. Tra i suoi enti fondatori il Dipartimento della Protezione Civile Presidenza del Consiglio dei Ministri, Università degli Studi di Genova, Regione Liguria e Provincia di Savona. Ognuno di questi ha un suo rappresentante nel cda di Cima, che negli ultimi anni ha prodotto numerosissimi report sui rischi ambientali e meteorologici in Italia e in Europa. Sempre la prossima settimana il Senato Accademico esaminerà altri quattro corsi di laurea, tutti in un modo o nell'altro legati alla Liguria. La prima è una laurea triennale che darà accesso alla qualifica di ufficiale di marina mercantile e viene istituita in collaborazione con Accademia del Mare: dopo il via libera del Miur potrebbe partire dal 2018 per formare ufficiali di macchina e di navigazione. La seconda proposta è una laurea in management delle professioni sanitarie. Qualcosa di simile, ma riguarda soprattutto la specializzazione e la formazione dei futuri direttori sanitari, esiste a Bologna. Poi, totalmente in inglese, la terza proposta è in ingegneria strategica e modellistica, corso di laurea ad ampio spettro, dalle strategie militari di difesa alle strategie finanziarie e aziendali. L'ultimo nuovo corso di studi, legato a biologia, sarà di ecologia marina. Anche questo programma sarà vagliato dal Senato accademico in settimana. Riproduzione riservata

Sisma Abruzzo, Ministero Trasporti: no criticità per dighe

[Redazione]

ROMA (Reuters) - Le grandi dighe presenti nelle zone sismiche, come quella dellago di Campotosto, sono state sottoposte a controlli e non hanno evidenziato "criticità". Lo ha annunciato oggi il ministero delle Infrastrutture. Il ministro Graziano Delrio ha tenuto un vertice con la Protezione Civile, la Commissione Grandi Rischi, le autorità idriche locali delle zone interessate (tra Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria e Toscana), oltre alle società concessionarie delle dighe, tra cui Enel e Acea. "L'incontro ha consentito di fare un punto della situazione rispetto ai controlli e alle misure adottate dopo le scosse sismiche del 24 agosto e 30 ottobre 2016 e rispetto alla più recente del 18 gennaio", dice una nota del ministero. "Gli enti gestori, in particolare Enel per quanto riguarda le dighe di Campotosto, hanno confermato che non sono state evidenziate criticità sia nei controlli ordinari, sia in quelli scattati, come da procedura, dopo i terremoti recenti", continua la nota. Ieri il presidente della Commissione Grandi Rischi ha parlato di un possibile "effetto Vajont" per il lago di Campotosto, dato che una delle dighe si trova su una faglia parzialmente riattivata nell'ultimo terremoto. Poi però ha fatto una parziale rettifica spiegando che "da tempo la diga di Campotosto viene studiata dalla Protezione Civile in collaborazione con l'Enel e con tutti gli organismi deputati". Per precauzione comunque Enel ha deciso di ridurre il contenuto d'acqua del bacino. Per una panoramica su mercati e notizie in lingua italiana con quotazioni, grafici e dati, gli abbonati Eikon possono digitare nel Search Box di Eikon "Pagina Italia" o "Panorama Italia". Sul sito it.reuters.com le notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

Su La Notizia del 24 gennaio. Verdetto decisivo sulla legge elettorale. Protezione Civile disarmata. Trappola mortale per Regeni. L’Annunciazione ellenica a Roma

[Redazione]

Ecco i principali articoli che trovate su La Notizia di oggi, martedì 24 gennaio, in edicola: Un verdetto decisivo per l'Italia sulla legge elettorale S. Iannaccone In nome della Consulta sovrana, rischiamo di buttare un anno senza votare G. Velardi Mire estere su Generali. Il titolo decolla e Caltagirone rastrella S. Sansonetti Protezione civile disarmata in un Paese fragile P. Alagia Ma quale buona scuola. Disabili senza sostegno C. Gazzanni Trappola morta per Regeni A. Acerbis I vigili del fuoco ci sono ma lo Stato non li assume A. Di Lella Annunciazione ellenica a Roma F. Besteck La Notizia Vip con le foto esclusive di Marco Nardo ACQUISTA LA TUA COPIA DE LA NOTIZIA, QUI NELLA NOSTRA EDICOLA DIGITALE

Terremoto, ancora forti scosse. Pirozzi: Seconde case per chi resta

[Redazione]

Casette tra sette mesi, Errani: "Trasparenza e legalità non sono burocrazia" Terremoto, trema ancora la terra in Centro Italia. Nuova scossa di magnitudo 4.5 Continua a tremare la terra nella zona degli Appennini. Una scossa di terremoto di magnitudo 4.5 è stata registrata alle 12.18 di sabato tra il Lazio e le Marche. Il sisma si è verificato a una profondità di 9 km, nella zona di Macerata, non distante da Norcia. Altre scosse di magnitudo compresa tra 2 e 3 sono state registrate poco dopo tra le province di Perugia, Rieti e Macerata. Uno sciame sismico che dal 24 agosto - con il terremoto di magnitudo 6.0 che ha devastato diversi comuni - ha fatto complessivamente registrare oltre 4300 scosse. Una forte scossa di magnitudo 4.3 è stata registrata questa notte alle 3.34 a Norcia, seguita da altre scosse di più lieve entità, tra cui quella delle 5.19 di magnitudo 3.0. La gente è scesa in strada, ma come assicura il sindaco di Norcia, Nicola Alemanno, non ci sono stati feriti. Si sono verificati, però, piccoli crolli sulle mura antiche della città e in altri punti che avevano già subito danni a causa delle precedenti scosse. Sono confermati "sette mesi per le casette", ha spiegato il governatore del Lazio Nicola Zingaretti in visita ad Amatrice, e "studieremo le forme per rendere meno disagiati i sette mesi che devono passare. Siamo in conclusione della fase di emergenza e entriamo in una fase di ricostruzione in cui la scelta la faranno le comunità e i cittadini". "La trasparenza e la legalità non sono burocrazia. Insieme all'Anac e insieme alle istituzioni decideremo le caratteristiche che le aziende devono avere per partecipare alle gare per gli appalti", ha precisato il commissario per la ricostruzione Vasco Errani. LEGGI ANCHE 'Terremoto, Curcio: Presto molti che sono in tenda rientreranno a casa' LEGGI ANCHE 'Terremoto, appello del sindaco di Amatrice: Seconde case per chi resta. Sarebbe una bella risposta per Charlie Hebdo' Terremoto di magnitudo 6.0 devasta il centro Italia: "Amatrice non c'è più" dice il sindaco [icon_foto] Terremoto, le drammatiche immagini della devastazione Cronaca 0 0 0 "Gli edifici - ha detto a Radio Vaticana l'arcivescovo di Spoleto-Norcia mons. Renato Boccardo - erano danneggiati e l'ulteriore scossa ha, da una parte odall'altra, aggravato la situazione. La gente vive con la paura, perché le scosse continuano però manca la sicurezza. Tanta gente dorme fuori casa nontanto perché la casa è stata lesionata, ma per paura di essere sorpresi durante la notte da un'ulteriore scossa di terremoto. Adesso si sta aspettando che i tecnici della Protezione civile facciano la valutazione e dicano fino a che punto le case possano tornare ad essere abitate oppure debbano essere sistemate". Loading the player... VIDEO Terremoto, cane salvato dopo 9 giorni sotto le macerie Cronaca 0 0 0

Sisma, provincia Pescara: Email dal Rigopiano letta il giorno dopo

[Redazione]

La dichiarazione di Antonio Di Marco, in un'intervista al Tg2000, il telegiornale di Tv2000 I Vigili del Fuoco estraggono sopravvissuti dall'Hotel Rigopiano "La e-mail da Rigopiano è arrivata verso le 13.30 del 18 gennaio ma a me personalmente è arrivata il giorno dopo verso le 11". Lo ha detto il Presidente della Provincia di Pescara, Antonio Di Marco, in un'intervista al Tg2000, il telegiornale di Tv2000. "L'ufficio protocollo della Provincia - ha spiegato Di Marco - ha inviato la documentazione alla presidenza e la mia segreteria che era presente il giorno dopo ha stampato la e-mail e me l'ha fatta pervenire. Ma la mia attività era già precedente. Quindi la e-mail, per quanto mi riguarda, non era più necessaria perché avevo già attivato tutto quello che presumevo essere necessario su tutta la zona". "La mattina del 18 gennaio - ha proseguito Di Marco - alle ore 10 eravamo in Prefettura convocati dal Prefetto per l'ordine pubblico provinciale e in quel momento sono arrivate le quattro scosse famose che abbiamo avvertito nettamente. Dopo la riunione il Prefetto ha deciso che il coordinamento della Protezione Civile era in capo alla Prefettura e ha aperto il centro operativo. Ho così predisposto una comunicazione ufficiale in cui chiedevo al premier, alla Protezione Civile, alla presidenza della Regione e al Prefetto di essere coadiuvato per ottenere delle turbine da utilizzare in più Comuni, non solo su Farindola. In quel momento infatti il rischio era su diversi Comuni. Siccome non avevamo turbine speciali per poter intervenire sul manto nevoso abbiamo ritenuto di fare questa richiesta". "La Procura - ha concluso Di Marco - è stata nella sede della nostra Provincia, ha prelevato la documentazione considerata importante per verificare il piano neve della Provincia. Ci mancherebbe che la Procura non faccia il suo lavoro e non verifichi l'attività condotta dagli enti e dai vari responsabili".

Allarme maltempo al Sud Italia: temporali si abbattono su Sicilia e Calabria

[Redazione]

Frane e smottamenti nel siracusano, diversi i paesi isolati. Scuole chiuse da Catanzaro a Catania. Allerta meteo: allagamenti e mezzi bloccati in varie parti della città. Prosegue la forte ondata di maltempo che ha colpito il sud Italia e staccando disagi soprattutto in Calabria e in Sicilia. In queste due regioni, spiegano dal Centro Eson Meteo, nelle ultime 36 ore sono caduti dai 150 ai 200 millimetri di pioggia per metro quadrato. Al centro sud ci saranno anche ventimolto forti e mari molto mossi. Sulle regioni centrali le precipitazioni saranno meno insistenti, concentrate soprattutto sul versante adriatico e nel Lazio, con quota neve oltre 1000 metri. Al Nord continuerà la fase di tempo asciutto che favorirà un graduale peggioramento della qualità dell'aria. A fine giornata piogge intense in arrivo in Basilicata, mentre migliora sulla Sicilia; nella notte, il miglioramento interesserà anche la Calabria. Debolinevicate sull'Appennino Centrale oltre 1000 metri; su quello Meridionale, oltre 1300-1500 metri. Temperature quasi invariate e vicine alla norma. Martedì ciserà un miglioramento del tempo, seppur parziale, tra Calabria e Sicilia, mentre le piogge più intense saranno possibili soprattutto tra la Basilicata e la Puglia. Da mercoledì attenuazione dei fenomeni in gran parte delle regioni centro meridionali. La violenta ondata di maltempo che ha colpito il sud Italia ha portato i sindaci di molte zone a emettere ordinanze per la chiusura delle scuole. A Reggio Calabria istituti chiusi fino alle 17 per consentire alle autorità "la verifica dei danni ed il ripristino di eventuali parti di edifici pericolanti, nonché della sicurezza della viabilità". Scuole chiuse anche a Catanzaro e a Crotone. Loading the player... VIDEO Allarme maltempo in Sicilia, i sindaci chiudono le scuole. Cronaca 0 0 SMOTTAMENTI NEL SIRACUSANO. Frane e smottamenti si sono verificati in tutto il siracusano, a causa delle forti piogge cadute nelle ultime 36 ore sulla zona. I carabinieri del comando provinciale hanno effettuato nella notte numerosissimi interventi, così come i vigili del fuoco e la polizia. A Sortino, nella notte, i carabinieri sono intervenuti sulla provinciale Sortino/Solarino, altezza Fusco, dove si era verificato uno smottamento con pietre cadute sulla sede stradale. Sul posto anche i vigili del fuoco e la protezione civile che per il ripristino del manto stradale. Nessun danno a cose o persone. A Floridia, alle 03.30 di questa notte, i militari sono intervenuti in via Labriola 14 per il cedimento di parte di un muro comunale di lunghezza circa 50 metri circa, di cui 30 sono crollati sul manto stradale, danneggiando anche un palo della luce. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco di Siracusa per la messa in sicurezza della zona. Nessun danno a persone. Sulla Strada Provinciale 19 Noto - Pachino, all'altezza della Contrada Gioi-Bucachemi completamente allagata, sono intervenuti i carabinieri per la viabilità e i vigili del fuoco per soccorrere utenti rimasti bloccati. Nella prima mattinata i militari della radiomobile di Noto sono intervenuti sulla strada provinciale Staffena - Pachino per uno smottamento della sede stradale. Sulla strada provinciale 12, dallo svincolo di Canicattini B. andando verso l'ippodromo i vigili del fuoco stanno provvedendo a chiudere il tratto di strada per allagamento del manto stradale. A Lentini, sulla statale 194, all'altezza dello svincolo autostradale, per la strada completamente allagata sono intervenuti i carabinieri per garantire la viabilità, unitamente alla Polizia stradale che ha chiuso lo svincolo con l'autostrada A18. La statale 194 altezza Bivio Iazzotto, è stata chiusa per lo straripamento del fiume San Leonardo; sul posto pattuglie dei carabinieri della stazione di Lentini e del locale commissariato per garantire la viabilità. Ad Augusta, località Brucoli, il villaggio Gisira è rimasto isolato a causa dello straripamento del fiume Porcaria: i carabinieri di Augusta si stanno portando al villaggio per assicurarsi che non vi siano ulteriori problemi per gli abitanti.

Cos'è la tecnologia che aiuta i soccorritori che sfidano il tempo nell'inferno bianco di Farindola

[Redazione]

Rapid emergency solution mostra in tempo reale la scena, è il frutto della collaborazione tra il Crs4-Sardegna ricerche e la multinazionale cinese Huawei. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 23/01/2017 Ultima modifica il 23/01/2017 alle ore 11:49 nicola pinna Scavano con le mani, con coraggio e generosità da medaglia d'oro. Ma da tre giorni, i soccorritori che sfidano il tempo sull'inferno bianco di Farindola, possono contare anche sull'aiuto di una nuovissima tecnologia. Un aiuto in più per muoversi nella trincea di ghiaccio e, si spera, riuscire a salvare qualcun altro dei dispersi in quel che resta dell'hotel Rigopiano. È un apparato appena realizzato in Sardegna e progettato proprio per aiutare i soccorritori e forzare l'ordine in casi di emergenza o calamità. Si chiama Rapid emergency solution, è impiegato per la prima volta in Abruzzo ed è il frutto della collaborazione tra il Crs4-Sardegna ricerche e la multinazionale cinese Huawei, che ha allestito nell'isola un modernissimo centro di studio. I numeri della valanga al Rigopiano [59a7f6cff2] Come 4.000 tonnellate a pieno carico che piombano su un edificio. È la violenza della valanga che mercoledì scorso ha devastato il resort Rigopiano di Farindola. La massa di neve ha spazzato via tutto quello che incontrava sulla sua strada, arrivando con una forza pari a 20 tonnellate al metro quadro. <http://www.lastampa.it/2017/01/23/multimedia/italia/i-numeri-della-valanga-al-rigopiano-4yJchNct8t5QczE69oHCnl/pagina.html> Il nuovo apparato fatto arrivare a Farindola venerdì scorso è in qualche modo un'evoluzione delle tradizionali ricetrasmittenti utilizzate abitualmente dalle forze dell'ordine e dai vigili del fuoco. Consente di comunicare con la sala operativa ma soprattutto permette di mostrare in tempo reale la scena che i soccorritori si trovano sotto gli occhi: chi coordina le operazioni, dunque, non solo ha la possibilità di raccogliere le notizie o le richieste di aiuto dai dispersi, ma può anche vedere con i propri occhi la situazione. L'utilità è doppia, come nel caso del hotel sommerso dalla slavina: fornire un occhio in più a chi si muove sotto le macerie e dargli qualche indicazione utile, possibilmente con l'aiuto di chi quella struttura la conosce e ha costruita. Il grande vantaggio dello strumento è quello di poter comunicare molto velocemente in situazioni di crisi spiega Lidia Leoni, dirigente del Crs4 di Pula - Le radio messe a disposizione dei soccorritori permettono di acquisire le immagini dello scenario del disastro e mandarle in streaming video al coordinamento. Questo consente di guidare anche a distanza e con la massima precisione tutte le manovre. Il racconto: È stata una bomba, un pilastro ha tagliato in due il divano [valiante-k] Video di Federica Fusco È stato miracoloso, si rende conto di questo. Sono le parole di Luigi Valiante - presidente di una storica associazione di pesca, la Big Fisherman di Giulianova - che parla di Vincenzo Forti di 25 anni (fidanzato di Giorgia Galassi, anche lei sopravvissuta alla tragedia dell'Hotel Rigopiano di Farindola) descrivendolo come un ragazzo resistente. Proprio per lui, Luigi è portato in ospedale, questa mattina, un simpatico presente, un pesce gonfiabile: chiaro rimando alla pesca, passione che da tempo unisce i due, nonché volano della voglia di andare avanti. <http://www.lastampa.it/2017/01/22/multimedia/italia/il-racconto-stata-una-bomba-un-pilastro-ha-tagliato-in-due-il-divano-WEpxPIdcSEkuhNhyPNgRCJ/pagina.html> Il sistema Rapid emergency solution consente ai soccorritori di superare anche un altro dei problemi che spesso si verificano in casi di emergenza: la mancanza di linea telefonica e le difficoltà di comunicare anche via radio. Huawei e Crs4 hanno installato nella zona di Farindola una grande antenna che consente all'apparato della Protezione civile di sfruttare un sistema autonomo, che non subisce interferenze o cali di linea. Tutto più facile in un raggio di almeno sei chilometri. Poco dopo la calamità naturale capita quasi sempre che vengano a mancare le comunicazioni e questo ovviamente rende più difficile il lavoro dei soccorritori sottolineano dal Crs4. Con il nuovo apparato, nel giro di un'ora, siamo in grado di installare una centrale operativa e di far ripartire le comunicazioni.

Fondazione Crt, il presidente Marocco si dimette

[Redazione]

L addio a tre mesi dalla scadenza del mandato: Più facile il rinnovo del Cda [OK1Y4E5O12]Leggi anche[a] [a]Pubblicato il 23/01/2017Ultima modifica il 23/01/2017 alle ore 16:27Dopo quattro anni, e a tre mesi dalla scadenza del mandato,avvocato AntonioMaria Marocco ha lasciato la presidenza della fondazione Crt.obiettivo,spiega in una nota, è facilitare i processi di rinnovo del Consiglio diAmministrazione. Lascio la Fondazione Crt solida e forte, capace di essere un motore di crescita e sviluppo del territorio, grazie a risorse e a progettualità importanti per i giovani, il welfare, la cultura, dice Marocco.Durante la sua presidenza, sono stati deliberati 6.135 contributi per 168milioni di euro a favore del non profit: dalla valorizzazione dei beniartistici e delle attività culturali alla promozione della ricerca scientificae della formazione dei giovani, dal sostegno all innovazione eall imprenditoria sociale all assistenza delle persone in difficoltà, dallasalvaguardia dell ambiente al sistema di protezione civile e di primointervento. Nel corso dell ultimo anno le risorse erogate dalla fondazioneammontano a 80 milioni. Esprimiamo insieme a tutta la struttura e agli organi di governance lanostra più sincera gratitudine e riconoscenza al Presidente Marocco, per avercontribuito durante il suo mandato a costruire al meglio questo primo quarto disecolo di storia della Fondazione Crt ha detto il Segretario Generale MassimoLapucci. La presidenza dell avvocato Marocco ha tagliato il traguardo dei primi 25 annidi impegno filantropico della Fondazione Crt, durante i quali sono statedistribuite risorse per oltre 1,5 miliardi di euro e realizzati più di 37.000interventi per il territorio. Alcuni numeri in dettaglio: 2.500 beni storici,artistici e architettonici restaurati, tutte le Cattedrali del Piemonte e Valled Aosta valorizzate e messe in rete, oltre 5.000 borse offerte ad altrettantigiovani talenti per studiare e perfezionarsi in Italia e all estero, 650.000studenti tra i 6 e i 20 anni coinvolti in attività formative gratuite, 460ambulanze messe a disposizione degli oltre 25.000 volontari attivi nelleassociazioni di primo soccorso, più di 1.800 interventi a favore delle personecon disabilità. La Fondazione Crt è oggi presente nelle reti europee dellafilantropia come EFC-European Foundation Center ed EVPA-European VenturePhilanthropy Association, e realizza progetti internazionali in collaborazionecon le Nazioni Unite.

Sesto giorno di sciopero ad oltranza alla Cementir: offerte farinata e pizza per solidarietà?/Aggiornamenti

[Redazione]

C'è stata la visita dei parlamentari che hanno promesso il loro impegno per cercare di scongiurare i 23 licenziamenti annunciati dall'azienda [1869597_14] la visita dei parlamentari alla Cementir con il presidente della Provincia Rita Rossa. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 23/01/2017 Ultima modifica il 23/01/2017 alle ore 17:55 redazione alessandriaarquata scriviva Alla Cementir di Arquata (gruppo Caltagirone) oggi sesto giorno di sciopero dei dipendenti con assemblea permanente nello stabilimento azienda, che fornisce cemento per i lavori del Terzo valico, ha annunciato infatti 23 licenziamenti dopo il blocco dell'attività nei cantieri. È aperto un tavolo di trattativa in prefettura in cui sono coinvolte anche Provincia e Regione. Oggi lunedì 23 gennaio parlamentari e consiglieri regionali sono stati in visita per portare solidarietà. Intanto ieri un locale di Arquata ha offerto farinata e pizza agli operai in segno di solidarietà e vicinanza. La Protezione civile ha invece fornito stufette, in quanto l'azienda ha spento il riscaldamento.

“Con i primi 11 milioni rimborsi ai Comuni colpiti dall’alluvione”

[Redazione]

Parla l'assessore Giacomo Giampedrone. Uno degli incontri promossi per fare il punto sui danni alluvionali. Leggere anche [a] [a] Pubblicato il 23/01/2017 Ultima modifica il 23/01/2017 alle ore 19:10. Mauro Camoirano, cairo m. Ieri, in Regione, primo tavolo operativo, convocato dall'assessore regionale Giacomo Giampedrone per concordare come distribuire gli 11 milioni di euro messi a disposizione dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per i danni alluvionali. Successivamente la partita passerà in mano al responsabile del dipartimento, Adriano Musitelli, in qualità di commissario. Un incontro positivo commenta Giampedrone pur nell'evidenza che i soldi stanziati per ora dal governo non saranno sufficienti, essendo per le urgenze 11 milioni a fronte dei 54 richiesti. Nella consapevolezza delle situazioni di emergenza che si stanno affrontando nelle zone terremotate del centro Italia, l'obiettivo è comunque redigere una proposta per il Dipartimento Nazionale entro fine mese. La prima assicurazione è che quei Comuni - continua Giampedrone - che hanno anticipato stanziamenti per affrontare interventi in summa urgenza avranno un riscontro del 90% della spesa. Poi si tratterà di verificare le priorità degli interventi e le coperture nell'ambito di questi.

Scudo di Cantone per i sindaci e appalti pi? veloci senza gara: cos? cambia la Protezione civile

[Redazione]

Il piano di Gentiloni: deroghe per favorire la ricostruzione[1cae22f079]ANSAll premier ha annunciato che darà maggiori poteri a Curcio e ad ErraniLeggi anche[a] [a]Pubblicato il 24/01/2017francesco grignettiinviato a pescaraRaccontano che Paolo Gentiloni, ieri mattina, presiedendo una riunione indettain fretta e furia, sia apparso determinatissimo sulla futura Protezione civile. Sarà pure un premier dal sangue freddo, Gentiloni, ma si è reso contoche sul terremoto il governo si gioca la sopravvivenza.intervento -riconosce il ministro della Giustizia, Andrea Orlando - è stato insufficiente.Non mi sento la coscienza a posto: bisogna fare di più. A livello esecutivoannuncia dunque che in tempi strettissimi dovrà arrivareuna risposta ai guai della burocratizzazione dell'emergenza. Dobbiamotrovare un punto di equilibrio tra tre questioni, tutte irrinunciabili:trasparenza, velocità, responsabilità. Già venerdì prossimo il Consiglio deiministri dovrebbe affrontare il tema e lanciare qualche messaggio, anche se è troppo presto per un decreto. Il caso delle cassette di legno che arrivano a rilento nell'area terremotata edelle stalle prefabbricate che non sono arrivate proprio, è stato esaminatoieri a Palazzo Chigi. Ed è da qui che si partirà per disegnare la nuova Protezione civile. La riforma sarà articolata in tre capitoli: prevenzione, emergenza, ricostruzione. Sul primo punto, è ormai evidente che i tecnici dannotutti gli allarmi che servono, ma poi in troppi sul territorio fanno finta di nulla oppure le catene di comunicazioneinterrompono a metà, o non sipredispongono i piani di prevenzione come vorrebbe la legge. Sull'emergenza,poco da dire: la Protezione civile funziona a meraviglia eè poco dacambiare. Sulla ricostruzione, invece, si appuntano le critiche maggiori. È quiche la riforma del 2012 mostra le maggiori criticità perché è stata disegnatauna catena di comando farraginoso e troppo complessa. Come annunciavaGentiloni, occorre dare maggiori poteri a Curcio e Errani. Un passo indietro. La riforma del 2012 ha stabilito che la ricostruzione non èpiù di competenza della Protezione civile nazionale, ma degli enti locali. Peròla divisione risulta troppo rigida: i primi 180 giorni sono emergenza, poi laProtezione civile nazionale esce di scena e tocca ai poteri ordinari che devonogovernare la ricostruzione. Ma come metterla con uno sciame sismico che nonfinisce mai? Alla fine, succede che si sta procedendo con procedura ordinaria afronte di eventi straordinari. E ammette uno che conosce la materia, come ilsenatore Franco Mirabelli, Pd: Un errore, non è dubbio.assurdo è che persino per comprare le stalle prefabbricate, con gli animaliesposti alle intemperie, si è fatta una gara europea. Tutto perincubo dellacorruzione. Ci sarà presto una riunione con Raffaele Cantone, allora, perchébisognerà individuare in iter che sia trasparente, ma allo stesso tempo ancherapido.idea è di trovare un ombrello conAnac, che metta i dirigenti al riparo da un eccesso di responsabilità personale. Senza annullare le regole,però. Cantone - ha detto ancora il ministro Orlando - ha spiegato che laquestione dei tempi è legata a procedure che non possono essere bypassate,perché in passato si è scoperto che si è speculato sulla pelle della gente. E non è stata un'eccezione, è successo diverse volte nel nostro Paese. I problemi, dunque, sono in evidenza. Ora si devono trovare le soluzioni. PaolaDe Micheli, sottosegretario all'Economia, da mesi ripete che i soldi per il terremoto ci sono, quel che manca sono le procedure per spenderli. In teoria,i sindaci dei Comuni terremotati potrebbero procedere con affidamenti diretti per somma urgenza. In pratica, non è nessun dirigente comunale che siprende la responsabilità di firmare un atto a rischio di indagine. E così -dice ancora la De Micheli - le Regioni avranno pure fatto tutte le cose perbene, ma passare per la strada dei bandi e delle gare europee è troppo lunga. E poi èassurdità di una legge che pretende dai Comuni una rispostaall'emergenza quando sono loro, i municipi, i primi a essere in ginocchio. DiceFabio Melilli, Pd, già presidente della provincia di Rieti e dell'Unione delleprovince italiane: Ad Amatrice e poi a Norcia, il primo problema è la rigiditàdei decreti di emergenza che non prevedono deroghe. Se a un Comune terremotatonon si dà una deroga al blocco del turn over e non si permetteassunzione ditecnici, come si può poi procedere a tutti gli adempimenti? È evidente che laprocedura va a

rilento. E la gente ha ragione a infuriarsi per il tempo che si perde. L'idea è che il Consiglio dei ministri, nel deliberare lo stato di emergenza, oltre agli stanziamenti, indichi già a quali norme si dovrà derogare.

La sera di paura degli abitanti di Portovado

[Redazione]

Il racconto degli sfollati: Gli uomini della Protezione civile ci hanno tranquillizzato [1869297_14]Leggi anche[a] [a]Pubblicato il 23/01/2017Ultima modifica il 23/01/2017 alle ore 10:17claudio vimercatiVADO L.Le fiamme che si avvicinavano alle loro case. Un inferno, alimentato dalle forti raffiche di vento. È la sera di paura vissuta dagli abitanti della frazione di Portovado, nella zona del supermercato Gulliver. In dodici sono stati fatti sfollare, per precauzione. Hanno trovato ospitalità nella vicina società Baia di Pirati dove erano state allestite una sala ristoro (al primo piano) e un dormitorio (al piano superiore). Solo una donna, anziana, ci ha passato la notte. Gli altri hanno trovato ospitalità in casa di parenti o amici. Ornella O. è una di questi: Sono stati tutti gentili - racconta -. Quelli della Protezione civile ci hanno tranquillizzato. Ci hanno detto che non c'era una situazione di grave pericolo, ma che per precauzione era meglio se lasciamo le nostre case. E io ho seguito il loro consiglio. Poi ho passato la notte in casa di parenti. Antonio Penta e la moglie, invece, sono rimasti nelle loro abitazioni: Dovevamo prendere delle medicine. Abbiamo preferito restare in casa.

Maltempo al Sud: un morto nel Palermitano, famiglie evacuate in Calabria |

[Redazione]

Il maltempo che negli ultimi giorni ha colpito l'Italia si è spostato al Sud, provocando anche in questo caso gravi danni soprattutto in Sicilia ed una vittima, un uomo morto annegato sulla statale Palermo-Agrigento dopo essere stato travolto da un torrente esondato per le piogge torrenziali delle ultime ore. Forti piogge anche in Calabria dove alcune famiglie sono state evacuate per precauzione a Melito Porto Salvo. Ma da domani è atteso un miglioramento. La vittima in Sicilia era un pensionato di 67 anni, Giovanni Mazzara, che era in auto ieri con altre tre persone al chilometro 15 della statale 189 che collega il capoluogo di Regione con Agrigento quando un'ondata di acqua e fango ha investito la vettura. Gli altri passeggeri sono riusciti a mettersi in salvo, Mazzara è stato invece trascinato e ritrovato dopo un'ora sommerso dall'acqua e dal fango. Nella zona stanno lavorando i vigili del fuoco, gli agenti della polizia stradale, i carabinieri e i sanitari del 118. L'abbondante pioggia caduta ha provocato l'esondazione di alcuni torrenti e la chiusura della statale Palermo-Agrigento nella zona di Lercara Friddi. Le operazioni di soccorso sono molto complicate. Le previsioni meteo sull'allerta maltempo in Sicilia sono state rispettate: piogge torrenziali e forti venti flagellano da ore le province di Agrigento, Messina, Trapani, Palermo e Catania. Isolate le Eolie. A Palermo, dove i temporali sono iniziati nel pomeriggio, i pompieri sono dovuti intervenire per liberare automobilisti rimasti intrappolati nelle auto bloccate dall'acqua in diverse zone della città. A Balestrate, un comune del palermitano, è crollato il belvedere e i massi sono finiti sulla ferrovia. Il traffico ferroviario è stato interrotto. In molte città i sindaci hanno disposto, per domani, la chiusura delle scuole. A meno di due mesi dall'alluvione del 25 novembre, è tornata ad abbattersi su Sciacca (Agrigento) una bomba d'acqua. La pioggia torrenziale ha già causato numerosi allagamenti, facendo straripare i torrenti Foggia, San Marco e Cansalamone, causando frane e diverse interruzioni stradali. La statale 115 è stata interrotta per alcune ore, all'altezza della galleria Belvedere, a causa di una fogna saltata. Un fulmine ha colpito un semaforo in pieno centro abitato. Il sindaco Fabrizio Di Paola, comunque, ha utilizzato i social network e i siti di informazione locali per appellarsi alla cittadinanza a non lasciare le proprie abitazioni. È il timore che possano verificarsi altre tragedie, come quella di Vincenzo Bono, l'uomo disperso nel nubifragio di due mesi fa e non ancora ritrovato. Codice rosso anche a Catania, dove il sindaco Enzo Bianco, dopo una consultazione con gli esperti della Protezione civile, ha confermato l'ordinanza che prevede che attività didattiche nelle scuole oggi sarà sospesa a scopo precauzionale. Nell'ordinanza si dispone anche il divieto di circolazione dei mezzi a due ruote, che non potranno dunque transitare fino alle 24. Le forti piogge cadute la notte scorsa su Catania hanno provocato anche l'esondazione del torrente Forcile che ha allagato alcune aree della Zona industriale. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno ricevuto oltre 60 richieste di intervento per acqua in cantine e negozi, ascensori bloccati e per soccorsi ad automobilisti rimasti bloccati. In alcuni casi i pompieri sono intervenuti con anfibi. Scuole chiuse anche nel messinese: a Barcellona Pozzo di Gotto, Gioiosa Marea, Brolo, Ficarra, Sant'Agelo di Brolo, Patti, Piraino, Sinagra e Montagnareale. E chiuso è anche l'approdo di Tremestieri. E nel trapanese, strade e case allagate in particolare nella zona di Tonnarella a Mazara del Vallo dove, inseguito alle insistenti piogge di ieri e oggi, dalle prime ore di stamani per riportare la situazione alla normalità lavorano le squadre dei vigili del fuoco di Mazara del Vallo, Castelvetro e Salemi. Per il grosso del fiume Mazaro è particolare l'apprensione tra la marineria e tra quanti risiedono nella zona attraversata dal porto canale. A Castelvetro il sindaco Felice Errante ha invitato a prestare la massima attenzione ai cittadini in quanto il fiume Belice ha già raggiunto il livello di guardia. In particolare sono più a rischio i terreni nei pressi dei fiumi che potrebbero essere interessati da fenomeni di straripamento con notevole nocuo per mezzi e persone. Allagamenti e strade impraticabili nel Ragusano allerta meteo in provincia di Ragusa è passato da arancione a giallo ma intanto si contano i danni delle abbondanti piogge di ieri sera e della

nottata che hanno creato danni edisservizi nelle strade e soprattutto nei centri di Modica, Ispica e Scicli. Maggiormente colpita la parte occidentale della provincia dove oggi le scuole sono rimaste chiuse a Modica, Scicli e Pozzallo. Esondati due fiumi nel Siracusano, strade bloccate Forti piogge hanno provocato la notte scorsa la chiusura di numerose strade nel Siracusano. La Strada statale 194, all'altezza del bivio Iazzotto, è stata chiusa per lo straripamento del fiume San Leonardo. A Brucoli il villaggio Gisira è rimasto isolato a causa dello straripamento del fiume Porcaria. Smottamenti sulla strada provinciale 28 Sortino-Solarino, allagamenti sulla strada Provinciale 19 Noto-Pachino. Violenti temporali sulla Calabria, famiglie evacuate Violenti temporali, accompagnati da vento forte, stanno interessando gran parte della Calabria, colpendo soprattutto il reggino. Su alcune località, in 12 ore, sono caduti oltre 200 millilitri di pioggia. Alcune famiglie che abitano in frazioni di Melito Porto Salvo, ha riferito la Protezione civile regionale, sono state evacuate a scopo precauzionale dopo che la fiumara Tuccio ha rotto un argine mettendo a rischio alcune abitazioni. In considerazione dell'allerta rossa prevista per oggi scuole chiuse a Reggio, Catanzaro, Crotona ed in gran parte dei comuni della fascia ionica. Strada sprofonda per frana nel catanzarese, nessun ferito Un tratto della circonvallazione di Girifalco, nel catanzarese, è sprofondato per una frana provocata dalle abbondanti piogge di queste ore. Sulla strada, al momento del cedimento, era solo un'auto parcheggiata e per questo non ci sono stati feriti. Da domani atteso un miglioramento tra Calabria e Sicilia Condizioni meteo in miglioramento, da domani, tra Calabria e Sicilia, zona interessata da violenti temporali che hanno portato la Protezione Civile ad evacuare diverse famiglie nel reggino e le autorità a chiudere le scuole. Piogge più intense, secondo le previsioni dei meteorologi del Centro Epson Meteo, saranno possibili soprattutto tra Basilicata e Puglia, da mercoledì comunque si avrà un'attenuazione dei fenomeni in gran parte delle regioni centro-meridionali. Il pericolo valanghe, tuttavia, resta elevato sull'Appennino centrale ed abruzzese.

Rigopiano, si indaga per omicidio |

[Redazione]

f35088002819d00c6b9f1fe4195c989cPrima la neve, poi la mail di allarme ignorata, ma ad attirare l'attenzione degli inquirenti è soprattutto quell'allerta slavina. Inchiesta, lo ha ribadito il procuratore aggiunto di Pescara Cristina Tedeschini, procede per disastro e omicidio plurimo colposo. E si concentra sulle omissioni che, in un'indagine penale, equivalgono ad aver compiuto qualcosa contro la legge. Così, si ripercorrono tutte le responsabilità. Da quelle del passato: si parte da chi ha lasciato che si costruisse l'hotel in quel punto e chi, nelle amministrazioni successive, non ha messo in atto cautele per evitare ciò che poi è accaduto, via via fino agli ampliamenti, oggetto della vecchia indagine. E, questo è il nodo, chi ha ignorato l'emergenza dei giorni scorsi quando, a partire dal 14 gennaio il servizio Meteomont, innalzava il rischio valanghe sulla Majella fino a livello 4. E ha deciso di non evacuare il Rigopiano. È il punto più critico. Perché ai clienti del resort sequestrati da un muro alto di neve sulla strada provinciale non spazzata, malgrado sia obbligo del gestore tenerla percorribile non sarebbe accaduto nulla se non ci fosse stato quell'evento, certamente eccezionale e anomalo, ma previsto. Dunque bisogna ricostruire la catena delle responsabilità. Partendo dal sindaco che è la prima autorità di Protezione civile, cui spetta la prevenzione, e in casi di pericolo, valutare uno sgombero delle strutture a rischio. Arrivando fino al presidente della Provincia che deve invece garantire la viabilità. Il primo cittadino di Farindola ha parlato di un'assenza di comunicazioni dovuta al blackout dell'Enel, anche se il procuratore ha già chiarito: Meteomont ha sempre funzionato. Poi ci sono vari livelli con competenze frammentate, un puzzle che i carabinieri forestali stanno ricomponendo mentre ascoltano i testimoni e isopravvissuti e acquisiscono documenti. Sono stati recuperati anche i telefonini e, se sarà possibile, da lì si tireranno fuori le immagini che documentano le ultime fasi del disastro. I magistrati valutano la mail mandata dal direttore dell'albergo Bruno Di Tommaso per sollecitare la riapertura della strada e le richieste di aiuto. Anche se Tedeschini ridimensiona: il risultato non sarebbe cambiato molto perché al massimo balla un'ora. Del resto, oltre allo scetticismo della prefettura sul pericolo denunciato era stato quello dello stesso direttore dell'albergo che, sulle prime, come aveva dichiarato al Corriere, aveva tentato a credere che l'hotel fosse crollato e aveva pensato a un attacco di panico di qualche cliente. La pm parla di interferenze e comunicazioni non efficaci, ma, dice, non tutte rilevanti. Anche per ribadire come l'attenzione sia puntata soprattutto sulla mancata evacuazione.

Protezione civile, diga Campotosto sotto osservazione |

[Redazione]

Terremoto: Grandi rischi, diga su faglia riattivata Campotosto è un impianto importante. La diga già dopo il sisma del 2009 è stata oggetto di valutazioni. Esiste una procedura che dopo ogni sisma richiede controlli, ed è avvenuto ogni volta. Allarme generato da alcune dichiarazioni del presidente della Commissione Grandi Rischi ci ricorda che il problema esiste e che si deve continuare a tenere sotto osservazione questa criticità. È quanto ha detto il direttore dell'Ufficio emergenze del Dipartimento della Protezione civile, Titti Postiglione, parlando dalla Dicomac di Rieti. In linea teorica se si dovesse svuotare velocemente comporta effetti importanti. Ma questo è uno scenario di riferimento e, come ha detto la Commissione, non si tratta di un allarme immediato. Enel ha inteso procedere con un ulteriore svuotamento dell'invaso nell'ambito di questo contesto emergenziale, ha aggiunto. Geologo: meglio svuotare bacino gradualmente. Tecnici e scienziati dovranno approfondire gli studi sulla faglia e sulla diga. E poi disegnare scenari precisi sui rischi per le località vicine, arrivando quasi fino a Teramo. Infine bisognerà pensare a svuotare la diga. Lo sottolinea, intervistato da Repubblica, Alberto Pizzi, professore di geologia all'Università di Chieti e Pescara, che non svuoterebbe però adesso il lago di Campotosto, perché avrebbe paura di rompere l'equilibrio della faglia in tensione e di scatenare un terremoto. Però andrà fatto il prima possibile, appena ci saranno le condizioni. Di certo opterei per uno svuotamento cauto: lento e graduale. Parlando dei timori dopo le parole del presidente della Commissione Grandi Rischi, il professore osserva che la prima cosa a cui ho pensato è che ci sia stato un effetto Aquila: cioè che dopo il processo si tenda a evitare qualsiasi dichiarazione apparentemente rassicurante e a seguire un profilo di maggior cautela.

ANALISI/ Incapaci, impotenti, incompetenti |

[Redazione]

IN PRIMO PIANO/ Cocktail esplosivo, sisma, neve, gelo e Rigopiano il miracolo dei sopravvissuti nel resort travolto dalla slavina alle pendici del Gran Sasso, la tragedia dei dispersi, mett'ONO in secondo piano la settimana di passione vissuta da centinaia di migliaia di italiani, con il centro Italia letteralmente in ginocchio e sotto shock. Le terribili, inattese scosse, l'offensiva micidiale, violentissima del maltempo. Qualcuno pagherà? Incapaci e impotenti. Peggio, incompetenti. uno-due di maltempo e terremoto ha steso il centro-Italia ma nel contempo ha messo impietosamente a nudo la fragilità del sistema. E il clamoroso episodio del resort abruzzese di Rigopiano, la tensione delle operazioni di salvataggio, la frustrazione, i morti, i dispersi, amaro in bocca perennesima tragedia che forse poteva essere evitata. Siamo nei guai, migliaia di persone si sono trovate in guai seri, in pericolo di vita, in condizioni estreme e il sistema non è stato in grado di rispondere in modo adeguato. Non sappiamo più che farcene di appelli alla solidarietà e di raccolte fondi, non possiamo aggrapparci agli eroi che nel cuore della notte e con gli sci ai piedi hanno tentato estremo salvataggio, hanno scavato nella neve con la forza della disperazione. Piangiamo i morti dell'hotel di Rigopiano, lamentiamo la difficoltà dei soccorsi nei territori devastati ancora una volta dal terremoto e stritolati da pioggia e gelo. Tremiamo scoprendoci impreparati, indifesi di fronte alle scosse che scuotono i piani alti dei palazzi romani. Ma abbiamo la consapevolezza di non aver saputo fare nulla per impedirlo. Non basta aggrapparsi alla miracolosa abnegazione di chi riesce a sbrogliare le emergenze più complicate. arte di arrangiarsi non regge più. Migliaia di cittadini tenuti in stallo, centinaia di migliaia di persone in difficoltà di tutti i tipi in quattro regioni, decine di migliaia di animali a rischio o definitivamente perduti. Impotenti di fronte a fenomeni naturali di questa portata, ma al contempo incapaci di gestire la situazione, di tutelare le popolazioni sotto schiaffo. Peggio, incompetenti. Che ci sarebbe stato un fenomeno atmosferico di eccezionale violenza si sapeva da tempo, ormai la tecnologia permette di definire, anticipare, prevedere, inquadrare questo tipo di problemi. Sappiamo che quel che è accaduto potrà ripetersi, con la stessa violenza. Ci stiamo attrezzando? Ma quando mai. Doveva scattare l'allarme rosso, e questo si limita a fare la Protezione Civile. Ma il sistema-Stato non ha preso le misure, non ha provveduto, non provvede. Certo, non siamo America, dove di fronte a questo tipo di situazione l'autorità prende in mano la situazione imponendo regole e tutele, avvertendo la popolazione e supportandola in ogni modo. Quando serve, evacuazioni in massa. Con tempestività. In Italia ci arrangiamo, speriamo nella buona stella, ci difendiamo in modo improvvisato, artigianale.. Non era il caso di studiare a tavolino la situazione, di organizzare piani di soccorso e di evacuazione, di anticipare i possibili problemi di ogni tipo, viabilità, provviste, cittadini fragili, etc? Non era il caso di mettere in campo prima il sistema di emergenza? Secondo capitolo, il terremoto. Non è prevedibile. Ma gli esperti dicono che l'allarme non è finito, lo dicono da tempo. Il fenomeno sismico si contrasta nel medio-lungo periodo, con la prevenzione. Ma non ci si impegna affatto su questo versante. Costa, costa molto. Ma la sopravvivenza di un paese è cosa più importante e non ha prezzo. Inutile nasconderselo, quando i sindaci delle aree terremotate si dicono abbandonati hanno perfettamente ragione. In cinque mesi si è fatto veramente poco, le popolazioni colpite sono nella precarietà più totale, che sarebbe arrivato il freddo, che sarebbe arrivata la neve, che ci sarebbero state difficoltà enormi si sapeva. Che la terra avrebbe tremato ancora si sapeva. Non si è fatto quasi nulla. Poche casette, niente rimozione dei detriti, niente strade libere, niente protezione delle persone e degli animali. Niente stalle, niente esercito in presenza massiccia, niente mezzi a tenere sg

ombre le vie di fuga, niente monitoraggio attento delle case e delle persone sparse sul territorio. Si pensava ad altro, alle dichiarazioni, alle telecamere, alle leggi, alle definizioni degli appalti. E un sistema lezioso, quello italiano, quando serve un atteggiamento muscolare, risoluto, di fronte alle difficoltà. Si dimetteranno mai i vertici della protezione civile? Si dimetterà il commissario? Si poteva prevedere che in situazioni di straordinaria emergenza come quella che

stiamo vivendo quel resort alle pendice del Gran Sasso sarebbe stato in pericolo? Che isolamento eccezionale del fenomeno atmosferico si sarebbero potuti trasformare in handicap superabili? Certo, con il senno di poi.

Maltempo in Sicilia, un morto nel palermitano. Scuole chiuse |

[Redazione]

Maltempo: allevatore disperso a Sciacca il maltempo si abbatte sulla Sicilia, con piogge torrenziali e forte vento su tutte le province. Ieri sera un uomo è morto annegato dopo essere stato travolto da un torrente esondato a Castronuovi di Sicilia, nel Palermitano. L'uomo era in auto insieme con altre tre persone che però sono riuscite a mettersi in salvo. In molte città i sindaci hanno disposto la chiusura delle scuole per oggi. Bomba acqua a Sciacca, in provincia di Agrigento, con allagamenti e straripamenti dei torrenti. Codice rosso anche a Catania. Secondo le prime ricostruzioni, l'uomo morto era in auto con altre tre persone quando il corso acqua ha trascinato via il veicolo spingendolo fuori dalla carreggiata. L'uomo, riuscito come le altre tre persone che si trovavano nell'auto a uscire dal veicolo, sarebbe stato, però, travolto. È stato trovato più a valle senza vita. Nella zona stanno lavorando i vigili del fuoco, gli agenti della polizia stradale, i carabinieri e i sanitari del 118. Abbondante pioggia caduta ha provocato esondazione di alcuni torrenti e la chiusura della statale Palermo-Agrigento nella zona di Lercara Friddi. Le operazioni di soccorso sono molto complicate. Le previsioni meteo sull'allerta maltempo in Sicilia sono state rispettate: piogge torrenziali e forti venti flagellano da ore le province di Agrigento, Messina, Trapani, Palermo e Catania. Isolate le Eolie. A Palermo, dove i temporali sono iniziati ieri pomeriggio, i pompieri sono dovuti intervenire per liberare automobilisti rimasti intrappolati nelle auto bloccate dall'acqua in diverse zone della città. A Balestrate, un comune del palermitano, è crollato il belvedere e i massi sono finiti sulla ferrovia. Il traffico ferroviario è stato interrotto. In molte città i sindaci hanno disposto, per oggi, la chiusura delle scuole. A meno di due mesi dall'alluvione del 25 novembre, è tornata ad abbattersi su Sciacca (Agrigento) una bomba acqua. La pioggia torrenziale ha già causato numerosi allagamenti, facendo straripare i torrenti Foggia, San Marco e Cansalamone, causando frane e diverse interruzioni stradali. La statale 115 è stata interrotta per alcune ore, all'altezza della galleria Belvedere, a causa di una fogna saltata. Un fulmine ha colpito un semaforo in pieno centro abitato. Il sindaco Fabrizio Di Paola, comunque, ha utilizzato i social network e i siti di informazione locali per appellarsi alla cittadinanza a non lasciare le proprie abitazioni. È il timore che possano verificarsi altre tragedie, come quella di Vincenzo Bono, l'uomo disperso nel nubifragio di due mesi fa e non ancora ritrovato. Codice rosso anche a Catania, dove il sindaco Enzo Bianco, dopo una consultazione con gli esperti della Protezione civile, ha confermato l'ordinanza che prevede che l'attività didattica nelle scuole di Catania domani sarà sospesa a scopo precauzionale. Nell'ordinanza si dispone anche il divieto di circolazione dei mezzi a due ruote, che non potranno dunque transitare fino alle 24 di domani. Scuole chiuse anche nel messinese: a Barcellona Pozzo di Gotto, Gioiosa Marea, Brolo, Ficarra, Sant'Agelo di Brolo, Patti, Piraino, Sinagra e Montagnareale. È chiuso anche l'approdo di Tremestieri. E nel trapanese, strade e case allagate in particolare nella zona di Tonnarella a Mazara del Vallo. Per ingrossamento del fiume Mazaro è particolare l'apprensione tra la marineria e tra quanti risiedono nella zona attraversata dal porto canale. A Castelvetro il sindaco Felice Errante ha invitato a prestare la massima attenzione ai cittadini in quanto il fiume Belice ha già raggiunto il livello di guardia. In particolare sono più a rischio i terreni nei pressi dei fiumi che potrebbero essere interessati da fenomeni di straripamento con notevole numero di mezzi e persone.

Allarme ignorato per Rigopiano, c'è un nome |

[Redazione]

Se sono stati commessi errori saranno corretti. Se è altro si vedrà, ognuno assumerà le proprie responsabilità. Ma nel merito non posso entrare, è un'indagine in corso ed è giusto avere rispetto per gli organi inquirenti. Il prefetto di Pescara Francesco Provolo pesa ogni sillaba, perché dietro l'eventualità di altro e più grave di un semplice errore, nell'attivazione dei soccorsi per la tragedia dell'Hotel Rigopiano, emerge con nettezza il profilo di una dirigente del suo ufficio. Secondo i carabinieri, che ieri hanno identificato la voce che al telefono respinge in modo sbrigativo la richiesta di soccorso di Quintino Marcella, uno scherzo, una bufala, non è quella di un impiegato di basso rango; a parlare è una professionista attrezzata per gestire un'emergenza come quella rappresentata, alle 18,20 di mercoledì scorso, dall'amico del sopravvissuto Giampiero Parete. E invece la risposta data a Marcella, che parla di un albergo crollato, con bambini e tanta gente sotto, è agghiacciante: Ancora questa storia? Abbiamo verificato, abbiamo sentito l'albergo, la notizia è stata smentita. È il primo punto di svolta dell'inchiesta e porta dritti al cuore della macchina dei soccorsi, la sala operativa della Protezione civile attivata dalla Prefettura di Pescara. Ne è perfettamente consapevole il prefetto Francesco Provolo, che dice: Oltre alla telefonata in questione, sulla quale per correttezza non faccio commenti e un'indagine in corso, quel pomeriggio altre segnalazioni sul crollo di un albergo a Rigopiano sono state rimbalzate alla nostra sala operativa dal 118, e lo ricordo distintamente, e da altri centralini del soccorso pubblico, come ho potuto appurare in seguito. Un intervento, insomma, si è attivato rapidamente. Un'affermazione coerente con la risposta ottenuta, alle 19,45, dall'ispettore del 113 che, dopo l'ennesima telefonata di Marcella, ha personalmente contattato la Prefettura: Siamo già operativi. Prende forma, nella ricostruzione degli investigatori, un doppio binario di allertamento. Quello attivato da Marcella su sollecitazione dell'amico, che si infrange contro il muro di gomma, e quello che, filtrato da 118, 112 e 115, viene ritenuto credibile. Quanto ciò abbia pesato sulla partenza effettiva della colonna dei soccorsi, un'ora e 25 minuti nell'ipotesi peggiore, lo sveleranno gli altri tasselli del puzzle. A cominciare dalla mail certificata con la richiesta di uno spazzaneve inviata alle 15,44 dalla direzione dell'Hotel Rigopiano: Il gasolio per alimentare il gruppo elettrogeno dovrebbe bastare fino a domani è scritto - I telefonisti sono invece fuori servizio. I clienti sono terrorizzati dalle scosse sismiche e hanno deciso di restare all'aperto per quanto sopra, consapevoli delle difficoltà generali, chiediamo di predisporre un intervento al riguardo. Ennesima sollecitazione dopo quelle, scritte e verbali, che a partire dalle 7 hanno tempestato Provincia e Comune di Farindola. Di più diranno i primi cellulari dei clienti dell'albergo, recuperati dai soccorritori e subito sequestrati dai carabinieri. Tra gli apparecchi ritrovati è quello di Sebastiano Di Carlo, che sicuramente quel giorno ha comunicato con la sorella Simona, consigliera comunale a Pescara, sollecitandola a chiedere interventi. esame di tabulati, sms e comunicazioni Whatsapp fornirà un quadro preciso del numero e del tenore delle richieste di aiuto arrivate, in pieno sciame sismico, da quell'angolo di montagna completamente isolato, a quota 1200 metri sul Gran Sasso. Fornendo finalmente risposta alla domanda chiave: era davvero impossibile mettersi in marcia prima, e con mezzi adeguati, per liberare i sepolti vivi di Rigopiano?

Terremoto centro Italia: aggiornamento sulle attività di ricerca e soccorso, assistenza alla popolazione e ripristino dei servizi

[Redazione]

22 gennaio 2017A Rigopiano installato nella notte un radar per il monitoraggio e l'allertamento del rischio valanghe[web_IMG_26]Con oltre 8mila uomini e donne e 3mila mezzi, il sistema di protezione civile continua a essere impegnato nelle attività di ricerca e soccorso, nell'assistenza alla popolazione, nel ripristino delle forniture di energia elettrica e della viabilità stradale. Le operazioni oggi si stanno svolgendo per lo più via terra perché le condizioni meteorologiche non ottimali, caratterizzate da nuvolosità diffusa e quota neve sopra i mille metri ostacolano l'utilizzo dei mezzi aerei. Non si sono mai interrotte le attività di ricerca e soccorso nello scenario operativo dell'hotel Rigopiano, dove nel pomeriggio è stata estratta la sesta vittima*. Il numero dei dispersi scende quindi a 23. La scorsa notte, sul versante sovrastante la struttura ricettiva, è stato installato un radar in grado di consentire l'allertamento rapido in caso di valanghe, il cui rischio nell'area rimane molto alto. Diversi gli interventi finalizzati al trasporto di viveri, farmaci e carburante nelle frazioni ancora in difficoltà a causa degli accumuli di neve a Rocca Santa Maria, Valle Castellana, Crognaleto e Castelli, nel teramano così come nei recuperi e le evacuazioni, che hanno interessato oggi i comuni di Valle Castellana e Cermignano, sempre nel teramano, e di Acquasanta nell'ascolano. Nelle Marche e in Abruzzo continuano le numerose operazioni di allargamento e pulizia delle strade per ristabilire quanto prima la viabilità locale. Per quanto riguarda le disalimentazioni, il lavoro dei tecnici di Enel e Terni ha consentito il ripristino quasi completo delle utenze nelle Marche e una rilevante riduzione delle utenze disalimentate in Abruzzo, scese da 27mila a 10mila, tutte concentrate nella provincia di Teramo. Il numero degli assistiti dal Servizio nazionale della protezione civile in seguito ai terremoti di agosto e ottobre, alla recente ondata di maltempo e ai nuovi eventi sismici del 18 gennaio, arriva a contare oltre 12mila persone.*Rettifica del 23 gennaio: al 22 gennaio la sesta vittima risultava trovata e non ancora estratta

Progetto H-SAF: esito della selezione per un incarico di collaborazione

[Redazione]

23 gennaio 2017
In allegato la graduatoria compilazione di un documento
Pubblichiamo la graduatoria di merito della procedura di selezione per affidamento di un incarico di collaborazione per le attività di valutazione e integrazione nelle azioni di protezione civile dei prodotti del Progetto europeo H-SAF - Hydrological Satellite Application Facilities. Come previsto dall'avviso di selezione, sono stati valutati dalla commissione esaminatrice i CV dei candidati sulla base di questi elementi: voto di laurea, titoli di studio, esperienze di lavoro precedenti attinenti al profilo professionale richiesto, partecipazione a progetti europei e pubblicazioni scientifiche. In totale, sono pervenute al Dipartimento 4 domande. Sono stati ammessi al colloquio 2 candidati. Durante il colloquio i candidati sono stati valutati sulla base delle competenze in materia di telerilevamento dell'atmosfera da satellite, telerilevamento dell'atmosfera da radar di terra, fondamenti di fisica delle precipitazioni, progetti europei e contesto H-SAF, linguaggi di programmazione C, Fortran, Matlab e/o Python e conoscenza della lingua inglese. La graduatoria di merito è pubblicata con i punteggi di valutazione totale dei candidati risultati idonei.

Terremoto centro Italia: aggiornamento sulle attività di ricerca e soccorso, assistenza alla popolazione e ripristino dei servizi

[Redazione]

22 gennaio 2017A Rigopiano installato nella notte un radar per il monitoraggio e l'allertamento del rischio valanghe[web_IMG_26]Con oltre 8mila uomini e donne e 3mila mezzi, il sistema di protezione civile continua a essere impegnato nelle attività di ricerca e soccorso, nell'assistenza alla popolazione, nel ripristino delle forniture di energia elettrica e della viabilità stradale. Le operazioni oggi si stanno svolgendo per lo più via terra perché le condizioni meteorologiche non ottimali caratterizzate da nuvolosità diffusa e quota neve sopra i mille metri ostacolano l'utilizzo dei mezzi aerei. Non si sono mai interrotte le attività di ricerca e soccorso nello scenario operativo dell'hotel Rigopiano, dove nel pomeriggio è stata estratta la sesta vittima. Il numero dei dispersi scende quindi a 23. La scorsa notte, sul versante sovrastante la struttura ricettiva, è stato installato un radar in grado di consentire l'allertamento rapido in caso di valanghe, il cui rischio nell'area rimane molto alto. Diversi gli interventi finalizzati al trasporto di viveri, farmaci e carburante nelle frazioni ancora in difficoltà a causa degli accumuli di neve a Rocca Santa Maria, Valle Castellana, Crognaleto e Castelli, nel teramano così come i recuperi e le evacuazioni, che hanno interessato oggi i comuni di Valle Castellana e Cermignano, sempre nel teramano, e di Acquasanta nell'ascolano. Nelle Marche e in Abruzzo continuano le numerose operazioni di allargamento e pulizia delle strade per ristabilire quanto prima la viabilità locale. Per quanto riguarda le disalimentazioni, il lavoro dei tecnici di Enel e Terni ha consentito il ripristino quasi completo delle utenze nelle Marche e una rilevante riduzione delle utenze disalimentate in Abruzzo, scese da 27mila a 10mila, tutte concentrate nella provincia di Teramo. Il numero degli assistiti dal Servizio nazionale della protezione civile in seguito ai terremoti di agosto e ottobre, alla recente ondata di maltempo e ai nuovi eventi sismici del 18 gennaio, arriva a contare oltre 12mila persone.

Protezione civile: punto stampa in Dicomac alle ore 11.30

[Redazione]

23 gennaio 2017 Alle ore 11.30 presso la sala stampa della Dicomac di Rieti, in largo Graziosi, si terrà un punto stampa di aggiornamento sulle attività in corso per le emergenze in atto.

Progetto H-SAF: pubblicato l'esito della selezione per un incarico di collaborazione

[Redazione]

23 gennaio 2017
Pubblichiamo la graduatoria di merito della procedura di selezione per l'affidamento di un incarico di collaborazione per le attività di valutazione e integrazione nelle azioni di protezione civile dei prodotti del Progetto europeo H-SAF - Hydrological Satellite Application Facilities. Come previsto dall'avviso di selezione, sono stati valutati dalla commissione esaminatrice i CV dei candidati sulla base di questi elementi: voto di laurea, titoli di studio, esperienze di lavoro precedenti attinenti al profilo professionale richiesto, partecipazione a progetti europei e pubblicazioni scientifiche. In totale, sono pervenute al Dipartimento 4 domande. Sono stati ammessi al colloquio 2 candidati. In fase di colloquio i candidati sono stati valutati sulla base delle competenze in materia di telerilevamento dell'atmosfera da satellite, telerilevamento dell'atmosfera da radar di terra, fondamenti di fisica delle precipitazioni, progetti europei e contesto H-SAF, linguaggi di programmazione C, Fortran, Matlab e/o Python e conoscenza della lingua inglese. La graduatoria di merito è pubblicata con i punteggi di valutazione totale dei candidati risultati idonei.

Progetto H-SAF: esito della selezione per un incarico di collaborazione

[Redazione]

23 gennaio 2017
In allegato la graduatoria compilazione documenti
Pubblichiamo la graduatoria di merito della procedura di selezione per l'affidamento di un incarico di collaborazione per le attività di valutazione e integrazione nelle azioni di protezione civile dei prodotti del Progetto europeo H-SAF - Hydrological Satellite Application Facilities. Come previsto dall'avviso di selezione, sono stati valutati dalla commissione esaminatrice i CV dei candidati sulla base di questi elementi: voto di laurea, titoli di studio, esperienze di lavoro precedenti attinenti al profilo professionale richiesto, partecipazione a progetti europei e pubblicazioni scientifiche. In totale, sono pervenute al Dipartimento 4 domande. Sono stati ammessi al colloquio 2 candidati. In fase di colloquio i candidati sono stati valutati sulla base delle competenze in materia di telerilevamento dell'atmosfera da satellite, telerilevamento dell'atmosfera da radar di terra, fondamenti di fisica delle precipitazioni, progetti europei e contesto H-SAF, linguaggi di programmazione C, Fortran, Matlab e/o Python e conoscenza della lingua inglese. La graduatoria di merito è pubblicata con i punteggi di valutazione totale dei candidati risultati idonei.

Rigopiano: il giallo dell'allarme ignorato. Si scava per raggiungere il cuore della struttura

[Redazione]

Curcio: c'è speranza di trovare altri sopravvissuti Rigopiano: il giallo dell'allarme ignorato. Si scava per raggiungere il cuore della struttura Una mail con richiesta di intervento partita dall'hotel nella mattinata di mercoledì 18 sarebbe stata ignorata dalle autorità. Il pm, intanto, ha annunciato l'apertura di "un unico fascicolo" contro ignoti, che riguarda tutti gli aspetti della vicenda, compresa la costruzione dell'hotel. Le ipotesi per cui si procede sono quelle di disastro colposo e omicidio plurimo colposo [310x0_1485] Soccorsi a Rigopiano Curcio a In mezz'ora: la speranza di recuperare persone vive c'è sempre Terremoto, il sismologo fa il punto sulla faglia che scuote il Centro Italia Rigopiano, mail dell'hotel alle autorità: preparate l'intervento Rigopiano: si scava senza sosta. Deboli speranze. 5 morti, 9 salvati e due scampati. 24 dispersi Papa: vicino a vittime sisma e neve, incoraggio soccorsi Rigopiano: il bilancio è di 11 sopravvissuti e 5 morti. Mancano all'appello ancora 23 persone Penne, gli uomini del Soccorso alpino e speleologico Il sindaco di Farindola: "una tragedia che può essere ricondotta solo a una calamità naturale" Farindola, il salvataggio di tre bambini dall'hotel Rigopiano Rigopiano, vignetta macabra di Charlie Hebdo. Ed è polemica Condividi 23 gennaio 2017 Si continua a scavare a Farindola. I soccorritori lavorano ininterrottamente da 5 giorni in mezzo a quella montagna di neve e detriti che mercoledì 18 gennaio ha sepolto l'hotel Rigopiano. 120 mila tonnellate piombate sulla struttura a 100 km orari, una bomba gelata che ha impattato con la forza di 4000 tir. Le ultime ore hanno fatto segnare una sesta vittima. In principio, si è pensato si trattasse di Faye Dame, 22enne senegalese che lavorava come lavapiatti nella struttura. La notizia è stata però poi smentita, lasciando quella salma ancora senza un nome. Intanto, il primario di pediatria dell'ospedale di Pescara, Giuliano Lombardi, fa sapere che i bambini salvati nell'hotel "stanno bene e verranno dimessi oggi". I dispersi a oggi restano 23. Nei soccorritori c'è la speranza di ritrovare persone ancora in vita, nonostante da ieri sull'albergo sia sceso di nuovo il silenzio. Il fatto che non si senta nulla, dicono, non significa che qualcuno non sia riuscito a salvarsi. "La speranza" di trovare persone vive "c'è sempre" ha detto a In mezz'ora, su Rai 3, il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. "Chi lavora in quelle condizioni - ha spiegato - lavora come se fosse da recuperare persone ancora vive: la speranza c'è sempre, quelle condizioni tecniche difficilissime possono aver dato luogo a situazioni molto particolari, quindi la speranza c'è sempre". Al momento, il bilancio è di 11 sopravvissuti, nove dei quali estratti dalle macerie. Per i parenti delle vittime e di chi ancora manca all'appello l'attesa è ormai insopportabile. "Quelli che sono morti sono stati uccisi - si è sfogato il papà di Stefano Feniello, 28 anni, tra i dispersi - e quelli che ancora non rientrano sono stati sequestrati contro il loro volere perché volevano orientare. Li hanno sequestrati. Avevano le valigie pronte. Li hanno riuniti tutti vicino al caminetto come carne da macello". La responsabilità, dice, è "delle autorità". Feniello ha fatto ascoltare ai cronisti l'ultimo messaggio ricevuto da Stefano. Un vocale su whatsapp. "Ci sentiamo dopo, che andiamo alla spa. E' pieno di neve. Nevica, però questa Panda è uno spettacolo. Siamo saliti senza catene". La fidanzata del giovane, Francesca Bronzi, è salva ed è ricoverata a Pescara. "Con la luce del telefonino, finché la batteria ha retto, ho illuminato il braccio di Stefano. Vedevo solo il suo braccio. Si lamentava, lo chiamavo ma non rispondeva. Poi non l'ho sentito più neanche lamentarsi" ha raccontato. Francesca sapeva che si trattava di Stefano, perché ha riconosciuto l'orologio che gli aveva regalato. E compie oggi 33 anni Alessandro Riccetti di Terni, un altro dei dispersi: lavorava all'hotel come receptionist. Di lui, che al momento non è né nella lista delle persone salvate né in quella delle vittime identificate, non si hanno più notizie da mercoledì, quando ha avuto gli ultimi contatti con la madre Antonella che oggi, a chi in queste ore le esprime vicinanza, scrive su Facebook: "La preghiera è l'unica cosa da fare. Vi abbraccio". Si lavora con il rischio valanghe Da venerdì alle nevicate si alterna la pioggia, rendendo ancora più pesante quell'enorme blob di neve, detriti e alberi sradicati. Il rischio valanghe è salito a 4 su una scala di cinque. A Farindola, le temperature oggi scilleranno tra 1 e 5, quanto basta per considerare il "rischio forte" di slavine. Chiunque arrivi lassù per lavorare deve indossare l'Arva - lo strumento che consente di essere localizzati

sotto le valanghe - e deve registrarsi prima di entrare nell'area di ricerca. Si lavora mentre prendono corpo le polemiche, prima fra tutte quella per un'allarme che - se fosse stato recepito in tempo - avrebbe forse potuto scongiurare il disastro. Inchiesta su hotel e viabilità accesso "L'inchiesta è alle battute iniziali, non ci sono al momento scenari diversi da quelli che tutti possono immaginare", ha detto il procuratore aggiunto di Pescara, Cristina Tedeschini, sottolineando che tra i filoni di indagine visono quelli "relativi a circostanze e decisioni sull'apertura e lo stato di esercizio dell'hotel e sulla viabilità di accesso a quell'esercizio". Sulla tragedia del Rigopiano è stato aperto "un unico fascicolo" contro ignoti, che riguarda tutti gli aspetti della vicenda, compresa la costruzione dell'hotel. Le ipotesi per cui si procede sono quelle di disastro colposo e omicidio plurimo colposo, ha detto la magistrata, non escludendo un successivo "spacchettamento" dei vari filoni di indagine. Hotel costruito sopra colate e accumuli di detriti Da alcuni documenti, evidenziati dal Forum H2O Abruzzo, risulta che l'hotel Rigopiano è stato costruito sopra colate e accumuli di detriti preesistenti compresi quelli da valanghe. Lo testimonia la mappa Geomorfologica dei bacini idrografici della Regione Abruzzo fin dal 1991, ripresa e confermata nel 2007 dalla mappa del Piano di Assetto Idrogeologico della Giunta Regionale. Appello inascoltato e mail ignorata Nuovi dettagli hanno indicato che la Provincia di Pescara già alle 7 di mercoledì - cioè 10 ore prima della valanga - sapeva che la situazione del Rigopiano era molto difficile; che un semplice spazzaneve non sarebbe potuto arrivare; e che per raggiungere la struttura sarebbe servita una turbina. Un'informazione arrivata da chi era sulle strade a pulire dalle 3 della notte. C'è poi una mail ad alimentare le polemiche, acquisita, appunto, dal pm. È stata inviata alla Prefettura di Pescara da Bruno Di Tommaso, il direttore dell'albergo, poco dopo le 14 di mercoledì. La situazione stava diventando "preoccupante" e si chiedeva di "predisporre un intervento". "I clienti sono terrorizzati dalle scosse sismiche - scriveva Di Tommaso - e hanno deciso di restare all'aperto, non potendo ripartire a causa delle strade bloccate". I clienti avevano paura e chiedevano di scendere a valle. Solo che la turbina non c'era. "Vi comunichiamo che a causa degli ultimi eventi la situazione è diventata preoccupante - recita la mail con la richiesta di aiuto -. In contrada Rigopiano ci sono circa 2 metri di neve e nella nostra struttura al momento 12 camere occupate (oltre al personale). Il gasolio per alimentare il gruppo elettrogeno dovrebbe bastare fino a domani, data in cui ci auguriamo che il fornitore possa effettuare la consegna. I telefoni invece sono fuori servizio. I clienti sono terrorizzati dalle scosse sismiche e hanno deciso di restare all'aperto. Abbiamo cercato di fare il possibile per tranquillizzarli ma, non potendo ripartire a causa delle strade bloccate, sono disposti a trascorrere la notte in macchina. Con le pale e il nostro mezzo siamo riusciti a pulire il viale d'accesso, dal cancello fino alla Ss42. Consapevoli delle difficoltà generali, chiediamo di predisporre un intervento al riguardo. Certi della vostra comprensione, restiamo in attesa di un cenno di riscontro". [1485150656] L'allarme è stato considerato una inezia nel mare in tempesta de

l'Abruzzo, tra allagamenti, muri di neve, migliaia di persone senza luce, treni bloccati, viabilità sconvolta e, in culmine, le quattro scosse di terremoto tra aquilano e reatino, con centinaia le richieste di aiuto alla Prefettura e alla Provincia. "Nessuno l'ha sottovalutata - ha spiegato in queste ore il presidente della Provincia Antonio Di Marco - per il semplice motivo che io avevo già incontrato la sorella (del proprietario dell'Hotel, ndr) e le avevo dato assicurazione che entro la serata sarebbe andata una turbina a liberare la strada. Era una mail superata". Solo che le turbine - un capitolo su cui si concentra l'attenzione degli inquirenti - sono lontane chilometri, centinaia: quelle che sono in Abruzzo, comprese le due dell'Autostrada dei Parchi prestate alla Regione per l'emergenza, sono al lavoro in altre zone. La provincia ne trova una terza ai confini con il Lazio, ma l'operatore che dovrebbe guidarla, lo stesso che dalle 3 è al lavoro nelle strade sotto Farindola, avrebbe dovuto andare lui stesso a prenderla con il suo camion. Era però sfinito, ha ammesso, e non è stato in grado di farlo. A Rigopiano la gente è a pranzo. Sente la scossa delle 14.31, la paura aumenta. Risale in auto, resta in attesa dei soccorsi nelle macchine per almeno un'ora, poi rientra quando viene comunicato che se ne riparla in serata. Alle 16.30, forse qualche minuto dopo, la valanga. Un vento freddo e una bomba, suppellettili che volano, così raccontano i superstiti. Quando in Prefettura e in Provincia si capisce il dramma sono le 19: mezz'ora dopo viene allertata la turbina dell'Anas ricoverata nella casa Cantoniera di Penne. Alle 20 parte la macchina dei soccorsi, tre ore

dopo il primo tentativo di Giampiero Parete, il cuoco scampato alla slavina perché era andato in macchina a prendere una medicina per la moglie, di mettersi in contatto con il 118. Le ricerche di superstiti continuano su due fronti. Da un lato i vigili del fuoco avanzano all'interno della struttura lungo il percorso che ha consentito il ritrovamento dei 9 superstiti, ma le difficoltà consistono nella necessità di aprire varchi attraverso murature molto spesse per accedere ai locali successivi. Parallelamente stanno operando sul fronte nevoso esterno per consentire l'apertura di ulteriori varchi sul lato opposto della struttura, per raggiungere i locali e ispezionarli più rapidamente. Matteo Gasparini, delegato del Soccorso alpino e speleologico dell'Ossola, spiega: "Stiamo cercando di 'attaccare' i muri perimetrali dell'albergo, nel tentativo di penetrare le spesse pareti di cemento armato dietro cui potrebbero celarsi eventuali superstiti. Con la dotazione di speleologi del CNSAS, basterebbe trovare dei varchi anche ridotti per consentire l'esplorazione di nuove porzioni dell'hotel. Si tratta di un lavoro di strategia reso anche necessario dal peggioramento delle condizioni meteorologiche, visto che dopo le nevicate della notte, ha continuato a cadere neve mista a pioggia per tutto il giorno". Intanto, sono iniziate le prime autopsie. Per Gabriele D'Angelo e Alessandro Giancaterino le prime indicazioni parlano di concause: traumi e freddo. Il fratello di Giancaterino, Massimiliano, è stato sindaco di Farindola. Fu lui ad autorizzare i lavori di ampliamento dell'hotel Rigopiano. "Se avessi saputo (della valanga, ndr), mi sarei tagliato il braccio destro" ha detto stamattina in diretta ad Agora' (Rai3), "ma non potevo saperlo. E sinceramente non me ne faccio una colpa, perché abbiamo dato un'opportunità a tanta gente del paese". "Ora non ci sto alla caccia a un responsabile come caproespia", ha concluso.

Gentiloni a `Che tempo che fa`: "Poteri straordinari a Protezione civile ed Errani"

[Redazione]

Il presidente del consiglio intervistato da Fabio Fazio su Raitre Gentiloni a 'Che tempo che fa': "Poteri straordinari a Protezione civile ed Errani"[310x0_1485] Gentiloni a Rieti in sede Protezione civile: "Tutte le istituzioni mobilitate, raggiungere frazioni" Ue, Gentiloni: "No a flessibilità rigida sui conti e ampia sui migranti" Gentiloni torna al lavoro, CdM approva decreti su unioni civili Condividi23 gennaio 2017 Intervento a tutto campo del presidente del consiglio Paolo Gentiloni, alla trasmissione 'Che tempo che fa' di Raitre, condotta da Fabio Fazio. "Un livello di emergenza straordinario a cui si è risposto in modo straordinario". Così il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ha commentato a Che tempo che fa in diretta televisiva su Rai3 la reazione a "una concatenazione micidiale di eventi, tra una nevicata che non si vedeva da 45 anni e tre forti scosse di terremoto". Il premier si è complimentato con le "ottomila persone che hanno lavorato in condizioni difficili" ininterrottamente, giorno e notte. "La reazione all'emergenza straordinaria è stata a mio avviso straordinaria" e la Protezione civile "ha dimostrato di saper lavorare bene", ha detto Gentiloni. Il sistema di Protezione civile "è uno dei migliori che ci sia nel mondo", ha poi sottolineato il presidente del Consiglio, aggiungendo che per fare meglio, ovviare alle lungaggini della burocrazia in modo da essere più veloci e tempestivi, bisogna però "dare più poteri a chi si occupa di emergenze e ricostruzione, alla Protezione civile e al Commissario per la ricostruzione". È un impegno su cui il presidente insieme ad Anac e Parlamento sta lavorando: "Nei prossimi tre o quattro giorni ci concentreremo su quali poteri straordinari dare a chi si occupa di emergenza e ricostruzione". "È il terzo shock da fine agosto ad adesso e nel centro Italia si è diffusa quasi una disperazione a tornare alla normalità e le popolazioni temono che questa sia un'emergenza cronica", ha spiegato ancora Gentiloni. Sono state molte le polemiche sui ritardi negli interventi di soccorso all'Hotel Rigopiano travolto dalla valanga di neve, ma il premier ha voluto invitare a non innescare in questo momento una caccia al colpevole e ai responsabili: "Temo un Paese incattivito dove si cerca il giustiziere e il capro espiatorio". Davanti a questa tragedia, ha aggiunto, "è bene che prevalga la compassione". Sarà compito della magistratura riferire i risultati dei suoi accertamenti perché "la verità serve a far funzionare bene il sistema, non per le vendette". Trump ha confermato le cose dette in campagna elettorale "Impegnato sulle emergenze, Gentiloni ha ammesso di non aver seguito con attenzione il discorso di insediamento alla Casa Bianca del nuovo presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. "Non mi aspettavo un discorso diverso: ha confermato parte delle cose dette in campagna elettorale", ha spiegato il premier che ha confidato: "Visito spesso i cimiteri di Nettuno e di Anzio dove ci sono le tombe dei ragazzi americani e inglesi che hanno perso la vita per liberare l'Italia". "Abbiamo lavorato con Nixon e Bush, lavoreremo anche con Trump", ha detto, ricordando però che ci sono delle differenze nel sistema valoriale: "Abbiamo dei valori a cui noi, Governo italiano, e noi, Europa, non rinunciamo: il protezionismo per noi non è una soluzione, l'immigrato deve accettare delle regole, ma deve essere accolto e non respinto. La società aperta per noi è un valore da difendere". Per quanto riguarda la legge elettorale, Gentiloni auspica che dopo la Consulta i partiti possano trovare un'intesa. "Mi auguro che tra le forze parlamentari ci sia un dialogo che consenta di avere una legge elettorale per Camera e Senato non troppo disarmoniche. Questo è un requisito di efficienza del sistema democratico", ha aggiunto. "Un'intesa che servirà ad arrivare alle elezioni questa estate o nel prossimo autunno". Al momento il Governo è al lavoro "come se dovessimo lavorare a lungo, ma ci rimettiamo alle decisioni del Parlamento". Tra gli obiettivi di Governo il premier ha sottolineato delle priorità: "Primo, il reddito di inclusione, la scoperta fatta da tutti in ritardo è che la globalizzazione, oltre ad avere tanti vincenti, ha anche dei perdenti. Secondo, lavorare sulla ripresa, ci sono mille misure dalla giustizia alla concorrenza da attuare per facilitare la ripresa. Terzo, il lavoro: il jobs act è andato molto bene e ha creato migliaia di posti di lavoro. Ci dobbiamo concentrare soprattutto su giovani e sud". La durata della legislatura "non è una cosa che decido io" Rispondendo alle

domande di Fabio Fazio, Gentiloni ha poi affrontato i principali temi dell'attualità politica italiana ed internazionale. Sulla legge elettorale ha detto di augurarsi che "tra le forze politiche ci sia un dialogo tempestivo che consenta di avere una legge elettorale per Camera e Senato che non sia troppo disarmonica". "Quanto durerà la legislatura non è una cosa che decido io o decide il governo, il governo lavora finché ha la fiducia del Parlamento, noi abbiamo tantissime cose da fare e le faremo finché avremo la fiducia del Parlamento". Nei rapporti con l'Unione europea "la rigidità sugli zeri virgola non ha senso". Sui rapporti con Europa e a proposito della manovra correttiva chiesta dalla Ue, Gentiloni ha detto che "la rigidità sugli zeri virgola non ha senso, troveremo una soluzione con Bruxelles nei prossimi mesi, forse attorno alla stesura del Def; se un aggiustamento è necessario, faremo in modo che non deprima la crescita ma aiuti a crescere". In Europa "il protezionismo non è una soluzione". Commentando il discorso di insediamento di Donald Trump Gentiloni ha ricordato che "in Europa ci riconosciamo intorno a dei valori. Per noi il protezionismo non è una soluzione, l'immigrato deve accettare delle regole ma deve essere accolto e non solo respinto. La società aperta è un valore". "Noi europei abbiamo questi valori e li dobbiamo difendere".

Marche: ancora alto rischio - valanghe, ma per ora - solo piccoli smottamenti

[Redazione]

ANCONA - Continua a essere attentamente monitorato nelle Marche il rischio di valanghe o slavine ma al momento, fa sapere la Protezione civile, ci sono solo piccoli fronti che si staccano lungo le scarpate e bisogna fare molta attenzione alla viabilità. Per quanto riguarda le dighe, erano già state attenzionate a seguito del terremoto dal Servizio del ministero delle Infrastrutture che ha competenza in materia e dagli enti gestori. I livelli degli invasi erano già stati abbassati per le verifiche sismiche e si sono mantenuti bassi. Continuano intanto, soprattutto nell'Ascolano, gli interventi di vigili del fuoco, carabinieri forestali, esercito e soccorso alpino per prestare soccorso a famiglie e persone rimaste isolate a causa della neve nelle frazioni, che peraltro sono state tutte raggiunte. Diverse strade, però, devono essere ancora liberate. Continuano gli interventi per togliere la neve dai tetti ed evitare crolli. RIPRODUZIONE RISERVATA

Montemonaco, ?Le turbine? - Prima per la processione - e poi per chi era isolato?

[Redazione]

MONTEMONACO - Hanno dato la precedenza alla processione col vescovo e il sindaco mentre intere frazioni sono ancora isolate. Non mancano le polemiche in un piccolo comune dell'Ascolano colpito dall'emergenza neve degli ultimigiorni. Invece di usare la turbina per prestare tempestivamente soccorso alle persone isolate, hanno dato precedenza a pulire il percorso per la processione di San Sebastiano, che sarà pure importante, ma che con un'emergenza così grave incorso si poteva rinviare. Monta la protesta a Montemonaco (Ascoli Piceno) dove ieri una turbina è stata utilizzata per liberare la strada per la tradizionale processione di San Sebastiano che si tiene ogni anno il 20 gennaio. Alla cerimonia religiosa c'erano comunque tanti fedeli, alcuni in costume tipico e il sindaco Onorato Corbelli con la fascia tricolore. La Protezione civile comunale di San Benedetto del Tronto ha accompagnato fin lì anche il vescovo, mons. Carlo Bresciani. C'è un allevatore di cavalli di 60 anni che vive in una casa terremotata ad Altino, isolato da giorni, lui e i suoi animali - racconta all'ANSA Angelo Tuccini, un ristoratore della zona -.Potevano andare ad aiutarlo, ma il sindaco di Montemonaco ha preferito usare la turbina per la processione, rispettabilissima, ma che in queste circostanze poteva aspettare per dare precedenza a chi attende da giorni soccorsi urgenti immerso nella neve coi suoi cavalli. L'allevatore è stato raggiunto solo il mattino seguente dai soccorritori con la turbina contestata. In evidente e pericoloso ritardo, come in ritardo sono arrivati i soccorsi qui a Isola San Biagio da dove vi chiamo. Abbiamo dovuto aspettare tre giorni, assurdo conclude il ristoratore. RIPRODUZIONE RISERVATA

Liberate tutte le frazioni - delle Marche, ma 200 utenze - sono ancora senza luce

[Redazione]

ANCONA - Tutte le frazioni delle Marche sono state liberate. Lo rende noto la Protezione civile regionale. Nell'Ascolano resta difficile il transito per unadecina di frazioni, dove si continua a lavorare per sgomberare le strade dalla neve. Molte di queste frazioni comunque non sono abitate, dove invece ci sono persone, sono raggiunte ogni giorno per l'assistenza sanitaria e per fornire generi di prima necessità. Le utenze Enel ancora interrotte sono circa 200. Attivi ad Amandola (Fermo) e a Pieve Torina (Macerata) due centri a servizio degli allevatori per ritirare foraggi e mangimi. Intanto proseguono i sopralluoghi dei tecnici della Protezione civile per monitorare il rischio valanghe e i fronti nevosi verticali ai bordi delle strade: con l'aumentare delle temperature possono verificarsi scaricamenti di neve con conseguenti problemi per la circolazione. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto: Prefettura, nessun danno scuole Rieti dopo nuove scosse

[Redazione]

(AGI) - Rieti, 23 gen. - Si e' svolta oggi una riunione di coordinamento, presieduta dal Prefetto di Rieti Valter Crudo, con i rappresentanti dei due Centri operativi intercomunali operanti nel territorio provinciale, e delle altre strutture operative di Protezione civile, dell'Ufficio regionale per l'ricostruzione, dei vigili del fuoco, del Comune di Rieti, della Provincia e del Ministero dell'Istruzione, per esaminare in particolare la situazione della sicurezza degli edifici scolastici dopo le recenti scosse di terremoto del 18 gennaio. Nell'occasione - spiega la Prefettura di Rieti in una nota - e' stata adottata un'ordinanza sindacale di sospensione dell'attivita' didattica per consentire nuovi sopralluoghi, che non hanno evidenziato danni alle strutture, riconfermando, pertanto, la validita' delle schede Aedes gia' redatte". Di conseguenza, e' stata disposta la ripresa delle attivita' didattiche "in quanto, in presenza dei requisiti di agibilita', non e' possibile mantenerne la sospensione. Gli enti proprietari hanno quindi operato, e continuano ad operare, nel rispetto della vigente normativa e delle indicazioni condivise con la Di.Coma.C.". Nel contempo "prosegue il lavoro dell'Ufficio dell'ricostruzione che, secondo un ordine di priorita', si occupera' dellarealizzazione dei lavori di adeguamento sismico sugli edifici scolastici segnalati dai comuni della provincia". Durante la riunione e' stato ripercorso l'iter seguito dagli enti proprietari per ripristinare le condizioni di sicurezza degli edifici scolastici, in adesione alle previsioni normative e alle indicazioni del Dipartimento di Protezione Civile, che attraverso la Di.Coma.C. gestisce l'emergenza nazionale. In particolare, dopo le scosse del 24 agosto e del 30 ottobre 2016, sono stati effettuati presso gli edifici scolastici, i sopralluoghi di legge per le necessarie verifiche, con la redazione delle schede 'Aedes', i cui esiti hanno comportato la sospensione temporanea dell'attivita' didattica in alcune scuole. Nel comune di Rieti, dopo la realizzazione dei lavori prescritti, e' stata quindi disposta la riapertura di tutte le scuole, ad esclusione di due edifici, attualmente ancora inagibili, pertanto, restano chiusi. Le ultime scosse non hanno comportato danni alle scuole del capoluogo. (AGI) Ri1/Vic

Maltempo: Anas, riaperta statale 5 Tiburtina Valeria

[Redazione]

(AGI) - Roma, 23 gen. - Proseguono le attività di Anas per completare lo sgombero della neve nei tratti delle strade statali più colpiti dal maltempo dei giorni scorsi. Complessivamente Anas ha impegnato giornalmente fin dalle prime ore di emergenza circa 500 operatori e 300 mezzi. Oltre alla propria rete di competenza, Anas ha effettuato interventi su strade comunali e provinciali per circa 290 km di in Abruzzo e 350 km nelle Marche in supporto agli Enti locali, in coordinamento con le Prefetture e la Protezione civile. In Abruzzo, le turbine e gli sgombraneve hanno operato ininterrottamente nella fine settimana consentendo nella serata di ieri la riapertura della strada statale 5 "Tiburtina Valeria" in corrispondenza del valico di Forca Caruso, tra Collarmele e Castelvecchio Subequo (L'Aquila). Nelle province di Teramo e L'Aquila resta invece chiusa la strada statale 80 "del Gran Sasso d'Italia" da km 37 al km 41, tra Ortolano (Campotosto) e Aprati (Crognaleto), a causa di una frana in movimento. Il personale Anas sta comunque operando ininterrottamente con turbine e mezzi sgombraneve per allargare i tratti già riaperti. (AGI)Red/Ett

Realacci, sistema Protezione Civile fra i migliori

[Redazione]

Rigopiano: Barbara e gli altri che non ce l'hanno fatta

[Redazione]

Oggi, Barbara sicuramente ci sarebbe stata in quell'aula dell'università della Sapienza di Roma: aspettava da anni questo momento della laurea in Giurisprudenza della figlia Federica. E con lei ci sarebbe stato anche il marito Piero. Barbara Rosa Nobilio è morta, i vigili del fuoco hanno recuperato due giorni fa il suo corpo che era rimasto intrappolato tra le macerie dell'hotel Rigopiano; lui, Piero Di Pietro, il marito, è dato ancora per disperso tra quelle macerie sotto cumuli di neve. Si continua a sperare in un miracolo, a distanza di sei giorni dalla slavina che ha investito il resort di Farindola. La fiammella della speranza è sempre la più tenace, è sempre l'ultima per davvero a spegnersi. E a questa si affida Federica: che almeno il padre abbia resistito, che ce l'abbia fatta, che sia al riparo in qualche angolo o 'bolla d'aria' la sotto. In attesa che la corsa dei soccorritori contro il tempo riesca ad arrivare per tempo a lui. La laurea mancata della figlia Federica Barbara era romana, Piero è abruzzese di Loreto Aprutino (Pescara), piccolo centro dove la famiglia risiede. Lui è un dipendente della Tua, l'azienda di Trasporto urbano abruzzese, e con la passione per il calcio, tanto da essere allenatore di squadre giovanili. Federica è laureanda in Legge e la discussione della tesi era programmata per oggi. Non ci sarà però alcuna discussione di tesi, ovvero restano programmate le altre ma non la sua: a quanto si sa è stato deciso di spostarla al 30 gennaio, ultima data utile per evitare che scattino un'altra sessione e quindi ulteriori tasse universitarie da versare. Ma questa situazione drammatica è davvero difficile, se non impossibile, che comunque la ragazza possa onorare quell'impegno a cui tanto si è dedicata. E comunque adesso quella data del 30 è per lei molto relativa. Federica viene descritta come una ragazza tenace e impegnata, tra le protagoniste di 'Sapienza in movimento', associazione studentesca apartitica e no profit diventata punto di riferimento per la vita all'interno dell'ateneo più popoloso d'Europa che promuove diverse iniziative culturali e sociali, oltre che essere di supporto e orientamento in tutti gli ambiti della vita universitaria. Si scava quasi da una settimana, cosa sappiamo finora della tragedia di Rigopiano (23 gen-8:45) #HotelRigopiano, #vigili del fuoco tutta la notte al lavoro. Procede l'esplorazione dei locali investiti dalla valanga [pic.twitter.com/ akA6HQfAmM](https://pic.twitter.com/akA6HQfAmM) Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) 23 gennaio 2017 Il piccolo Edoardo è rimasto senza genitori Tra i sette morti accertati ci sono quelli di Nadia Acconciamezza e Sebastiano Di Carlo, i genitori del piccolo Edoardo, 8 anni. Erano in vacanza insieme ai genitori di Federica, anche loro infatti sono di Loreto Aprutino in provincia di Pescara. Il bambino, l'unico a salvarsi della famiglia, è stato informato solo ieri, 23 gennaio, della morte della madre e del padre. Ha chiesto di restare in ospedale dove si sente protetto. Edoardo una volta dimesso verrà affidato al fratello che è maggiorenni. Tag: hotel-rigopiano soccorsi valanga terremoto 23 gennaio 2017 [142801873-] Cronaca Rigopiano, estratte vive dalle macerie altre 4 persone? Share:?? SHARE?? TWEET?? Si continua a scavare tra le macerie dell'hotel Rigopiano, dove tra questa notte e le prime luci dell'alba sono state tratte in salvo altre 4 persone, due donne e due uomini. Sale così a 9 il bilancio dei sopravvissuti alla slavina recuperati dai soccorritori. Tra questi, 4 bambini, uno riportato vivo in superficie insieme alla madre nella mattinata di venerdì mentre altri tre bambini salvati nel tardo pomeriggio. E si lavora senza sosta per raggiungere il decimo uomo del gruppo di sopravvissuti finora individuati ancora vivi sotto le macerie. All'appello mancano però ancora una ventina di persone, dopo il recupero nella notte dei cadaveri di due donne. Si continua a scavare, notte di lavoro per soccorritori Vigili del fuoco, militari del soccorso alpino, volontari e personale della protezione civile hanno passato la notte a scavare nella neve e nel ghiaccio alla luce delle fotoelettriche, con la speranza di trovare ancora in vita qualcuno degli ospiti del resort sommerso da una slavina nel pomeriggio del 18 gennaio. Il miracolo: estratti vivi 3 bambini dopo 48 ore Grazie anche alle indicazioni di un dipendente del Rigopiano i soccorritori sono riusciti ad individuare un gruppo di sei persone, tra cui quattro bambini: la moglie e uno dei due figli del cuoco, uno dei due superstiti ritrovati il 19 mattina dagli uomini del soccorso alpino che avevano sfidato la tempesta con ciaspole e racchette per giungere in tempo, sono stati estratti e trasportati in ospedale,

sostanzialmente "in buone condizioni"; con gli altri quattro - uno dei quali sembra ferito in modo non grave - i vigili sono rimasti in contatto vocale. Poco dopo le 18 i vigili del fuoco hanno estratto vivi altri tre bambini dalle macerie dell'Hotel Rigopiano. Si trattava delle tre voci che erano state in precedenza attribuite a una mamma e a due bimbi. Il video del salvataggio di un bambino e della sua mamma dall'hotel Rigopiano? Il video del salvataggio di un bambino e della sua mamma dall'hotel Rigopiano. Nel primo pomeriggio unità cinofile e squadre Usar, specializzate nel soccorso e nella ricerca, hanno captato i segnali di un altro gruppo di persone, forse cinque (ma il numero è da verificare). Il lavoro prosegue senza sosta, ma "con grande attenzione", spiegano i pompieri, perché bisogna anche fare i conti con la minaccia imminente rappresentata da una slavina che "non è sotto controllo" e potrebbe ricominciare a slittare verso valle. Procura di Pescara apre fascicolo contro ignoti per disastro colposo. Le immagini dell'hotel Rigopiano travolto da valanga? Le immagini dell'hotel Rigopiano travolto da valanga. Nel frattempo, come riporta RaiNews, l'indagine aperta sul disastro dalla Procura di Pescara segna i primi passi ufficiali con un sequestro di documenti nelle sedi della provincia e della prefettura. Il primo e urgente tema di indagine riguarda la ricostruzione delle cause e circostanze per le quali queste persone erano lì nel momento in cui la valanga è arrivata. Al momento il fascicolo è contro ignoti e le ipotesi di reato sono omicidio colposo plurimo e disastro colposo. Quanto al presunto ritardo nei soccorsi, conseguente ad una sottovalutazione dei primi soccorsi, dalla procura fanno sapere che la telefonata del ristoratore edatore di lavoro del cuoco sopravvissuto alla slavina "sarà acquisita, al pari di tante altre". Per approfondire: Cosa non ha funzionato nella tragedia del Rigopiano. Impresa dei soccorritori, con ciaspole e racchette hanno sfidato la tormenta. La storia dei dispersi, amori finiti sotto la neve 21 gennaio 2017 [154451420-] Cronaca La famiglia miracolata, il cuoco riabbraccia moglie e figli di Andrea Nobili Tartaglia? Share: ? SHARE ?? TWEET ? Il miracolo si è compiuto: salvi anche la moglie e i due figli di Giampiero Parete, sopravvissuto alla valanga per un caso e primo a dare l'allarme. Glieli hanno trovati: la moglie, Adriana, e il figlio Gianfilippo sono state le prime due persone che i soccorritori hanno tirato fuori dalle macerie dell'hotel Rigopiano dopo 42 ore. Adriana, nel video, indica il buco e parla della figlia, viva anche lei, Ludovica. La piccola ha dovuto aspettare ancora sei ore, ma alla fine anche lei, insieme ad altri due bambini, è stata estratta dalle macerie del Rigopiano. Due notti d'inferno poi il miracolo. Le due notti del 18 e del 19 gennaio erano state un inferno per Giampiero Parete, sopravvissuto alla valanga per un caso e in grado di dare l'allarme, salvato dal soccorso alpino ma angosciato per la sorte dei suoi cari. Era uscito per prendere dalla macchina un medicinale per il mal di testa di Adriana e aveva visto "la montagna cadere", distruggere l'hotel e esso la sua vita. "Ho perso tutto. Salvateli", ha implorato. Cuoco, 38 anni, Parete era in vacanza con la sua famiglia. Si è salvato 'grazie' all'emicrania di Adriana, infermiere della casa di cura De Cesaris di Spoltore: "Mia moglie aveva mal di testa e aveva bisogno di una medicina che era in macchina. Allora sono uscito dall'albergo e sono andato in auto". [142803816-] Al Corriere della Sera ha raccontato: "Mentre tornavo verso l'hotel ho sentito rumori e scricchiolii e ho visto la montagna cadere addosso all'edificio. Ha travolto anche me, ma parzialmente. Ho visto gran parte dell'albergo ricoperto dalla neve". Poi continua: "Ho provato a entrare dentro, ma ho rischiato di rimanere intrappolato. Allora mi sono aggrappato a un ramo e sono riuscito a tornare verso la macchina. Poi ho incontrato il manutentore dell'albergo e insieme abbiamo lanciato l'allarme. Dall'interno dell'hotel non ho sentito alcun rumore o movimento", ha raccontato spiegando di essersi rifugiato in macchina. Ricoverato in ipotermia, è ora fuori pericolo. Parete è arrivato in ipotermia all'ospedale di Pescara, ma le sue condizioni non sono più preoccupanti. "Era arrivato sonnolento da ipotermia", ha raccontato Tullio Spina, primario della Rianimazione di Pescara. "Ora ha raggiunto la temperatura normale, lo alimentiamo per bocca. Sta bene ed è fuori pericolo. A me non ha chiesto nulla della moglie e dei figli. E' relativamente tranquillo. Lo abbiamo sistemato in una parte riservata del reparto ed è con i genitori. Ci sono anche le psicologhe che ogni tanto vanno a parlare con lui". Sul profilo Facebook di Parete decine di utenti hanno lasciato commenti a corredo di una video del 16 gennaio in cui la famiglia festeggiava il compleanno di Ludovica. La maggior parte dei messaggi contengono una speranza: "Prego affinché tua moglie e i tuoi figli siano tratti in salvo". 20 gennaio 2017 [205039069-] Cronaca Satira di Charlie Hebdo si abbatte sull'Hotel Rigopiano? Share: ? SHARE ?? TWEET ? "La neve è arrivata, ma non per tutti".

Charlie Hebdo torna a ridere delle tragedie dell'Italia e, dopo le vignette satiriche sul terremoto nel Centro Italia, pubblica una nuova immagine discutibile che scatena l'indignazione degli utenti. Dopo le metafore tra pasta e vittime del sisma, ecco lavignetta della morte, con tanto di teschio e mantello nero, lanciata sugli scilungo un pendio innevato: "Italia - La neve è arrivata. Ma non ce ne sarà per tutti". La morte è seguita da quella che sembra una grossa slavina. Chiaro l'accostamento alle vittime dell'albergo abruzzese. La vignetta ha collezionato circa tremila visualizzazioni in 24 ore e oltremille condivisioni sollevando una risma infinita di polemiche sui social network. "La vignetta del giorno", recita il commento, postato ieri sera alle 19.16 sulla pagina Facebook del giornale satirico. Ricordiamo che per i disegni del terremoto, il comune di Amatrice ha sporto querela nei confronti di Charlie Hebdo. Lasagne e mafia, Charlie Hebdo graffia due volte i terremotati. All'epoca, l'ambasciata di Francia a Roma specificò che "il disegno di Charlie Hebdo non rappresenta in nulla la posizione della Francia".

20 gennaio 2017 [174451817-] Cronaca Rigopiano, trovati 10 superstiti? Share: ? SHARE ?? TWEET ? Sono dieci in totale le persone ancora vive individuate sotto le macerie dell'hotel Rigopiano, distrutto da una slavina. Tra queste, due sono già stati estratti. Si tratta della moglie e del figlio di Giampiero Parete, il cuoco chesi era salvato e che per primo aveva lanciato l'allarme, entrambi trasportati in ospedale, e ora in buone condizioni. I soccorritori stanno estraendo una terza persona. Tutti i superstiti sono stati localizzati nella zona della cucina 'protetti' dal solaio. Vigili del fuoco estraggono superstiti dalle macerie dell'Hotel Rigopiano. Vigili del fuoco estraggono superstiti dalle macerie dell'Hotel Rigopiano. Vigili del fuoco estraggono superstiti dalle macerie dell'Hotel Rigopiano. Vigili del fuoco estraggono superstiti dalle macerie dell'Hotel Rigopiano. Vigili del fuoco estraggono superstiti dalle macerie dell'Hotel Rigopiano. Il primo gruppo di persone è stato individuato sotto un solaio, grazie anche all'aiuto di uno dei superstiti, un manutentore dell'hotel che ha guidato i soccorritori verso le aree in cui potevano trovarsi gli ospiti quando la valanga ha investito l'albergo. Una mamma e il suo bambino sono "in buone condizioni", fanno sapere i vigili del fuoco, erano all'interno di un vano cucina. Si riaccende la speranza dei familiari delle vittime dopo la drammatica giornata di ieri, in cui si è scavato senza sosta nell'ammasso di neve ed eritriti senza trovare superstiti. Sono ancora decine i dispersi. Riparte dunque la corsa contro il tempo. Le fasi del salvataggio: ore 11.40 - I soccorritori: "Trovate vive sei persone" ore 11.45 - I vigili del fuoco: "Sono nel solaio e ci stiamo parlando" ore 11.55 - Elicotteri in arrivo con i medici. Due elicotteri, uno della Guardia Costiera con a bordo personale del 118, e uno dei vigili del fuoco stanno sorvolando la zona dell'hotel in attesa che da terra diano indicazioni per far scendere i medici e dare soccorso ai sei superstiti. E' probabile che i sopravvissuti, dopo la primissima assistenza, siano trasferiti in ospedale con gli stessi elicotteri. 12:10 - Una donna, la prima persona estratta dal solaio, su elicottero verso ospedale di Pescara 12:14 - Tra i sopravvissuti anche una bambina "Siamo in contatto con sei persone che si trovano dentro l'hotel Rigopiano, una di queste è una bambina", ha riferito al Gr1 Rai il viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico. 12.30 - Sono cinque le persone estratte vive da quel che resta dell'albergo. La notizia la dà Rainews24 in diretta da Penne 13.01 - La Protezione Civile annuncia che i superstiti trovati sotto il solaio sono fino ad ora otto: due bambine, tre donne e tre uomini. Dall'hotel crollato a Pescara, la rotta di uno degli elicotteri che porta i sopravvissuti in ospedale [122159782-] Da questa mattina sono operativi nella zona ruspe, spalaneve ed elicotteri, anche per prevenire il rischio di eventuali altre valanghe. Alle operazioni partecipa anche un dipendente dell'albergo per guidare i soccorritori all'interno di quello che è rimasto dell'albergo. Jessica, Marco e gli altri dispersi. C'è anche una coppia di Monterotondo, cittadina alle porte di Roma, tra i dispersi dell'Hotel Rigopiano, in provincia di Pescara, dove proseguono senza sosta le ricerche delle persone rimaste intrappolate sotto la frana che ha travolto il resort alle pendici del Gran Sasso. Non si hanno più notizie di Giampaolo Matrone, 34enne titolare della pasticceria "La Deliziosa" a Monterotondo, e la compagna di vita Valentina Cicioni, originaria di Mentana, infermiera presso il Policlinico Gemelli di Roma. Anche i loro nomi sarebbero tra quelli degli ospiti della struttura. La coppia aveva deciso di trascorrere a Farindola alcuni giorni di relax. I due, genitori di una bimba di 5 anni, avevano lasciato la piccola

aMonterotondo, dai nonni, che non appena appresa la notizia si sono precipitati in Abruzzo per avere notizie dirette sulle operazioni in corso. La notizia è stata confermata sia da fonti vicine alla Protezione Civile, sia dal sindaco di Monterotondo, Mauro Alessandri: "Siamo in contatto con i familiari - ha dichiarato il primo cittadino del borgo romano - abbiamo appreso purtroppo che la coppia si trovava in vacanza presso quella struttura. Ora stiamo cercando, tramite la nostra protezione civile, di metterci in contatto con chi è lì sul luogo per avere ulteriori notizie". Tantissimi i messaggi postati da parenti, amici e conoscenti sulle rispettive pagine Facebook dei ragazzi, dove campeggia lo stesso identico post con la foto della grande nevicata in corso all'hotel Rigopiano, datato 17 gennaio 2017. Dalì in poi il silenzio. E le preghiere di due comunità intere, di Monterotondo e Mentana. Sei delle persone disperse dopo la slavina che ha inghiottito l'hotel di Rigopiano sono della provincia di Teramo. Si tratta di dei fidanzati Vincenzo Forti, 25 anni, gestore di una pizzeria, e Giorgia Galassi, 22 anni, di Giulianova, di Claudio Baldini e sua moglie Sara, di Atri, e di Luana Biferi, di Bisenti, e Cecilia Martella, di Atri, entrambe dipendenti dell'albergo. La madre di Giorgia Galassi, Isa Toccotelli, ha scritto su Facebook: "Amore della nostra vita, tieni duro so che sei una combattiva tieni duro amore mio". Altri quattro dei dispersi provengono dalla provincia di Chieti: i fidanzati Jessica Tinari, 24 anni, estetista di Vasto, e Marco Tanda, 25 anni, primo ufficiale di Ryanair, residente a Roma; i coniugi Luciano Caporale e Silvana Angelucci, gestori di un'attività di parrucchiere a Castel Frentano.

Maltempo: Comune Chieti pronto a citare Enel per danni

[Redazione]

(AGI) - Chieti, 23 gen. - "Ho dato mandato all'Ufficio legale del Comune di predisporre gli atti ritenuti più idonei per proporre un'azione risarcitoria nei confronti di Enel per i danni patrimoniali e non, subiti dalla città, da singoli cittadini e dall'intero sistema produttivo e commerciale. Ancora oggi troppe utenze sul territorio comunale risultano essere sprovviste di energia elettrica e questo è intollerabile". Lo rende noto il sindaco di Chieti, Umberto Di Primio, che, nella mattinata odierna, ha provveduto ad inviare, in tal senso, una lettera all'Ufficio legale dell'Ente. "È di tutta evidenza - aggiunge il sindaco - come, da parte dell'Enel, vi sia stata una sottovalutazione dell'emergenza verificatasi a Chieti, dove molte zone sono state lasciate al buio e al gelo anche per una intera settimana. Enel non è stata in grado di intervenire tempestivamente e, in molti casi, in modo risolutivo considerato che interi quartieri della città risultavano, ancora ieri, privi di energia elettrica. Durante l'emergenza - prosegue il sindaco - da parte di Enel è mancata una puntuale e chiara informazione. A ciò si aggiunga che circa 20.000 utenti, compresa la Casa di Cura Villa Pini, sono stati lasciati senza corrente per diversi giorni e, ancora oggi, pur avendo posizionato (in ritardo) dei generatori, interi quartieri sono al buio. Chiediamo, pertanto, ragione di tali disservizi. Quanto ai danni provocati alle infrastrutture dall'eccezionale ondata di maltempo e dalle nevicate, è necessario che ai Comuni vengano date certezze circa i tempi e i modi dell'erogazione delle somme di cui disporre per il ripristino delle innumerevoli rotture verificatesi. Per tale ragione, ho sollecitato un intervento diretto da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, Paolo Gentiloni, affinché i contributi del Fondo di emergenza nazionale vengano immediatamente resi disponibili. Nel contempo, ho dato mandato al dirigente del V Settore, ing. Paolo Intorbida, di predisporre una puntuale relazione sulle criticità riscontrate su strade, pubblica illuminazione, impianto idrico e sul patrimonio arboreo. Al momento, da una prima ricognizione non esaustiva - fa sapere Di Primio - vengono stimati danni per oltre 10 milioni di euro di cui circa 5 milioni riguardanti il solo sistema viario dove continuano a verificarsi smottamenti. Già sabato scorso ho convocato una giunta straordinaria che ha reiterato agli organi competenti - Presidenza del Consiglio dei Ministri, Presidenza della Regione Abruzzo, Prefettura di Chieti, Dipartimento di Protezione civile, Provincia di Chieti - la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza per il Comune di Chieti. Nel frattempo - conclude il sindaco - comunico che tutte le scuole di competenza comunale hanno ripreso, nella mattinata odierna, le normali attività didattiche. Ciò è stato reso possibile anche grazie all'impegno dell'ufficio tecnico del Comune, che ha effettuato le opportune verifiche, degli operai di Formula Ambiente e dei volontari della Protezione civile". (AGI) Red/Ett

Maltempo: esonda torrente nel Palermitano, un morto. Scuole chiuse

[Redazione]

(AGI) - Palermo, 23 gen. - Un morto a causa del maltempo nel Palermitano. Sitratta di un pensionato di 67 anni, Giovanni Mazzara, di Campofranco(Caltanissetta) trascinato da acqua e fango trascinati dal torrente Morello,sulla Statale 189, al chilometro 15 della Palermo-Agrigento, in territorio diCastronovo di Sicilia. L'uomo era con altre tre persone: tutti intrappolati in una Audi Q5, quando hanno deciso di uscire dall'abitacolo; l'anziano non cel'ha fatta, travolto dall'inferno di fango. L'allarme e' scattato intorno alle 21.30 di ieri. I soccorritori hanno ritrovato la vittima un'ora dopo, spiegano i carabinieri che hanno chiuso la Statale per poi riaprirla solo nella notte,intorno alle 2. Sul posto i militari dell'Arma di Lercara Friddi, Castronovo,Prizzi e Vicari, i vigili del fuoco, la polizia municipale, squadre del 118 edell'Anas. L'autorita' giudiziaria di Termini Imerese ha disposto l'interventodel medico legale e l'esame autoptico ha confermato la morte per annegamento. Resta difficile la situazione in Sicilia a causa della nuova ondata di maltempoabbattutasi da ieri. Oggi livello di allerta rossa in particolare tra le province di Messina e Catania. Allagamenti, esondazioni, nubifragi, burrasche hanno messa a dura prova gran parte dell'Isola e numerosi sindaci hanno deciso di tenere chiuse le scuole stamane. E' stato il Dipartimento regionale della Protezione civile a rilanciare l'allerta meteo sino alla mezzanotte di oggi sul territorio del comune di Catania, con forti piogge e temporali, raffiche di vento, fulmini e locali grandinate e mare mosso. E cosi' il sindaco Enzo Biancoha confermato l'ordinanza che prevede che l'attivita' didattica nelle scuole e' sospesa a scopo precauzionale. Anche l'Universita' etnea ha deciso la sospensione di ogni attivita' didattica. Nell'ordinanza si dispone il divieto di circolazione dei mezzi a due ruote, che non potranno dunque circolare fino alle 24. Stessa decisione a Caltagirone dove e' stato il sindaco Gino Ioppolo a emettere un'ordinanza: "E' una decisione determinata da ragioni precauzionali finalizzata a prevenire ogni eventuale, anche se remoto rischio connesso al maltempo". L'assessore alla Protezione civile, Francesco Caristia, raccomanda prudenza tanto ai pedoni "affinche' evitino, per esempio, di transitare sotto alberi ad alto fusto", quanto ai conducenti di veicoli "perche' adottino ogni precauzione necessaria a prevenire l'insorgere di pericoli lungo le strade". Il sindaco di Aci Castello Filippo Drago ha disposto la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio comunale, oltre al cimitero ed al Castello normanno, ed invita la cittadinanza a non uscire di casa se non in caso di estrema necessita', prestando la massima attenzione nell'utilizzare i veicoli sulla viabilita' cittadina; non sostare in prossimita' di ponticelli ed in concomitanza con l'attraversamento di torrenti; evitare di transitare nelle vie Vampolieri, Livorno, Dusmet, Scalazza, Litteri, Manzella, Barbagallo, Stazione, Acicastello, Vigo, Oliva San Mauro, Timparosa ed Empedocle; non stazionare in prossimita' di alberi di medio ne' sui moli e nei Lungomari; proteggere adeguatamente i piani interrati e seminterrati e comunque tutte le proprieta' sotto il livello delle adiacenti strade. Scuole chiuse pure nel Messinese, a Milazzo, Barcellona Pozzo di Gotto, Fondachelli Fantina, Oliveri, Terme Vigliatore, Falcone, Basico', Furnari, Mazzarra', Novara, Rodi Milici, Taormina e Giardini Naxos. Cosi' anche nel Ragusano, a Modica e Scicli. Allerta arancione nell'Agrigentino: scuole chiuse a Sciacca, come ha deciso il sindaco Fabrizio Di Paola. La citta', gia' travolta nelle scorse settimane quando il maltempo provoco' li' una vittima, e' stata investita da violente e persistenti piogge. La criticita' rimane con codice arancione. Il nubifragio, si evidenzia nel provvedimento, "ha provocato diversi danni alle infrastrutture stradali e reso precaria la situazione viabile e che, pertanto, nelle more che vengano effettuate le verifiche si rende necessario disporre la chiusura delle scuole". Smottamenti in provincia di Ragusa e strade in tilt. L'Anas comunica che a seguito di alcuni movimenti franosi e dei detriti sulla carreggiata, e' stato necessario chiudere al traffico momentaneamente due tratti della strada statale 194 "Ragusana", tra le localita' di Monterosso Almo e Vizzini. Squadre in azione per la messa in sicurezza dell'area e per il ripristino della normale circolazione. (AGI).

Rigopiano: Cnsas, si lavora aprire varchi piu` ampi in struttura

[Redazione]

(AGI) - Farindola (Pescara), 23 gen. - "Abbiamo lavorato in condizioni ambientali difficili a causa della pioggia frammista a neve che continua ascendere in zona. Scavare a mano nella neve e' un'impresa faticosissima poiche' con le pale si urtano continuamente tronchi e calcinacci, ma e' l'unico modo per consentire alle benne di raggiungere le pareti dell'albergo. Da oggi, il lavoro congiunto di uomini e mezzi consentira' di aprire varchi piu' ampi e profondi nella struttura". Lo dice Matteo Gasparini, responsabile del contingente del CNSAS Piemonte - Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese, impegnato in questi giorni nelle operazioni di ricerca e soccorso dove l'hotel Rigopiano mercoledi' scorso e' stato travolto da una slavina. I 24 operatori impegnati in questi giorni stanno concludendo il proprio turno e passano le consegne a 20 nuovi tecnici piemontesi partiti da Torino questa mattina e arrivati nel tardo pomeriggio presso il centro di coordinamento allestito dalla Protezione Civile a Penne. Negli ultimi due giorni il contingente e' stato dislocato sul campo di operazione della valanga sia di giorno sia di notte per consentire l'arrivo dei mezzi meccanici. Il lavoro e' consistito nel sondaggio e scavo a mano della neve per bonificare i percorsi di accesso ai muri perimetrali dove le ruspe hanno potuto iniziare a operare. Dei 20 nuovi tecnici piemontesi, un gruppo sara' operativo gia' in serata, mentre l'altro entrera' in azione domani mattina. Provengono dalle Delegazioni Biella, Canavesana, Mondovi', Valle di Susa e Valsangone, Valli di Lanzo, Valli Pinerolesi, Valsesia e 1^ Gruppo Speleologico. Resteranno in Abruzzo altri due giorni e verranno sostituiti da un nuovo contingente, il quarto, che partira' da Torino la mattina di mercoledi' 25 gennaio. (AGI) Vic

Maltempo: vertice in Sicilia, mappa rischi e stato di calamita`

[Redazione]

(AGI) - Palermo, 23 gen. - Tempestivita' degli interventi, mappatura delle criticita', volonta' di coordinamento. E' quanto e' emerso nel corso dell'incontro organizzato a Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione siciliana, al quale hanno partecipato il governatore Rosario Crocetta, Protezione civile, Anas, Cas, i Dipartimenti Infrastrutture, Territorio e Ambiente e Tecnico. Gli enti stanno seguendo attentamente l'emergenza maltempo, assicurando la loro presenza nei territori e intervenendo per risolvere i problemi critici nelle zone colpite e per ogni segnalazione ci si puo' rivolgere direttamente alla Protezione civile. E' in corso la mappatura dei danni da parte di tutti i dipartimenti interessati, finalizzata non solo ad individuare gli interventi immediati, ma anche alla dichiarazione dello stato di calamita' che verra' deliberata nei prossimi giorni dalla Giunta. In corso di redazione anche la mappa delle varie criticita' che richiedono interventi immediati. Il presidente domani si rechera' a Modica alle 12 e alle 14 a Scicli, per incontrare le amministrazioni locali, le comunita' colpite e per assicurare il sostegno del governo: "Un sostegno non solo formale - dice Crocetta - ma fatti di impegni concreti e risorse immediate per riparare i danni che il maltempo ha creato". E' urgente l'approvazione da parte dell'Ars del piano approvato in giunta relativo all'utilizzo dei fondi POC, dove sono previsti numerosi interventi destinati ai territori colpiti da calamita' naturali. Il piano, per legge regionale, deve essere apprezzato nelle commissioni di merito e condiviso con un documento dell'Ars. Crocetta ha gia' sentito il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone che ha assicurato il proprio interessamento per l'accelerazione dell'iter. (AGI).

Maltempo: Oliverio "situazione gravissima, interventi rapidi"

[Redazione]

(AGI) - Catanzaro, 23 gen. - Il presidente della Regione Mario Oliverio e' instretto contatto con la Protezione civile regionale per monitorare l'emergenzamaltempo che sta colpendo la Calabria da diverse ore. Sulle aree piu' esposteai disagi arrecati dalle forti piogge - informa una nota dell'ufficio stampadella Giunta regionale - sono stati allestiti alcuni presidi territorialiformati dal personale della Protezione civile e da volontari. Particolareattenzione e' in questo momento riservata all'intera area della Locride dove siregistrano i danni e le conseguenze piu' ingenti. Grave e' la situazione aCaulonia dove e' esondato il fiume Allaro. Evacuazioni di alcune famiglie ascopo precauzionale invece in alcune frazioni di Melito Porto Salvo, dopo chela fiumara Tuccio ha rotto un argine. Sempre nel reggino, situazione moltocritica per il Comune di Portigliola, che risulta in questo momento isolato.Preoccupano anche alcune situazioni come quelle di Rocca di Neto, Santo Janninel catanzarese e molte aree del lametino. In generale la Protezione Civilesegue da vicino le condizioni dei corsi d'acqua e dei bacini interessatidall'evento pluviometrico che ha fatto registrare un generale innalzamento deilivelli idrometrici."E' una situazione gravissima - ha dichiarato Oliverio - che richiede unintervento rapido da parte della Regione e della Protezione Civile. Gia' nelleprossime ore faremo il punto con i sindaci dei Comuni colpiti dall'eccezionaleondata di maltempo per valutare i danni e programmare gli interventi. Resteremocostantemente vicini ai territori e alle popolazioni colpite. In questo momentorivolgo un ringraziamento sincero per l'opera straordinaria che stannoprestando gli uomini della Protezione civile, i vigili del fuoco, le poliziemunicipali e tutti i volontari per fronteggiare la furia del maltempo". (AGI)Ros

Il Conapo denuncia: «Ecco la vera situazione degli angeli della neve all'Hotel Rigopiano»;

[Redazione]

[vigili_del_fuoco_rigopiano-300x154]ROMA I nostri colleghi ci hanno telefonato inferociti perché nella notte tra il 21 e il 22 gennaio sono stati lasciati solo 25 vigili del fuoco ad operare all'Hotel Rigopiano nonostante le 24 persone ancora disperse. E molti di quei pompieri erano all'hotel sin dal giovedì 19, il primo giorno, esausti, alcuni hanno dovuto indossare calzature eguanti propri perché quelli in dotazione non erano adatti al gelo. Come sindacato abbiamo raccolto le tante lamentele dei colleghi vigili del fuoco, che sono stati tenuti fermi nei comandi e scalpitano per intervenire, tra cui i nuclei Gos con speciali macchine operatrici per le macerie e i nuclei Saffattrezzati per ghiaccio e neve, richiesti solo giorni dopo. Lo denuncia Arrivada Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco. LEGGI ANCHE Rigopiano, pm Pescara: Si indaga per disastro e omicidio colposo. Inchiesta unica Su uno scenario del genere spiega Brizzi mi sarei aspettato che il ministero dell'interno inviasse almeno 200 vigili del fuoco nelle immediate adiacenze dell'Hotel, per una azione massiccia e fulminea, tenuto conto anche della necessità di dare continui cambi a chi, di volta in volta, si trovi ad essere esausto, altro che lasciarne solo 25 di notte, un numero inadatto e irrisorio, quei colleghi sono degli eroi, i salvataggi sono stati possibili grazie alla loro tenacia. Per questo chiediamo quale sia il motivo di tanta parsimonia di uomini e mezzi, augurandoci che non sia dovuto a risparmi dispendiosi perché sarebbe oltremodo aberrante. Stride anche il confronto tra i pochi pompieri e chiosa il numero elevato dei volontari del soccorso alpino accorsi in loco, circa 200 ci dicono. Se si considera che il corpo nazionale dei vigili del fuoco è l'organo che deve, sotto la responsabilità del ministro dell'interno, garantire il immediato e ottimale soccorso pubblico in tutti gli scenari in cui la vita degli italiani è in pericolo, questa sproporzione tra stato e volontari è anomala fino a che disono potenziali vite da salvare e sembra indicare un fallimento di chi gestisce la cosa pubblica, perché qui non si tratta di attività di protezione civile, ma di vero e proprio soccorso pubblico, ecco perché chiedo direttamente al ministro dell'Interno Minniti e al Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco Frattasi un immediato accertamento dei fatti e la rimozione di chi, al vertice dei vigili del fuoco, ha lasciato solo 25 vigili del fuoco nella notte a Rigopiano e di chi non si è posto per tempo il problema che chi opera in questi scenari lo deve fare in numero adeguato, con una dotazione di vestiario adeguata e con un immediato supporto operativo di specialisti e logistico. Il merito dei salvataggi è tutto dei nostri uomini e non di chi era al caldo e sene fregia in televisione. 23 gennaio 2017

Dighe, Mit: «Non ci sono criticità nelle zone sismiche». Delrio: «Guardia alta»/VIDEO

[Redazione]

ROMA Rispetto al rischio relativo alle grandi dighe, dall'incontro al ministero delle Infrastrutture e Trasporti, convocato per fare il punto sulla situazione nelle zone sismiche con Regioni e gestori coinvolti, non sono state evidenziate criticità nelle dighe nelle zone sismiche. Così una nota del Mit spiegando che il ministro Graziano Delrio ha chiesto un monitoraggio costante. L'incontro, spiegato dal Mit, ha consentito di fare un punto della situazione rispetto ai controlli e alle misure adottate dopo le scosse sismiche del 24 agosto e 30 ottobre 2016 e rispetto alla più recente del 18 gennaio. Gli enti gestori, in particolare Enel per quanto riguarda le dighe di Campotosto, hanno confermato che non sono state evidenziate criticità sia nei controlli ordinari, sia in quelli scattati, come da procedura, dopo i terremoti recenti. Il ministro Graziano Delrio ha sollecitato una prosecuzione del monitoraggio e una condivisione delle informazioni con un aggiornamento puntuale con il territorio. Il lavoro continuerà nei prossimi giorni a livello tecnico tra i soggetti presenti al tavolo. <http://www.dire.it/wp-content/uploads/2017/01/TERREMOTO-DELRIO-SU-DIGHE.mp4>

Alla riunione, presieduta da Delrio con Fabrizio Curcio, Capo Dipartimento Protezione Civile, Gabriele Scarascia Mugnozza, vice presidente Commissione Grandi Rischi, per il ministero erano inoltre rappresentati dai massimi dirigenti il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il Dipartimento Infrastrutture, la Direzione generale per la vigilanza sulle Dighe e le Infrastrutture idroelettriche e idriche, insieme al Provveditorato interregionale per la Toscana, le Marche e Umbria Ufficio Dighe. Erano presenti, per le Regioni, con i dirigenti dei settori protezione civile o infrastrutture delle Regioni, il presidente della Regione Abruzzo Luciano D'Alfonso, assessore della Regione Lazio Fabio Refrigeri, Anna Casini, vicepresidente e Assessore ai Lavori Pubblici Regione Marche, assessore all'Ambiente Fernanda Cecchini per Umbria. Hanno partecipato inoltre i rappresentanti dei Concessionari Grandi Dighe: Enel produzione, Consorzio Bonifica Marche, Erg Hydro, Acea s.p.a, Consorzio di Bonifica Centro Saline Alento Foro, Azienda speciale servizi municipalizzati Tolentino, Consorzio Bonificazione Umbra.

DELRIO: SU DIGHE NO CRITICITA MA TENIAMO GUARDIA ALTA Dai gestori delle dighe non sono state riferite criticità rilevanti, la riunione è servita per aumentare il lavoro di monitoraggio e verifica che già stiamo facendo. Così Graziano Delrio, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, al termine dell'incontro avuto con Regioni, Protezione Civile, Commissione Grandi Rischi e aziende elettriche sull'emergenza dighe post terremoto. Aumentiamo l'attenzione vista la frequenza di eventi sismici, precisa Delrio. Di solito le verifiche di legge vengono fatte ogni 2 anni, ma con le scosse vanno fatte molto più spesso come prevedono i protocolli, conclude il ministro. 23 gennaio 2017

Marina di Caulonia come una laguna

[Redazione]

23/01/2017 Disagi su tutto il comprensorio, ingrossate le fiumare che lambiscono abitato e il torrente Precariti a meno di un chilometro di distanza di Armando Scuteri Marina di Caulonia come Venezia ma senza gondole. La pioggia battente, che si sta abbattendo sull'intero comprensorio locrideo dalla scorsa notte, ha letteralmente mandato in tilt l'intero abitato e soprattutto il quartiere marinaro. Quest'ultimo in parte risulta irraggiungibile tanto a piedi quanto con gli autoveicoli. I più fortunati che erano stati costretti ad uscire di casa per potervi fare ritorno hanno dovuto abbandonare le proprie automobili e farsi accompagnare a destinazione da amici in possesso di fuoristrada. Le fiumare Allaro e Amusa, la prima nel corso degli anni più volte foriera di morte, che lambiscono agglomerato urbano, e il torrente Precariti, limite di demarcazione territoriale con Stignano, hanno aumentato notevolmente il volume della loro portata. Viale Mare Jonio, per ore poteva essere soltanto attraversato in barca. La statale 106 è percorribile con estrema difficoltà e le vie interne sono una laguna. In cors'acqua, per ore, si sono trasformate le tre strade Provinciali che collegano Marina di Caulonia al centro storico e al retroterra collinare e montano. E allo stesso modo si presentano le arterie che dalla Statale 106 si congiungono a Placanica, Stignano, Riace e Camini. Nelle località Marmorè e Vasì, periferia a Sud di Marina di Caulonia ci informa Antonella Ierace, della Protezione civile di via Boccioni -impressionanti sono gli allagamenti. In più posti stiamo intervenendo con pompe idrovore per alleviare i disagi che si stanno vivendo in alcune abitazioni. E al momento la situazione non accenna a migliorare.

Maltempo, sprofonda una strada

[Redazione]

23/01/2017 Nei giorni scorsi si erano già aperte delle crepe sulla circonvallazione. Situazioni di rischio anche nel lametino. Attivato il coc (centro operativo comunale di protezione civile) Già nei giorni scorsi sulla strada di circonvallazione di Girifalco, crollata stamani per una frana, si erano aperte delle lesioni per un movimento gravitativo della strada. Lo ha reso noto l'amministrazione comunale in una nota. Dopo il crollo di stamani, il sindaco Pietrantonio Cristofaro ha emesso un'ordinanza di chiusura della strada per "adottare le misure di sicurezza a tutela della pubblica incolumità". È stata disposta anche la chiusura per domani del Liceo scientifico che si trova in prossimità dell'area interessata dalla frana per effettuare, con la Provincia di Catanzaro, le verifiche del caso. Chiuse anche tutte le scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e private. Il 7 dicembre scorso era stato effettuato un sopralluogo con i vertici dell'Azienda sanitaria provinciale e dell'impresa esecutrice nel quale, è scritto in una nota, "si prendeva atto del movimento gravitativo della strada di via della Circonvallazione. L'Asp, con nota del 19 gennaio, ha comunicato l'apertura delle lesioni sul manto stradale". La notte scorsa, il movimento gravitativo "si è acuito e collassando ha prodotto una frana di notevoli dimensioni che ha interessato una macchina in transito trascinandola nella scarpata senza, per fortuna, provocare alcun ferito". L'auto è stata recuperata. Della situazione il sindaco ha informato tutti gli organi competenti. Sempre nel catanzarese, tre fronti di rischio si sono aperti anche nel lametino, dove è stato attivato il Coc (Centro operativo comunale cui i cittadini possono rivolgersi ai numeri 0968-22130 e 0968-207812), per monitorare la situazione e predisporre eventuali interventi. In particolare, preoccupa un affluente del fiume Amato che è in piena e la frazione Zangarona, sulle colline della città, oltre al pericolo crollo di un muro di contenimento in una zona in cui insistono il monastero di Sant'Antonio e l'ex ospedale con la caserma dei carabinieri.

Locri, scuole chiuse anche domani

[Redazione]

23/01/2017Lo ha deciso il sindaco Giovanni Calabrese che ha emesso un'ordinanza. Il sindaco di Locri, Giovanni Calabrese, ha emesso un'ordinanza con cui ha disposto in via precauzionale la chiusura anche per domani, dopo quella decisa per la giornata odierna, di tutte le scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado. Calabrese ha motivato la decisione col fatto che "le previsioni meteorologiche - è detto nell'ordinanza - continuano ad essere incerte e da diverse ore la città è soggetta ad un consistente nubifragio. Dalle comunicazioni ufficiali della Protezione civile regionale, inoltre, non si vincono notizie in merito ad un miglioramento delle condizioni meteorologiche per la prossime 24 ore".

Allagata zona industriale di Catania

[Redazione]

23/01/2017 Esondato il torrente Forcile a causa delle intense precipitazioni. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco: acqua in cantine e negozi, ascensori bloccati e automobilisti rimasti bloccati. Le forti piogge cadute la notte scorsa su Catania hanno provocato l'esondata del torrente Forcile che ha allagato alcune aree della Zona industriale. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno ricevuto oltre 60 richieste di intervento per acqua in cantine e negozi, ascensori bloccati e per soccorsi ad automobilisti rimasti bloccati. In alcuni casi i pompieri sono intervenuti con anfibi. Un incidente stradale, senza feriti gravi, è stato registrato sulla Catania-Paternò, nei pressi del centro commerciale Etnapolis. Il pericolo di violenti temporali accompagnati da forte vento ha fatto scattare l'allerta meteo 'rosso' per oggi, diramata dalla Protezione civile regionale. In Sicilia moltissime scuole di ogni ordine e grado, compresi gli asili nido, sono oggi chiuse a scopo precauzionale, per decisioni dei sindaci dei Comuni interessati. A Catania ha sospeso per oggi le lezioni anche l'università. Movimenti franosi e il crollo di detriti, provocati dalla copiosa pioggia caduta la notte scorsa sulla Sicilia, hanno portato alla chiusura temporanea del traffico di due tratti della strada statale 194 "Ragusana", compresi tra il km. 54 e il km. 61 e tra il km. 69 e il km. 84, tra le località di Monterosso Almo (Ragusa) e Vizzini (Catania). Lo rende noto l'Anas, sottolineando che sta effettuando, con il suo personale, tutte le azioni per la messa in sicurezza dell'area e per il più rapido ripristino della normale circolazione. L'allerta meteo in provincia di Ragusa è passata da arancione a giallo ma intanto si contano i danni delle abbondanti piogge di ieri sera e della notte che hanno creato danni e disservizi nelle strade e soprattutto nei centri di Modica, Ispica e Scicli. Maggiormente colpita la parte occidentale della provincia dove oggi le scuole sono rimaste chiuse a Modica, Scicli e Pozzallo. Stanotte è tracimato il canale circondariale del consorzio di bonifica ad Ispica per via dei detriti e delle canne che si sono accumulate nei pressi del ponte di contrada Cozzo Muni che ha aggravato la situazione da tempo precaria. Allagate alcune abitazioni con residenti costretti a dormire in macchina. Il sindaco di Scicli ha chiuso la strada della Fiumara che collega Modica al comune. L'acqua piovana a fiumi lungo la provinciale Ragusa-Marina di Ragusa, è esondata nel parcheggio della multisala cinema Cineplex e si è riversata dentro i corridoi. Sono state sospese le proiezioni. Anche all'interno del PalaMinardi dove era in programma la partita di serie A1 basket femminile tra la Passalacqua Ragusa e Venezia ha piovuto e la gara è stata rinviata a data da destinare.

Maltempo, un morto in Sicilia - famiglie evacuate in Calabria

[Redazione]

23/01/2017 Torrente esonda nel Palermitano: vittima il pensionato di 67 anni Giovanni Mazzara. Piogge torrenziali e forti venti flagellano da ore le province di Agrigento, Messina, Trapani, Palermo e Catania (qui zona industriale allagata). Strade impraticabili nel Ragusano. Isolate le Eolie. Famiglie evacuate nel Reggino maltempo che negli ultimi giorni ha colpito l'Italia si è spostato al Sud, provocando anche in questo caso gravi danni - soprattutto in Sicilia - ed unavittima, un uomo morto annegato sulla statale Palermo-Agrigento dopo esserestato travolto da un torrente esondato per le piogge torrenziali delle ultime ore. Forti piogge anche in Calabria dove alcune famiglie sono state evacuate per precauzione a Melito Porto Salvo. La vittima in Sicilia era un pensionato di 67 anni, Giovanni Mazzara, che era in auto ieri con altre tre persone al chilometro 15 della statale 189 che collega il capoluogo di Regione con Agrigento quando un'ondata di acqua e fango ha investito la vettura. Gli altri passeggeri sono riusciti a mettersi in salvo, Mazzara è stato invece trascinato e ritrovato dopo un'ora sommerso dall'acqua e dal fango. Nella zona stanno lavorando i vigili del fuoco, gli agenti della polizia stradale, i carabinieri e i sanitari del 118. L'abbondante pioggia caduta ha provocato l'esondazione di alcuni torrenti e la chiusura della statale Palermo-Agrigento nella zona di Lercara Friddi. Le operazioni di soccorso sono molto complicate. Le previsioni meteo sull'allerta maltempo in Sicilia sono state rispettate: piogge torrenziali e forti venti flagellano da ore le province di Agrigento, Messina, Trapani, Palermo e Catania. Isolate le Eolie. A Palermo, dove i temporali sono iniziati nel pomeriggio, i pompieri sono dovuti intervenire per liberare automobilisti rimasti intrappolati nelle auto bloccate dall'acqua in diverse zone della città. A Balestrate, un comune del palermitano, è crollato il belvedere e i massi sono finiti sulla ferrovia. Il traffico ferroviario è stato interrotto. In molte città i sindaci hanno disposto, per domani, la chiusura delle scuole. A meno di due mesi dall'alluvione del 25 novembre, è tornata ad abbattersi su Sciacca (Agrigento) una bomba d'acqua. La pioggia torrenziale ha già causato numerosi allagamenti, facendo straripare i torrenti Foggia, San Marco e Cansalamone, causando frane e diverse interruzioni stradali. La statale 115 è stata interrotta per alcune ore, all'altezza della galleria Belvedere, a causa di una fogna saltata. Un fulmine ha colpito un semaforo in pieno centro abitato. Il sindaco Fabrizio Di Paola, comunque, ha utilizzato i social network e i siti d'informazione locali per appellarsi alla cittadinanza a non lasciare le proprie abitazioni. C'è il timore che possano verificarsi altre tragedie, come quella di Vincenzo Bono, l'uomo disperso nel nubifragio di due mesi fa e non ancora ritrovato. Codice rosso anche a Catania, dove il sindaco Enzo Bianco, dopo una consultazione con gli esperti della Protezione civile, ha confermato l'ordinanza che prevede che l'attività didattica nelle scuole oggi sarà sospesa a scopo precauzionale. Nell'ordinanza si dispone anche il divieto di circolazione dei mezzi a due ruote, che non potranno dunque transitare fino alle 24. Le forti piogge cadute la notte scorsa su Catania hanno provocato anche l'esondazione del torrente Forcile che ha allagato alcune aree della Zona industriale. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno ricevuto oltre 60 richieste di intervento per acqua in cantine e negozi, ascensori bloccati e per soccorsi ad automobilisti rimasti bloccati. In alcuni casi i pompieri sono intervenuti con anfibi. Scuole chiuse anche nel messinese: a Barcellona Pozzo di Gotto, Gioiosa Marea, Brolo, Ficarra, Sant'Agelo di Brolo, Patti, Piraino, Sinagra e Montagnareale. E chiuso è anche l'approdo di Tremestieri. E nel trapanese, strade e case allagate in particolare nella zona di Tonnarella a Mazara del Vallo dove, inseguito alle insistenti piogge di ieri e oggi, dalle prime ore di stamani per riportare la situazione alla normalità lavorano le squadre dei vigili del fuoco di Mazara del Vallo, Castelvetro e Salemi. Per l'ingrossamento del fiume Mazaro c'è particolare apprensione tra la marineria e tra quanti risiedono nella zona attraversata dal porto canale. A Castelvetro il sindaco Felice Errante ha invitato a prestare la massima attenzione ai cittadini in quanto "il fiume Belice ha già raggiunto il livello di guardia. In particolare sono più a rischio i terreni nei pressi dei fiumi che potrebbero essere interessati dai fenomeni di straripamento con notevole nocumento per mezzi e persone". A Allagamenti e strade impraticabili nel

Ragusano - L'allerta meteo in provinciadi Ragusa è passato da arancione a giallo ma intanto si contano i danni delleabbondanti piogge di ieri sera e della nottata che hanno creato danni edisservizi nelle strade e soprattutto nei centri di Modica, Ispica e Scicli.Maggiormente colpita la parte occidentale della provincia dove oggi le scuolesono rimaste chiuse a Modica, Scicli e Pozzallo. Violenti temporali sulla Calabria, famiglie evacuate - Violenti temporali,accompagnati da vento forte, stanno interessando gran parte della Calabria,colpendo soprattutto il reggino. Su alcune località, in 12 ore, sono cadutioltre 200 millilitri di pioggia. Alcune famiglia che abitano in frazioni diMelito Porto Salvo, ha riferito la Protezione civile regionale, sono stateevacuate a scopo precauzionale dopo che la fiumara Tuccio ha rotto un arginemettendo a rischio alcune abitazioni. In considerazione dell'allerta rossaprevista per oggi scuole chiuse a Reggio, Catanzaro, Crotona ed in gran partedei comuni della fascia ionica.

Terremoto e neve, l'Italia centrale è isolata. Annibale però.... -

[Redazione]

Terremoto e neve, Italia centrale è isolata. Annibale però. di Manlio Lilli | 23 gennaio 2017

Terremoto e neve, Italia centrale è isolata. Annibale però. di Manlio Lilli | 23 gennaio 2017

Più informazioni su: Ambiente, Disastro Ambientale, Neve, Terremoto

Profilo blogger Manlio Lilli Archeologo Post | Articoli

Acquasanta, Ascoli, Comunanza, Montegallo e Montemonaco. Sono i nomi dei cinque Comuni che insieme a dieci frazioni, tutte in provincia di Ascoli Piceno, continuavano a rimanere isolate la sera del 21 gennaio. Cioè a circa tre giorni dal sisma più recente, quello con epicentro nell'aquilano. Il giorno precedente i Comuni irraggiungibili erano venti. Oltre a Sarnano, nel maceratese, erano anche diversi centri del teramano. Ma anche altrove, tra Abruzzo e Marche, la situazione era tutt'altro che sotto controllo. Abbiamo atteso due giorni per avere la turbina che ci serviva a raggiungere Frontignano e ieri quando è arrivata eravamo felici. Peccato che fosse senza catene, quindi inutile, ha raccontato Massimo Valentini vicesindaco di Ussita, uno dei centri maggiormente colpiti dal sisma dello scorso agosto ed ora quasi sommerso dalla neve. Già, la neve. Quella che è caduta in maniera eccezionale tra il 16 e il 17 gennaio e ha tagliato fuori una parte dell'Italia dall'Italia. Capisco, anche se non del tutto, che possano rimanere impraticabili a causa dell'eccezionale nevicata le piccole strade che portano alle frazioni, ma che sia bloccata la statale Salaria non è accettabile e qualcuno all'Anas se ne deve assumere la responsabilità. Non può rimanere chiusa una strada di collegamento così importante attraverso la quale devono giungere mezzi di soccorso come le turbine, ha detto il 19 gennaio il vicesindaco di Arquata del Tronto. Le difficoltà della situazione sono evidenti, ma in ogni caso insufficienti a giustificare l'accaduto. Eccezionalità più volte evocata sembra davvero una giustificazione inadeguata. Paesi e frazioni irraggiungibili. Strade non percorribili. Non solo quelle secondarie, ma anche statali come la 80, quella tra Aquila e Teramo, e la 5, la Tiburtina Valeria. Le uniche notizie per almeno alcune di quelle persone bloccate in frazioni e Comuni, da Facebook e Twitter. Per i meno sfortunati. Perché migliaia di persone sono anche senza elettricità. Emergenza non è il terremoto bensì la neve. Abbiamo urgente bisogno di turbine, non bastano gli spazzaneve. Abbiamo frazioni isolate con due metri di neve, ha detto Sergio Pirozzi, il sindaco di Amatrice che eppure il terremoto lo ha vissuto in maniera drammatica. L'Italia sperimenta la sua debolezza. Certo ci sono ancora una volta i Vigili del Fuoco, ci sono gli eroi di Rigopiano. E poi ci sono i volontari arrivati da altre regioni. Ci sono i mezzi inviati da altri Comuni. Ma tutto questo, per quanto apprezzabile e da celebrare, non può impedire di rilevare la fragilità del sistema. Incapacità di rispondere prontamente alle calamità. Non è polemica. Non può esserlo. Ma una constatazione appare inevitabile. Il Paese che con orgoglio siede al G7 si mostra un piccolo Stato. Uno Stato per il quale si evoca, a ragione, la solidarietà nazionale. Eppure si alimenta rancore, si fomenta la ribellione. Lo indizia una serie di iniziative, in queste ore. Come il flash mob di protesta davanti alla sede della Protezione civile, a Rieti. Come le urla dei parenti dei dispersi del Rigopiano contro il viceministro Bubbico, all'ospedale di Pescara. Lo indizia la protesta di domenica scorsa degli abitanti di Accumoli e Pescara del Tronto, sulla Salaria. Quale attendibilità ha uno Stato di fronte alle macerie ancora da portare via nei centri colpiti dal sisma di agosto, ma anche di fronte alle persone in attesa di sistemazione? Quale credibilità ha un'Istituzione di fronte ai centri tagliati fuori dalle neviccate di questi giorni, ma anche di fronte alla rete stradale non transitabile? Ribellarsi, mostrare insofferenza alle parole non è insubordinazione. Non è vilipendio. Ma consapevolezza dei limiti delle politiche statali. La realtà racconta di mancanze e inadempienze. Se i Comuni di montagna del nostro Appennino non hanno dotazioni efficaci per emergenze neve bisognerà chiedersi come mai, scrive Paolo Pombeni, sul Sole 24 Ore. Annibale giunse alle pendici delle Alpi. In testa erano gli elefanti [] Raggiunto il valico delle Alpi, Annibale ordinò una sosta [] All'alba [] fu ripresa la marcia, ma la discesa si rivelò più difficile della salita. Nella notte era caduta la neve e la colonna avanzava lentamente. Giù per i sentieri scoscesi, uomini e cavalli sdrucchiolavano, cadendo gli uni sugli altri. Lo storico Livio così racconta il passaggio delle Alpi da parte del generale cartaginese nel 218 a.C. La neve

che non arrestò la lunga marcia di Annibale impedisce di raggiungere abitati a poche decine di chilometri. La storia
sembrano averci insegnato nulla.

Rigopiano, Cialente (sindaco L'Aquila) vs Protezione civile e governo: "Nessuno si prende le sue responsabilità" -

[Redazione]

Rigopiano, Cialente (sindaco Aquila) vs Protezione civile e governo: Nessuno si prende le sue responsabilità di Gisella Ruccia | 23 gennaio 2017 di Gisella Ruccia | 23 gennaio 2017 Più informazioni su: Hotel Rigopiano, La7, Maltempo, Massimo Cialente, Polemica, Terremoto Durissimo accuse pronunciato a Omnibus (La7) dal sindaco de Aquila, Massimo Cialente contro la Protezione Civile e il governo sulle modalità di gestione crisi da parte dello Stato. Questo è un Paese che si sta sgretolando esordisce Cialente, che parla anche di Paese spappolato Nessuno si assume più le proprie responsabilità. In uno Stato così mal organizzato e mal strutturato l'unica preoccupazione è che ognuno si metta al sicuro. Io, da sindaco, ho dovuto gestire la paura e il panico dei cittadini, tanti dei quali hanno lasciato la città. Il 21 gennaio la Commissione Grande Rischi dice che può avvenire un sisma del settimo grado, terremoto che interesserà l'Italia Centrale, senza specificare le zone e lasciando tutti in questa bolla divaghezza. E aggiunge: Io invece mi aspetto che il governo e la Protezione Civile ci dicano cosa fare. E questo ho chiesto con una lettera alla Protezione Civile, che mi ha risposto all'1 di notte e mi ha detto di valutare la vulnerabilità degli edifici pubblici. Tutti i sindaci sanno che l'indice di vulnerabilità va da 0, che è il minimo, a 1, che è il massimo. E in Italia quasi nessun edificio pubblico, dalle scuole agli ospedali, è adeguato. Non solo: la Protezione Civile mi ha scritto che eventuale decisione di chiudere questi edifici è solo mia. Cialente spiega che non esiste una legge che regolamenta la chiusura di strutture pubbliche sulla base dell'indice di vulnerabilità, ma che tutto è affidato all'arbitrio del sindaco, motivo per il quale, in caso di crolli degli edifici, sono i sindaci a essere immediatamente sottoposti a indagine. I responsabili rimangono solamente i sindaci a cui rimane sempre in mano il cerino in fiamma. Il sindaco abruzzese Circa Hotel Rigopiano si sapeva che sarebbe arrivata la neve, ma non erano turbina sufficiente. Una turbina era rotta e la Provincia non aveva 25 mila euro per aggiustarla, né i soldi per acquistare spazzaneve. Di chi è la responsabilità? Ma vogliamo cominciare a mettere in sicurezza il Paese? E chiedo a questo Parlamento: possiamo continuare a giocare al gioco del cerino? E arrivato il momento in cui dobbiamo dire la verità ai cittadini. Non è giusto continuare così

Terremoto Centro Italia, Delrio rassicura sulle dighe di Campotosto: "Assenza di criticità, ma guardia alta" -

[Redazione]

Terremoto Centro Italia, Delrio rassicura sulle dighe di Campotosto: Assenza di criticità, ma guardia alta di F. Q. | 23 gennaio 2017

Terremoto Centro Italia, Delrio rassicura sulle dighe di Campotosto: Assenza di criticità, ma guardia alta Cronaca Il ministro parla al termine della riunione convocata per fare il punto sulla sicurezza delle infrastrutture a 24 ore dalle parole del presidente della commissione Grandi Rischi che aveva lanciato l'allarme: "Nella zona rischio Vajont". Polemica dei sindaci: "Creato allarmismo" di F. Q. | 23 gennaio 2017

Più informazioni su: Dighe, Graziano Delrio, Terremoto Dopo allarme e il tentativo di retromarcia, arriva la rassicurazione. I gestori delle dighe di Campotosto hanno segnalato assenza di criticità rilevanti, ma sono stati invitati a tenere sempre molto alta la guardia vista la frequenza degli eventi sismici. A parlare è il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, al termine della riunione convocata per fare il punto sulla sicurezza delle dighe dell'Italia centrale, a 24 ore dalle parole del presidente della commissione Grandi Rischi, Sergio Bertolucci, che ai microfoni del Tg3 aveva detto: Nella zona di Campotosto (piccolo comune in provincia di Aquila ndr) è il secondo bacino più grande d'Europa con tredighe, una delle quali su una faglia che si è parzialmente riattivata e ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nel lago, per dirlo è un effetto Vajont. Delrio ha comunque garantito che sarà aumentato il monitoraggio: Le verifiche si fanno ogni due anni per legge, ma in caso di scosse saranno fatte con più frequenza. Incontro ha fatto sapere il ministero ha consentito di fare il punto della situazione rispetto ai controlli ed alle misure adottate dopo le scosse sismiche del 24 agosto e 30 ottobre 2016 e rispetto alla più recente del 18 gennaio. Gli enti gestori, in particolare Enel per quanto riguarda le dighe di Campotosto, hanno confermato che non sono state evidenziate criticità sia nei controlli ordinari, sia in quelli scattati, come da procedura, dopo i terremoti recenti. Il ministro ha sollecitato una prosecuzione del monitoraggio ed una condivisione delle informazioni con un aggiornamento puntuale con il territorio. Il lavoro continuerà nei prossimi giorni a livello tecnico tra i soggetti presenti al tavolo. Oltre a Delrio ed al capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, erano presenti anche il vicepresidente della Commissione Grandi rischi, Gabriele Scarascia Mugnozza, rappresentanti del ministero, delle Regioni e dei concessionari delle dighe. Intanto, però, è paura tra i sindaci e le popolazioni, che polemizzano con le parole del presidente Bertolucci. Da Fabriano a Teramo, passando per Foligno e Ascoli, nei centri più interessati dall'allarme lanciato ieri dalla Commissione Grandi Rischi. La zona interessata dal nuovo allarme è quella attorno alla faglia che corre da nord-ovest a sud-est, tra il Monte Vettore e il Monte Gorzano e in particolare nel tratto della faglia meno interessato dalla più recente attività sismica. Ma, secondo la Commissione Grandi Rischi, proprio in quelle zone che non hanno registrato terremoti recenti di grandi dimensioni potrebbe verificarsi un sisma di magnitudo fino a 7. I sindaci sono in allarme e non ci stanno a quello che chiamano lo scarico di responsabilità. Tempestato di mail di cittadini terrorizzati e di nuove richieste di sopralluoghi, il primo cittadino di Fabriano (Comune all'estremità nord dell'area interessata), Giancarlo Sagramola, è rimasto senza parole per l'allarme della Commissione. Vent'anni fa il sisma di Colfiorito a Fabriano fece danni enormi; le scosse dell'ottobre scorso hanno lasciato senza casa circa 500 persone, e l'allerta cade su una popolazione psicologicamente già molto provata. Come sindaco dice Sagramola all'Ansa ho fatto quello che posso fare: oggi ho disposto che in tutte le scuole e in tutti gli uffici pubblici si effettuino prove di evacuazione ogni settimana. Non posso certo rafforzare le strutture, solo intensificare attività di prevenzione, e questo faccio. Scendendo un po' più a sud lungo la faglia, si incontra la disperazione del sindaco di Foligno e presidente della provincia di Perugia, Nando Mismetti. Ho chiesto alla Protezione civile dell'Umbria di convocare una riunione urgente a seguito delle incredibili valutazioni espresse dalla Commissione grandi rischi che stanno gettando nel panico la popolazione. Adesso ci devono dire cosa dobbiamo fare. Troppo semplice ha aggiunto gettarci nella paura per poi scaricare le

responsabilità sulle nostre spalle. Dobbiamo chiudere le scuole e tutti gli edifici pubblici per i prossimi 10 anni? Scorrendo la faglia ancora più verso sud-est, ad Ascoli, cittadina che si trova a soli 60 chilometri dal lago di Campotosto, dove secondo la Commissione Grandi Rischii potrebbe verificarsi un effetto Vajont alla diga, il sindaco Guido Castelli parla di panico nella popolazione e si chiede se riaprire o meno le scuole che erano state chiuse per emergenza neve. Secondo la sua valutazione, gli edifici scolastici sono tutti a posto tranne un asilo che ha problemi ai controsoffitti. Ma alla luce dell'allarme lanciato dalla Grandi Rischii, Castelli ha scritto oggi al presidente del consiglio Gentiloni, al ministro Fedeli, a Errani e Curcio chiedendo lumi. Stesso comportamento dal sindaco di Teramo, Maurizio Brucchi, che chiede con urgenza al governo chiarimenti su come comportarsi e accusa: E ricominciato il gioco del cerino, dove ognuno punta a salvare il proprio fondo schiena.

Terremoto Centro Italia, controlli su dighe. Esperto: "Campotosto diverso da Vajont. Svuotarlo? Potrebbe essere rischioso" -

[Redazione]

Terremoto Centro Italia, controlli su dighe. Esperto: Campotosto diverso da Vajont. Svuotarlo? Potrebbe essere rischioso di Davide Patitucci | 23 gennaio 2017

Terremoto Centro Italia, controlli su dighe. Esperto: Campotosto diverso da Vajont. Svuotarlo? Potrebbe essere rischioso

Scienza Francesco Napolitano insegna costruzioni idrauliche alla Sapienza Università di Roma: "L'espressione effetto Vajont ha più un valore immaginifico. Le caratteristiche dell'invaso aquilano sono, infatti, diverse rispetto al Vajont: l'invaso è più ampio e i versanti sono meno scoscesi". In ogni caso, spiega: "Svuotarla potrebbe essere peggio poiché acqua, con la sua pressione, tende a stabilizzare la diga" di Davide Patitucci | 23 gennaio 2017

Più informazioni su: Dighe, Terremoto Centro Italia, Vajont

Insieme alla neve e alle infinite scosse un'altra preoccupazione si aggiunge alle numerose che stanno mettendo a dura prova, ormai da settimane, le popolazioni del centro Italia. A far paura adesso sono anche le tre dighe di Campotosto, nel territorio aquilano: Poggio Cancelli, Sella Pedicate e Rio Fucino. Rappresentano il secondo più grande bacino Europa. Una delle tredighe si trova, infatti, su una faglia che si è parzialmente riattivata, ha sottolineato nelle scorse ore il presidente della Commissione grandi rischi, Sergio Bertolucci. La paura è di un effetto Vajont, anche se non si tratta di un allarme immediato. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che esercita un'azione di vigilanza sui gestori della diga, ha convocato una riunione proprio in queste ore per discutere delle dighe che si trovano nel territorio colpito dal terremoto e dal maltempo. All'incontro hanno partecipato la Protezione civile, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, le Regioni coinvolte e i gestori, che hanno la responsabilità dei controlli.

allarme generato da alcune dichiarazioni del presidente della Commissione grandi rischi ci ricorda che il problema esiste e che si deve continuare a tenere sotto osservazione questa criticità afferma Titti Postiglione, direttrice dell'Ufficio emergenze del dipartimento della Protezione civile

Campotosto è un impianto importante. Le dighe già dopo il sisma del 2009 sono state oggetto di valutazioni. Esiste aggiunge l'esperto una procedura che dopo ogni sisma richiede controlli, e questo è avvenuto ogni volta. Ma quanto è concreto per le dighe aquilane il rischio di un aumento dell' pericolosità, dovuta ai movimenti della faglia, con importanti movimenti di suolo in caduta nel lago, come sottolineato dal presidente della Commissione grandi rischi? Su questo invaso, sorretto da tre dighe, sono andate a buon fine tutte le verifiche effettuate all'indomani del terremoto dell'Aquila del 2009, più vicino all'invaso rispetto a quelli che hanno interessato il centro Italia nel 2016 e in questo inizio anno spiega Francesco Napolitano, che insegna costruzioni idrauliche alla Sapienza Università di Roma

espressione effetto Vajont ha più un valore immaginifico. Le caratteristiche dell'invaso aquilano sono, infatti, diverse rispetto al Vajont: l'invaso è più ampio e i versanti sono meno scoscesi. Detto questo, è fondamentale studiare tutto e bene, come mi pare si sia già iniziato a fare in queste ore. Ci sono, in particolare, alcuni scenari da prendere in considerazione. Il primo spiega Napolitano riguarda l'eventualità di terremoti superiori a quello di progetto, che è di 6-7 gradi di magnitudo. Il secondo è l'attivazione di una faglia superficiale, e su questa eventualità i geologi stanno lavorando proprio in queste ore. Il terzo aspetto è lo studio dei versanti, delle sponde del bacino, per valutare se del materiale può essere movimentato da un futuro sisma. In questo è un altro elemento di differenza rispetto al Vajont. Nel caso dell'invaso aquilano, infatti aggiunge l'esperto le sponde non presentano motivi di particolare instabilità. In questo caso, non è, come nel Vajont, una frana preesistente sulle pendici dell'invaso, pronta a muoversi provocando un'onda in grado di superare il margine superiore delle dighe, e scaricarsi a valle.

L'Enel, gestore dell'infrastruttura, in queste ore ha, intanto, dichiarato la totale assenza di situazioni anomale, e parlando di un volume attualmente invaso di circa il 40%, quindi molto basso. E aggiungendo, però, che alla luce della difficile situazione idrogeologica di questi giorni si è comunque deciso, come misura cautelare, estrema, di procedere a una ulteriore, progressiva riduzione del bacino. Un'operazione che, come

sottolinea la stessa Titti Postiglione della Protezione Civile, in linea teorica, se si dovesse svuotare velocemente, comporterebbe effetti importanti. Ma questo è uno scenario di riferimento e, come ha detto la Commissione grandi rischi, non si tratta di un allarme immediato. Svuotarla potrebbe essere peggio conferma Napolitano poiché acqua, con la sua pressione, tende a stabilizzare la diga. Bisogna, tuttavia, ricordare che l'ente gestore non può di suo decidere di rilasciare a valle più acqua di quanto ne entri a monte, senza il parere dell'ente vigilante, in questo caso del Ministero dei trasporti. Se si è deciso così, saranno stati valutati tutti gli aspetti. Nell'ingegneria, infatti sottolinea Napolitano il rischio zero non esiste. Per questo, occorre valutare ogni scenario, anche i peggiori, ed essere sempre accorti nel realizzare un'opera, tenendo conto che ogni struttura vibra in modo peculiare e che il modo di realizzarla può dare delle vulnerabilità.

Emergenze e territorio: il cambio di passo del Governo

[Redazione]

Il premier Gentiloni vuole "poteri straordinari per Protezione Civile e Commissario per la ricostruzione". È l'unica strada, chiesta anche da Panorama [1/15] Un momento delle operazioni di soccorso presso l'Hotel Rigopiano - 21 Gennaio 2017. Credits: ANSA/ US/ DIFESA [2/15] Gli uomini del "Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico" al lavoro sulla lavina che ha coperto l'Hotel Rigopiano - 22 gennaio 2017. Credits: ANSA/ "Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico" [3/15] Gli esperti del soccorso alpino sopra le macerie dell'hotel Rigopiano, 21 Gennaio 2017. Credits: ANSA/ US/ DIFESA [4/15] Gli uomini del soccorso alpino che portano in salvo il piccolo Edoardo - 20 gennaio 2017. Credits: EPA/SOCCORSO ALPINO [5/15] Gli uomini del soccorso alpino che portano in salvo il piccolo Edoardo - 20 gennaio 2017. Credits: EPA/SOCCORSO ALPINO [6/15] L'arrivo all'ospedale di Pescara dei tre bambini estratti dall'Hotel di Rigopiano, 20 Gennaio 2017. Sono tutti in discrete condizioni di salute. ANSA/CLAUDIO LATTANZIO. Credits: ANSA/ CLAUDIO LATTANZIO [7/15] Un frame tratto dal video dei Vigili Del Fuoco mostra un momento delle operazioni di recupero di Adriana Parete, dall'Hotel di Rigopiano, 20 Gennaio 2017. Credits: ANSA/WEB/VIGILI DEL FUOCO [8/15] L'arrivo all'ospedale di Pescara dei tre bambini estratti dall'Hotel Rigopiano, 20 Gennaio 2017. Credits: ANSA/ CLAUDIO LATTANZIO [9/15] L'arrivo all'ospedale di Pescara della piccola Lodovica, 20 Gennaio 2017. Credits: ANSA/ CLAUDIO LATTANZIO [10/15] Un momento dei soccorsi e delle ricerche dei dispersi effettuate dal Soccorso Alpino a Rigopiano, 21 gennaio 2017. Credits: ANSA/SOCCORSO ALPINO [11/15] Le operazioni di ricerca sull'Hotel Rigopiano ad opera dei Vigili del Fuoco - 19 gennaio 2017. Credits: ANSA/VIGILI DEL FUOCO [12/15] Il salvataggio dei superstiti all'Hotel Rigopiano. Credits: ANSA/VIGILI DEL FUOCO [13/15] Il salvataggio dei superstiti all'Hotel Rigopiano. Credits: ANSA/VIGILI DEL FUOCO [14/15] Il salvataggio dei superstiti all'Hotel Rigopiano. Credits: ANSA/VIGILI DEL FUOCO [15/15] Il salvataggio dei superstiti all'Hotel Rigopiano. Credits: ANSA/VIGILI DEL FUOCO

23 gennaio 2017. Panorama News. Politica. panorama. Redazione "Un'emergenza straordinaria" che ha innescato "una reazione straordinaria" esulla quale "bisogna stare attenti a scatenare la voglia del capro espiatorio". Mentre all'hotel Rigopiano non si smette di cercare nella speranza di trovare superstiti, il premier Paolo Gentiloni rivendica il lavoro che da ore investe "oltre 8 mila persone nelle zone del sisma", e annuncia un cambio di passo, necessario affinché ora, tra gli abitanti delle zone colpite non si diffonda la "disperazione": dare "poteri straordinari a chi si occupa di emergenza, ovvero alla Protezione Civile e al commissario per la ricostruzione". Finalmente. Panorama aveva chiesto proprio questo. Il direttore Giorgio Mulè, nel suo ultimo editoriale, sottolineava l'importanza di un cambio di passo, di uno snellimento delle procedure, della possibilità di togliere ai sindacati l'onere dell'emergenza, "spesso eroi soli e disperati" che "non sono nelle condizioni di accelerare i tempi e di tagliare le unghie alla maledetta burocrazia". Deve farlo il Governo, "deve sollecitarlo il commissario straordinario alla ricostruzione Vasco Errani: vengano snellite le procedure per decreto, ci si liberi dall'incubo e dall'alibi dell'anticorruzione". - LEGGI QUI L'INTERO EDITORIALE

Gentiloni lo annuncia a "Che tempo che fa", su Raitre, in quello che è l'esordio in prima serata del nuovo premier. Il successore di Matteo Renzi fa capire che, nel rispetto della fiducia del Parlamento, il lavoro del governo va avanti e non è certo a scadenza. "Noi lavoriamo come se dovessimo lavorare molto a lungo ma ci rimettiamo alle decisioni del Parlamento", puntualizza Gentiloni annunciando che, già in questa settimana, l'esecutivo interverrà per dare più poteri a Fabrizio Cuccio e Vasco Errani. "Non possiamo avere strozzature burocratiche, dobbiamo dare un segnale di accelerazione forte e chiaro", sottolinea il premier che non entra nel merito delle accuse sui soccorsi non tempestivi ai clienti dell'hotel Rigopiano, ma invita tutti alla calma. "Temo un Paese incattivito che cerca subito il giustiziere e il capro espiatorio. La verità serve a far funzionare le cose meglio, non a cercare vendette", afferma il premier.

Errani e Curcio: chi sono gli uomini delle emergenze sul territorio

[Redazione]

A loro è affidata la gestione dei grandi eventi e la sfida della ricostruzione in Centro-Italia tra polemiche e attacchi politici 23 gennaio 2017 PanoramaNewsCronacaCurcio-Errani il capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, e il Commissario Straordinario del governo per la Ricostruzione, Vasco Errani, durante l'incontro con la stampa presso la sede della Dicomac, per fare il punto della situazione sulla gestione dell'emergenza post terremoto e maltempo, Rieti, 18 gennaio 2017. Credits: ANSA / EMILIANO GRILLOTTI Claudia Daconto La tragedia dell'hotel Rigopiano dove da ore squadre di soccorso stanno scavando nella neve per trovare ancora in vita gli ospiti della struttura travolta dalla valanga. I sindaci dei comuni colpiti che, pur senza alzare troppo i toni, dicono di sentirsi abbandonati e dopo le ultime scosse di terremoto denunciano ritardi e aiuti a singhiozzo. La neve che, con il rialzo delle temperature, diventa più pesante e fa ancora più paura. Le polemiche sui social e quelle in Parlamento dove le opposizioni hanno chiesto al governo di venire a riferire su come si è mossa la macchina dei soccorsi. LEGGI ANCHE: Terremoto e neve: l'emergenza in Centro Italia LEGGI ANCHE: Hotel Rigopiano, la tragedia tra superstiti e dispersi Sono giorni difficilissimi per le popolazioni del Centro Italia di nuovo messa dura prova dopo il sisma del 24 agosto scorso e del 31 ottobre, ma anche perché ha la responsabilità di mettere in salvo le persone e garantire loro un'assistenza decorosa, e soprattutto sicura, fuori dalle proprie abitazioni. Nonostante le risorse messe in campo tra uomini e mezzi (2.400 soldati dell'Esercito che arriveranno a 3 mila, 950 mezzi ruotati e mezzi speciali del Genio e 16 elicotteri), le condizioni di alcuni centri nelle province di Chieti, Teramo, L'Aquila, restano infatti oltremodo critiche: ci sono paesi senza acqua, senza luce e senza riscaldamento e frazioni completamente isolate. Ma se addirittura Beppe Grillo ha fatto marcia indietro e scritto sul suo blog che non è questo il momento di lanciare accuse, Matteo Salvini ne ha per tutti. Dopo aver definito demenziale la nomina di Vasco Errani a commissario straordinario alla ricostruzione, ha insinuato anche gravi inadempienze da parte sua e di chi si occupa della macchina degli interventi: se ci sono paesi senza corrente e riscaldamento da tre giorni ha detto il capo della Lega Nord - oltre alla natura c'è anche dell'altro. Bando alle accuse senza senso, è stata la risposta del premier Gentiloni che durante la trasmissione di Rai 3 Che Tempo Che Fa ha dichiarato che bisogna dare "poteri straordinari" a Protezione Civile e Commissario straordinario per la ricostruzione in Centro Italia per evitare ritardi di tipo soprattutto burocratico. Ma chi sono i due uomini a cui pensa Gentiloni? Chi è Vasco Errani? Errani, che Salvini ha definito un governatore fallito a cui solo il Pd poteva affidarsi, ha assunto l'incarico il 1 settembre scorso, una settimana dopo il sisma del 24 agosto che sconvolse Lazio, Abruzzo e Marche causando 299 vittime. Il commissariato è però diventato effettivamente operativo solo dalla metà di novembre. Errani aveva già ricoperto lo stesso incarico a seguito del terremoto dell'Emilia del 2012 quando ancora era presidente della sua regione. Un incarico lasciato nel 2014 quando è stato condannato in appello a un anno di reclusione nell'ambito dell'inchiesta Terremerse sul finanziamento di 1 milione di euro da parte della regione alla cooperativa che all'epoca era guidata dal fratello. Proclamatosi sempre innocente, il 21 giugno scorso Errani fu assolto nell'appello bis, perché il fatto non sussiste. Oltre che un riscatto da un punto di vista personale, l'assoluzione ha rappresentato per il tre volte governatore dell'Emilia Romagna (eletto nel 2000, nel 2005 e nel 2010) anche una piena riabilitazione a livello politico. Quando l'ex premier Matteo Renzi lo volle come commissario in Centro Italia, alcuni parlarono di mossa politica per avvicinare l'ala bersaniana del partito. Altri invece la ritennero la migliore scelta possibile visti i risultati ottenuti, nello stesso ruolo, in Emilia negli anni precedenti. Il più importante è stato certamente quello di aver fatto arrivare nelle zone terremotate circa 6 miliardi di euro per la ricostruzione attraverso Cassa di depositi e prestiti, impedendo allo stesso tempo infiltrazioni e ruberie. E anche se ad oggi molte famiglie si trovano ancora fuori casa, il bilancio di quell'esperienza, interrotta proprio nel 2014 a seguito della condanna in appello, viene quasi universalmente

riconosciuto come positivo. Chi Fabrizio Curcio, nominato a capo della Protezione Civile ad aprile del 2015, è colui che insieme a Errani, ha subito in queste ore gli attacchi più duri. In un'intervista all'emittente Radio Cusano Campus, Guido Bertolaso, che ricoprì lo stesso incarico dal 2001 al 2010, ha definito ieri Curcio ed Errani due galli nello stesso pollaio. Secondo l'ex commissario straordinario di tante altre emergenze, da quella del terremoto dell'Aquila a quella dei rifiuti in Campania, Curcio sarebbe costretto ad accettare questo genere di condizionamenti (la presenza di Errani, ndr), perché si trova in una situazione di difficoltà e di debolezza rispetto a quello che era il suo ruolo. I due, Curcio e Bertolaso, si erano ritrovati a lavorare insieme nel 2008 quando il primo entrò alla Protezione Civile e il secondo ne era ancora a capo. Se alle critiche di natura politica, come quelle di Bertolaso, Curcio non ha voluto replicare, a quelle su ipotetici ritardi negli interventi di soccorso nelle zone colpite sia dal terremoto dell'Aquila che dalla neve, invece sì. Chi parla non ha capito come funziona il sistema di protezione civile - ha detto - non si può non riconoscere l'oggettiva situazione di criticità, con due eventi - maltempo e terremoto - che sommati sullo stesso territorio hanno reso la situazione estremamente complicata. Però lo ribadisco ancora una volta: qui non è stato perso un minuto e assicuro che l'intero sistema di protezione civile continuerà a mettere in campo ogni risorsa necessaria. Palpabile il fastidio da parte di questo e altri funzionari dello Stato che in queste ore si stanno adoperando per mettere in salvo vite umane e portare soccorso alle popolazioni colpite, nel dover perdere tempo prezioso a rispondere ad attacchi e polemiche mentre a Farindola, dopo 42 ore, sono state estratte vive dalla valanga che ha travolto l'hotel Rigopiano altre 8 persone tra cui anche i bambini presenti nella struttura.

Maltempo in Sicilia e Calabria: alluvioni ed esondazioni - LE FOTO

[Redazione]

Piogge torrenziali e forti venti su tutta l'isola. Un uomo è morto annegato nel palermitano. Resta alta l'allerta

Un fermo immagine tratto da Sky Tg24 mostra il nubifragio che si è abbattuto su Sciacca - 23 gennaio 2017 Credits: ANSA/SKYTG24

Piogge torrenziali a Castronovo di Sicilia, nel palermitano - 23 gennaio 2017 Credits: ANSA / IGNAZIO MARCHESE

Un fermo immagine tratto da Sky Tg24 mostra il nubifragio che si è abbattuto su Sciacca - 23 gennaio 2017 Credits: ANSA/SKYTG24

Piogge torrenziali a Castronovo di Sicilia, nel palermitano - 23 gennaio 2017 Credits: ANSA / IGNAZIO MARCHESE

Un fermo immagine tratto da Sky Tg24 mostra il nubifragio che si è abbattuto su Sciacca - 23 gennaio 2017 Credits: ANSA/SKYTG24

Piogge torrenziali a Castronovo di Sicilia, nel palermitano - 23 gennaio 2017 Credits: ANSA / IGNAZIO MARCHESE

Un fermo immagine tratto da Sky Tg24 mostra il nubifragio che si è abbattuto su Sciacca - 23 gennaio 2017 Credits: ANSA/SKYTG24

23 gennaio 2017 PanoramaNews Cronaca panorama Redazione Le previsioni meteo sull'allerta maltempo in Sicilia e Calabria sono state rispettate: piogge torrenziali e forti venti flagellano da ore le province di Agrigento, Messina, Trapani, Palermo e Catania. Isolate le Eolie. A Palermo, dove i temporali sono iniziati nel pomeriggio, i pompieri sono dovuti intervenire per liberare automobilisti rimasti intrappolati nelle auto bloccate dall'acqua in diverse zone della città. Tra Calabria e Sicilia, spiegano dal Centro Eson Meteo, in 36 ore sono caduti circa litri di pioggia per metro quadrato. La situazione peggiore in Sicilia: un uomo è morto annegato dopo essere stato travolto da un torrente esondato per le piogge torrenziali delle ultime ore: è accaduto a Castronovo di Sicilia, nel palermitano. La vittima non è stata ancora identificata. L'abbondante pioggia ha provocato inoltre l'esondazione di alcuni torrenti e la chiusura della statale Palermo-Agrigento nella zona di Lercara Friddi. Il traffico ferroviario è stato interrotto. In molte città i sindaci hanno disposto, per domani, la chiusura delle scuole. Codice rosso anche a Catania: preoccupa l'esondazione del torrente Forcile che ha allagato alcune aree della Zona industriale. Il sindaco Enzo Bianco, dopo una consultazione con gli esperti della Protezione civile, ha confermato l'ordinanza che prevede che l'attività didattica nelle scuole di Catania domani sarà sospesa a scopo precauzionale. Nell'ordinanza si dispone anche il divieto di circolazione dei mezzi a due ruote, che non potranno dunque transitare fino alle 24 di domani. Scuole chiuse anche nel messinese: a Barcellona Pozzo di Gotto, Gioiosa Marea, Brolo, Ficarra, Sant'Angelo di Brolo, Patti, Piraino, Sinagra e Montagnareale. Anche su Sciacca (Agrigento) a meno di due mesi dall'alluvione del 25 novembre, è tornata ad abbattersi una bomba d'acqua. La pioggia torrenziale ha già causato numerosi allagamenti, facendo straripare i torrenti Foggia, San Marco e Cansalamone, causando frane e diverse interruzioni stradali. Chiuso anche l'approdo di Tremestieri. Nel trapanese, strade e case allagate in particolare nella zona di Tonnarella a Mazara del Vallo dove, in seguito alle insistenti piogge di ieri e oggi, dalle prime ore di stamani per riportare la situazione alla normalità lavorano le squadre dei vigili del fuoco di Mazara del Vallo, Castelvetro e Salemi. Per l'ingrossamento del fiume Mazara c'è particolare apprensione tra la marineria e tra quanti risiedono nella zona attraversata dal porto canale. A Castelvetro il sindaco Felice Errante ha invitato a prestare la massima attenzione ai cittadini in quanto "il fiume Belice ha già raggiunto il livello di guardia. In particolare sono più a rischio i terreni nei pressi dei fiumi che potrebbero essere interessati da fenomeni di straripamento con notevole nocumento per mezzi e persone. (ANSA)

[empty headline]

[Redazione]

Campotosto a rischio. Nessun dorma!

[Redazione]

By Redazione on 23 gennaio 2017 Editorialelago-di-campotosto-5Secondo Sergio Bertolucci, presidente della Commissione Grandi Rischi è la possibilità che in Abruzzo possa accadere quanto avvenne nel Vajont nel 1963. Intervistato dal Tg3 ha dichiarato senza mezzi termini che a Campotosto, a pochi chilometri dall'Aquila, è una diga che poggia su una faglia che si è parzialmente riattivata con l'ultimo terremoto. Lì ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nel lago e possono provocare, per dirla con parole semplici, l'effetto Vajont. Un allarme rosso, di cui il geologo si è assunto la responsabilità, ammonendo che se si avverte un aumento del rischio, bisogna immediatamente renderlo trasparente alle autorità e alla popolazione. La dichiarazione di Bertolucci rappresenta un vero e proprio allarme rosso che non può assolutamente essere preso ignorato. Con un territorio in movimento come quello abruzzese, soprattutto intorno al massiccio del Gran Sasso, l'ipotesi adombrata va verificata con grande senso di responsabilità. Si muovano dunque subito lo Stato, la Protezione Civile, la Regione, i Comuni e velocemente e scrupolosamente soprattutto. Nel caso del Vajont, come emerse nel processo, fu la superficialità e l'avidità degli uomini la causa prima del disastro che avvenne quando una parete rocciosa del Monte Toc franò nel lago artificiale sottostante provocando un'onda anomala che scavalcò la diga e sommerse la valle sottostante. Le vittime furono 1910. Peppino Tagliente